

Intervista sulla politica del PCI e i rapporti col PSI

Natta: bisogna lavorare per un'alternativa democratica

La fermissima battaglia dall'opposizione per cambiare la direzione del Paese - Signorile (PSI): non si risolvono i problemi con la liturgia della stabilità

ROMA - La necessità di sviluppare un'intesa tra comunisti e socialisti... Intervista con il segretario del PCI, Enrico Berlinguer...

Paese in cui fossimo presenti noi e non il PSI. Abbiamo sempre ritenuto essenziale, per qualsiasi serio progetto di rinnovamento, l'unità, la collaborazione...

Le giunte, del resto, «non sono importanti per mantenere posizioni di governo al PCI o al PSI, ma per sviluppare una certa politica, quella che ha il suo punto fermo proprio nell'unità delle sinistre».

mento del governo sui «nodi della crisi» torna anche in un'intervista del vicesegretario socialista, Claudio Signorile, che appare stamane su «Giornale» di Montanelli.



SIGNORILE



NATTA

Una montatura senza smentita

Un vistoso titolo di testa del «Corriere» ha annunciato ieri che «Craxi attacca Berlinguer e chiede al PCI di mutare linea e direzione politica».

LETTERE all'UNITÀ

Un impegnato dibattito in tutto il partito sulla questione del Sud

Cara Unità, prendo spunto dai risultati elettorali per fare alcune considerazioni, ed in particolare sul voto meridionale, dove purtroppo abbiamo subito pesanti perdite.

ATHOS GAMBERINI (Casalecchio di Reno - Bologna)

Sul «dopo-elezioni» sentiamo bene che cosa ha da dirci la gente

Cara direttore, per favore, non appesantire la terza pagina dell'Unità del dopo-elezioni con le solite analisi dei venticinque intellettuali-scrittori.

MARIO BOLOGNANI (Castiglione Olona - Varese)

Accogliere i giovani in sezione, discuterne con loro di tutto e su tutto

Carissimo direttore, sono una donna emigrata dalla Calabria e da tanti anni risiedo a Milano.

MARIA GRAZIANO (Cologno Monzese - Milano)

Come il Partito deve battersi e imporsi nei «feudi della DC»

Cara direttore, il motivo che mi spinge e scriverti questa lettera va ricercato nella mia profonda convinzione che solo appoggiando le forze democratiche e progressiste sarà possibile favorire la crescita di questa nostra Sicilia.

PIERANTONNO BERTE' (Roma)

Il PCI lancia una campagna di massa sui problemi dell'abitazione

Costruiamo insieme la politica della casa

ROMA - Sul drammatico problema degli sfratti, sulla politica per la casa, il dipartimento per i problemi economici e sociali del partito ha elaborato un documento che riportiamo qui di seguito.

La fine del blocco degli sfratti, gli effetti perversi dell'inflazione sul livello degli affitti, in particolare nelle grandi aree urbane, il fallimento sostanziale delle misure di emergenza del governo, la crisi del piano decennale della edilizia ripropongono in termini drammatici e ravvicinati la questione della casa come una grande priorità nazionale.

Per realizzare una adeguata mobilitazione intorno a questi problemi, e per consentire una effettiva partecipazione di tutti i lavoratori e dei cittadini, le organizzazioni del partito indirizzano in tutto il Paese, a partire dai primi di luglio, assemblee aperte delle sezioni, manifestazioni di zona e cittadine e raccoglieranno le risposte al questionario che contiene le principali proposte dei comunisti.

La campagna di massa del PCI sui problemi della casa dovrà coinvolgere gli inquilini, i giovani in cerca di abitazione, i piccoli proprietari, gli architetti e gli urbanisti, dovrà spingere alla ripresa dell'attività edilizia e della costruzione di alloggi, e si concluderà con una conferenza nazionale del PCI sulla casa.

Ondata di sfratti nelle città

(Dalla prima pagina) La modifica dell'equo canone, in modo che non si continui ad alimentare l'emergenza.

A Bologna 1200 abitazioni

(Dalla prima pagina) della casa tramite la concessione di mutui individuali a tassi agevolati e rapportati al reddito dei nuclei familiari.

Ingrao, De Martino e Giovannini alla Casa della cultura di Milano

Discutendo su Lelio Basso, la crisi e l'unità delle forze di sinistra

Berté non ha mai chiesto la «poltrona» della Cariplo

Carissimi compagni, a scrivervi è il circolo della FGCI «Francesco Giustolisi» di San Pietro a Maida, un circolo che (per rinnovamento generazionale) è molto giovane, senza tanta esperienza, ma che conta comunque, in un paese di 5.000 abitanti, 50 iscritti.

Barberini e il sorgere del PSDI

Barberini e il sorgere del PSDI, la seconda esperienza di Lelio Basso, un'ultima opera troncata dalla morte, punta un dito implacabile proprio su questi temi.

La casa di Basso

La casa di Basso, ha aggiunto non ci convince. Crediamo sia più opportuno e più utile obbligare a contrarre l'affitto i proprietari di alloggi che restino sfitti per più di un determinato periodo.

Il circolo «giovane», tanti vogliono leggere: ci mandate dei libri?

Carissimi compagni, Prendiamo volentieri atto della precisazione dell'on. Berté. Per parte nostra non abbiamo avuto la benché minima intenzione di recargli offesa: ci siamo limitati, invece, a riferire notizie circolanti da tempo, dentro e fuori la Rai, e già pubblicate da altri organi di informazione.

Lettera Firmata

Lettera Firmata dal circolo FGCI «Francesco Giustolisi» via Cariplo - San Pietro a Maida (CZ)

Andrea Alois

Gruppi di anziani in vacanza all'estero per iniziativa del Comune di Roma

La «terza età» va in Grecia

«Tutte quelle nuvole, tutto quel mare...» - Uomini e donne con pensioni sociali o al minimo per la prima volta fuori città - L'assessore parla dei progetti avviati



ROMA - Un gruppo di anziani nel pullman che li porterà in Grecia

ROMA - «Che se riparte? Io so pronta. E tu?». «Amazzia... C'è la valigia ancora sur commò. E' idò an-amò stovorta?». «Ma che, state a d' daverò? Nò, stà mi moje?». «A Giova', sbrì ghe'te a fini 'sta briscola, che tornamo 'a Grecia!». Tra gli anziani di Testaccio è come uno scherzo: gli chiedi come è andata la vacanza, e loro fondono di equivocare: debbono rifare la valigia? Ci vuole poco, quand'è l'appuntamento? Come è andata lo si capisce già così, da queste battute scherzose. E poi racconti, fotografie, emozioni, ricordi ancora intatti. Per poco, certo, e per una volta sola, ma finalmente fuori: fuori da quella quattro mura, fuori dalla fatica quotidiana, fuori dalla vita sempre uguale. O, più semplicemente, fuori dalla solitudine, l'irriducibile compagnia dell'età più dolente.

In Italia o all'estero, al mare o in collina, per quindici giorni molti anziani di Roma hanno avuto o avranno le loro vacanze. Una vacanza certa non basta, né basta il numero accresciuto di quanti ne potranno beneficiare quest'anno (3500 contro i 2000 del '79 o gli 800 del '78) per dire che la condizione degli anziani si fa meno difficile. E' ancora troppo poco, e anche al Comune lo si sa bene. Ma è qualcosa di nuovo, di importante, il segnale che si cammina finalmente sulla strada giusta.

giunge l'assessore - perché quello dei soggiorni estivi si è dimostrato uno strumento efficace nel favorire la socializzazione. Ecco, questo è un termine ricorrente, forse il più ricorrente nei programmi che si è data l'amministrazione capitolina. Vuol dire reinserimento, lotta all'emarginazione, difesa degli interessi e dell'ambiente e della cultura che stanno attorno agli anziani e di cui essi sono portatori. La «terza età» è un grande serbatoio di intelligenza, di esperienze, di capacità. Come tale va considerato e anche utilizzato a vantaggio dell'intera comunità. E' appunto per ricomporre un legame anzitutto tra gli anziani, e poi tra questi e il resto del corpo sociale, che l'impegno dell'amministrazione è rivolto in questo periodo alla costituzione dei «centri diurni»: sedi in cui gli anziani possono ritrovarsi, organizzarsi, promuovere attività culturali e ricreative, stabilire rapporti di reciproco interesse con enti e organismi che operano nel territorio circostante. A Roma sono otto i centri già in funzione, altri sei si preparano, ma altri ancora se ne dovranno costituire: almeno uno per ciascuna delle venti circoscrizioni in cui è suddiviso il comune.

Davanti all'ingresso principale dell'ex mattatoio romano, seduti a prendere il fresco sotto le finestre della loro sede aperta da poco, il gruppo di anziani racconta volentieri della vacanza organizzata dal Comune. Alcuni l'hanno già fatta, nelle settimane scorse, altri sono pronti a partire, altri ancora ci andranno a settembre. A gruppi di quaranta o cinquanta, accompagnati da un paio di assistenti sanitari, vanno nelle località climatiche del Lazio (Santa Ma-

spirato tanto. E poi quei tavoli del ristorante, tutti allineati, tutti apparecchiati così bene. No, non mi è mancato proprio niente». In Italia o all'estero, al mare o in collina, per quindici giorni molti anziani di Roma hanno avuto o avranno le loro vacanze. Una vacanza certa non basta, né basta il numero accresciuto di quanti ne potranno beneficiare quest'anno (3500 contro i 2000 del '79 o gli 800 del '78) per dire che la condizione degli anziani si fa meno difficile.

La situazione è tornata alla normalità in quasi tutta Italia

Esami cominciatati (difficoltà in Sardegna)

I docenti sono insoddisfatti del provvedimento sul precariato - Il testo del decreto non è ancora ufficiale, ma se ne conoscono i punti principali - Chi, e come, potrà passare di ruolo - Le nuove norme per il reclutamento

ROMA - Mentre in quasi tutte le scuole le operazioni di scrutinio sono ormai agli sgoccioli, in quasi il 90% degli istituti della Sardegna ogni attività è ancora paralizzata. Nell'isola, infatti, gli insegnanti autonomi hanno deciso di proseguire ad oltranza il blocco, impedendo anche l'inizio delle prove di licenza e qualificazione professionale. La situazione è particolarmente grave nelle province di Nuoro e di Oristano dove la grande maggioranza dei docenti è precaria e si dichiara insoddisfatta anche del decreto approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri.

ROMA - Al ministero della Pubblica Istruzione, gli «esperti» sono ancora al lavoro per definire gli ultimi ritocchi al decreto legge sul precariato, e il reclutamento dei docenti, approvato giovedì sera dal consiglio dei ministri. E' per questo che si riesce ad ottenere il testo del provvedimento. Tuttavia, stando alle informazioni fornite da fonti attendibili, è già possibile indicare i punti essenziali del decreto.

Supplenti - La sistemazione in ruolo di questa fetta di insegnanti scatta dal 1983 e si riferisce alla metà dei posti disponibili. I supplenti annuali non abilitati in servizio nel '79-'80 o nel '79-'80, con un altro anno di servizio antecedente al 10 ottobre 1980 hanno diritto alla riserva del 50 per cento dei posti nel primo concorso ordinario che verrà bandito.

Anche in Campania, soprattutto a Napoli, ieri si sono registrate sacche di resistenza. Sembra però che gli autonomi che paralizzavano ben 60 scuole del capoluogo hanno annunciato che riprenderanno a lavorare da domani. Nelle altre province dove si erano registrate le astensioni degli autonomi la situazione sembra tornata alla normalità. Gli esami, anche se a singhiozzo, sono cominciati e gli scrutini sono quasi finiti.

Precari - E' prevista l'immissione in ruolo, *ex lege*, per tutti i docenti incaricati e in possesso di abilitazione e quelli che rientrano nelle graduatorie previste dalle leggi speciali. A partire dall'anno scolastico 1981-82 passeranno di ruolo: gli abilitati con incarico annuale nel '79-'80, gli abilitati comandati; gli abilitati dei corsi integrativi magistrali ed artistici; gli abilitati delle attività complementari (le «lac»); i docenti dei corsi sperimentali del-

Concorso per incaricati - E' prevista una prova scritta che comprende argomenti dei programmi di insegnamento relativi al tipo di scuola in cui insegna il candidato. L'orale, tende fra l'altro, ad accertare la reale esperienza acquisita dal docente.

A chi l'America? A noi. A tutti noi, sign. Bianchi, Rossi, Esposito, Brambilla, gioriani e meno gioriani, ragioniere e operai, con o senza diploma, e non importa se muniti di poco o molto money. Oggi l'America è lì, basta volerla, allungare la mano, andare alla TWA o alla Pan Am, o in qualsiasi altra oscura agenzia di viaggi: tutti vendono America, tutti hanno tour statunitensi, tutti hanno il West in tasca, in lungo e in largo. New York, Los Angeles, Boston, la leggendaria Phoenix (800 mila abitanti, 1000 campi da tennis, 68 campi da golf), la famigerata Dallas, la Casa Bianca e il cimitero di Arlington: si può avere tutto, vedere e toccare tutto, e a buonissimo, a straciatissimo prezzo.

Turismo oltreatlantico boom Very America offresi 500 mila tutto compreso

Ma andate in America. «Una logica scelta attraverso l'Atlantico e gli Stati Uniti», blande la TWA, che ci invita a scoprire questo «enorme e vibrante» paese. «Coi suoi fiumi scorticati, i suoi deserti color pastello e i suoi grattacieli proiettati nel XXI secolo», il suo «ormai famoso hamburger» (!). Non mancano, nei depliant americani, accenti poetici e spunti patriottici, nonché alate immagini. «Oltre ai fiumi dalle lunghe corna, traocerete indiani Hopi e pastori Navaho, e dolci fiumi, doce ancora oggi i cowboys abbeverano le loro mandrie...».

nore tagliandi preristi, potrete vedere il Regno Incantato, il Castello di Cenerentola, il Mondo del Futuro, la Casa sugli alberi della famiglia Robinson, il Salotto del Ferro di Cavallo, ecc. «divertentori come quando eravate piccoli». Bob Dylan raccontò una volta il suo primo impatto con New York: «Un posto così orribile, dove ho incontrato gente che sulla tavola non aveva niente da mangiare, ma tante forchette e tanti coltelli per fare a pezzi gli amici». Ma qui invece tutto è alto e levigato, grandioso e perfetto: noi ci sono difetti, né tristi indiani, né negri con «il sangue agli occhi», né la spietata durezza delle grandi metropoli USA; qui c'è solo «il più di tutto il mondo, secondo i depliant. Miami con la sabbia più costosa del mondo; Orlando con i più colossali centri di divertimento del mondo»; l'escursione aerea «più emozionante del mondo» (all'interno del Gran Canyon); la diga «più grande» del mondo; gli alberi «più vecchi» del mondo; e la prima colazione che è l'ottava meraviglia del mondo, quella che si mangia «da Brennan», 417 Royal Street a New Orleans, un posto che dopo le 8,45 si riempie di giacche Madras da

Com è quest'America a portata di mano? Seguiamo alla lettera i ricchi, patinati e luccicanti depliant che le aziende di viaggio e le grandi compagnie aeree americane distribuiscono a ogni angolo. Dunque, com'è questa America nostra? New York, «eccitante ed alienante, mostruosa e affascinante»; San Francisco (Frisco per gli amici), «calma e pittoresca»; Los Angeles «opulenta e squallida»; New Orleans «negra e creola»; Washington, «mo-

Il rione Monti casa per casa, hanno parlato con gli anziani, hanno dovuto talvolta vincere diffidenza e sospetti, hanno vitalizzato la sede del centro. Ed hanno, contemporaneamente, avviato un'opera di assistenza domiciliare per questi anziani che vivono in condizioni più precarie: li visitano ogni giorno, puliscono la casa, rifanno il letto, preparano il pranzo, svolgono quelle che si definiscono funzioni «di segreteria» come la richiesta di un certificato, la riscossione della pensione, il distribuire della corrispondenza.

E' un esperimento, e però anch'esso funziona e dovrà essere esteso. Lo scopo - è evidente - è di consentire all'anziano di vivere nel proprio ambiente e di non sentirsi abbandonato. Se il problema maggiore dell'anziano è quello di poter usufruire di servizi adeguati, ebbene anche qui il Comune può fare molto: una convenzione con la trattoria all'angolo potrà risolvere il problema del pasto; una lavanderia del quartiere potrà tenere in ordine la biancheria; un bagno pubblico convenzionato potrà sovvenire all'assenza di servizi nell'abitazione; così per il barbiere, o il pedicure, ecc. Piccole cose, ma essenziali nella vita di ogni giorno, e per risolverle il Comune di Roma sta lavorando. Lottando, certo, con le ristrettezze del bilancio. Ma l'obiettivo è questo: rendere meno difficile la vita dell'anziano, ogni giorno, per tutto l'anno. Così anche un breve periodo di vacanza, o la gita sul Tevere, o il trasporto gratuito sull'autobus, o le «Giornate degli anziani innamorati» (che si stanno preparando) assumeranno il loro vero significato. Perché la vecchiaia non sia un esilio, a settant'anni non divenga inevitabile smettere «di chiedere e di sperare».

Eugenio Manca

Gli studenti occupano il conservatorio di musica a Genova

GENOVA - Gli studenti del conservatorio «Niccolò Paganini» di Genova, occupano da giovedì mattina la scuola per protestare contro il comportamento di un gruppo di insegnanti dello SnaIs (il sindacato autonomo della scuola), che, nonostante il raggiungimento dell'accordo a livello nazionale, hanno continuato lo stato di agitazione non ritenendosi soddisfatti.

La situazione appare piuttosto complessa in quanto su essa ben 56 conservatori (su un totale di sessanta in tutta Italia) sono bloccati da questo sciopero. Gli insegnanti confederali hanno dato il loro appoggio ai giovani che occupano la scuola.

Un altro operaio ucciso dalla 'ndrangheta

CATANZARO - Ancora un delitto di mafia in provincia di Reggio Calabria, il nono in dieci giorni. L'ultima vittima di questa tremenda «escalation» mafiosa, che sta gettando panico e profonda preoccupazione nelle popolazioni di tutto il Regno, è un capo operaio della Forestale di 59 anni, Vincenzo Aiampì, assassinato ieri notturno davanti a un bar di Croci Valeriani, una frazione collinare di Reggio. L'uomo era appena uscito dal locale e, a piedi, stava facendo ritorno a casa quando gli si è avvicinata una macchina di grossa cilindrata nella quale c'era il killer designato per l'esecuzione. Anche in questo caso per la vittima non c'è stato scampo: due scariche di lupara lo hanno centrato al volto e al torace e l'Aiampì è stramazzato a terra in una pozza di sangue.

Maria R. Calderoni

AA.VV. L'INTELLETTUALE E IL SESSO pp. 238, lire 6.500 Jean Daniel MEMORIA AL PRESENTE pp. 100, lire 6.000 Umberto Silva IL CAVALIERE DELLA PAURA pp. 143, lire 5.000 PEANO, LA LOGICA E IL TEMPO Spirali, Giornale Internazionale di Cultura pp. 64 lire 2.000 SPIRALI EDIZIONI

CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI MEDAGLIA D'ORO AL V.M. OGGETTO: bando di gara relativo all'appalto concorso per progettazione generale, progettazione esecutiva e costruzione in lotto unico di alloggi di tipo economico da edificarli in locazione e delle relative opere di urbanizzazione pertinenti. Legge 152-80 n. 25 articolo 8. Importo base d'appalto L. 4.800.000,000. I termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara relativa all'oggetto sono riaperti e prorogati a tutto il 30-6-1980.

COMUNE DI CARPI Settore Procedure Amministrative speciali AVVISO DI GARA Il Comune di Carpi, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «Costruzione della stazione autocorriere - Opere da muratore ed affini».

COMUNE DI CARPI Settore Procedure Amministrative Speciali AVVISO DI GARA Il Comune di Carpi, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «Urbanizzazione Primaria della Zona AUTOTRASPORTATORI e MAGAZZINI - Rete Stradale e fognature - Primo Stralcio».

COMUNE DI CARPI Settore Procedure Amministrative Speciali AVVISO DI GARA Il Comune di Carpi, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «Urbanizzazione Primaria della Zona AUTOTRASPORTATORI e MAGAZZINI - Rete Stradale e fognature - Primo Stralcio».

COMUNE DI SANTO STEFANO TICINO Prov. di Milano AVVISO PRELIMINARE DI LICITAZIONE PRIVATA L'Amministrazione comunale di Santo Stefano Ticino indirà una licitazione privata, con metodo di cui all'articolo 1 lett. d) e successivo art. 4 della legge 2-2-1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione 2. lotto - I. stralcio - della rete fognaria comunale - Importo a base d'asta L. 181.945.333.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA AVVISO DI GARA L'Amministrazione della Provincia di Reggio Emilia intende procedere all'appalto delle seguenti opere: 1) Costruzione del secondo lotto del Centro scolastico del distretto di Scandiano, per un importo a base d'asta di Lit. 1.027.510.000; 2) Strada provinciale Pedemontana. Costruzione del tratto: Comune di Castelnuovo/Carpi-5,5 n. 467, per un importo a base d'asta di Lit. 1.220.000.000.

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 442.35.57 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 442.35.57 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

La querela di «Radio Città Futura» all'«Unità»

Un'emittente anticipò via Fani? Deporranno anche Fanfani e Craxi

Alla prima udienza il nostro giornale ha chiesto e ottenuto la convocazione dei testi per il 5 luglio - Il mistero della registrazione

ROMA — Allora è vero che il sequestro di Aldo Moro fu preannunciato dall'emittente estremista romana «Radio Città Futura»...

vicenda imponeva. Qualche mese dopo l'assassinio del leader democristiano, il 4 ottobre 1978...

Città Futura» la mattina del 16 marzo non si era limitata ad avanzare un'ipotesi...

Furono proprio Rossellini e Striano a fare aprire un processo, querelando l'Unità...

«Radio Città Futura» e «Radio Città Futura» di fronte all'esigenza di chiarezza e di verità che la grave

L'avvocato Tarsitano ha chiesto la citazione come testimoni di Fanfani, Craxi, Parlato, Cervone e degli stessi Rossellini e Striano...

L'intervento davanti alla «Commissione Moro»

Skoda finanziò Autonomia? Rognoni allude soltanto

Particolari della deposizione del ministro (il 13 giugno) pubblicati prossimamente dal settimanale Panorama

ROMA — Nuovi particolari sulla deposizione resa il 13 giugno dal ministro degli Interni Rognoni...

ti, ha escluso che ci siano state espulsioni di cittadini cecoslovacchi...

sta visto che a parlare era il ministro degli Interni, uno degli uomini sulle cui spalle ricadono le responsabilità politiche della lotta al terrorismo...

Resterà in carcere Camillo Caltagirone

ROMA — Camillo Caltagirone rimarrà in carcere. Il giudice istruttore Allibrandi, accogliendo il parere conforme del sostituto procuratore generale Franco Scorza...

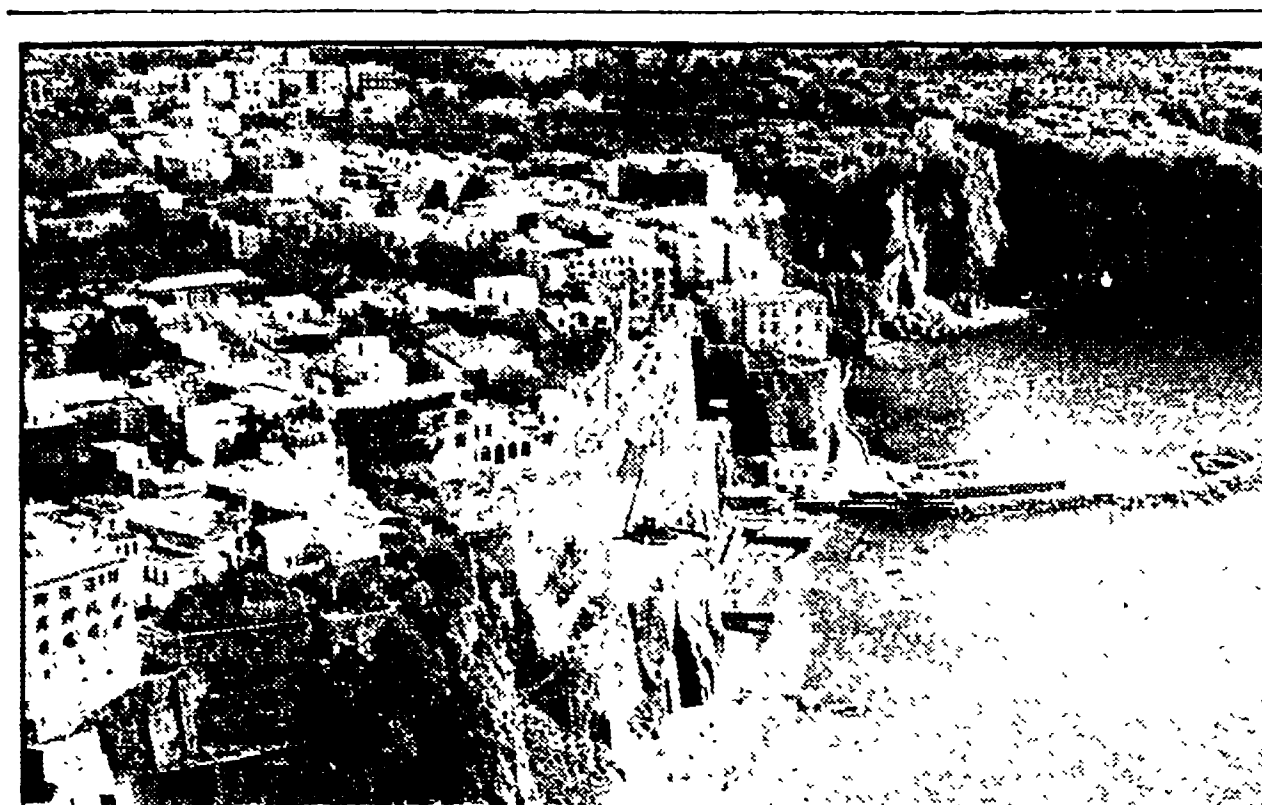
Una deposizione evasiva, quindi, resa seguendo la tecnica del dire e del non dire. Cosa strana questa.

Nel giorno scorsi lo stesso giudice aveva concesso la libertà provvisoria al bancarottiere ma relativamente allo scandalo dei «fondi bianchi» Italcasse in cui Camillo Caltagirone è imputato di concorso in peculato.

Confermate le richieste del Pubblico ministero

Processo a Prima linea: 27 condanne

La pena maggiore a Corrado Alunni: 29 anni - Tre assoluzioni: Dante Forni (scagionato da Sandalo) e i coniugi Carpani - L'istruttoria fu puntigliosamente condotta dal giudice Galli, assassinato da un commando dello stesso gruppo terroristico - La sentenza dopo dodici ore



Spiaggia vietata a Sorrento

SORRENTO — Ormai la stagione balneare è esplosa, ma molti di quelli che hanno scelto Sorrento per le vacanze dovranno cercarsi spiagge diverse da quella di S. Francesco, l'arenile, cioè, che è sovrastato dall'alto con la scirea neviana...

La prima frana si verificò nella primavera del 1977. Da allora altre tre volte spezzoni di roccia sono piombati sulla spiaggia...

Giornalisti a convegno da martedì a Milano

Il ruolo dell'informazione, la democrazia, il terrorismo

Una conferenza aperta ai contributi delle forze sindacali e culturali - Le questioni della riforma del processo penale

ROMA — «Informazione, democrazia, istituzioni: per una strategia costituzionale di libertà contro il terrorismo».

La conferenza viene in un momento grave per il paese. Nel quale il recente assassinio del giornalista Walter Tobagi ha inserito un ulteriore elemento di angosciosa riflessione.

La Corte ha ritenuto gli imputati colpevoli di tutti i reati ascritti, dalla banda armata alla associazione sovversiva, agli episodi relativi ad attentati e furti. Circa questi ultimi ha deprecato nel reato di lesioni gravi i ferimenti di Astarita e Giacomazzi...

Giallo in Sicilia: due carbonizzati

PALERMO — Due mucchietti di cenere e di ossa. E' quello che resta dei cadaveri di Gaetano Agnello (35 anni) e Rocco Di Stefano (38 anni) che sarebbero stati visti a Miliello mercoledì scorso...

Palagonia, nella zona del Catino, tra le campagne di contrada Filo di donna. Ed è subito giallo: un feroce regolamento di conti tra bande rivali?

tro il casolare le due salme carbonizzate. Ma nessuna traccia del rogo. E i carabinieri, dopo un'accurata ispezione nel casolare, hanno escluso che esso sia stato lo scenario del delitto.

Le precarie condizioni di vita e di lavoro degli immigrati 100 mila arabi «clandestini» in Italia

Un convegno indetto a Palermo dall'Associazione di amicizia italo-araba — 500 mila lavoratori stranieri vivono da noi senza diritti

ROMA — In Italia hanno messo piede con i sistemi più vari, clandestini su di una nave, assunti come mozzini su pescherecci al largo del Canale di Sicilia...

Una loro presenza, nel le attività più svariate, spesso le più pesanti o le più umili (dalle lavoratrici domestiche agli addetti alle pulizie) appare anche sporadica in un paese che nell'arco di settanta anni dai primi del Novecento ha registrato una fuga all'estero di diciotto milioni di cittadini...

Un segnale di attenzione verso il fenomeno degli «irregolari» è quello dell'immigrazione araba in Italia e in Sicilia — indetto dall'Associazione nazionale di amicizia italo-araba, dall'Arca e dal Cres, che si terrà a Palermo nei giorni 24 e 25 giugno (in Sicilia, a Mazara del Vallo, dove ha sede la più grande flotta peschereccia del Mediterraneo, è l'oltissima la colonia tunisina). Già la Cgil nei mesi scorsi era stata autrice di uno studio sulle condizioni di vita e di lavoro degli stranieri, dai problemi dell'alloggio a quelli del salario.

Il convegno di Palermo intende, appunto, approfondire questa ricerca ed anche proporre quegli interventi che ormai si mostrano necessari e indilazionabili per un paese civile.

L'onorevole Agostino Spataro, comunista, membro della segreteria nazionale dell'Associazione di Amicizia italo-araba, terrà al convegno di Palermo la relazione generale.

Gli abbiamo chiesto: quali sono i motivi che hanno determinato un così massiccio movimento migratorio verso l'Italia? «Sono, in particolare, tre: l'attrazione del reddito, visto che nel nostro paese, grazie alle lotte di un forte movimento sindacale, c'è uno dei migliori livelli salariali del bacino del Mediterraneo.

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

La «specialità» di colpi re e freddamente elimina...

«IL ROMANZO - STORIA DEI NOSTRI ANNI» Davide Lajolo Giorgio Amendola UN'ISOLA RIZZOLI EDITORE

ZANICHELLI LA PAROLA LETTERARIA Nuovi metodi, nuove interpretazioni RAIMONDI IL SILENZIO DELLA GORGONE D'Annunzio e i suoi primi lettori, la modernità di Serra. L. 6.400

Agnelli intende scaricare la sua crisi sugli operai e sul Mezzogiorno

La Fiat vuole licenziamenti e svalutazione

Singolari coincidenze con la sortita di Bisaglia - Le responsabilità del governo: una politica inflazionistica e l'incapacità di affrontare i problemi dell'auto - Occorre un piano per investimenti, ricerca, innovazioni scientifiche

La Fiat è uscita allo scoperto. Con un'aggressiva intervista alla Repubblica, Umberto Agnelli ha delineato in due parole la ricetta per affrontare la crisi del gruppo automobilistico: svalutazione più licenziamenti. Per il primo risultato, il più grande monopolio italiano sta lavorando ormai da tempo: sono mesi che si è messo alla testa di un vero e proprio partito della svalutazione che ha premuto con veemenza prima sul Cossiga, ora sul Cossiga-Gabis. I licenziamenti, invece, sono ormai molti anni, dalla recessione del '74, che nessuna impresa è mai rimasta sul sogno «proibito» degli industriali italiani, ma finora si è ripiegato sull'uso della cassa integrazione nelle festi di difficoltà del mercato. Si avve, ora, una fase nuova? Ma sentiamo cosa ha detto esattamente Agnelli:

«Purtroppo il valore reale della lira è ormai inferiore a quello ufficiale. L'inflazione di questi anni, che non si è saputo combattere, ha eroso il valore della nostra moneta e non resta che prenderne atto». Basterebbe per uscire dalla crisi? E Agnelli: «Vi è una misura che considero prioritaria: una maggiore e più ampia mobilità di manodopera». Lei chiede la



Umberto Agnelli

ta, ormai da quasi un anno. Per mesi è stato detto che forse i potenti premevano perché si svalutasse la lira. Eccoli, ora vengono fuori. Inoltre, non è da ieri che la crisi dell'auto (e della Fiat) è tornata all'ordine del giorno. Noi comunisti ne abbiamo fatto oggetto di un convegno a Torino, all'inizio dell'anno. La commissione Prodi ha

consegnato una sua diagnosi: i ministri ne hanno discusso, ma nessuno ha preparato nemmeno un abbozzo di programma. L'estenuante tira e molla sull'affare Alfa-Nissan, poi, ha mostrato all'opinione pubblica italiana e internazionale l'immagine di forze politiche lacerate tra gli amici della Fiat che pretendono di sabotare le partecipazioni statali e quelli che vorrebbero anche sostenere l'impresa pubblica ma non hanno il coraggio né le idee per farlo.

Era inevitabile, allora, che in questo voto il più potente gruppo capitalistico italiano decidesse di scendere in campo aperto e di «far politica» in prima persona. Alla sortita di Agnelli, prima ancora che i sindacati, dovrebbero essere i partiti di governo a rispondere con chiarezza: vogliono licenziamenti in massa e svalutazione facendo pagare costi agli operai, al Mezzogiorno, ai ceti più poveri, il ripianamento dei bilanci Fiat?

Perché di questo si tratta. Le difficoltà della Fiat non sono inventate, d'accordo. Ma per recuperare competitività alla automobile italiana servono a poco misure monetarie. Anche gli esperti della commissione Prodi hanno ap-

purato che il problema centrale non è né il costo del lavoro, né la sovrabbondanza di manodopera. La Fiat ha bisogno di rinnovare da cima a fondo i suoi modelli. Oggi sconta infatti, colossali errori manageriali e ritardi tecnologici rispetto alle concorrenti francesi, tedesche e giapponesi. Agnelli lo sa, tanto che ha licenziato in autunno tutto il gruppo dirigente della divisione auto. Pure negli Stati Uniti, certo, l'auto è in crisi, ma guarda caso, le case Usa stanno pagando anch'esse i loro errori strategici, l'illusione di poter puntare, in una fase di crisi petrolifera strisciante sui modelli elefantiaci, veri e propri colossi spreconi e anacronistici.

Se si vuole affrontare dunque, sul serio, la crisi Fiat bisogna parlare di investimenti, di innovazione tecnologica, di ricerca scientifica. Occorre un piano all'interno del quale definire anche il ruolo dello stato: non l'assistenza, non il salvataggio degli azionisti Fiat, ma interventi finanziari per rinnovare, per trasformare e rilanciare su basi nuove la più grande industria italiana. E questa l'unica strada seriamente praticabile.

s. ci.

Ma «Brambilla» si sente già in crisi e non vuol seguire la linea Agnelli

Convegno di piccoli industriali in provincia di Brescia Uno sviluppo precario che non può continuare a lungo La qualità delle esportazioni

Dal nostro inviato
GARDONE RIVIERA — Siamo qui, tra la tomba fastosa di Gabriele D'Annunzio e le ciminiere di Lucchini, leader un po' folkloristico della dura della Confindustria, ad ascoltare le parole di un centinaio di piccoli e medi imprenditori del triangolo industriale, convocati per un seminario della Fondazione Agnelli. Lo scenario è dato dalle raffinate architetture di villa Alba, una residenza voluta a suo tempo da Cecco Beppe, imperatore d'Austria. L'argomento, accompagnato da una pregevole ricerca dell'agenzia industriale italiana, è imperniato sul rapporto tra aziende minori e mercati esteri. Ma tutti, intanto, leggono l'ultima minaccia di una intervista del padrone della Fiat, quella che rivendica la svalutazione della lira e il ritorno al libero arbitrio nell'uso della forza lavoro.

Qualcuno ora parla di «economia di guerra», un altro dice che ormai «siamo all'ultima spiaggia», i facili ottimismo di marca democristiana sembrano dissolti. Ma nessuno di questi piccoli imprenditori pare disposto a seguire il sentiero di guerra Umberto Agnelli. Sono più realisti e osano anche farsi l'autocritica. Nessuno eccita la platea invocando il diritto al licenziamento. Cercano di andare più a fondo, riflettendo sui mali dell'economia italiana. Vogliono essere la faccia moderna della Confindustria presieduta da Merloni. Noi non abbiamo del resto — dice Leonardo Tranquilli, presidente dei piccoli industriali lombardi — certi mezzafoni politici. E Giuseppe Picchetti, presidente dei piemontesi, riconosce che il sindacato in Italia «ha dato prove di intelligenza e buona volontà», anche se ora dovrebbe impegnarsi più nella «politica attiva del lavoro», nel promuovere la mobilità della forza lavoro.

Ma partono da una constatazione: la crisi è strutturale. «Non è più il tempo di leggere le pagine di «Orizzonti» o di «Lavoratori»», dice un comunista per le aziende minori che qualche mese deve aver gettato. L'obiettivo dunque, sottolinea Adamo, un docente torinese, non è uno stato assistenziale ma uno stato efficiente, cioè democratico. Ma non basta: occorre anche una strategia — conclude rivolgendosi agli imprenditori — e se voi volete chiedere sacrifici ai lavoratori dovete anche saper dire loro in quale progetto questi sacrifici si collocano, in quale prospettiva e come garantiscono l'occupazione. Il convegno si chiude. I «sciur Brambilla» tornano a casa pensosi, forse divisi tra le raffiche di Umberto Agnelli e le riflessioni di villa Alba.

Bruno Ugolini

Quanto pesano sui bilanci delle famiglie gli ultimi aumenti di luce, benzina, gasolio

Continua a rincarare anche l'affitto - Automatismi decisi dal governo quando prometteva di contenere il costo della vita - Sono saltati i vecchi punti di riferimento - Le ripercussioni a Milano

MILANO — Nel piccolo ufficio che si apre sulla strada ci sono tre o quattro persone ad aspettare. Fuori scorre il traffico intenso del viale Sarca e dall'altra parte delle due ampie corsie c'è il muraglione grigio che circonda la Pirelli Bicocca. «Abbiamo appena finito di fare le consulenze per il mod. 740 — dice la giovane compagna, che è un po' il punto di riferimento di questa sezione della CGIL — e, si sa, quando si parla di tasse c'è sempre da brontolare. A conti fatti, sta pure con qualche magnugno, però, non c'era chi non si accorgesse che l'accordo governativo sindacati sulle detrazioni fiscali e sugli assegni familiari voleva dire qualche soldo in più alla fine del mese, 40/50 mila lire circa. Poi, subito dopo le elezioni, la raffica di aumenti».

Non c'è solo il così detto «ritocco» della benzina, anche se alla fine dell'anno — quando gli esperti faranno

consuntivi — ci si accorgerà che la spesa nazionale per questo consumo si avvicinerà ai 12 mila miliardi di lire. Ci sono gli aumenti delle tariffe elettriche, del gasolio, c'è il previsto e temuto aumento degli affitti per aggiornare l'equo canone all'andamento del costo della vita. «Sono aumenti periodici, pressoché scontati — dicono all'ufficio studi della Camera del Lavoro — fanno più impressione del costante e continuo aumento degli altri generi di prima necessità. Non per questo non possono non preoccupare». Gli aumenti «scontati» sono quelli già preannunciati: dopo il «ritocco» di giugno, ad agosto partono i nuovi canoni per l'elettricità. Sale il sovrapprezzo termico, una sorta di indizzazione del prezzo della luce per uso domestico; vengono riviste le fasce di consumo. Per una famiglia tipo che consumi 2000 chilowattora in un mese e abbia potenza instal-

lata di 1,5/3 chilowatt, la bolletta della luce passerà da circa 32 mila lire, a 38 mila/40 mila. Quasi per automatismo con la luce cresce il gas per uso domestico (+ 25 per cento), cresce il gasolio (+18 lire al litro) e con questo il prossimo inverno scaldare la casa costerà il doppio dell'inverno '78-'79.

Per tutti questi aumenti, l'appuntamento è con le bollette di autunno o con le prime rate di riscaldamento. Intanto ad agosto — e quindi anche questo al ritorno dopo le ferie — scatta l'aumento dei canoni di affitto al costo della vita. «L'anno scorso — dicono alla SUNIA — l'adeguamento è stato dell'1,1 per cento. Quest'anno di quanto sarà? Non si può certo dire al centesimo ma sicuramente maggiore, poiché, nonostante un leggero miglioramento della situazione negli ultimi mesi, all'inizio dell'anno abbiamo accumulato persino 3

Le ipotesi del ministro sulla chimica

ROMA — Che sarà della chimica italiana? Finalmente il ministro delle Partecipazioni Statali è scoperto. Entro la prossima settimana, promette il ministro, il governo definirà il quadro d'insieme della chimica, pubblica e privata. Il primo atto governativo, «sarà una delibera CIP» con la quale saranno approvati i piani di risanamento della SNIA e della Montefibre; essi prevedono un taglio occupazionale di circa diecimila unità, che noi riteniamo però di poter ridurre di alcune migliaia. Viene poi conferma-

La riforma monetaria in Europa

ROMA — Robert Triffin, propugnatore della riforma del sistema monetario da vent'anni, ha ripresentato le sue tesi — oggi più attuali che mai — al convegno del Movimento europeo su «Fondo monetario europeo ed energia» che si è svolto ieri.

Il creare moneta internazionale in modo autonomo, togliendo questo compito ai grandi paesi in deficit; usare questa moneta collettiva per obiettivi di sviluppo internazionale, sottraendola all'accapar-

Cronaca genovese di una mobilitazione contro il carovita

Dagli operai dell'Italsider ai pensionati: «Basta con questi provvedimenti»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il primo moto di protesta è partito dall'officina meccanica. I 170 operai impegnati tutto il giorno a fabbricare cilindri di laminazione, pezzi di manovelle a vari laminati, alla notizia della «stangata» piovuta da Roma proprio all'indomani delle elezioni, si mobilitano subito: «Basta con il caro vita, basta con questi provvedimenti che non solo colpiscono la busta paga ma che alimentano pericolosamente la spinta inflattiva». Dall'officina meccanica i delegati stabiliscono immediati contatti con gli altri reparti dello stabilimento Italsider di Campi: dalla fucineria alla manutenzione, dalla fonderia al laminatoio e all'acciaieria.

Lo sciopero è presto concordato con i delegati del Consiglio di fabbrica e messo in atto: tutti gli operai presenti nello stabilimento e buona parte degli impiegati si fermano sullo spiazzo antistante alla mensa e danno vita a un'assemblea che viene presieduta dal compagno Gianni Domini, segretario provinciale della PLM.

Il giorno dopo centinaia di cittadini delle circoscrizioni di Cornigliano, Sampierdarena e Sestri Ponente ricevono per le strade dagli operai in tutta, usciti nei quartieri volentieri di protesta e si fermano a discutere con i lavoratori la «politica che il governo porta avanti al di fuori di ogni coerenza di program-

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna

E' bandita una pubblica selezione per esami per 1 posto di operaio specializzato elettromeccanico per la conduzione degli Impianti, inquadrato nel IV gruppo del CCNL.

REQUISITI: alla data del 12 giugno 1980 aver compiuto il 18. anno di età e non il 35., salvo le elevazioni di legge.

TITOLO DI STUDIO: licenza della scuola dell'obbligo.

TERMINE: la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'AMIU - Via Brugnoli, 6 - BOLOGNA, ENTRO LE ORE 12 DEL 31 LUGLIO 1980.

Tutte le domande di assunzione presentate in precedenza sono ritenute prive di qualsiasi valore.

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per la domanda e copia del Bando di selezione presso il Servizio del Personale dell'Azienda.

Il Presidente della Commissione amministratrice (Antonio Bolzon)

Roberto Nardi

Pubblico impiego: le scelte di governo dirette contro il sindacato unitario

Crediamo non vi siano più dubbi, se mai ve ne sono stati, sulla pericolosità della manovra posta in atto dal governo e dalla Dc nelle categorie del pubblico impiego. Ne fanno testimonianza non soltanto il pesante attacco alla scala mobile rivolto contro tutto il lavoro dipendente, ma il modo in cui — è conclusa la recente vertenza sul recupero delle anzianità nel settore della scuola e la sconcertante vicenda ancora in corso della legge 813 sul contratto degli statali, che ha subito un ennesimo rinvio. Ci troviamo in presenza a qualcosa di più di un intervento di istituzioni diverse, nella sfera delle loro potestà legislative, in una materia in cui limiti o errori

possono essersi determinati nel quadro della contrattazione sindacale. Emerge invece, in questi e in altri episodi, un disegno assai grave teso a mettere in discussione il valore della contrattazione e il ruolo stesso del sindacato nelle pubbliche amministrazioni.

Non basta che il ministro Giannini consideri il ricorso ad un decreto legge per i dipendenti della scuola come una illecita incursione nel campo della contrattazione, né che egli stesso o il sen. Bonifacio, relatore del suo rapporto Giannini nel dibattito al Senato, salutino la legge 813 come «stata modificata in contraria allo spirito degli accordi, come un brutto errore nella storia delle relazioni

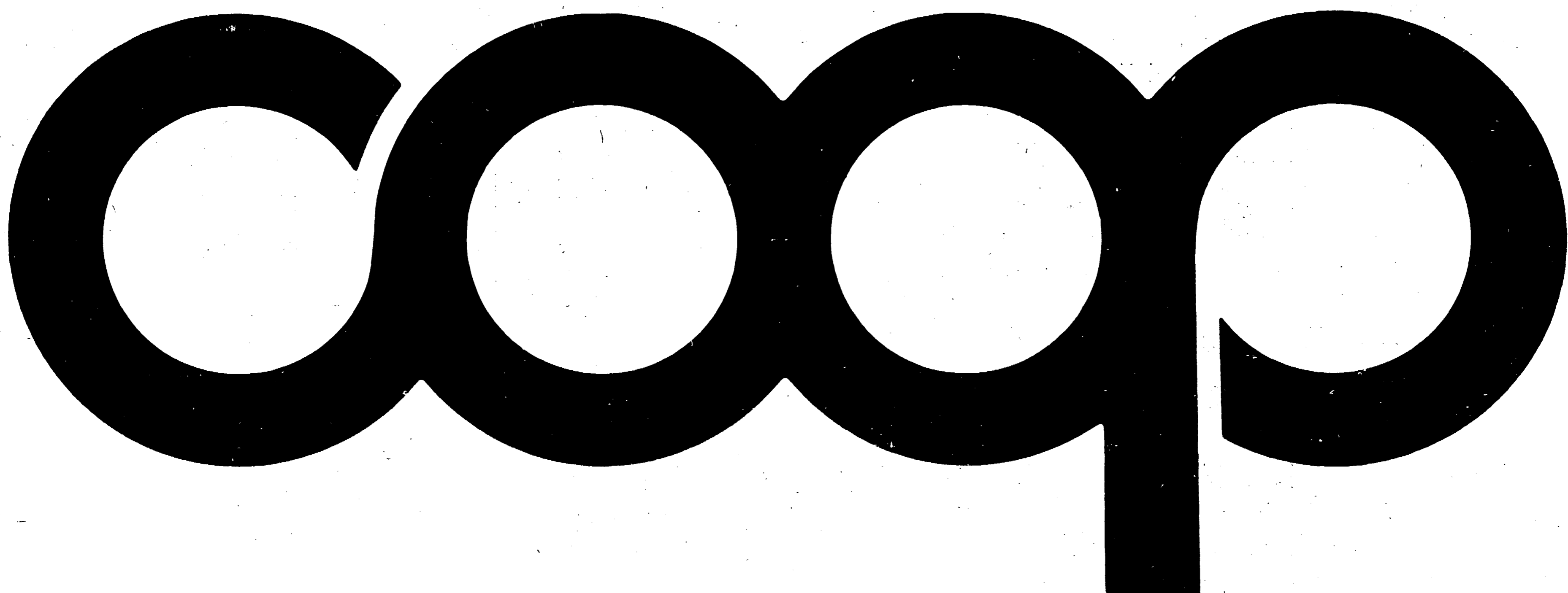
sindacali tra Stato e dipendenti, da chiudere rapidamente.

Resta il fatto che «è accertato, se non sollecitato, il fine di ricostruire su vecchi modelli basi di consenso attorno alla Dc e ad altre forze, un terreno di confronto dove si sono potute esercitare da parte dei sindacati autonomi spinte che vanno al di là della fisiologia della dialettica sindacale, e dalle cui conclusioni l'interlocutore pubblico esce con un prestigio ed una credibilità assai scossi» anche in relazione alle esigenze di funzionalità delle amministrazioni statali. Resta il fatto che, nonostante il coro di dichiarazioni rituali e senza effetto, governo e Dc si

tendiamo recuperare attraverso una approfondita riflessione ed una iniziativa adeguata e tempestiva.

Il punto in discussione è la validità di una scelta strategica del sindacato unitario, che ha trovato sostegno nelle forze di sinistra, tesa ad affermare il valore della professionalità quale strumento di ricomposizione e riordinamento degli apparati pubblici, in funzione di obiettivi di efficienza democratica e di produttività sociale. Scelta che va confermata, ma che non crediamo possa realizzarsi al di fuori di una modifica della struttura salariale, di un superamento dell'esclusivo ancoraggio delle qualifiche al titolo di studio e di una loro più stretta connessione con le funzioni, di metodi di aggiornamento e valutazione della crescita professionale. Su questi punti occorrerà lavorare ancora, così come sarà necessario stabilire nessi più stretti tra nuovo ruolo dei pubblici dipendenti e obiettivi di riforma amministrativa e di suo programmato sviluppo pubblico, in un disegno politicamente credibile.

In ciò il sindacato unitario ha una funzione fondamentale e insostituibile. Occorre tenerne conto. Anche in sede di ulteriore discussione della legge 813. E' da ritenere che al guasto già fatto dal governo e dalla Dc con l'art. 4 non si debbano aggiungere altri atti che precostituiscano in tutto o in parte i contenuti dei futuri accordi sindacali e che ad essi debba essere rinviato ogni eventuale aggiustamento «senza che gli interessi dei lavoratori vengano lesi in alcun modo. Così come sarebbe un errore politico non cogliere questa occasione per rilanciare con grande forza la battaglia per l'approvazione della legge quadro che dia certezza alla contrattazione e definisca precisamente gli ambiti riservati alla legge e agli accordi.



GRANDE VUOL DIRE RISPARMIO.

Oggi le grandi confezioni convergono ancora di piú.

(dal 20 giugno al 30 giugno)

ACQUA LEVISSIMA In PVC 6 bottiglie da l. 1,5 (275 cadauna) 1.650	SUCCHI DI FRUTTA COOP 24 bottigliette da g. 125 (135 cadauna) 3.240	ORANSODA 24 lattine da cl. 33 (290 cadauna) 6.960	POLPA DI SUINO MAGRO in tranci il Kg. 4.480	CREMA ALLE NOCCIOLE COOP vaso g. 800 2.280	RISO STELLA R.B. confezione da Kg. 1,9 1.090	SARDINE NAPOLEON 5 scatole da g. 120 (350 cadauna) 1.750
	FRIZZINA confezione x 4 (370 cadauna) 1.480	BIRRA SPECIALE KAISER PILS 8 bottiglie da cl. 33 (295 cadauna) 2.360	TACCHINA intera o metà il Kg. 1.740	CIOCCOLATO COOP LATTE E FONDENTE 3 confezioni da g. 100 (460 cadauna) 1.380	DADI COOP 3 confezioni da 10 cubetti (360 cadauna) 1.080	TÈ COOP 50 filtri 780
			WÜRSTEL 4 pezzi g. 100 x 4 conf. (270 cadauna) 1.080	FETTE BISCOTTATE RICCAFETTA AUDISIO confezione da 120 fette 1.190	MAIONESE KRAFT vaso g. 500 1.180	DIXAN fustone Kg. 9 10.980
			SALAME FELINETTO intero l'etto 770	CAFFÈ ROSTAS sacchetto g. 400 2.580	TONNO SIMMENTHAL 4 scatole da g. 170 (1035 cadauna) 4.140	AMMORBIDENTE COOP litri 2 1.080
			LATTE COOP parzialmente scremato 6 confezioni da l. 1 (390 cadauna) 2.340	OLIO D'OLIVA COOP lattina l. 5 (2296 il litro) 11.480	FAGIOLI CANNELLINI COOP 6 scatole da g. 400 (242 cadauna) 1.450	DETERGENTE STOVIGLIE LIQUIDO - SUMMIT Kg. 4,8 1.490
			SOTTILETTE KRAFT confezione x 15 da g. 300 1.350	OLIO DI GIRASOLE GIGLIO ORO 3 lattine da l. 1 (990 il litro) 2.970	FAGIOLI BORLOTTI COOP 6 scatole da g. 400 (260 cadauna) 1.560	DENTIFRICO MACLEENS 3 pezzi formato economico (530 cadauno) 1.590
			BISCOTTI WAFER LOAKER confezione x 12 da g. 50 (165 cadauna) 1.980	POMODORI PELATI COOP 6 barattoli da g. 800 (400 cadauno) 2.400	PISELLI FINI COOP 6 scatole da g. 400 (349 cadauna) 2.090	SAPONETTA CAMAY 6 pezzi da g. 100 (250 cadauno) 1.500
			BISCOTTI FROLLINO COLUSSI Kg. 1,5 1.790	PASTA DI SEMOLA KIM confezione da Kg. 3 1.890	CARNE IN SCATOLA COOP 6 scatole da g. 125 (648 cadauna) 3.890	PANNOLINI GIORNO ELY BABY confezione 50 pezzi 2.280



Una grande confezione, unificando gli acquisti, fa godere di un prezzo piú conveniente, al riparo dai continui assalti dell'inflazione. Fa anche risparmiare perché si riducono gli sprechi dell'imballaggio. In piú, oggi alla Coop le grandi confezioni hanno un prezzo ancor piú conveniente.

Coop. Siamo piú grandi perché sono piú forti i consumatori.

Incontro col regista Nikita Michalkov

E io vi dico che la vita è come un melodramma



Il fatto per la fisionomia, per il volto del regista, nei film si deve vedere il regista, la sua anima, i suoi film sono i suoi film e se attraverso questi si vede il mio volto vuol dire che questo film ha un suo punto di vista ben preciso. I film buoni, invece, possono cambiare titolo, possono cambiare tutto, ma in realtà non cambia niente. Se in un film, invece, si vede il volto del regista, questa è la cosa fondamentale.

Soprattutto in Oblomov c'è un rapporto molto stretto con la commedia dell'arte. Non è venuto in mente per determinati, specialistici. Se tu, come italiano, hai scritto nel film la commedia della vita, che tu ami, vuol dire che ti è piaciuto il film.

— Ora sei in una situazione difficile perché, dopo aver raggiunto un livello artistico molto elevato, non ci si può ripetere ed è difficile superarlo.

Una furtiva lacrima? «È il genere musicale più "drammatico", più popolare. Credo che il melodramma sia il genere più "pulito", anche se è un po' discusso perché l'hanno sfruttato troppo. Io amo moltissimo, invece, il melodramma puro: il melodramma — questo è importante — non deve essere fatto "ad hoc", cioè con determinati scopi specifici di piacere a qualcuno. Ma è importante che venga fuori il suo vero spirito».

«Hai qualche nuovo progetto? «Sicuramente girerò un film di tema contemporaneo, su una donna di campagna che è venuta in città a trovare una figlia e vede un'altra vita. Prima era legata soltanto alla vita primitiva e alla terra e, quando vede che in città ci sono usanze diverse, tenta di correggere quello che le pare sbagliato, ma solo con i mezzi che conosce. E non ci riesce. Nonostante tutto lei non si rovina, non si chiude in se stessa, ma rimane quella che è. Ma anche nelle persone in cui lei ha tentato di portare questo processo di rinnovamento ha lasciato una traccia di responsabilità e una possibilità di pensare alla propria vita. È una tragicommedia che si chiamerà Sia quel che sia».

«Ora sei in una situazione difficile perché, dopo aver raggiunto un livello artistico molto elevato, non ci si può ripetere ed è difficile superarlo».

C. M. Valentinetti

NELLA FOTO: un'inquadratura di «Alcuni giorni della vita di I.I. Oblomov»

Il cinema ellenico alla settimana di Verona

La Grecia è vicina

Una cinematografia interessante che solo di recente (con Anghelopulos) ha trovato in Italia un giusto riconoscimento - Personale riservata a Nikos Kunduros - Un'irriducibile vitalità legata al periodo post fascista - Alcune novità

Dal nostro inviato VERONA — La Grecia è vicina? Sì e no. Stando alle cose del cinema, la questione parrebbe piuttosto contraddittoria. Ci sono state in anni recenti, da noi, alcune sortite che sembravano preludere ad una «nuova ondata» made in Grecia, favorita anche dal tracollo della dittatura dei colonnelli e dal conseguente avvento di una problematica democrazia. Anghelopulos (La recita, 1 giorni del '36), Pantelis Voulgaris (Il fidanzamento di Anna, Happy Day) apparvero subito, pur apparendo «di rimando» e sempre in modo alquanto avventuroso sui nostri schermi, come le punte emergenti di un iceberg per troppo tempo vagante — semioscurato — nell'incongruo territorio delimitato dalle coste dell'Egeo e dalla riva gauche di Parigi.

Atene) e al primo posto a Berlino '63 (con l'Orso d'oro a Giannou prede), il suo cinema viene ad essere in qualche misura, il filo rosso che percorre e salda emblematicamente, in Grecia, il passato e l'oggi. Ciò che, peraltro, non è bastato per imporre il suo nome all'estero, oltre la scelta dei festiati e degli specialisti.

Del resto, lo stesso Anghelopulos (simbolicamente rappresentato a Verona dal suo I cacciatori) non ha avuto mai, né in patria né fuori, vita troppo facile, tanto che il film cui sta dando gli ultimi ritocchi in vista di Venezia '80 ha dovuto realizzarlo in strenua economia e con fatica improba: tutto per preservare, ancora e sempre, il «suo» cinema. L'indipendenza di una scelta d'arte dall'invadenza proterva delle speculazioni mercantili più che mai avvertibili oggi in Grecia come altrove.

In effetti, ogni cinema greco degli anni Settanta potrebbe ostentare il suo cahier des docteurs per le traversie affrontate nel difficile cammino perseguito nel solo di un mestiere che, prima ancora che un fatto artistico, costituisce una testimonianza sulla realtà quieta del suo tempo e del suo Paese. Basti, ad esempio, per tutti, l'esperienza di altro autore di sicuro talento Nikos Panayotopoulos (balzato autorevolmente e frettolosamente alla notorietà internazionale col massimo premio riscosso nel '78 a Locarno col bellissimo, sarcastico fannullone della valle ferri di lui si è persa poi traccia benché fosse già accrediti di una personalità e in rissante opera del '74 intitolata I colori dell'iride (ancora in programma a Verona).

Alle grasse s'addice il cinema

ROMA — Elena Fiore, già apparsa in Mimi Metallurgico; Flaminia Barilla, che nella Città delle donne impersonava in modo buffo Olio; Miss Dabiano, una gigantesca filippina; Maria Antonietta Beluzzi, la tabaccaia di Anarcuro; Anna Recchiniuzzi, attrice dello «Stabile» di Torino; e forse Maria Luisa Santella, del teatro «Alfred Jarry» di Napoli, saranno le «stelle» di un film interamente interpretato da donne grasse. Sarà un grottesco-psicologico provvisoriamente intitolato Un uomo tra le bombe in cui si racconta la storia di un uomo, particolarmente timido e complesso e del suo difficile rapporto con le donne che diventano per lui attrattori soltanto se pesano più di cento chili.



Un curioso disco di Schiano e Vittorini

Giocando al varietà

Un gustoso e ironico salto nel mondo antico della rivista

Tempi duri per l'avanguardia. Per cadere, infatti, che due progetti sassofoisti di jazz, rotti a tutte le sperimentazioni, si ritrovino nella miseria più nera, a piangere fasti passati e a vagliare nuovi e più fruttuosi orizzonti. E può anche accadere che, in un estremo sussulto di «sperimentale» follia, i due mettano in piedi una scalcagnata baracca che somiglia a un «varietà» così, tanto per racimolare qualche quattrino. Ma, ahimè, in questo mondo la sfortuna perseguita gli audaci e somma catastrofe a catastrofe. Ragion per cui è meglio un lavoro sicuro, per cretino che sia.

Advertisement for 'Jesus' featuring a silhouette of a person and the text 'Blu è blue Jesus. Jesus'.

«Altro Cinema Europeo», una rassegna a Roma, Milano e Torino

Film d'estate, ma non sono bibite

L'AIACE ha allestito un vero Festival ambulante della produzione indipendente e sperimentale

ROMA — Mentre si scaldano folle oceaniche in attesa di biblichi concerti rock e di spettacoli cinematografici all'aria aperta, c'è dell'altro in questa estate metropolitana che fa già molto rumore nelle più nevrotiche città d'Italia.



Ecco il castellone di «Altro Cinema Europeo» con le date di Roma: ● 23 giugno: «I vagabondi» di Carlo Mazzacurati (Italia 1980) e «Certains nouvelles» («Certche solite») di Jacques Davit (Francia, 1979).

che cosa parlano, loro no. Di chi è la colpa se la produzione nel nostro paese, è crollata? E dei distributori e degli esercenti, che insistono ad imporre sul mercato sempre gli stessi nomi, attori e registi, che una volta su due fanno cilecca. Perché, appunto, il pubblico non è poi così babbeo come si crede...

Fra le molteplici finalità di «Altro Cinema Europeo», del resto, si fa strada una chance di distribuzione all'estero (tramite la CICAIE, organismo parallelo all'AIACE, a livello internazionale) per i molti film italiani presenti alla rassegna, snobbati dalle nostre «grandi marche» cinematografiche che pure ostentano un atteggiamento giovanilistico, soltanto se si tratta di commicci a buon mercato.

Questa iniziativa, nata per una concreta difesa del cinema non garantito, avrà, inoltre, un'appendice estremamente congrua. Alla Mostra di Venezia, accadranno «a furor di popolo» (apposite schede per la segnalazione verranno date al pubblico di Roma, Milano e Torino) i sei film migliori di «Altro Cinema Europeo», per una giornata non-stop che potrebbe conferire alla Biennale una dignità e un buon senso in parte divorati dai Leon di un improbabile commercio e di una effimera mondanità. Questo se la proposta dell'AIACE a Venezia otterrà una vetrina tutta per sé: altrimenti c'è il rischio di far naufragio nel cimitero degli alibi culturali.

d. g.

NELLA FOTO: una scena di «Vagabondi» di Carlo Mazzacurati

ne Barbès o la virtù, il migliore dei film indipendenti proiettati poco tempo fa a Firenze) riapre uno spiraglio di discussione su una faccenda (l'autonomia d'iniziativa e lo sperimentalismo al cinema) troppo conformisticamente archiviata.

È importante, tra l'altro, il fatto che sia stata l'AIACE, che figura fra i principali promotori della «operazione

Massenzio») a fare questo passo. Allora, esistono ancora possibilità concrete per la promozione di un cinema indipendente, povero, «altro»? Certo che esistono — risponde William Azella, regista televisivo, membro del direttivo dell'AIACE — perché ci sarebbe anche un pubblico disposto ad accogliere queste proposte, nonostante la crisi dei cineclub. Il guaio è che

Large advertisement for 'Jesus' featuring a silhouette of a person and the text 'Jesus'.

Intervista con il compagno Ferrara sulle prospettive della Regione

Anche i numeri dicono giunta di sinistra

L'obiettivo della DC, di bloccare l'esperienza di rinnovamento, è finito in malo modo. Esistono tutte le condizioni politiche per riconfermare la maggioranza democratica

Allora, qual'è il giudizio dei comunisti?

Siamo ancora approfondendo l'analisi sul significato del voto, nei direttivi e nei Comitati Federali. Domani completeremo l'analisi nella riunione del Comitato regionale. Posso però già dire che, dalle valutazioni emerse, anche nel corso di assemblee delle sezioni in tutta la Regione, il giudizio è positivo. Si tratta, com'è noto, di un voto molto differenziato, con un intreccio di motivi nazionali e locali, dati il carattere amministrativo della consultazione, che non va mai dimenticato. Nell'insieme possiamo essere soddisfatti. Il voto, anche nel Lazio, ha respinto le pretese democristiane di bloccare la maggioranza di sinistra alla Regione. Il nostro partito su scala regionale, ha una ripresa rispetto al voto del 1979, con uno 0,5 in più rispetto a quei risultati. Possiamo dunque parlare, a buon diritto, di inizio di una inversione di tendenza, che a Roma città è netta, con un 2 per cento in più al PCI rispetto al 1979.

La discussione fra i partiti per la nuova giunta regionale entra questa settimana in una fase decisiva. Iniziano infatti una serie di colloqui bilaterali - promossi dal PSI. Domani la delegazione socialista si riunirà con i rappresentanti degli altri tre partiti della maggioranza uscente: PCI, PRI e PSDI. Martedì sarà la volta della DC, del PLI e del PDUP. Intanto il nuovo Consiglio regionale dovrà essere convocato fra il 10 e il 20 luglio, e cioè tra il 20 e il 30, giorno successivo alla proclamazione ufficiale degli eletti.

Il confronto fra le forze politiche entra dunque nel vivo. La discussione partirà anche dal giudizio e dalle valutazioni sulle elezioni dell'8 giugno. Da qui inizia anche il nostro colloquio con il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI.

(si fa per dire) Il problema in altra sede, magari governativa sottraendo alle forze politiche regionali la competenza a valutare e a decidere. In conclusione: se le forze della maggioranza, come lo credo, dimostreranno senso di responsabilità di fronte agli elettori e saranno coerenti con la loro campagna elettorale, il tentativo della DC di passare con l'intriso ladro non è passata con il voto, sarà bocciato.

Quando pensi che potranno aprirsi formalmente le trattative per la formazione della maggioranza?

Siamo ormai a due settimane dal voto e, credo, che le trattative formali dovrebbero quindi poter iniziare subito. Per la settimana che entra sono già previsti incontri bilaterali. E si tratta, quindi di fare presto per andare a tempi brevi a riunioni di maggioranza. Una nostra preoccupazione è che il prolungarsi di una situazione di stallo, possa provocare uno stato di paralisi del Consiglio e della Giunta, che devono essere posti, e rapidamente, in condizioni di funzionamento.

Aggiungo che la gente non capirebbe, e non apprezerebbe, ritardi eccessivi, trattative defatiganti. Chi ha votato perché la Regione continui a cambiare ha diritto di vedere rispettate le sue esigenze. E, aggiungo, ha anche il diritto-dovere di essere coinvolto nel processo di formazione delle decisioni. Noi faremo ogni sforzo per tenere informati i nostri elettori della sostanza delle trattative e delle eventuali difficoltà e ritardi che dovessero intralciare il cammino. Non esercitiamo pressioni, non sentiamo affanni. Ma non consentiamo che ritardi eccessivi assumano un significato politico negativo.

Si è affermato che una mancata riconferma della maggioranza di sinistra alla Regione porterebbe alla crisi di Comune e alla Provincia di Roma. È esatto?

Non esistono rapporti meccanici. In questo campo esiste però un contesto politico, del quale occorre tenere conto. Chi agisce, oggi, per sabotare la riconferma della maggioranza di sinistra alla Regione, sa perfettamente che, se il sabotaggio andasse in porto, mancherebbero riflessi politici negativi dei quali dovrebbe assumersi la piena responsabilità. Noi ci opponiamo, e ci opporranno, a quello che mirano a «risolvere»

(si fa per dire) Il problema in altra sede, magari governativa sottraendo alle forze politiche regionali la competenza a valutare e a decidere. In conclusione: se le forze della maggioranza, come lo credo, dimostreranno senso di responsabilità di fronte agli elettori e saranno coerenti con la loro campagna elettorale, il tentativo della DC di passare con l'intriso ladro non è passata con il voto, sarà bocciato.

Quando pensi che potranno aprirsi formalmente le trattative per la formazione della maggioranza?

Siamo ormai a due settimane dal voto e, credo, che le trattative formali dovrebbero quindi poter iniziare subito. Per la settimana che entra sono già previsti incontri bilaterali. E si tratta, quindi di fare presto per andare a tempi brevi a riunioni di maggioranza. Una nostra preoccupazione è che il prolungarsi di una situazione di stallo, possa provocare uno stato di paralisi del Consiglio e della Giunta, che devono essere posti, e rapidamente, in condizioni di funzionamento.

Aggiungo che la gente non capirebbe, e non apprezerebbe, ritardi eccessivi, trattative defatiganti. Chi ha votato perché la Regione continui a cambiare ha diritto di vedere rispettate le sue esigenze. E, aggiungo, ha anche il diritto-dovere di essere coinvolto nel processo di formazione delle decisioni. Noi faremo ogni sforzo per tenere informati i nostri elettori della sostanza delle trattative e delle eventuali difficoltà e ritardi che dovessero intralciare il cammino. Non esercitiamo pressioni, non sentiamo affanni. Ma non consentiamo che ritardi eccessivi assumano un significato politico negativo.

Si è affermato che una mancata riconferma della maggioranza di sinistra alla Regione porterebbe alla crisi di Comune e alla Provincia di Roma. È esatto?

Non esistono rapporti meccanici. In questo campo esiste però un contesto politico, del quale occorre tenere conto. Chi agisce, oggi, per sabotare la riconferma della maggioranza di sinistra alla Regione, sa perfettamente che, se il sabotaggio andasse in porto, mancherebbero riflessi politici negativi dei quali dovrebbe assumersi la piena responsabilità. Noi ci opponiamo, e ci opporranno, a quello che mirano a «risolvere»

E' nata la « Magliana '80 », un tentativo nuovo per il recupero dei tossicomani

Un'altra cooperativa contro l'eroina questa volta ognuno avrà la sua cura

Le differenze con altre esperienze del genere - Perché il PCI sostiene quest'iniziativa - La terapia è soprattutto a base di morfina in dosi decrescenti - Ma deve esserci soprattutto la volontà di smettere - Le attività culturali



Il corpo di Massimo Mariotti a Villa Pamphili: una delle tante vittime dell'eroina

La strage dell'eroina continua. Da un punto all'altro di Roma, nel piccolo comune come nella metropoli lo speso, il consumo non sembrano arrestarsi. Anzi. La catena diventa sempre più lunga, una catena che si spezza soltanto in due nodi. Si muore oppure arriva la volontà di smettere. Ma chi ce l'ha, troppo spesso non trova aiuto.

A chi vuole smettere si rivolge un giovane cooperatore della coop Magliana '80 - con 9 soci, sei medici e tanti programmi ambiziosi. Il più ambizioso di tutti è quello di voler superare

una sintomatologia - le esperienze, i tentativi già avviati in questi anni da don Piech, tanto per intenderci, alla coop «Bravetta '80». Come? Utilizzando tutte le terapie che si sono rivelate efficaci per uscire dallo stato di tossicodipendenza. Non solo fisicamente, sia chiaro, ma psicologicamente, «culturalmente». Il motto è: a ciascuno la sua cura.

In termini burocratici si potrebbe definirne una specie di «politica dei due tempi». Prima la disassuefazione fisica, soprattutto con la morfina in dosi sempre minori (ma non solo) senza quindi «mantenere» nessuno a spese del socio. Poi un periodo di «assuefazione» molto particolare, sicuramente più difficile, fatta di solidarietà umana.

Non è una contrattendenza di missione. Chi ci lavora la fa sapendo che smuovere le acque nello stagno dell'«agonia da eroina» significa spostare culturalmente una fetta sempre più larga di giovani verso un nuovo impegno nella vita.

Non è un caso che il PCI si stia impegnando fino in fondo perché l'esperienza di «Magliana» cresca e perché altre ne sorgano in ogni punto di Roma, fino a coprire ogni quartiere. «In questo settore - dice Luciano Consoli, responsabile della sanità del PCI romano - ci siamo sempre mossi con grande cautela. E' noto che anche nel nostro partito esistono posizioni divergenti. Ma noi crediamo che gli amici chiamati così per sconfiggere la piaga della droga, ma è altrettanto vero che ci stiamo muovendo con coraggio».

Anche l'approccio alla cooperativa della Magliana è il frutto della nostra discussione, un frutto che ne dovrà dare inevitabilmente altri, non può restare un fenomeno isolato.

«Ritoccurando questa cooperativa presieduta dal dottor Angelo Impagliazzo, uno dei sei medici che ci lavorano, può servire a farci comprendere l'importanza, a stimolare anche altre esperienze».

E' una struttura autofinanziata.

zietà, tanto per cominciare. Significa che i fondi saranno raccolti ad esempio con concerti, spettacoli, lavori e lavoretti, anche con la vendita delle catenine. E necessario. Gli introiti maggiori i soci sperano di averci con l'aiuto degli enti locali. Negli stessi nuclei democratici, delle forze sociali, o cose simili. Anche le parrocchie. Tanto per fare un esempio, il parroco della Magliana che manda nella sede provvisoria della cooperativa i giovani tossicomani che gli chiedono aiuto.

In capto anche lui l'importanza dei nuovi modelli usati. I contributi vengono chiesti anche alle famiglie, ai genitori che giornalmente si occupano di portare la Magliana, ai soci, con una quota di 10 mila lire l'uno. Sarà poi lanciata una «campagna di proselitismo» per raggiungere sempre nuove adesioni.

I sei sanitari hanno in cura per il momento 28 tossicodipendenti. Ogni medico stabilisce il numero dei giovani da seguire. «Seguire significa parlare, discutere - dice Impagliazzo - farsi raccontare da ognuno la sua storia, tentare di capire se vengono più o meno andati in porto la morfina, oppure se vogliono sul serio smettere».

La parte più importante della terapia è proprio il dialogo. Noi diamo le ricette, «a scalare» una volta alla settimana. Chi torna anche durante gli altri giorni della settimana è sicuramente un fatto più deciso a farla finita con la droga.

La terapia con la morfina ha tre fasi. Inizialmente viene iniettata (come l'eroina) via endovenosa. Il «buco» è un po' difficile da cancellare subito. In un secondo momento la morfina dovrà essere iniettata via muscolare. L'effetto dura di più e si evita il rischio di epatite virale. L'ultima fase è quella definitiva.

Se c'è la volontà, si può trionfare definitivamente. Ma non è questa l'unica terapia. Ad esempio il metoprololo, ogni tossicodipendente può avere anche le sue proposte, le sue esigenze. Cambiano i periodi di cura, cambiano i «surrogati». Ad esempio il metoprololo, ogni tossicodipendente può avere anche le sue proposte, le sue esigenze. Cambiano i periodi di cura, cambiano i «surrogati».

«Ritoccurando questa cooperativa presieduta dal dottor Angelo Impagliazzo, uno dei sei medici che ci lavorano, può servire a farci comprendere l'importanza, a stimolare anche altre esperienze».

E' una struttura autofinanziata.

I due giovani arrestati, la piccola in istituto

Tossicomani fanno lo scippo con la figlioletta in auto

Quando sono andati ad arrestarli gli agenti di polizia hanno trovato un sorpresa: nella macchina degli scippatori, una «500» scalagnata con cui avevano fatto il colpo poco prima, c'era pure una bimba che dormiva placida sul sedile posteriore.

La piccola Valentina, due anni, non s'era accorta di nulla: i suoi genitori, Alfredo Cipressi, di 24 anni e Daniela Pietrini di 23, avevano da poco scippato un'anziana signora forse per procurarsi il denaro per una dose di eroina. I due, infatti, erano da tempo tossicodipendenti. Arrestati i due scippatori, la piccola è stata affidata alle assistenti della «casa del fanciullo».

Lo scippo è avvenuto in via Guido Reni, al Flaminio. Vittima ne è stata un'anziana signora che tornava a casa dopo aver fatto la spesa al vicino mercato rionale. I due, che erano a bordo di una «500» rubata a Monteverde, l'hanno adocchiata pensando che fosse una «preda» adatta. Lei si sono avvicinati pian piano, seguendola per un po', ed hanno aspettato che la donna attraversasse il tratto meno frequentato della strada.

Poi Alfredo Cipressi è balzato fuori dalla vettura e le ha strappato dal collo una catena d'oro con un ciوندolo. La «500» è poi ripartita a tutto gas. Insomma, sembrava proprio che tutto fosse andato liscio.

Ma i due hanno avuto l'ingenuità, e forse anche l'impudenza, di appararsi poi in via dei Podestri a rimirare il frutto del «colpo». Non devono aver fatto una bella impressione al portiere di uno stabile della via se questi ha chiamato il 113 dicendo: «Qui ci sono due brutti tipi...». Così la polizia è arrivata e non c'è voluto molto per ricostruire tutta la faccenda. Di mezzo c'è andata la bambina di due anni che stava nel sedile posteriore e che da ieri si trova in istituto.

Non è la prima volta che qualche bambino accompagna mamma e papà in imprese del genere. L'altro anno, ad esempio, una donna fu arrestata per spaccio di droga. Con lei si trovava la figlia di dodici anni: era lei il nascondiglio usato dalla donna per la sua «merce». La ragazzina era letteralmente imbottita: golf, camicetta, gonna, tutto insomma, di «pani» di hashish.

L'Assobar annuncia un nuovo aumento del listino

Chi trova un cliente, trova un tesoro

I rincari, nella stragrande maggioranza dei casi, sono assolutamente ingiustificati - Su una tazzina di caffè gli esercenti arrivano a guadagnare qualcosa come il 1400 per cento

Sembra proprio che dovremo fare a meno della prima colazione. Il «taglio» non sarà dettato da una dieta di moda, una di quelle che a ondate regolari invadono il nostro Paese. Più semplicemente dovremo fare a meno del cappuccino e del cornetto perché a conti fatti (visti gli ultimi aumenti venuti) la colazione al bar ci verrebbe a costare sulle duemila e cinquecento lire. Moltiplicato per trenta mattine la spesa viene più o meno l'affitto medio di una casa popolare. Un po' troppo. Tantomeno si potrà ripiegare sul «panino» mangiato appena svegli (ammesso che a qualcuno piaccia). Dell'altro giorno è la notizia che il pane arriverà a prezzi proibitivi: la rossetta a 1020 lire (+120), il casareccio a 850 (+100) e la ciurlia, che già ora nessuno trova mai nei negozi, a 770 (+80) lire. Insomma neanche il ripiego su una colazione meno sofisticata sembra praticabile.

Il colpo più grosso, lo abbiamo detto, però avverrà nei bar. Stando alle intenzioni dell'Assobar - questa è l'associazione che ha annunciato l'aumento vertiginoso del listino - si dovrebbe avere una maggioranza dei prezzi mediamente del 300 per cento, nei locali di seconda categoria, e addirittura del 500 per cento in quelli di prima. Le percentuali astronomiche, lo ripetiamo, sono solo la media: c'è anche il caso del solo per dirne una, che con i nuovi prezzi frutterà un guadagno del 1410 per cento.

Aumenti giustificati? Non è per essere prevenuti ma già qualche mese fa quando ai-

mento di 50 lire la tazzina di caffè, i baristi si giustificano denunciando un rincaro del prezzo del prodotto all'origine. Invece si venne a sapere che i paesi produttori, avevano tonnellate e tonnellate di caffè invenduto, e avevano deciso addirittura di abbassare il prezzo.

Un «precedente» che trova un'altra conferma negli ultimi aumenti. A dire che il listino maggiorato non ha alcuna giustificazione è l'Unione Nazionale consumatori. L'Associazione ha preso le cose seriamente. Ha fatto i conti in tasca ai baristi e è andata a verificare quanto costa un chilo di the, quanto costa all'esercente un'aranciata e via dicendo e ha scoperto che per le ultime maggiorazioni si può parlare di vera e propria truffa.

Diamo solo qualche dato per intenderci. Prima di tutto il caffè (che l'Assobar vorrebbe far pagare 400 lire a tazzina). Gli esercenti quella tazzina (sette grammi di materia prima più dieci grammi di zucchero) la pagano settanta lire. Le associazioni di categoria in realtà dicono che a loro il caffè costa molto di più e a sostegno della loro tesi presentano i listini delle case di torrefazione.

Ma sono «listini» truccati. Tutti sanno - e l'Unione consumatori l'ha documentato - che da quelle cifre vanno detratte percentuali di sconto che in ogni caso si accordano ai clienti, abbuzzi e via dicendo. Insomma su una tazzina che richiede più o meno trenta secondi di lavoro di un dipendente, gli esercenti ci guadagnano qualcosa come trecento lire.

Uno, cinque, dieci: così si vendono i biglietti Atac

Come in molte altre città - Torino, Milano, Bologna - anche a Roma pian piano si sta adottando il nuovo sistema per pagare il biglietto degli autobus e dei tram. Al posto delle macchinette installate a bordo delle vetture che emettevano gli scontrini, ci sono quelle vidimatrici - simili alle macchinette installate all'interno del metrò. I biglietti, invece, devono essere acquistati a parte, prima di salire sull'autobus, nelle tabaccherie, nei bar o presso le edicole. Questa «minirivoluzione» serve di fatto a tagliare una voce delle spese che l'Atac deve sostenere: infatti ogni sera ben 160 dipendenti sono impegnati nel recupero delle monete. Ma il nuovo sistema non è



Arriva la gondola, comincia Tevere Expo

Concerti bandistici, spettacoli folkloristici, sfilate di barche sul fiume e lancio di palloncini tricolori per l'inaugurazione della quarta edizione di Tevere Expo, la mostra delle regioni italiane. La mostra è stata aperta ieri alle 17 con una singolare e pittoresca cerimonia. Le autorità (tra loro il ministro per le Regioni Vincenzo Russo e il sindaco di Roma Luigi Petroselli) sono arrivate a bordo di un'antica gondola veneziana e da quella hanno passato in rassegna, prima di scendere a terra, tutti i 620 stand allestiti.

Come negli scorsi anni, Tevere Expo è stata allestita sulle due banchine del fiume che vanno da Ponte Cavour a Ponte Sant'Angelo. Resterà aperta fino al 31 luglio e si prevede che quest'anno verrà superato largamente il tetto dei 700 mila visitatori toccato nel 1979.

Quest'anno la nazione ospite d'onore è il Messico e proprio del Messico è stato il ballo folkloristico eseguito subito dopo l'inaugurazione. Gli altri spettacoli di ieri sono stati una esibizione musicale del gruppo filarmonico di Carpineto Romano e una dimostrazione degli spadaccini di Soriano al Cimino. Nuovi spettacoli verranno organizzati ogni giorno.

Ricordiamo gli orari: giorni feriali, dalle 17 all'una, giorni festivi, dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 17.30 all'una.

Tevere Expo è soltanto una delle numerose iniziative lanciate a Roma per il recupero del Tevere. Proprio in questi giorni tra l'altro dovrebbero cominciare le escursioni in barca dall'Isola Tiberina fino al mare. Nella foto: la mostra nel giorno dell'inaugurazione.

Roma utile

- NUMERI UTILI** - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 911. Vigili del fuoco: 4441. Vigili urbani: 578.741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450833, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021. Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903. Guardia medica: 4765741-2-3-4. Guardia medica osterica: 4750010. Pronto antidroga: 78706. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 4212.
- ORARIO DEI MUSEI** - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiostro del lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. L'ultima ora della Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Princesse de Savoie 1, orario: martedì (alterno) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13. Chiostro del lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248; Palazzo Brancaccio; feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Capitolino e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20.30-25 sabato, 9-13 domenica. Chiostro, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, via di Castel Sant'Angelo 1; orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.
- FARMACIE** - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Socca, via E. Bonifazi 12, Equilino; Stazione Termini, via Cavour; EUR; via Europa 76; Monteverde Vecchio; via Carlini 44, Monti; via Nazionale 228; Montanara, piazza del Gesù; Preneste, viale delle Province 86; Ostia Lido; via Pietro Rosa 42; Parioli; via Bertolini 5; Pietralata; via Tiburtina 437; Ponte Milvio; piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale; Prima Valle; piazza Capecelatro 7; Quirinale; via Tuscolana 19; Castro Pretorio; Ludovico, via E. Orlandi; 92, piazza Barberini 49; Trastevere; piazza Sonnino n. 18; Trevi; piazza S. Silvestro 31; Trieste; via Rocca; cantica 2; Appio Latine, Tuscolano; piazza Don Bosco 40.
- Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.
- IL TELEFONO DELLA CRONACA** - Centralino 4951231/4950351; interni 333, 331, 332, 351.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.56.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Pioggia di scandali a Latina: in galera (per il Consorzio di bonifica) quattro notabili, due dc e due psdi

L'appalto a te, i soldi a tutti e due

Fra gli arrestati il presidente e il direttore generale dell'ente - L'accusa: falso ideologico e peculato - Denunciati a piede libero per truffa anche quattro tecnici «esterni» - Gli illeciti guadagni, pare, sfiorano il miliardo - Un'altra storia clientelare

Continuano a piovere scandali a Latina, trentennale roccaforte della Dc. Quattro arresti tra i dirigenti del Consorzio della Bonifica di Latina, ed altrettanti tecnici «esterni» denunciati a piede libero: questo il bilancio delle indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Latina Ottavio Archidiacono.

Il gioco era semplice, il profitto assicurato. Di certo si sa che sono stati intascati in questo modo almeno 85 milioni; ma c'è chi parla di guadagni che sfiorano il mezzo miliardo. Ma non basta a far scattare le indagini dei magistrati strano pare sia stata una denuncia partita dall'interno dello stesso Consorzio.

Il Consorzio della Bonifica di Latina fu istituito il 20 maggio del 1934 con l'unione dei consorzi di Piscinara e quello numero 5 dell'agro romano. All'atto della nascita portava il nome di Litorea, dopo la guerra arrivò l'attuale denominazione. Si può dire che questa sia stata l'unica riforma di quelle che da più parti viene definito un inutile carrozzone clientelare.

Le infermiere hanno denunciato i medici

Abbandonano i malati per 4 giorni: inchiesta all'ospedale di Rieti

Non è la prima volta che accade - Anche il consiglio di amministrazione del nosocomio ha avviato una indagine

Finalmente è successo. C'è voluta una lettera di protesta alla direzione sanitaria da parte della madre di un giovane ricoverato e la segnalazione di due copasola per far scoppiare il caso. All'ospedale generale provinciale di Rieti un ragazzo traumatizzato cranico è stato lasciato al suo destino per più giorni: senza né cure né assistenza, come del resto altri pazienti, in particolare dal 30 maggio al 2 giugno. E non è la prima volta che accade.

L'altro giorno l'affollatissima assemblea dei dipendenti dell'ospedale era tutta dalla parte dei malati. Deciderà ora la magistratura reatina se nel comportamento dei medici assistenti siano ravvisabili gli estremi del reato. La direzione sanitaria potrà comunque infliggere le sanzioni disciplinari previste dal contratto di lavoro.

Cristiano Euforbio

La millenaria lotta per conquistare una natura ostile, ma affascinante: da Plinio il Vecchio agli scandali dc

«Le malvagie zanzare e le rane palustri» che disturbavano il sonno di Orazio. Come le mandrie facevano defluire le acque. Le vecchie leggi fasciste

Il lungo, faticoso riscatto di quelle paludi «malate»

Suggestiva e millenaria è la storia delle Paludi Pontine, della loro malata e intensa bellezza, che Omero fissò per primo nell'incanto mortale e simbolico di Circe, la maga che trasformò gli uomini in bestie. Artisti, letterati e poeti contemplarono con occhi ammirati l'intensità dei colori dei fiori di questa contrada a primavera. Il verde delle foreste che la ricoprivano, che sconfinavano nell'azzurro porcellanato di quel mare.

sporadicamente all'antica natura. Ma a quarant'anni dal prosciugamento le paludi restavano - sino a poco tempo fa - legate alle leggi fasciste che regolavano l'attività dei consorzi ed erano legate alla propaganda. La bonifica vide il trasferimento forzato di intere popolazioni dal nord e la nascita di Littoria (Latina) a scapito dell'antifascista Terracina, dal mirabile paesaggio dominato dalle costruzioni del tempio di Giove Anxur, che fu, a bella posta, tagliata fuori dalla ferrovia e a cui fu negato il riconoscimento di capoluogo nonostante la sua tradizione storica e la ricchezza della sua terra fertile e dei suoi folli boschi che le assicuravano un intenso commercio di legname.

Giorgio Segrè



Pulire è tanto difficile?

Lo vedete quel mucchio di rifiuti? Sta nel bel mezzo del cortile della «Clinica per malattie nervose e mentali» del Policlinico, dove si affacciano decine e decine di finestre, dove passeggiano, ogni giorno, i malati. E' solo la minima parte di ciò che c'era ieri mattina: avanzi, bende, siringhe e tutto quello che si usa dentro un ospedale. Una «montagna» di immondizia che stava lì da almeno quattro giorni («l'ultima volta l'ho vista mercoledì sera», dice un infermiere).

Alla scuola media «Umberto Saba» di Talenti

Niente più tempo pieno. Lo hanno deciso i docenti



Scuola media «Umberto Saba» di via della Cecchina a Talenti: da quando è stata costruita, più di sei anni fa, ha sempre avuto il tempo pieno che è andato tuttavia riducendosi di anno in anno e certo non per diminuzione della domanda.

Il Comune sta preparando un piano per il traffico al centro

Ma il Colosseo può diventare un'isola?

Niente più auto o roulotte accampate, chi vorrà visitarlo dovrà farlo a piedi. Nella ristrutturazione prevista anche la riapertura di una vecchia galleria

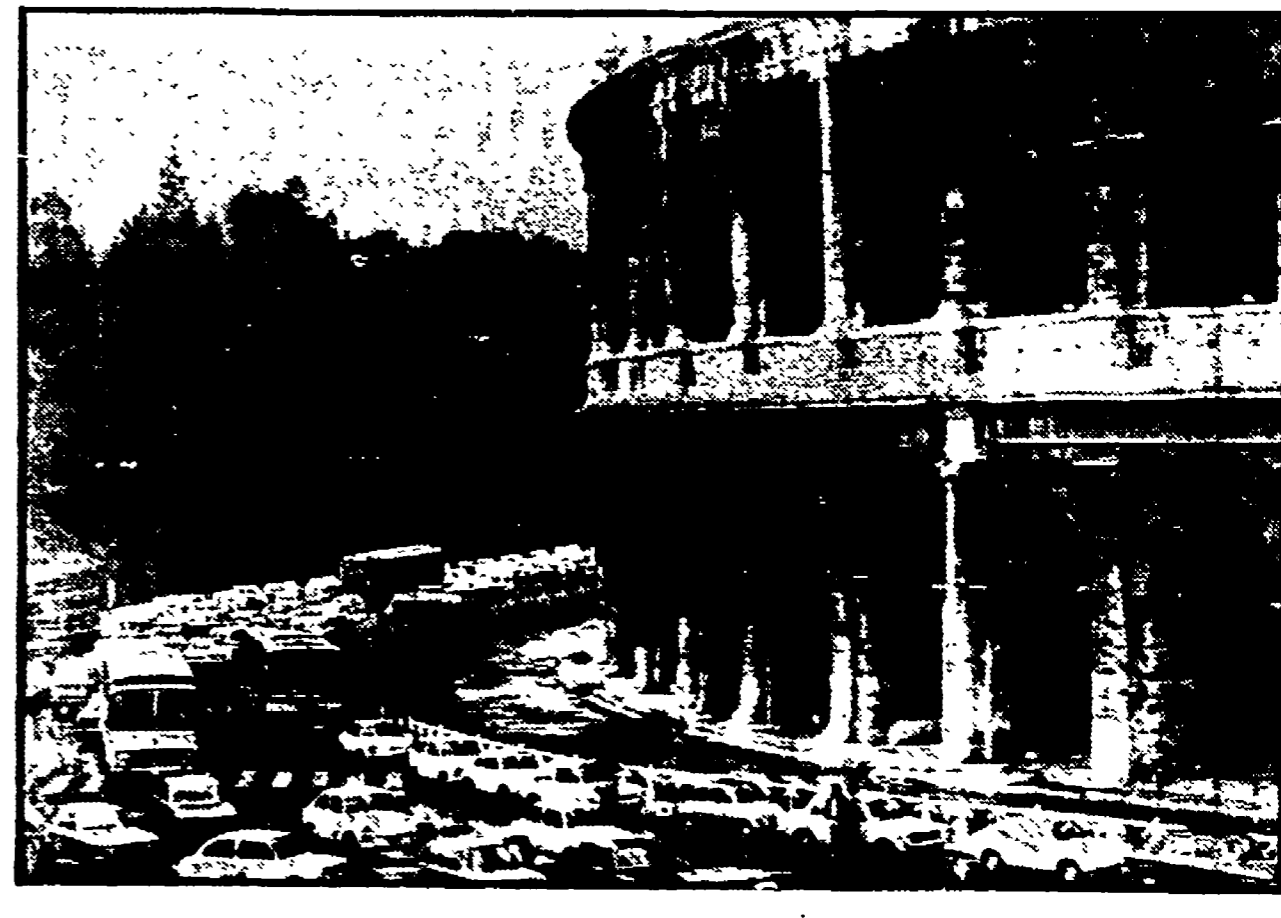
Nuova autopsia, ma ancora non si sa chi è l'uomo carbonizzato

Continua ad essere un mistero. Le indagini sull'uomo trovato bruciato l'altro giorno in via Trigoria, una viuzza di campagna vicino a Spinaceto, non vanno avanti di un passo. Terzi c'è stato un supplemento di autopsia con ulteriori prelievi. I risultati, però, si potranno conoscere soltanto domani quando tutte le analisi saranno esplicative. Buoi occhi, per ogni elemento utile alla identificazione dell'uomo così orrendamente assassinato.

ULTIMORA

Sparatoria a Pietralata due morti e tre feriti

Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite (di cui una in maniera grave) in una sparatoria scoppiata nella popolare borgata di Pietralata, fra i componenti di due famiglie.



L'acquedotto c'è, l'acqua no

Il Ciciliano ha sete. L'acquedotto del Verrecchia, realizzato dieci anni or sono dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stato una struttura tanto faraonica quanto inutile. A denunciare gli insufficienti approvvigionamenti di acqua potabile è stata la CGIL di zona. La gente di qui, soprattutto gli anziani, non ha mai dimenticato i tempi in cui per calmare l'arsura della sete nelle estati più torride, si appoggiavano le guance sui gradini della chiesa. La costruzione dell'acquedotto aveva destato speranze, fomentato illusioni. Il risveglio è stato amaro. L'acqua non c'è, come ieri, come sempre. Sono bastati pochi giorni di caldo per acuire un problema che rischierà di incancrenire.

Dal Comune arriva un'ottima proposta: un consorzio tra gli artigiani

E ora c'è anche il pronto soccorso per la casa che si allaga

Un centralino telefonico smisterà le chiamate L'amministrazione ha stanziato 100 milioni

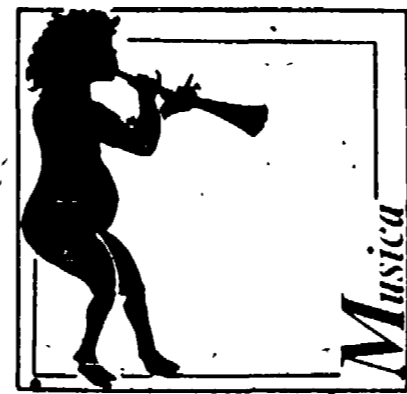
«Pronto, ho un tubo che perde, mi si sta allagando casa, può mandarmi un idraulico?». «Sì, subito. A che indirizzo?». «Pronto, la caldaia del riscaldamento non funziona, c'è qualcuno che può aggiustarla?». «Tra mezz'ora sarà da lei l'operario». Da settembre saranno queste le telefonate che smisterà il centralino del consorzio di pronto intervento degli artigiani termo-idraulici. Non ci sarà più da attendere 15-20 giorni per sturare il lavandino; non bisognerà più mettersi in lista d'attesa, come per gli ospedali o gli aeroporti per avere un tecnico per la caldaia del riscaldamento. Basterà un semplice numero telefonico.

Ma, concretamente, cosa si dovrà fare per chiamare l'idraulico? All'inizio ci sarà un unico centro sociale, centralizzato, collegato con un centralino telefonico, più in là si penserà ad un decentramento nelle varie circoscrizioni. Il numero sarà adeguatamente pubblicizzato dal Comune e tutti potranno chiamarlo. Quindi il centralino smisterà la telefonata al centro che provvederà a mandare l'operaio addetto alla riparazione o all'impianto termoidraulico. Questo si pre-



centerà in casa del cliente con il tariffario sotto il braccio e prima dell'inizio dei lavori il cliente stesso potrà verificare i prezzi. Non bisognerà più attendere angosciosamente, il momento cioè in cui lo «staggiaro» comunica le «sue» cifre da capogiro. Questo consorzio è di fatto un punto di incontro tra domanda e offerta, sostiene e caldeggiando la sua idea Olivio Mancini. Un calmere dei prezzi. E di fatto sarà anche un modo per ristrutturare questo tipo di lavoro artigianale, riportando alla luce un'attività che spesso proficua nel sottobosco dell'ilegalità, del doppio lavoro, del lavoro nero. Ma non solo. Sarà anche un altro passo avanti per vivere meglio la quotidianità, senza l'angoscia dei piccoli problemi. E sarà — perché no? — un altro modo per aiutare le donne che in casa spesso sono costrette a consumare il loro tempo rincorrendo un rubinetto che perde e un galleggiante rotto.

Quindi non venga il consorzio. Ma non può essere questa iniziativa anche ai falegnami e agli elettricisti? «Per la verità all'inizio si era pensato ad un consorzio polivalente, dice Olivio Mancini. Ma troppe sono ancora le difficoltà da superare per raggiungere l'omogeneità e l'accordo tra le varie categorie. Così si è ripiegato verso un consorzio omogeneo: uno per gli idraulici, per ora. E poi verranno quelli degli elettricisti, dei falegnami e altri ancora». L'assessore, insomma, marcia deciso verso questa piccola «rivoluzione domestica».



Trecentocinquanta allievi impegnati nel saggio Concerto grosso di fine anno alla scuola di Alessandrina

La prima parte del concerto di fine d'anno, organizzato dalla scuola popolare di musica Alessandrina, sta per concludersi. Sul palco, un allievo del Gruppo folk italiano, fa vibrare le corde della chitarra sul ritmo di una antica cantilena sarda: il pollice è fermo sempre sulla stessa nota, le altre dita inseguono la melodia.

Un altro successo per la scuola che è nata tre anni fa per iniziativa di un gruppo di musicisti e che conta oggi trecentocinquanta iscritti. «Sono quasi tutti giovani e vanno ancora a scuola, ma non mancano gli anziani e qualche operaio», Silvio David della

scuola sa tutto: l'ha vista crescere in questi ultimi tempi, parla del saggio, questo che si è concluso ieri e che ha richiesto due mesi di preparazione. Ma parla anche del territorio e della musicalizzazione di base. La parola forse è brutta ma gli intenti della scuola, pienamente raggiunti, sono racchiusi proprio in questi termini. Si tratta, infatti di allargare l'uso di tecniche riservate finora a pochi, di insegnare insomma a «stare sullo strumento» a tutti quelli che lo vogliono, senza che questo significhi necessariamente diventare «qualeuno».

E gli inizi, per gli educatori, non sono stati davvero facili: chi è arrivato con l'idea di diventare un personaggio famoso, ha abbandonato il campo alle prime battute. Ma ora, sostengono gli organizzatori, il fenomeno della «mortalità» si è notevolmente ridotto, anche perché, all'Alessandrina, attorno alla musica, colta nel momento collettivo, ruotano altre attività: tra queste, un seminario di storia della musica e un corso di danza.

raggruppa quartieri popolari, aiutata da una circoscrizione di sinistra che ha affidato al centro l'incarico di tenere lezioni e concerti negli istituti e il corso di danza a Centocelle. La scuola aderisce anche perché la sua maturità. Ma i problemi restano e sono ancora tanti: primo tra tutti quello dei finanziamenti: per il momento l'organizzazione autogestisce le entrate delle iscrizioni mensili e annue, ma gli studenti per partecipare ai corsi sono costretti a comprarsi gli strumenti.

Si inaugura oggi, con un primo concerto a Priverno

L'«alleanza» italo-francese anche al festival pontino

Si inaugura stamattina il Festival pontino di musica. È alla XVI edizione e meglio non poteva avviarsi che nel segno della musica d'oggi. La quale offre, in due giorni, un momento teatrico e un momento pratico.

Il primo appuntamento è a Priverno, nell'Abbazia di Fossanova, dove alle 10,30, Goffredo Petrassi, presidente onorario del Festival, darà il via a un incontro sulla musica contemporanea, introdotto, poi, da Mario Bortolotto e ampliato da interventi e dibattiti. L'incontro prosegue nel pomeriggio (alle 17) e, in serata (19,30), si avrà il concerto inaugurale.

Quasi continuando quella intesa per cui in questi giorni, a Roma, l'Accademia di Francia per i suoi concerti a Villa Medici ha unito in un solo compositore francesi e compositori italiani, il Festival pontino punta su un'alleanza musicale, italo-francese. Saranno eseguite, oggi, novità di Michel Decoust, Giuseppe Giuliano, Adriano Guarneri, Ruggero Laganà, Michael Levinas, Fabio Maestri, Marc Monnet, Luca Mosca, Corrado Pasquotti, Enrico Reina, Alessandro Solbiati, Marco Tutino, Paolo Ugoletti.

Parecchi autori figurano anche tra gli interpreti, ma c'è il Trio di Napoli, ci sono Mario Caporali, Mariolina De Robertis, Giancarlo Cardini, Roberto Fabbricini.

Domani, seconda tornata dell'incontro (mattina e pomeriggio) è affidato al Duo pianistico vincitore del Concorso Casagrande. Seguono (domenica) il flautista Peter Lukas Graf, il «Gabrieli String Quartet» di Londra (5 luglio), un «curioso» quintetto (Carlo Bruno, Gottfried Schneider, Bruno Giuranna, Johannes

MOTOVINCI advertisement for Kawasaki motorcycles. Includes text: 'ROMA Corso Trieste, 29/f - Tel. 84.40.990 - 84.89.862', 'NUOVA CONCESSIONARIA', 'Kawasaki', 'Invita tutti gli appassionati a provare i MODELLI 1980', 'Consegne immediate anche dei modelli regolarità e cross', 'aprilia', 'KTM'.

LOLA BOUTIQUE advertisement. Includes text: 'CAMPO DE' FIORI VENDE ATTIVITA' COMMERCIALE - LICENZA ecc.', 'ABITI - GONNE L. 3.500', 'Via dei Baullari, 133-134'.

il partito advertisement. Includes text: 'ROMA COMITATO REGIONALE', 'COMITATI DI ZONA', 'RINGRAZIAMENTO', 'viaggi e vacanze', 'incontri dibattiti', 'UNITA' VACANZE'.

Art and theater advertisement. Includes text: 'Il gruppo «In-differenza» al Beat 72', 'Gli incontri ravvicinati fra teatro e arti visive', 'Due domeniche di riti e danze contadine a Magliano Sabina', 'Da domani i concerti della «Vienna musicale fra '700 e '800»', 'Una ricerca sulle tradizioni popolari fatta per vivere insieme attori e spettatori, ciò che rimane vivo e ciò che è nascosto di una antica cultura. Per due domeniche la cooperativa «Scuola libera»...'

Citroën advertisement. Includes text: 'Compra una Citroën da noi... metti in tasca la fortuna', 'riceverai subito un piccolo "grande" omaggio e parteciperai inoltre all'estrazione trimestrale di numerosi premi', '1° Premio PIAGGIO "SI" 50 cc.', 'sarma concessionaria CITROËN ROMA', 'Piazza del Caravaggio, 10 - Tel. 5133982-5133990', 'Via Colli Portuensi, 540 - Tel. 5314441-442-443-444'.

Centromotori advertisement. Includes text: 'Centromotori ti offre condizioni "speciali vacanze" per l'acquisto della tua Lancia!', 'Minimo anticipo. (L. 400.000 per A112, L. 800.000 per Delta, L. 1.000.000 per Beta). Il resto in comode rate fino a 42 mesi.', 'CENTROMOTORI concessionaria LANCIA', 'ALUNNI RESPINTI', 'ALUNNI RIMANDATI', '« GALILEO FERRARIS »', '« COMPINTER 1972 »'.

Real estate advertisement for Gabbiano Azzurro. Includes text: 'Villaggio turistico residenziale GABBIANO AZZURRO', 'SU DUE PIANI', 'PIANO TERRA: Soggiorno pranzo, cucine, bagno, patio, giardino. A h.130 di treno da Roma', 'PIANO PRIMO: due letto, bagno, balcone, solarium a partire da L.49.000.000', 'Soggiorno pranzo, letto, bagno, angolo cottura, patio, giardino. a partire da L.25.800.000', 'Nostro personale presso Hotel Vulci MONTALTO DI CASTRO A Roma tel. 36 09 491'.

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Giugno 25 giugno, ore 21, nella Chiesa di S. Eligio...

Concerti

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81...

Prosa e rivista

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V Circonscrizione)
Riposo

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317)
sede legale: Via Carlo delle Rocca, 11

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130 - Tel. 310749)
Cabaret con i «Frutti canditi» in «Arsenico».

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 774838-8441561)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 Super-

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Riposo

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 862530)
Alle 18, 19, 20, 21, 22, 23: «You'll never get rich»

Circhi

CIRCO NANDO ORFEDI (Tel. 6056817)
Circo delle Meraviglie presentato da Nando Orfedi

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 5221533) L. 3500
Qua le mani con A. Celentano e E. Montesano

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34)
Laboratorio di ricerca sulle dinamiche del gioco teatrale

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130 - Tel. 310749)
Cabaret con i «Frutti canditi» in «Arsenico».

VI SEGNALIAMO

- «Lenny» (Radio City)
«Il piccolo grande uomo» (Rivoli)
«La caduta degli dei» (Savoia)
«Un uomo da marciapiede» (Triomphi)
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Verbano)
«Salto nel vuoto» (Augustus)
«Supertotò» (Giulio)
«Il cavaliere elettrico» (Rialto)
«Saint Jack» (Rubino)
«Personale di Fred Astaire» (L'Oficina)
«La libertà di Brama» (Filmetudio 2)

ANIENE (p.za Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso

ASTORIA (via di V. Berardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
Chiusura estiva

ASTRA (viale Jonio 225 tel. 8186205) L. 2000
Allen n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

AUSONIA (Via Padova, 92 tel. 426160) L. 700
Il signore degli anelli di R. Bakshi - Disegni animati

BALDUNA (p. Balduina 52 tel. 347597) L. 2000
L'ultima coppia sposata con G. Segel - Sentimentale

BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 500
La febbre del sabato sera con J. Travolta - Drammatico

BOLOGNA (A. Montanari, 12 con B. Hopkins - Satirico) L. 2000
American Graffiti

CAPITOL (G. Bacconi, tel. 492480) L. 2000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico

CAPRANICA (p.za Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
Io e Annie con W. Allen - Satirico

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, tel. 590584) L. 2500
Pelle d'acciaio con Lu-Pi-Yun - Avventuroso

DIAMANTE (via Prencstina, 23, tel. 297606) L. 500
1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso

DIANA (via Appia N. 427 tel. 780145) L. 1500
My Fair Lady con H. Hepburn - Musicale

DUE ALLORI (via Cassina 506, tel. 273207) L. 2000
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico

Secondo visioni

ABADAN (Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico) L. 1000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Non parvenuto

APOLLO (via Cairoli, 98 tel. 7313300) L. 800
Il campione con J. Voight - Sentimentale

ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 305211) L. 1000
La terrazza di E. Sciolà - Satirico

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 654945) L. 1200
Chiusura estiva

BALENA (via S. Maria, 12, tel. 8310198) L. 1200
Sono fotografico con R. Pozzetto - Satirico

BRADAWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1000
Sbirro la tua legge è lenta la mia noi con M. Merli - Drammatico

CASSIO (via Cassia 694) L. 1000
Il ladro con E. Montesano - Drammatico

CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595027) L. 1000
Superbotò - Comico

DEI PICCOLI (via Borghese, L. 500
Beniamino con P. Breck - Sentimentale

DORIA (via A. Doria 32, tel. 314400) L. 1000
Che coppia quei due con R. Moore - Avventuroso

ELDRADO (v. e. S. Sebastiano 16, tel. 3010424) L. 2000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico

ESPERIA (piazza S. Maria, 37, tel. 302884) L. 2000
Ag. 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso

ESPERO L. 500
Chiusura estiva

SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000

Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Inasabile con R. Hoffman - Drammatico

VCLURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
Erna e i suoi amici e Rivista di spogliarello

Arene

TIZIANO (Manhattan con W. Allen - Sentimentale)

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Interceptor con M. Gibson - Drammatico

Fiumicino

IRAIANO (tel. 6000775) L. 1000
Il ladro con E. Montesano - Drammatico

Sale diocesane

AVILA 1855 la prima grande rapina al treno con S. Conery - Avventuroso

CINEFIORELLI (Avalanche Express con R. Shaw - Drammatico)

CINE SORGENTE (Il ladro di Damasco DELLE PROVINCE)

ERITREA (La pantera rosa con D. Niven - Satirico)

ELIDE (I leoni della guerra con C. Bronson - Drammatico)

MONTE OPPIO (Attila - Disegni animati)

MONTE ZEBIO (Ma che sei tutta matta? con B. Streland - Satirico)

I programmi delle TV romane
TRCM
18.00 Visite allo zoo
19.00 Di che segno sei? Rubrica di astrologia con R. Merlino
19.30 A tu per tu con... Attualità e problemi regionali
20.00 Musica di casa nostra
20.30 Salotto romano. Canzoni, poesie, folklore. Presenta M. Baldassarriani
22.00 Film: «Operazione tre gatti gialli»
23.45 A tu per tu con... Attualità e problemi regionali. Di che segno sei? Rubrica di astrologia con R. Merlino
0,15
0,30 Buonanotte con Emanuelle



la nuova UNIVERSALE
Universale letteratura
Marco Polo IL MILIONE
Prefazione di Giorgio Manganelli, a cura di Antonio Lanza
Il racconto di un viaggio in terre lontane che a secoli di distanza avviene ancora come pochi.
«Universale letteratura», L. 5.000
Federigo Tozzi CON GLI OCCHI CHIUSI RICORDI DI UN IMPIEGATO
Prefazione di Ottavio Cecchi, con un saggio di Giacomo Debenedetti
Sullo sfondo crepuscolare della campagna toscana, le crisi di un'epoca che investe due generazioni.
«Universale letteratura», L. 5.000
Anonimo VITA DI LAZARILLO DE TORMES
Introduzione di Rosa Rossi
Nello splendore della Spagna cinquecentesca, le comiche avventure di un ragazzo a caccia del pane quotidiano. Un capolavoro della letteratura picaresca.
«Universale letteratura», L. 2.700
Editori Riuniti



L'Italia sconfitta dalla Cecoslovacchia nella «finalina» di Napoli

Fallito anche l'ultimo traguardo

Jurkemik e Graziani i due marcatori - Conclusi in parità (1-1) i 90' regolamentari, si è andati ai rigori: dopo otto goal per parte fatale un errore di Collovati - Bettega sostituito nella ripresa da Benetti - Pubblico scarso, modesto lo spettacolo



Il goal di GRAZIANI al 28' della ripresa

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Baresi, Collovati, Scirea, Casale, Tardelli, Graziani, Bettega (dal 64' Benetti), Altobelli. CECOSLOVACCHIA: Netolicka, Baros, Jurkemik, Ondrus, Gogoch, Pankucka, Nehoda, Vojacek, Masny. ARBITRO: Lindqvist (Svezia).

Dal nostro inviato

NAPOLI - La Nazionale azzurra ha fallito anche l'ultimo traguardo, e deve dunque accontentarsi di un quarto posto in questi « europei », che sono nati male e non sono dunque finiti meglio. Deve questa volta la sua sconfitta al calcio di rigore, seguito per regolamento all'1-1 con cui si era conclusa la partita, ma al di là del penalty pur subito dire, che la Cecoslovacchia non ha rubato niente.

volta di una banda della Marina militare, in completa ed elegante divisa bianca. Apparsi a qualche fischio per i cecoslovacchi che si affacciano sul prato per i rituali pallegggi del pre-partita. Formazioni confermate, con Cabrini ripescato in campo azzurro « Bojce » Baros, in mediana al posto di Orioli, e dunque, rispetto alle ultime partite, col sacrificio di Benetti.

dunque, e poche concessioni allo spettacolo. Gli azzurri, adesso, giocano prevalentemente sulla sinistra dove spesso si sposta Graziani e dove la spinta di Tardelli sembra maggiore rispetto a quella di Bettega dall'altra parte.

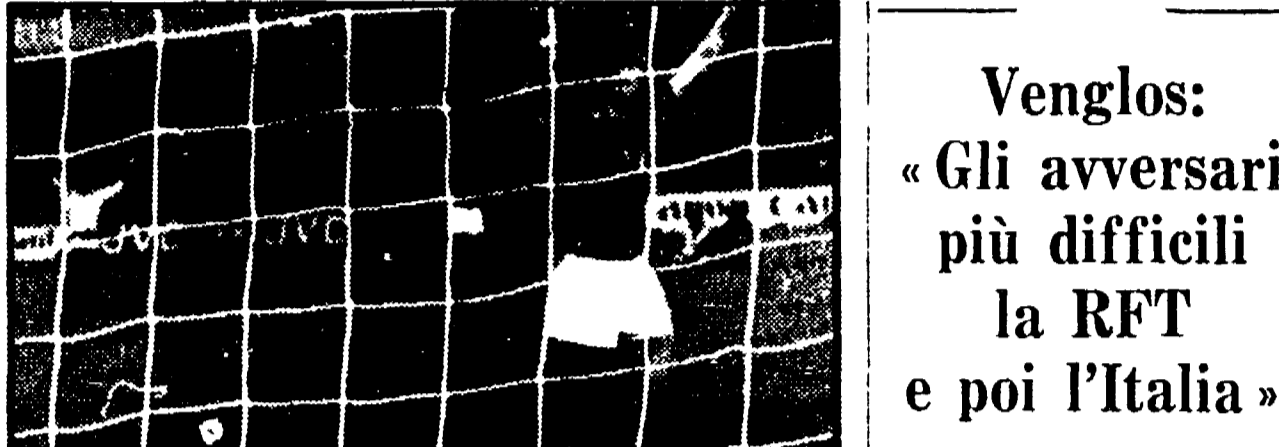
si E in calorosi incalzamenti. Sulle ali di questo incalzamento gli azzurri si riversano in blocco, al 35 in area ceca e Bettega arriva a sbagliare un gol che un ragazzino non avrebbe, di sicuro, sbagliato. Come risposta va via rapido dal centro di Zoff, un lancio lungo, il temibile Nehoda, si presenta solo davanti a Zoff e spara a colpo pressoché sicuro; il portiere, chissà come, riesce a compiere però il miracolo e a salvarsi in angolo. Eccezionale! Al 39' Benetti, dalla panchina richiama Collovati, lo rimpiange con Benetti. Troppo pochi, comunque, i 6 minuti che mancano perché possa cambiare qualcosa. Finisce dunque in parità e si battono per regolamento, i calci d'rigore. Tocca per primo a Causio, ed è gol. Lo segue Masny, ed è di nuovo parità. In piazzola Altobelli, ed è ancora gol. Pareggia di nuovo. Nehoda, da un lungo giro! A segno anche Ondrus, ed è tutto come prima. Di turno Cabrini, poi pure lui. Di nuovo in parità con Jurkemik. Ci prova Benetti, altro gol. Al tiro Pannella, ancora gol. Si prosegue con Graziani: palo interno e gol. Anche Geogh segna. Adesso batte Scirea. Gol. Pankucka, il terzo gol, va a bersaglio. Rete di Tardelli, infine, e di Kozak. Un'altalea di emozioni incredibili. Prova Collovati, il portiere para. Ultimo al tiro Baros, e Zoff si arrende. Vince dunque la Cecoslovacchia e per l'Italia restano le briciole: un quarto posto, cioè, che non accentua nessuno. Diciamo che andrà meglio un'altra volta.

Delusione e malcelata amarezza negli spogliatoi degli azzurri

Gentile: «La fortuna ci ha voltato le spalle»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Malcelata amarezza, delusione nel post-partita degli azzurri. Il quarto posto - è inevitabile - presta il fianco a latenti polemiche, a s'incisive contestazioni. Riffiorano antichi maledersi, prendono fuoco le critiche, si torna a discutere sulla bontà o meno di certe scelte. Bearzot - ovviamente - rischia di entrare nell'occhio del ciclone.



Il rigore di COLLOVATI, parato da NETOLICKA, che ha dato la vittoria ai cecoslovacchi

Gentile cede il posto a Bearzot. Il CT appare sereno, accetta con classe la sconfitta.

«Inutile lasciarsi andare in dissertazioni più o meno legittime sul fatto che fosse entrato o no il rigore calcato da Collovati. Quando si dà vita ad una partita piuttosto tirata, quando l'equilibrio tra le forze in campo è tale che neppure i rigori riescono per lungo tempo a stabilire chi è il più forte, mi sembra piuttosto ozioso lasciarsi andare a certe considerazioni».

Bearzot, tuttavia, non sa trattenerne un moto di stizza, un certo disappunto nell'analizzare alcune fasi della partita.

«Abbiamo avuto due occasioni da gol - nota - regolarmente sprecate. Purtroppo questi errori da in po»

Carraro: «Non sono deluso»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - In tribuna autorità, nell'intervista tra un tempo e l'altro.

CARRARO: Un fallimento, sotto il profilo economico, questi europei?...

CARRARO: Colpa, forse, della diretta Tv. Molti tifosi hanno preferito restare a casa, in poltrona...

CARRARO: Ottime sotto tutti i punti di vista. Non ci sono stati incidenti di rilievo, tutte le partite

di tempo a questa parte si ripetono piuttosto frequentemente nella nostra nazionale. La cosa impone la ricerca di validi correttivi».

A chi muove nuove insinuazioni sul suo presunto « conservatorismo », Bearzot risponde dimostrando di avere le idee piuttosto chiare.

«Abbiamo avuto l'opportunità di trovare dei giovani interessanti. Direi che la loro prestazione è stata positiva. Tuttavia non può essere sottovalutato il particolare che se la prova dei giovani per molti versi, è stata sfortunata, lo si deve anche al fatto che i cosiddetti anziani hanno recitato con dignità il loro ruolo».

A Bearzot si chiedono valutazioni sul singolo.

«Non le farò mai. È una abitudine giudicare la prestazione della squadra, nel suo complesso e mai lasciarvi condizionare dalle prestazioni soddisfacenti o meno dei singoli. Forse qualcuno in questi campionati non ha giocato secondo le proprie possibilità. Tuttavia la loro presenza è stata importante perché ha facilitato l'innesto dei giovani. Non sottovaluterò questo aspetto. Ripeto: i giovani si sono integrati proprio perché di anziani ho il necessario».

CARRARO: Non sono deluso. Bestio lui!

Non le farò mai. È una abitudine giudicare la prestazione della squadra, nel suo complesso e mai lasciarvi condizionare dalle prestazioni soddisfacenti o meno dei singoli.

CARRARO: E il gioco? Le è piaciuto il gioco espresso in questi europei?

CARRARO: È stato meno spettacolare e meno drammatico sotto il profilo agonistico di quello visto in Argentina.

CARRARO: E l'organizzazione? Cosa dice dell'organizzazione?

CARRARO: Non sono deluso. Bestio lui!

CARRARO: Non sono deluso. Bestio lui!

CARRARO: Non sono deluso. Bestio lui!

CARRARO: Non sono deluso. Bestio lui!

CARRARO: Non sono deluso. Bestio lui!

CARRARO: Non sono deluso. Bestio lui!

CARRARO: Non sono deluso. Bestio lui!

Venglos: «Gli avversari più difficili la RFT e poi l'Italia»

Nostro servizio

NAPOLI - È un terzo posto che forse attenua la delusione dei cecoslovacchi, erano i campioni uscenti. E - ammette Venglos allenatore dei cechi - è un terzo posto meritato anche se sofferto. Per noi è un risultato di tutto rispetto anche se non abbiamo bissato il successo. È stata facile o difficile la vittoria? «È stata una vittoria molto sudata, una vittoria che in alcuni momenti mi era sembrato impossibile da agguantare».

Pensava che la partita sarebbe risolta sul calcio di rigore? «Dopo aver segnato pensavo di farcela. Poi c'è stata la reazione degli italiani che hanno pareggiato, allora non pensavo che si sarebbe arrivati ai rigori». La vittoria più bella della sua squadra qual è stata? «Indubbiamente questa, perché battere l'Italia è sempre una grossa impresa; gli azzurri restano per me una delle squadre più forti del mondo». Ha qualche rimpianto in questi europei? «Onestamente devo ammettere di non aver nessun rimpianto: poteva forse andare meglio la gara se demmo, ma in sostanza sono contento lo stesso di com'è andata le cose».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Qual è stato l'avversario più difficile? «La Germania, a guida dall'Italia». Una anticipazione sui prossimi mondiali? «Non è facile prevedere i due anni in Spagna? «Credo che questi europei abbiano già dato certe indicazioni sui prossimi mondiali; secondo me la Germania e il Brasile saranno le squadre da battere».

Stimo molto Bearzot: è uno dei rarissimi individui, tra quanti appaiono alla televisione o tengono interviste dai giornali, che si assume ogni responsabilità, che non cerchi di scaricare sugli altri (una volta lo aveva fatto persino in genereale che questi europei hanno suscitato, si è aggiunta la delusione, per quanto direttamente riguarda gli azzurri, dello 0-0 dell'impresa con la Cecoslovacchia. I giocatori e gli azzurri in costume di Cava dei Tirreni riempiono l'attesa con numeri d'alto folklore. E' poi non cambia: maggior intrapren-

Nell'uovo di Pasqua

fra i primi quattro in Europa. Può anche darsi che io siamo, ma non è che lo abbiamo dimostrato i campioni europei.

che Spadaccia e Ciccio Messere che non abbiamo visto ma figuriamoci se non c'erano. Vale anche loro come Iona Staller: la «cicciorina» reca sulla fronte coroncini di fiori, Pannella e i suoi (meno male che non sanno cosa significa «cicciorino» in genovese, altrimenti ci piantano un referendum) la scritta «1%». I più avevano pensato che fosse una metafora auto-critica, che si riferisse - cioè - al loro valore umano e politico, invece poi si è appurato che è la base del loro referendum sportivo. Le squadre che affrontano l'Italia per via della svalutazione devono essere ridotte all'1% del loro valore: scende in campo il portiere e basta. Se ce la fa bene, se non ce la fa vada in cassa integrazione, come ha suggerito il deputato radicale Mirnao della bilancia, ha accutezza d'ingegno e spirito caustico.

Calcio mercato: direttori sportivi e manager hanno rispettato il week-end

Molte trattative e pochi «affari»

ROMA - Il «calcio mercato» rispetta il week-end. Venerdì, dopo una intensa giornata di trattative, i direttori sportivi, generali manager e dirigenti hanno tolto le tende dal solito albergo milanese, che nonostante tutto resta sempre il punto di ritrovo per concludere affari calcistici, e hanno raggiunto spiagge e colline per «disintossicarsi» e meditare su quanto è stato fatto.

Lucaiano Moggi, neo direttore sportivo della Lazio, invece, ha smentito di aver concluso per Mastropasqua, l'acquisto di un difensore pugliese di nome tutto in piedi e non è escluso che si concluda positivamente, però il discorso è da definire.

Dossena: dalla Lazio potrebbe arrivare D'Amico che interessa anche al Torino. Che sarà il centrocampista che ha fatto il bilancino con il denaro. A dir la verità, il discorso sul golden-boy laziale si è ultimamente arenato, anche se Radice insiste presso Dossena perché la trattativa torni a lievitare. Il discorso potrebbe avere una svolta positiva, visto che la Lazio preme e non poco per avere dalla società petrolifera Mastropasqua, un giocatore che piace molto al nuovo allenatore Harjo Castagner. La probabile conclusione è uno scambio fra i due giocatori con conguaglio alla Lazio.

chiesti in queste prime battute di calcio-mercato c'è il difensore dell'Avelino Beruttolo. Molte le società che sono state fatte avanti e Sibilica pare disposto al dialogo. Sembra che la Roma gli abbia fatto qualche avance.

Il Napoli insiste per Novellino e il Milan è pronto a trattare. Contatti fra le due parti sono già avvenuti e non è escluso che nel corso della prossima settimana si metta nero su bianco.

Advertisement for Divor-Odor foot powder, featuring images of feet and the product packaging. Text includes 'Divor-Odor distrugge l'odore dei piedi', 'eliminano l'odore dai piedi, calze, scarpe', and 'Divor-Odor: solette al carbone attivo per tre mesi'.

Stasera all'«Olimpico» si assegna il titolo europeo (ore 20,30)

RFT-Belgio: finale a viso aperto?

Thys forse sceglie la strada della spregiudicata azzecca: dentro un attaccante (R. Martens) e fuori un centrocampista (Mommens) - Derwall non si affiderà a tatticismi di sorta: stesa formazione che ha battuto l'Olanda - In caso di parità anche dopo i tempi supplementari l'incontro verrà giocato martedì 24, sempre all'«Olimpico» (alle ore 20,30)

ROMA - Finalissima dei sei campionati d'Europa di calcio, stasera (ore 20,30) allo stadio Olimpico tra RFT e Belgio. Due scelte a confronto per un solo posto preventivo, perché favorivano tutti all'Italia, all'Olanda, all'Inghilterra. Al massimo i belgi di Guy Thys venivano avvertiti della fine di consolazione per il terzo posto. La formula sballata (mezzo la eliminazione diretta), le manovre delle avversarie e perché no? - un pizzico di fortuna, hanno portato alla ribalta i belgi. Perciò «evviva i belgi». Ma adesso essi non potranno sottrarsi al grande appuntamento intestato all'appuntamento con il gioco. Il pareggio non basterà, sempre che monsignor Thys non punti a far decidere ai rigori nella ripetizione dell'incontro martedì 24, nel caso stasera si finisse in parità anche dopo i supplementari. Un accordo per chiudere stasera non è stato raggiunto.

A quale tattica si affiderà il CT belga? È un interrogativo che potrebbe volere dire spettacolo o no. Se i belgi dovessero scegliere la strada del contenimento, della rottura del gioco avversario, si esponebbero alla massiccia offensiva tedesca. Comunque sono venuti in Italia preceduti dalla fama di un «collettivo» studiato per l'offesa. Le loro caratteristiche sono state però in-

massima parte snaturate. Su gli scudi un utilitarismo suggerito anche dalla formula. Noi comunque non ci scandalizziamo affatto. Chi non è un belga, non sa che «se si considera che con l'Italia i belgi erano due volte favoriti? Gli azzurri di Berzoi dovevano vincere e allo stesso tempo consentendo sia il risultato di Inghilterra-Spagna non potevano perdere. Sarebbe saltata perdersi la finale di consolazione con la Cecoslovacchia. Favorita perlopiù da parte belga la scelta del «catenaccio», del gioco di sola rottura. Che poi il sig. Garrido non si scostasse dall'atteggiamento di un «collettivo», è un discorso che ci trovava perfettamente d'accordo. Ma al belga, il belga, scelse una grande sapienza tattica. E chissà che anche stasera Monsieur Thys non escogiti qualcosa che possa mettere in difficoltà il suo collega Derwall.

Non ci piace attendere i tecnici, d'improvvisatori ce ne sono in giro già troppi. Ma fossimo nei panni del CT belga, sceglieremmo la strada dell'offensivismo. E la pressione dovrebbe nascere fin dall'inizio. Con i primi 15 furono per i tedeschi una sofferenza. Eppure i cecoslovacchi non ce ne premeremo troppo. Perché un fatto è all'ordine del giorno, i cecoslovacchi tedeschi il tempo di pensare, è difficile sperare di metterli in difficoltà. L'ER-

landa stava per perdere con un secco 3-0 a Napoli, proprio per averli lasciati pensare e oiechestrare. Qualcosa in questo senso il CT belga l'ha fatto intendere alla vigilia. Ma sarà poi questa la sua scelta? Le riserve saranno sciolte soltanto dall'annuncio delle formazioni. Ma il potenziale offensivo non manca certamente ai belgi. Hanno quel Coulemans, attaccante del Bruges, che si è messo in mostra come il migliore attaccante europeo. Ha deluso invece la «scarpetta d'oro» Van Den Bergh. Ha giocato una intera partita soltanto contro l'Inghilterra. Contro la Spagna è stato più sul finire, mentre contro gli azzurri è andato in panchina. Titolare è partito Meeuws, l'uomo che ha fatto il fallo di mano, non punto col rigore. Ha sostituito lo stesso Meeuws sempre sul finire. Incapote di indisciplina tattica, sembra che stasera resterà fuori persino dalla panchina. Alla punta R. Martens dovrebbe lasciarci il posto al centrocampista Mommens. Vedremo quale sarà la scelta finale.

Dal canto suo Derwall non ha bisogno di affari. I tatticismi di sorta. Dopo l'incontro con la Cecoslovacchia, vinto per 1-0, grazie anche allo svariato del portiere Netolicka, egli ha apportato il suo contributo. E i necessari correttivi. Stielike spostato a «libero», immissione di Schuster al posto di un de-

ludente B. Foerster, fuori anche Cullmann e ingresso di Hrubesch. Ma il fiore all'occhiello di Derwall è stato sicuramente Alfons Laumann, fatto arrivare al Dortmund non aveva visto palla contro i cecoslovacchi. La sua rinascita si era subito contro l'Olanda, al «suono» di una tripletta. Il detentore offensivo della RFT è di tutto rispetto. Non ci saranno più i Beckenbauer, i Netzer, i Gerd Mueller, gli Overath. La ceratura tecnica sarà sicuramente più modesta, ma i tedeschi macinano gioco a tamburo battente. Nessuno si tira indietro. I passaggi smarcanti mettono spesso in crisi il dispositivo delle difese avversarie. Rummenigge poi sa trasformarsi, all'occorrenza, in un valido centrocampista. E' sicuramente una nazionale destinata a crescere. Inoltre i rincalzi valgono titoli. Stasera stessa formazione che ha battuto l'Olanda. Il comportamento sfoderato in questi sei campionati d'Europa è premiato con il secondo titolo (l'hanno vinto anche nel 1972, e proprio in Belgio, battendo la stessa squadra di casa). Ma il pallone è tondo e Guy Thys è un istruttore. Potrebbe scapparci anche la sorpresa

Giuliano Antognoli



Le formazioni tedesca (sopra) e belga (sotto) che si affrontano stasera

Così in campo

RFT	BELGIO
(1) Schumacher	(1) Pfaff
(20) Kaltz	(2) Gerets
(2) Briegel	(3) Millecamps
(4) K.H. Foerster	(4) Meeuws
(5) Dietz	(5) Renquin
(15) Stielike	(6) Cools
(8) Rummenigge	(7) Van Der Eycken
(6) Schuster	(8) Van Moer
(9) Hrubesch	(13) Martens R.
(10) H. Muller	(9) Van Der Elst
(11) Alfols	(11) Ceulemans

ARBITRO: Rainea (Romania)
A DISPOSIZIONE: Jungban (21), Cullmann (3), Magalh (14), Matthus (18), Del Haye (17) per la RFT; Custers (11), Meeuws (4), Martens M. (13), Mommens (17), Verheyen (15) per il Belgio.
TV E RADIO: telecronaca diretta, ore 20,20 (replay TV 3, 22,20); radiocronaca Rete 1, 20,10.

Se la Colombia rinuncia Mondiali '86 in Brasile?

RIO DE JANEIRO - Piano appoggio della federazione brasiliana alla decisione della FIFA di far svolgere in Colombia il «Mondiale» di calcio del 1986. «Mondiale», quelli dell'82 al svolgeranno in Spagna. Lo ha affermato a Rio de Janeiro il presidente della federazione, Giulio Coutinho, che però ha anche confermato la dis-

Si corre oggi ad Arezzo (assente Moser) la corsa che assegna la maglia tricolore del ciclismo

Saronni è l'uomo da battere, ma Contini Battaglin e Beccia non staranno a guardare

Soprattutto il vincitore del Giro della Svizzera appare in grandi condizioni - Si correrà su un circuito di km 16,800

Interviste con gli avversari del grande favorito

Beccia: «E se fosse la mia giornata?»

Battaglin combattivo: «Il percorso mi piace» - Visentini perplesso: «Ma sono matti a farci percorrere 14 volte quella salita?»

Da uno dei nostri inviati AREZZO - Liberi dall'incubo e dalla paura per il loro bambino sequestrato fino a pochi giorni or sono, i Delfinoni sono tornati a Tullio con entusiasmo nel ciclismo. Uno sport al quale sono legati da tanto tempo con squadre minori. Per il campionato italiano professionisti, che si disputa oggi ad Arezzo, la punzonatura si è scelta nel loro stabilimento a Tegolo e da qui oggi la corsa partirà alle 10 per raggiungere (dopo 11 km. che rappresenta una specie di cordone ombelicale tra il mobilificio e il circuito) il ridotto di Arezzo ed iniziare i 14 giri. Alla sfilata è mancato Moser, il campione che per ragioni niente affatto note è costretto ad abbandonare la maglia tricolore senza poterla difendere. Gli onori della festa sono pertanto toccati in gran parte a Saronni, da tutti indicato come il grande favorito e atteso vincitore, quindi nuovo campione d'Italia. Nella mattinata, prima di andare alla punzonatura, Beppie ha preso visione del percorso in compagnia di tutta la squadra. «E' abbastanza duro - ha detto - la salita tuttavia non è di quelle adatte agli scattisti e forse un arrivo in volata di un gruppetto è quanto mai probabile. Io credo di poter essere anche se non sono nella forma migliore».

Con grande simpatia è stato accolto anche Panizza, il percorso gli concederebbe qualche speranza, ma è compagno di squadra di Saronni, di un Saronni che in questa corsa non vuole fallire e pretende da tutti il suo massimo aiuto possibile e non ha torto a volerlo perché ad avvertirlo da tenerlo in buona forma. Beccia arriva dal Giro della Svizzera e dice: «Potrebbe essere la mia giornata. Non mi manca il coraggio e come sa pete sto andando forte. Il percorso mi piace, se quella salita fosse stata un po' più dura ci avrei giurato sulla mia vittoria». Schivi, ma forse anche per un magagnante infortunio, è assente anche Contini. Finalmente Contini arriva alla corsa tricolore con un morale a mille per le vittorie di Priolo e Cantatore e vanta

Da uno dei nostri inviati AREZZO - Il ciclismo italiano si gioca la maglia tricolore tuffandosi nei colori della Toscana. La cornice è spettacolare, vuoi per i dintorni che abbracciano Arezzo, vuoi per le grandi opere d'arte, ma per lo sport della bicicletta, perciò sarà festa completa se i corridori usciranno dalla raginata delle scorse giornate. Franco Cantatore e Fierenz hanno deluso sul piano agonistico, ma avevano anche il torto di presentarsi come tre cilieggine da cogliere in sordina. E il terzo, Visentini, è apparso un indigesto in vista di un grosso traguardo. Adesso sono tutti chiamati ad esprimersi nella gara valida per il Campionato nazionale e quasi se dovessero assistere a fasi di marcatore esasperate, a quei tatticismi che giustamente i tifosi condannano perché nemici del bel ciclismo. Insomma, è d'obbligo una cavalcata piena di fantasia e di ardore, una domenica con i ferri caldi e la volontà di divertire. Francesco Moser non può difendere il suo titolo ed è un vero peccato poiché senza il trentino la corsa perde un prezioso punto di riferimento, diciamo pure una juca. Il tracciato capace di unire Moser che rimane a casa con il proposito di andare a caccia di due maglie iridate (strada e inseguimento) e con l'aiuto di chi gli vuole bene, certamente si chiederà il nome del suo successore. E qui vien fuori la figura di un Saronni che è molto pronosticabile, ma che non sembra in condizioni tali da chiudere la porta in faccia ai rivali. E' un Saronni con l'obiettivo del trionfo, naturalmente e tutta la sua squadra (Panizza compreso) è pronta a preparargli il terreno nei quattordici giri di un circuito di sedici chilometri e ottocento metri che avrà nel relativo al Scopetone un tratto abbastanza severo. Si parte da Arezzo e si torna ad Arezzo percorrendo un anello così descritto dagli organizzatori: chiama a quattro chilometri di testa, tutti raggruppati nel fazzoletto di 7", i quali, controllando spietatamente fino all'ultimo metro, hanno fatto sì che il successo al punto, cosa certamente insolita nella storia del ciclismo, arridesse al più esperto Giovanni Fedrigo.

In verità Lombardi Paganessi e Bombini non sono mai usciti allo scoperto, forse acccontentandosi del piazzamento acquisito, così come è accaduto al fatto Montella. Chi, invece, ha tentato di combinare qualcosa è stato il veneto Verza, autore pure terri di una «sparata», prontamente parata però dallo stesso Fedrigo. Proprio dalla frazione conclusiva di terri, un circuito di km. 12,250 da ripetere tre volte per complessivi km. 147, è stellato da numerosi «estrappetti», si attendeva che qualcuno dei quattro direttamente interessati a scalfare Fedrigo dal comando, giocasse l'ultima carta. Invece niente. Per fortuna, sin dall'avvio, ci hanno pensato quattordici volentieri atleti (vale a dire Renosto, Cossetto, Onesti,

Lo sport in TV

- Rete 1
 - 14.25 Notizie sportive
 - 19.20 Notizie sportive
 - 22.25 La domenica sportiva
- Rete 2
 - 15.30 TG 2 Diretta sport - Ciclismo: Corsa tricolore da Arezzo
 - 20.00 TG2 Domenica sprint
 - 20.25 RFT - Belgio - Finale del Campionato europeo di calcio
- Rete 3
 - 14.30 TG 3 Diretta preordinata - Fedrigo, campionato italiano di «Star»
 - 19.20 TG 3 Lo sport
 - 20.15 TG 3 Sport-Regioni
 - 22.40 Cronaca registrata di RFT-Belgio

Gino Sala

A Faraca l'ultima frazione Fedrigo si impone nel Giro dilettanti

NOSTRO SERVIZIO CAPO D'ORLANDO - Il calabrese Giuseppe Faraca è riuscito finalmente a imporsi nell'ultima frazione del Giro ciclistico per dilettanti, andato al ventottenne piemontese Giovanni Fedrigo, fresco reduce dal successo conquistato due settimane addietro nel giro della Val Sesia. Un Giro quindi estremamente incerto, caratterizzato fin dalle prime tappe dallo strapuntamento di un gruppo di testa, tutti raggruppati nel fazzoletto di 7", i quali, controllando spietatamente fino all'ultimo metro, hanno fatto sì che il successo al punto, cosa certamente insolita nella storia del ciclismo, arridesse al più esperto Giovanni Fedrigo. In verità Lombardi Paganessi e Bombini non sono mai usciti allo scoperto, forse acccontentandosi del piazzamento acquisito, così come è accaduto al fatto Montella. Chi, invece, ha tentato di combinare qualcosa è stato il veneto Verza, autore pure terri di una «sparata», prontamente parata però dallo stesso Fedrigo. Proprio dalla frazione conclusiva di terri, un circuito di km. 12,250 da ripetere tre volte per complessivi km. 147, è stellato da numerosi «estrappetti», si attendeva che qualcuno dei quattro direttamente interessati a scalfare Fedrigo dal comando, giocasse l'ultima carta. Invece niente. Per fortuna, sin dall'avvio, ci hanno pensato quattordici volentieri atleti (vale a dire Renosto, Cossetto, Onesti,

Il panamense ha conquistato a Montreal il «mondiale» dei welters

La raffinata tecnica di Leonard sconfigge la potenza di Duran

Lo sfidante ha imposto un ritmo rabbioso al campione - Un successo di stretta misura ma indiscutibile - Unanime il verdetto espresso dai giudici

NOSTRO SERVIZIO MONTREAL - Dunque il pugile più apprezzato, decantato, coccolato di quella gran macchina per soldi che è il pugilato USA ha conosciuto la sua prima sconfitta, Ray «Sugar» Leonard l'altra notte sul ring allestito nello stadio Olimpico di Montreal ha perso ai punti per mano del terribile panamense Roberto Duran il titolo mondiale dei pesi «Welter» versione WBC. L'incontro disputato sulle 15 riprese, è stato equilibrato, ma la vittoria dell'ex-campione del mondo dei pesi leggeri è apparsa comunque indiscutibile: tutti e tre i giudici hanno riconosciuto a Duran la vittoria. Il francese Baldoyrou lo ha visto vincitore per 146 a 144: l'italo-americano Poletti per 149-147: l'inglese Gibbs per 145-144.

Prima dell'inizio si sapeva che il match sarebbe stato quello del nero ventiquattrenne americano e la grande potenza del fighter ventiven-

ne panamense, detto «Mano di pietra» per la spaventosa violenza che imprime ai suoi colpi. Roberto Duran è considerato tuttora uno dei più grandi pugili del dopoguerra: ha dominato per anni la scena nei pesi leggeri (60 incontri con una sola sconfitta), poi, trovando difficoltà sempre maggiori a rientrare nel peso, ha deciso di tentare l'avventura nella categoria superiore (quello dell'altra notte il suo nono combattimento da Welter).

Così, davanti a 146.000 spettatori entusiasti, «Mano di pietra» è partito subito all'attacco, cercando di accorciare le distanze per non dare a Leonard il tempo di ragionare e di attingere alle sue eccezionali risorse tecniche. Fin dal primo round il campione in carica ha dovuto far fronte alla conoscenza con la pesantezza dei colpi sferrati dal panamense, fatto questo che gli ha tolto fiato e tranquillità avviando il combattimento su binari per lui meno favorevoli. Già nella pri-

ma ripresa «Sugar» è apparso ripetutamente in difficoltà e Duran ha continuato a incamerare punti su punti di vantaggio. Ci sono volute sei riprese perché il campione si scuotesse, cominciasse ad abbozzare dei veri contrattacchi; ma si è trattato di una corsa ad handicap che lo ha condotto all'ultimo round ancora in svantaggio (anche se di pochi punti) rispetto al suo avversario.

Leonard comunque ha dimostrato di avere una bella riserva di coraggio, di saper accettare anche gli scambi duri e il pubblico ha apprezzato questa dote in un campione che qualcuno considerava solo gran tecnico ma con poco cuore. Le ultime riprese di Leonard, quanto meno integro i cui colpi continuavano a far malissimo il campione si è lanciato all'attacco nel disperato tentativo di annullare lo svantaggio, sono state splendide, vibranti e hanno entusiasmati gli spettatori.

Alla fine dell'incontro Duran, che era apparso fino a quel momento gelido e concentratissimo, ha dato libero sfogo alla sua gioia: se neppure aspettare la proclamazione del verdetto si messo a saltare, a gridare di gioia, a prendersela con quei commentatori (ed erano stati tanti, quasi tutti) che lo avevano dato sfavorito a la vigilia del match. A Leonard resta la consolazione della eccezionale boxa (pari a otto miliardi di lire) ottenuta e della sua giovane età (24 anni) che certamente gli consentirà di tornare al vertice della categoria. Per Duran l'occasione di fare ancora tanti soldi ci suo nuovo titolo, la soddisfazione di aver battuto il pugile più classico degli ultimi anni e una borsa (pari un miliardo e mezzo di lire che poteva parer «piccola solo al confronto con quelli del suo avversario.

«Non sei cambiato di un capello»

Per favore, non neghiamolo. Fa piacere sentirsi fare certi complimenti. Senza capelli grigi tutto il tuo aspetto ringiovanisce. E non manca chi te lo fa notare. E allora non trascurare i tuoi capelli. Al primo accenno di ...grigio, Grecian 2000.

Grecian 2000 non è una normale tintura, ma una lozione facile da usare che agisce combinandosi naturalmente e intimamente con il capello. Senza ungere, senza macchiare. L'azione di Grecian 2000 è graduale e i capelli acquistano un colore così naturale che nemmeno gli amici più vicini si accorgeranno del cambiamento. E in sole 2/3 settimane si elimina gradualmente il grigio dai capelli: solo un po' o tutto. E poi aspettati qualche complimento. Fa piacere!

Massimo Halasz
Classifica finale
1) Giovanni Fedrigo (Piemonte) in 34 ore 51'49", punti 147
2) Alessandro Paganessi (Lombardia) s.t. p. 10; 3) Emanuele Bombini (Lombardia A), 4°, p. 13; 4) Verza (Veneto B) s.t. p. 4; 5) Montella (Emilia A), 7°, p. 6; Arezzo (Veneto), 1'42", 7) Bracco (Emilia A), 2'11"; 8) Felice (Toscana B), 4'09"; 9) Faraca



vacanze liete

ALBERGO LUNA
MARINA DI RAVENNA
Via delle Nazioni, 93
Tel. 0544/430236
Modernissimo - vicinissimo mare - tutti i confort - camera con bagno - Solitium - menù a scelta. Luglio L. 15.500-16.000 Agosto interpellati - Settembre L. 13.000.

BELLARIA - HOTEL EVEREST - Tel. 0541/47470 - 47333 - Sul mare - Camera con e senza servizi - Balcone - Posizione centrale - Parcheggio - Giugno-settembre 10.500-12.500 - Luglio 13.500-14.700 - Agosto 16.000-18.500, tutto compreso.

BELLARIA - HOTEL DE LA GARE - Tel. 0541/47267 - vicino mare - posizione centrale - tutti i confort - parcheggio - Maggio-giugno-sett. 12.000 - Luglio 15.000 - Agosto 17.500 tutto compreso.

BELLARIA - RIMINI - HOTEL TORINO - Tel. 0541/44647 (priv. 49849) - Moderno, 30 m. mare - Camera con/senza doccia, W.C., balcone, ascensore, solarium. Parcheggio - Giugno-settembre 10.000-13.000 - Luglio 13.000-15.000, Iva compresa - Direzione proprietaria.

BELLARIA - HOTEL LAURA - Telefono 0541/44141. Vicina mare, ambiente familiare, molto tranquillo, giardino ombreggiato. Bassa stagione 9.000-10.200. Media 11.000-12.200. Alta 15.500-16.500 Iva compresa. Eccezionale: Bassa stagione bambini fino a 3 anni gratis.

BELLARIA - PENSIONE SALVINA - Via Regusa, 9 - Tel. 0541/44691 - 20 metri mare - tranquilla - familiare - camera con servizi - Bassa stagione 11.000-12.000 - Luglio 13.000-14.000 - Direzione proprietaria.

BELLARIA - PENSIONE PRIMAVERA - Tel. 0541/44444, abbt. 49.899 - Sul mare, centrale, familiare, camera con/senza servizi, balconi vista mare. Bassa stagione 12.000; media 14.000, tutto compreso.

CATTOLICA - HOTEL DELLE NAZIONI - Tel. 0541/967160 - al mare - camera con ogni confort e balcone - menù a scelta - garage o parcheggio e cabina doccia - offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 agosto) - giugno e settembre 15.000 - luglio e 21-31 agosto 18.500 - dal 1-20 agosto 22.000 tutto compreso.

CATTOLICA - HOTEL LONDON - Tel. 0541/961593 - 2. categoria sul mare - specialissimo giugno 12.500 - luglio 16.500.

CATTOLICA - HOTEL TRITONE - Tel. 0541/963140 - Una proposta per le Vostre ferie. Il nostro Hotel è situato direttamente sul mare, signorile - camera con ogni confort e balcone con vista mare - menù alla carta - garage o parcheggio e cabina doccia - offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 agosto) - giugno e settembre lire 18.000 - luglio e 21-31 agosto L. 25.000 - 1-20 agosto 28.000 lire tutto compreso.

CATTOLICA - PENSIONE CARILION - Via Venezia 11 - Tel. 0541/962173 - Nuova, vicina mare, cucina casalinga, parcheggio, gestita da un gruppo familiare. Giugno-settembre 9.500-10.000, luglio e 21-31 agosto 12.500-13.000 tutto compreso. Agosto prezzi modici. Interpellati.

CATTOLICA - PENSIONE ADRIA - Telefono 0541/962289 (priv. 968127) - Moderna - Tranquilla - Vicinissimo mare - Camera doccia - WC, balcone - Parcheggio - Cucina familiare - Offerta speciale: Maggio 9.500 - Giugno 10.400 - Luglio Agosto 12.800 16.900 - Settembre 10.900, tutto compreso.

CATTOLICA - HOTEL SUISSE - Tel. 0541/961175 - Zona mare, tranquilla, vicinissimo mare, ogni modernità confort, cucina curata, parcheggio privato, specialissimo 24 agosto - 7 settembre 16.500 complessive - Giugno, Luglio - Agosto interpellati.

SCIROPPI NATURALI Sanley
8 gusti per tutti i gusti
SENZA COLORANTI

MISANO MARE - PENSIONE ARIANNA - Tel. 0541/615367 - vicino mare - camera servizi - giardino - parcheggio familiare - cucina romagnola - particolarmente curata - pensione completa: Maggio, 1-24/6 - 21-31/8-settembre L. 10.500 - 25/6-12/7 12.700 - 13/7-20/8 15.000 tutto compreso. Sconti bambini.

MISANO MARE - PENSIONE IDEAL - Tel. 0541/615528 - 100 m. mare moderna, camera servizi, balconi - Parcheggio - Ottimo trattamento - Familiare - Pensione completa: Bassa 11.000, Alta 14.000 complessive, sconto bambini.

PUNTA MARINA (Ravenna) - HOTEL ELITE - Via della Fontana 11 - Tel. 0544/437309 - Nella pineta direttamente mare, cucina casalinga, tutte camere con bagno, ascensore, parcheggio recintato. Bassa L. 12.000 - Alta L. 14.000 - 15.000 tutto compreso - Direzione casamenti: urbano.

RICCIONE - HOTEL S. FRANCESCO - Tel. 0541/42729 - Vicinissimo mare - Camera doccia - WC privati e balcone - Trattamento eccellente - Bassa L. 11.500 - Alta 16.000 - Agosto interpellati. Tutto compreso.

CERVIÀ - PINARELLA - HOTEL LEVANTE - Tel. 0544/967257 - Via Piombino - direttamente mare con pineta - tutte camere con servizi, balcone, bar, parcheggio - Giugno-Settembre 14.000 - complessive - Luglio-Agosto interpellati.

CESENATICO - VILLAMARINA - PENSIONE CRISTINA - Tel. 0547/86142 - nuova, familiare, giardino, garage - luglio 12.000/13.000 - Agosto 15.000/16.000 sconti bambini, famiglie.

CESENATICO - HOTEL EVEREST - Viale dei Mille, 5 - Sul mare - Gestione propria - Cucina romagnola - Giardino recintato - Giugno-Settembre 10.000/11.000 tutto compreso - Telefono 0547/80111 - 80220.

CESENATICO - HOTEL KING - Tel. 0547/82367 - 051-851-465 - Moderno 100 m. mare, tranquillo, camera doccia-servizi e balconi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, cabine mare, conduzione propria. Da L. 10.000 Iva compresa.

CESENATICO - HOTEL KING - Tel. 0547/82367 - 051-851-465 - Moderno 100 m. mare, tranquillo, camera doccia-servizi e balconi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, cabine mare, conduzione propria. Da L. 10.000 Iva compresa.

GATTEO MARE (Forlì) - HOTEL CORRALLO - Tel. 0547/86171. Una ottima occasione per la vostra vacanza. Cucina particolarmente curata. Menù a scelta. Bassa 14.000. Alta 18.000. Parcheggio coperto.

GATTEO MARE - HOTEL SPIAGGIA - Posizione meravigliosa - direttamente sul mare - senza strada - da attraversare - tutte camere doccia - WC. Balcone vista mare - menù a scelta - bassa stagione 10.000-11.000 - Media L. 12.000 - Alta L. 19.000 - tutto compreso - Prenotatevi! Tel. 0547/86241

GEMIANO - ALBERGO CENTOPINI - Tel. 0541/985422 - 450 metri sul livello mare - 15 km. posizione centrale - parcheggio - piscina - Per una vacanza di riposo a di mare - luglio 11.500.

IGEA MARINA - HOTEL BARCA D'ORO - Tel. 0541/630380 - Sul mare - camera con balcone, doccia, WC, ideale per le vacanze - posizione centrale - parcheggio - Giugno-Settembre 13.000 - Luglio 15.000 - Agosto 17.000 tutto compreso.

IGEA MARINA - RIMINI PENSIONE ROSSI - Viale Virgilio 110, Tel. (0541) 620.271 - Moderna, vicino mare, familiare, cucina curata, parcheggio. Bassa stagione 10.500-11.500; luglio 12.500-13.500 tutto compreso. Sconti bambini. Direzione proprietaria.

IGEA MARINA - HOTEL ARISTON - Via Gellio 11 - Tel. 0541/630117 (abit. 300450) - 100 metri mare - tranquillo - familiare - posizione centrale - parcheggio - Bassa stagione 10.500 - Media 12.500/13.500 - Alta 15.000.

IGEA MARINA - HOTEL VENUS - Tel. 0541/630170 - Nuovo - 70 metri mare - Camere servizi, balconi, ascensore - Bar - Cucina casalinga - parcheggio - Bassa stagione 10.000/12.000, tutto compreso. Direzione proprietaria.

MIRAMARE RIMINI - PENSIONE DUE GEMELLE - Tel. 0541/32621 - 14.000 complessive - Camera con servizi - Cucina casalinga - Parcheggio - Giugno-Settembre lire 9.500/11.000 - Luglio 12.000/13.000 - Agosto 17.000/21.000 complessive.

MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE GORAYA - Tel. 0541/33260 - Vicinissimo al mare - Tranquilla - Camere con servizi privati - Apertura maggio - Bassa 9.500 - luglio 12.000 - tutto compreso - Agosto interpellati.

MISANO MARE - PENSIONE CECILIA - Via Adriatica 3 - Tel. 0541/15323 - nuova - gestita proprietari, camera servizi grande parcheggio - vicino mare - familiare - cabina mare - Bassa 11 mila - Media 13.000 - Alta 15 mila tutto compreso - Sconti bambini.

MISANO MARE - PENSIONE ARIANNA - Tel. 0541/615367 - vicino mare - camera servizi - giardino - parcheggio familiare - cucina romagnola - particolarmente curata - pensione completa: Maggio, 1-24/6 - 21-31/8-settembre L. 10.500 - 25/6-12/7 12.700 - 13/7-20/8 15.000 tutto compreso. Sconti bambini.

MISANO MARE - PENSIONE IDEAL - Tel. 0541/615528 - 100 m. mare moderna, camera servizi, balconi - Parcheggio - Ottimo trattamento - Familiare - Pensione completa: Bassa 11.000, Alta 14.000 complessive, sconto bambini.

PUNTA MARINA (Ravenna) - HOTEL ELITE - Via della Fontana 11 - Tel. 0544/437309 - Nella pineta direttamente mare, cucina casalinga, tutte camere con bagno, ascensore, parcheggio recintato. Bassa L. 12.000 - Alta L. 14.000 - 15.000 tutto compreso - Direzione casamenti: urbano.

RICCIONE - HOTEL S. FRANCESCO - Tel. 0541/42729 - Vicinissimo mare - Camera doccia - WC privati e balcone - Trattamento eccellente - Bassa L. 11.500 - Alta 16.000 - Agosto interpellati. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti 59 - Telefono 0541/212-30375 - Vicinissimo mare - Posizione tranquillissima con giardino per bambini - Conforti - Ottimo trattamento - Bar - Ambiente familiare - Bassa stagione completa: bassa 9500/10.500, media 12.500/13.500, alta 14.500/15.500 tutto compreso - Gestione propria.

RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel. 0541/615410 - Via Marzia, 9 - Vicino mare, in zona tranquilla - cucina casalinga genuina - 1/5-1/5 13.000, 16-15/7 e 26/8-31/8 16.000, 15/7-25/8 20.000, settembre 12.000, tutto compreso - Autoparco coperto, camera doccia WC privati e balconi. Interpellati.

RICCIONE - PENSIONE CONFORT - Viale Trento Trieste 84 - Tel. 0541/601553 - Vicinissima mare, tutte camere con servizi, balconi, cucina romagnola, cabina mare. Cucina particolarmente curata. Lugo 20-31 agosto 12.000-13.500, 1-20 agosto 15.000-16.000, tutto compreso IVA. Gestione proprietaria.

RICCIONE - PENSIONE GIOVALLUCI - Viale Ferraris - Telefono (0541) 601.701 - Vicino mare, camera con servizi, balcone, camera con/senza servizi, luglio, settembre 10.000-11.000, 1-31 luglio 11.000-12.500, 21-31 agosto 11.500-12.500 tutto compreso anche IVA, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA - Tel. 0541/600667 (abit. 600442) - Vicinissima spiaggia - Confort - Ottima cucina - Camera con o senza doccia, WC, balconi - Balconi - 10500-11500 - Luglio 21-31 Agosto 11.500-12.500 - 1-20 Agosto 14.000-15.000 - tutto compreso, anche IVA e cabina. Interpellati. Direzione propria.

RICCIONE HOTEL MONTECARLO - Tel. 0541/42048 abbt. 42608 - 42287 completamente rinnovato - sul mare - tutte camere con servizi, balconi, vista mare - bar - parcheggio trattamento individuale, cabine spiaggia - giugno-settembre 13.000 - Luglio 17.000 - Agosto interpellati - tutto compreso - sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL SOMBRERO - Via Monti, Tel. 0541/42244 - Moderno, 100 m. mare - Parcheggio - Camere servizi - Balconi - Ottima cucina romagnola - Menù variato - Pensione completa: Maggio 15/6 9.000-10.000 - 16/6-30/8 10.000-11.000 - Luglio 12.000-13.000 - 1-23/8 15.000-16.500 complesso tasse IVA cabine mare - Sconti bambini - Gestione proprietaria. Interpellati.

RICCIONE (Rimini) - Affittati appartamenti estivi modernamente arredati - Vicinissima mare - Zona centrale e tranquilla - Tel. 0541/80552-43.556.

RICCIONE - PENSIONE LOURDES - Via Righi, 20 - Tel. 0541/41335 - Vicina mare - Conforti - Balconi - Bassa 9.000 - Media 11.000 - Alta 15.000 - complessive - Sconti bambini - Interpellati.

RICCIONE - HOTEL MILANO-HELENA - Via S. Milano - Telefono 0541/40885 - Direttamente mare - Camere servizi, ascensore - parcheggio - 110 metri dal mare - Camera con servizi - Specialità giugno 12.500 - Bambini 20-30 per cento. Questo tegliando vale il 5 per cento di sconto.

RICCIONE - PENSIONE LA PINETA - Via Massenza - Tel. 0541/41556 - La cucina è eccezionale genuina, curata dalla proprietaria. Vicina mare, tranquilla, ombreggiata, tutte le camere sono con servizi - balcone, familiare, pensione completa: giugno e del 26/8 al 10/9 13.000, luglio 15.000, agosto 17.000 Iva compresa, sconti bambini, direzione propria.

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 0541/24222 - Sul mare - Familiare - Bassa sino 20 giugno 9.000 - Media 10.000/12.000, complessive.

RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON - Tel. 0541/84411 - Via Giusti 8 - 30 m. mare - camera con servizi - ascensore - sala soggiorno - bar - pensione completa: Bassa 9.400 - luglio e 21-31/8 11.600 - 1-20 agosto 16.500 - camera servizi supplemento L. 1.500/1.500.

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - Tel. 0541/80067 - vicinissimo mare - cucina familiare - Pensione completa giugno-settembre 9.000-10.500 - offerta speciale sino 10/6 bimbi sino 2 anni gratis - sino 6 anni sconto 20% - Luglio 11.500-12.900 complessive - Agosto interpellati.

RIMINI - HOTEL BRASLIA - Tel. 0541/80195 - sul mare camera servizi - Parcheggio - Giugno-Settembre 12.500 Luglio 15.500 - 1-20/8 18.000 - 21-31/8 14.000 compreso IVA.

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI - Tel. 0541/32713 - vicinissimo mare, camera servizi, giardino, parcheggio, ottimo trattamento, disponibili.

Misano Adriatico - Hotel Atlantic - Tel. (0541) 614161-615445 - 50 m. mare - tutti i confort - ambiente signorile. Bassa 15.000. Alta 20.000. Solarium con piscina riscaldata.

RIMINI - PENSIONE BRISTOL - Tel. 0541/23808 (abit. 25161) - 50 m. dal mare - tranquillo - ambiente accogliente e familiare cucina genuina - Giugno-Settembre 8.500-9.500 - Luglio 12.000-13.000 complessive - Agosto interpellati.

RIMINI - PENSIONE OLEANDRA - Via Orani, 4 - Tel. 0541/91390 - Vicinissimo mare - Camera con/senza servizi - Ottima cucina - Parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 13.000 - Agosto modici - Nuova gestione.

RIMINI - HOTEL BRITANNIA - Via Parigina, 90 - Tel. 0541/2472-23977 - Pochi passi mare. Tutte camere servizi - Filodiffusione e ciotolo - Balconi - Cucina genuina - Sala TV - Filodiffusione sala Cabine - possibilità parcheggio - Bassa 11.000 - Luglio 13.500 - Alta modici - Nuova gestione proprietaria.

RIMINI - PENSIONE MARIA GRAZIA - Via Don Bosco - Tel. 0541/23977 - Vicinissima mare - camera con/senza servizi - Ottima cucina - Bassa 11.000 - Luglio 13.500 - Alta interpellati - Gestione proprietaria.

RIMINI - PENSIONE NILO - Tel. 0541/50175 - Vicinissima mare - camera con servizi - ottimo trattamento familiare - luglio lire 14.500 - dal 20/8 e settembre 10.500/11.000 tutto compreso - Prenotatevi!

RIMINI - SOGGIORNO DIVA - Viale Marimaria 11 - Tel. 0541/28946 - Abbt. 82271 - vicina mare - camera con/senza servizi - Giugno 8.000 - Luglio 10.000 - Agosto 15.000 - Settembre 9.000.

RIMINI - MIRAMARE - HOTEL STRESA - Via Gubbio - Tel. 0541/32.476 - Vicino mare, camera con servizi, cucina casalinga, giugno-settembre 11.000 - Luglio e 21-31/8 14.000 - 1-20/8 17.500 complessive parcheggio.

RIMINI - HOTEL ZIVAGO - Via C. Tenca, 7 - Tel. 0541/81.794 - Vicina mare, tranquillo, camera con servizi, ascensore, parcheggio - buona cucina - Lido L. 13.000 - Alta interpellati.

RIMINI - VISERBELLA - PENSIONE ESTER - Tel. 0541/738.137 - Sul mare, familiare, camera con/senza servizi - Luglio 10.000/12.000 - Agosto 13.000/15.000 tutto compreso.

RIMINI - VISERBA - PENSIONE SAN ANASTASIO - Via Puccini, 8 - Tel. 0541/738.413 - Vicinissimo mare - familiare, offerta speciale - Luglio 11.500 tutto compreso.

RIMINI - PENSIONE FESTIVA - Tel. 0541/81.081 (Abbt. 80.427) - Tranquilla, familiare, camera servizi - cucina casalinga - parcheggio - Luglio 10.500/11.000 - Agosto 12.500/13.000 - Iva compresa.

RIMINI - RIVAZZURRA - Affittati appartamento estivo 6 posti letto. Luglio-settembre Tel. (054) 775.735.

RIMINI - HOTEL MAFY - Telefono 0541/80746 - Vicinissimo mare - Tutte camere con servizi - Ambiente tranquillo, familiare - Cucina curata dai proprietari - Bassa 9.500 - Luglio 11.500 - Agosto interpellati.

RIMINI - PENSIONE INNOCENTI - Tel. 0541/80496 - Vicinissimo mare - Tranquilla - Ambiente familiare - Cucina casalinga - Giugno 9.000/9.500 - Luglio 11.000/12.000 - Agosto interpellati.

RIMINI - BELLARIVA - VILLA CANDIOTTI - Via Verri - Tel. 0541/30450 - Moderna - camera con servizi - vicina mare - familiare - cucina curata dai proprietari - Bassa 5000-9300 - Luglio 11.200-11.100 - Agosto modici - parco - parcheggio.

RIMINI MAREBELLO - ANDROMEDA HOTEL PENSIONE - Viale Siracusa, 25 - Tel. (0541) 33160 - Rinnovata, vicinissimo mare, autoparco, tutte camere con servizi, cucina genuina, abbondante - Bassa 9.000, media 11.000-14.000 - Agosto interpellati.

RIMINI - MAREBELLO - HOTEL IORENA - Tel. 0541/32.643 - Vicinissimo mare - Tranquillo - Moderno - Camera servizi - Balconi - Cucina curata dai proprietari - Giugno 10.500 - Luglio 13.500 - Alta interpellati.

RIMINI - MAREBELLO - Pensione Lieta - Tel. 0541/32.481 - vicinissimo mare - rinnovata - cucina curata dalla proprietaria - camera servizi - balconi - parcheggio - Bassa 10.000 - media 12.000 - alta 14.000 - Nuova gestione.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE ASTI - Via dei Martiri, 46 - Tel. 0541/33232 (abit. 0541/33093) - Pochi passi mare - Confortevoli - Parcheggio - Bar - Cucina romagnola - Molto tranquillo - Speciali prezzi: Giugno 10.500 - Luglio 12.000 - Agosto 14.000 - Settembre 12.000, compreso Iva.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE HANNOVER - Tel. 0541/33075 - Vicinissimo mare - Parcheggio camera con/senza servizi - Bassa stagione L. 9.000 - Luglio 19-31/8 9.700/10.500 - Agosto interpellati. Tutto compreso - Gestione proprietaria.

RIMINI - RIVAZZURRA - HOTEL BACCO - Via Trento, 29 - Telefono 0541/33391 (abit. 900011) - Nuovo, vicino mare, camera, servizi, balconi, ascensore, aria condizionata - Parcheggio - Pensione completa - Bassa 10.000/11.000 - Luglio 13.000 - Dir. prop.

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL ARIX - Via Messina, 3 - Telefono 0541/33445 - 20 mt. spiaggia moderno camera con doccia e W.C. e balcone cucina e servizi bar e sala TV parcheggio cabine bassa 9.000-10.000 - Luglio 12 mila 14 mila tutto compreso. Agosto conveniente.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE LARIANA - Tel. 0541/32329 privato 82274 - 50 mt. mare - rinomata cucina - speciale famiglie giugno 9.000 - Luglio 12.000 - Agosto 14.000.

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE RADIOSA - Via Bergamo, 19 - Tel. 541/32.378 - Vicina mare - camera con/senza servizi e balcone. Parcheggio. Giugno L. 9.500/10.000; Luglio e dal 21/8 al 31/8 L. 11.500/12.000; dal 1 al 20 agosto 14.000/15.000; Settembre L. 10.500/11.000.

RIVABELLA - RIMINI - HOTEL NORDIC - Via Cervignano, 13 - Tel. 0541/55.121 - Sul mare, camera, balconi, con/senza servizi, ascensore, bar, cabina spiaggia. Giugno e dal 26/8 al 15/9 11.500/10.500 - Luglio 14.500 - 1-20/8 18.000 - 21/8-31/8 tutto compreso anche Iva - sconto bambini.

RIVABELLA-RIMINI - Vicino mare affittati appartamento luglio 8 posti letto giardino 570.000 - Mezzogiorno indipendente - bagno - 3 posti letto - luglio 17.000 - Telefono 0541/51.270.

RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL DAVOS - Tel. 0541/30376 - Viale Regina Margherita 123 - sul mare - rinnovato - camera servizi - piscina - ristorante - parcheggio - Bassa 11 mila - 12 mila; Luglio 14.000, Agosto 17.000 complessive.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE TRIO D'ORO - Tel. 0541/32224 - vicinissimo mare - familiare - cucina romagnola - parcheggio - 9.500-10.500 - Media 11.500-12.500 - Dal 1-20 agosto 14.000-15.000.

RIMINI-VISERBA - HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158 - Tel. 0541/72453 - sul mare - camera doccia, WC privati balconi vista mare - Parcheggio - Parcheggio coperto, ambiente familiare - Bassa stagione L. 12.500 - Luglio 14.500 tutto compreso.

RIMINI - VISERBELLA - HOTEL PLAYA - Tel. 0541/734705 - direttamente sul mare - moderno - tutte camere con bagno - balconi vista mare - autoparco coperto - giugno-settembre 11.000 - Media 11.500 - 14.000. Direzione proprietaria - sconti camere 3-4 letti.

RIMINI - VISERBELLA - PENSIONE ROBERT - Familiare. Tel. 0541/320460. 50 m. mare, tranquilla, grande parco. Ambiente familiare - 9.500-10.000. Altri prezzi interpellati.

S. MAURO MARE HOTEL LA PIAJA - Tel. 0541/49154-94649 - Vicino mare, zona molto tranquilla, giardino, parcheggio, tutte camere servizi privati, prezzi eccezionali. Bassa stagione lire 9.500 - media L. 12.000 - tutto compreso. Direzione Proprietaria.

SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE PATRIZIA - Tel. 0541-49153 - vicino mare - familiare - cucina sana ed abbondante con menù variato - Camere con/senza servizi - Parcheggio - Bassa stagione 9.500 - 10.800 - Media 11.800 - Alta 13.000-13.800 - Direzione proprietaria.

SAN GIULIANO MARE - RIMINI - PENSIONE EROS - Via Rinaldi, 7 - Tel. 0541/22700 - 50 mt. mare - camera con servizi - servizi privati - Ottimo trattamento - Pensione completa giugno e 25-31/8 - settembre L. 9.500 - Luglio 12.000, agosto 14.500 tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - HOTEL DINO - Tel. 0735/82.147 - Moderno, fronte mare, tutte camere servizi, balcone vista mare, bar, giardino, ottimo trattamento, pensione completa. Bassa 15.000; alta 20.000. Sconti bambini.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - PENSIONE PATRIZIA - Telefono 0735 81762-82147 - sul lungomare - Camere servizi - Balconi vista mare - Tranquilla - Familiare - Cucina accurata - Ottimo trattamento - Pensione completa L. 16.000 complessive - Sconti bambini.

VALVERDE/CESENATICO - HOTEL BELLEVUE - Via Raffaello, 35 - Tel. 0547/86216 - Moderno - Tranquillo - Camera servizi privati - Balconi - Ascensore - Bar - Soggiorno - Giugno 11.000 - Luglio 14.000 - Dir. Prop. XANI.

VALVERDE/CESENATICO - HOTEL GEMINUS - Via Raffaello Tel. 0547/86450 - vicino mare moderno - tranquillo - confort - ottimo trattamento - menù a scelta - pensione completa 12 Luglio - 20 Agosto 17.000 complessive. 24/5-20/6 e settembre 11.000 - 23-31/8 13.500 - sconti bambini.

VISERBA - RIMINI - PENSIONE ORLETTA - Via Doberdo, 20 - Tel. 0541/738.068 - Moderna, tranquilla, familiare, 30 m. mare, parcheggio, cabine spiaggia, bassa stag. 9.500, Iva compresa. Alta interpellati. Sconti bambini, direzione proprietaria.

VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. 0541/738126-23977 - Centrale - Vicinissimo mare - Camera con/senza servizi - Ottima cucina - Parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 12

Le iniziative diplomatiche e le tensioni lungo l'«arco della instabilità»

Ancora cortei a Kabul Contatti fra URSS e conferenza islamica

La capitale pattugliata dopo l'appello dei ribelli allo sciopero - Riunione in Svizzera - Critica sovietica al Pakistan

NUOVA DELHI — Secondo notizie pervenute nella capitale indiana (ma che attendono conferma) l'appello dei ribelli islamici per un nuovo «sciopero del bazar» a Kabul potrebbe avere trovato eco fra i commercianti e gli studenti. Fonti che vengono definite «attendibili» riferiscono infatti che ieri molti negozi erano chiusi, nella capitale afgana, mentre si vedevano nelle strade gruppi di studenti. La città comunque — secondo le stesse fonti — era pattugliata da carri armati e mezzi blindati; furgoni con altoparlanti percorrevano le strade emanando la popolazione a darsi alle consuete attività e a non dare credito a voci incontrollate. Studenti del liceo Omar Sharif avrebbero formato un corteo fino all'Hotel Intercontinental (dove alloggiavano solitamente i giornalisti stranieri).

Leader islamico sovietico riceve ministro iraniano

TEHERAN — Radio Teheran ha annunciato che il ministro iraniano dell'economia e delle finanze Reza Salimi si è incontrato giovedì a Baku (Azerbaigian sovietico) col leader dei musulmani del Caucaso. Nel ricevere il ministro iraniano nella moschea di Baku, il capo dei musulmani del Caucaso ha elogiato l'ayatollah Khomeini e ha annunciato la prossima riunione nell'URSS di una conferenza internazionale sull'avvento del quindicesimo secolo dell'egira. In Iran, 27 esponenti delle forze armate che avrebbero cercato, insieme ad un gruppo di 250 soldati, di rovesciare il governo sono stati arrestati. La notizia è stata data da Mohammad Reyshabari, capo del Tribunale rivoluzionario militare. Secondo voci tra le personalità coinvolte nel presunto complotto ci sarebbe anche l'ex capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Madani

La polizia siriana uccide otto «fratelli musulmani»

DAMASCUS — Otto appartenenti alla setta dei «Fratelli musulmani» (sette uomini e una donna) sono stati uccisi in un conflitto a fuoco con le forze di sicurezza nella città di Homs, nella Siria centrale. A Homs si erano svolti i funerali per i «fratelli musulmani» uccisi il 27 maggio. Il presidente dell'Ordine degli avvocati siriani Nasih al Jamali e del giornalista Fayad al Mohammed. La donna uccisa era in possesso di un passaporto falso. Intanto un membro della direzione del PC siriano, Daniel Nameeh, ha accusato «altri paesi arabi» fra cui la Giordania di addestrare militarmente i commandos dei «Fratelli musulmani» che vengono poi inviati in Siria per destabilizzare il regime. Di recente il terrorismo islamico di destra ha ucciso ad Aleppo anche due noti esponenti del PCS.

Un piano per la partizione dell'Oriente arabo (Libano, Siria, Irak) in Stati confessionali etnici è stato denunciato nel corso del Congresso mondiale di solidarietà con il popolo libanese svoltosi a Parigi dal 16 al 18 giugno per iniziativa del «Segretariato mondiale di solidarietà con il popolo arabo e la sua causa centrale, la Palestina». Da cinque anni, come si sa, il Libano è lacerato da una guerra civile catastrofica aggravata da sistematici interventi militari israeliani, che ha già fatto centinaia di migliaia di morti e di feriti, ha devastato intere città e villaggi, ha costretto all'esilio famiglie, comunità, singole persone ridotte alla fame e alla disperazione. Forze locali di estrema destra, sostenute da una tendenzialmente omogenea stampa internazionale, hanno tentato di addossare alla presenza di profughi e guerriglieri palestinesi la responsabilità della crisi. Questa, inoltre, è stata descritta come un conflitto (quasi «naturale» e «fatal») fra cristiani e musulmani. Scopo della conferenza di Parigi è stato di dimostrare il contrario: e cioè che il tentativo di frantumare il Libano in vari stati troppo esigui e deboli per far fronte al colonialismo e all'imperialismo, rientra (da almeno un secolo) nei progetti di «dividere il mondo per il profitto» e di aver trasformato il proprio Paese in un «capo salido per azioni aggressive contro i vicini Afghanistan e Iran».

Una mina per far esplodere il Libano

Sfruttati da Israele i conflitti religiosi - Congresso di solidarietà con il popolo libanese

«L'incarico patriottico e nazionale fu più potente dei tentativi di divisione e di frantumazione coloniale. Così, per esempio, furono sconfitti i tentativi francesi di dividere la Repubblica siriana in quattro Stati-nani, dei Drusi e di Damasco, come pure il progetto (inglese) di creare un «focolare nazionale asiatico» e un «focolare nazionale europeo» in Irak... Il Libano, da parte sua, vide la frantumazione della contesa coloniale (e isolazionista) rispetto agli altri arabi patrocinata dalle autorità francesi, che nel 1936 prese la forma organizzata di «falangi» per opporsi alla corrente unitaria». Accusare l'OLP di essere responsabile della crisi siriana è perciò assurdo. Prima ancora della nascita dello Stato d'Israele, i dirigenti sionisti Weizmann e Ben Curion proposero (1919) al patriarca Hoeyck la cessione ai coloni ebrei del resto meridionale in cambio dell'appoggio sionista alla creazione di uno Stato cristiano. E 25 anni più tardi, quando i palestinesi erano ancora soltanto una folla di profughi sgombrati e disorganizzati, Ben Curion insisteva, in una lettera all'allora ministro degli Esteri israeliano Moshe Sharet, sulla necessità di «edificare uno Stato cristiano al nostro fianco», aggiungendo, con notevole cinismo, che tale obiettivo sarebbe stato realizzabile solo «in una situazione di anarchia, di disordine, di rivoluzione e di guerra civile», data «la mancanza di iniziativa e di audacia da parte dei cristiani».

Tentativo israeliano di balcanizzare l'oriente arabo

Ciò dimostra — hanno sottolineato gli autori del documento e numerosi oratori intervenuti nel dibattito — che la nascita dello Stato-satellite «cristiano» del nuzza Haddad nel Sud Libano non risponde affatto a pre-utopie di auto-difesa delle popolazioni maronite, ma ai disegni e agli interessi di Tel Aviv, ed anzi «rappresenta la sostanza stessa del progetto sionista per l'insieme della regione». Ma la «sionizzazione» del Libano (cioè il «contrasto» che consiste nel trasferire ad altre entità religiose, etniche, linguistiche e culturali, i principi separatisti e «ghettizzati» di Israele) è solo il primo passo verso la «balcanizzazione» di tutto l'Oriente arabo. È tutto sottolineato, infatti, che all'appoggio dato da Israele ai falangisti «cristiani» del Libano (armi, munizioni, danaro), corrisponde, in Siria, l'appoggio ai «fratelli musulmani», il cui terrorismo minaccia di far esplodere lo Stato attraverso una guerra religiosa, e in Irak, l'appoggio agli indipendentisti curdi. Ciò non significa affatto che non esistano problemi da risolvere nei rapporti fra le varie comunità: ma che esse debbano rinunciare alle loro peculiarità e (in taluni casi) alle

esigenze di autonomia. Ma le testimonianze e le analisi portate nel dibattito hanno provato in modo convincente l'esistenza di una strategia certamente israeliana, probabilmente anche americana («Kissingeriana»), consistente nello «smembrare le società antagoniste (arabe)» e nel riorganizzarle sulla base del fanatismo confessionale e razzista. Il pericolo è reale e grave, data l'esistenza, come abbiamo detto, di varie e grosse comunità religiose ed etniche, sia cristiane, sia musulmane: maroniti, armeni, greco-ortodossi, drusi, sciiti e sunniti, curdi, circassi e così via. I sionistici tentativi in Siria (come del resto anche l'inquietante impennata di conflittualità fra ebrei e musulmani in Egitto) dimostrano che non si tratta solo di timori, ma di fatti. Né ci si può consolare a osservarlo che, in questi ultimi mesi, il «Fronte libanese» (isolazionista) si è lacerato in una feroce guerra fra fazioni «cristiane». Cioè, al contrario, dimostra che, una volta messa in moto la macchina mestrata del «riplegamento coloniale» su se stessi e dell'«auto-ghettizzazione», quali-iasi società (libanese o altra) va rapidamente verso un generale «suicidio».

Il congresso di Parigi ha approvato l'azione del Movimento nazionale libanese, coalizione di tutti i partiti progressisti (compreso il PC), che lotta per il ricomposizione dell'unità del Paese e per la sua democratizzazione e laicizzazione; ed ha denunciato gli accordi di Camp David come «strumento del completo imperialista israeliano- reaganiano» che «incoraggiava l'aggressione, l'estensione dei territori occupati (da Israele) e l'aggravarsi dei conflitti locali». I partecipanti al congresso si sono impegnati a compiere una vasta campagna internazionale di chiarimento e di mobilitazione in favore dell'unità e dell'integrità del Libano. L'Italia era rappresentata da un deputato dc, da tre socialisti della CGIL-CISL-UIL, da due esponenti del PSI e dall'invitato dell'Unità.

Arminio Savioli

Seul affonda una nave della Corea del nord

Seul — Una imbarcazione nord-coreana con nove uomini a bordo, è stata affondata venerdì notte da unità della marina della Corea del Sud. Secondo la versione fornita dalle autorità di Seul si tratterebbe di una «nave spia». Otto degli uomini del suo equipaggio sono stati uccisi; mentre solo uno è stato preso prigioniero. La ballaglia ha avuto luogo al largo di Sosan, a circa 150 chilometri a sud-ovest di Seul.

Il grave incidente è il secondo che avviene tra le forze navali dei due Stati coreani negli ultimi tre mesi, ed è avvenuto pochi giorni prima del trentesimo anniversario dell'inizio della guerra di Corea, che ricorre il 25 giugno di questo mese. Alla vigilia di questo anniversario, è prevista una nuova riunione a Panmunjon tra i negoziatori delle due parti nel tentativo di organizzare un incontro tra i primi ministri dei due paesi per avviare una riunificazione della penisola coreana. Una prospettiva che sembra allontanarsi. Nell'incidente di venerdì notte, a quanto affermano fonti sud-coreane, si sarebbe anzi giunti a un soffio dall'inizio di una nuova guerra tra il Sud e il Nord della Corea. Un comunicato del ministero della Difesa di Seul ha infatti affermato che la presenza di cinque navi da guerra nord-coreane e di 12 aerei MIG nelle acque territoriali della Corea del Sud «ha creato una situazione che avrebbe potuto provocare lo scoppio di una guerra in qualsiasi momento».

Il battello nord-coreano, con a stazza di 6 tonnellate, era stato avvistato a sette miglia dalla costa. Dopo un inseguimento di diverse ore è stato raggiunto e affondato da unità da guerra sud-coreane appoggiate dall'aviazione.

Quando l'assurdo diventa realtà si chiama apartheid

ROMA — Ripetiamo dal giornale sudafriicano «Financial Mail» la seguente notizia: «Il ministro degli Interni Schlabusch ha rivisto la classificazione razziale di 152 persone lo scorso anno: centouno meticcio della provincia del Capo sono diventati bianchi, un cinese è diventato bianco, due bianchi sono diventati meticcio, sei bianchi sono diventati cinesi, due bianchi sono diventati indiani; dieci meticcio non sono stati trasformati in indiani; undici indiani sono diventati meticcio; quattro indiani sono diventati meticcio; tre meticcio sono diventati cinesi e due cinesi sono diventati meticcio. 81 altri casi di riclassificazione sono stati respinti».

Che cosa meglio di questa burocratica e stralunata notizia può dare il senso di tutta l'assurdità del sistema dell'apartheid? Confessiamo di aver fruttato a stento l'impulso di commentarla con una secca battuta sarcastica. Dietro questi numeri elefantici sono infatti dei destini umani. Ognuno di quei numeri indica che degli uomini verranno assassinati. Ma che loro vittime, potranno lavorare, viaggiare, vivere liberamente, per altri inizierà il cammino contrario.

Ogni anno migliaia, di persone perdono o acquistano il diritto di essere uomini solo perché apposti uffici «accertano» che nelle loro vene il tasso di «sangue bianco» è superiore o inferiore a determinati indici. Ma chi sono allo stesso tempo 18 milioni di africani, di neri, per i quali nessuna prova di appello è possibile. Il loro destino di uomini se lo possono conquistare soltanto mettendo fine a questo allucinante e antistorico sistema sociale.

Vita e lavoro nella capitale della Cambogia un anno e mezzo dopo il rovesciamento del regime di Pol Pot

Le voci di Phnom Penh, dove si lotta contro il dramma

Visita ad una fabbrica, ad un ospedale, a istituzioni culturali - Incontro con il FUNSK - Quanto pesa ancora l'olocausto «khmer rosso»

La fabbrica di tessuti Rusekko, una delle più moderne del Paese, costruita nel 1962 con capitale cambogiano e con una dotazione di 326 macchine ed impianti di colorazione ed essiccazione giapponesi, produceva stoffe destinate all'esportazione di seta, cotone, rayon con oltre venti combinazioni di disegni e colori. Nell'aprile del '75, racconta un vecchio operaio ora tecnico, la produzione della fabbrica fu bloccata dai soldati di Pol Pot e la maggioranza dei 600 operai e tecnici fu deportata per il lavoro nelle campagne. I pochi rimasti, quasi tutti giovani apprendisti, furono costretti a lavorare in turni di 12 ore al giorno ad un solo impianto che produceva tessuto di colore nero. Dopo quattro anni, il 3 aprile 1979, la fabbrica è stata, con enormi difficoltà, riaperta. Oggi ri lavorano 335 operai in maggioranza donne che fanno funzionare 215 macchine: ri si lavora 8 ore e si assicura a tutti un pasto al giorno. «Produciamo tessuti di puro cotone fino ad otto disegni colorati, il filato ci è sta-

to fornito gratuitamente in grande quantità dalla organizzazione inglese «Oxfam». Appena avremo l'erogazione continua dell'energia elettrica e la sicurezza che il filato non mancherà organizzeremo un secondo turno di lavoro». L'ospedale «1 gennaio 1979», uno dei tre esistenti a Phnom Penh, ha ripreso a funzionare tre mesi dopo la liberazione della città con cinquanta posti letto, due medici, un dentista, due studenti in medicina che nel 1975 frequentavano il quarto anno di quella facoltà poi distrutta, una ostetrica e cinque infermieri. Prima del 1975 l'ospedale era un policlinico con oltre 400 posti letto; il 26 aprile — raccontano ora, ricostruendo la storia di una fabbrica di tessuti di nero di Pol Pot, i liberatori fino a qualche giorno prima, e costrinsero gli ammalati che poterano camminare a lasciare l'ospedale, che fu saccheggiato e chiuso. «Noi che vi parliamo — dicono i tre medici presenti — siamo tra i cinquanta scampati al massacro degli altri 470 medici che prima lavora-

vano nella capitale. In questi ultimi mesi siamo riusciti a ricominciare, recuperando una parte delle vecchie attrezzature ancora funzionanti, il reparto di medicina che ora comprende 200 posti letto, quello di pediatria con cento posti letto grazie all'attrezzatura donata dall'UNICEF, quello di ostetricia con cinquanta posti letto con l'attrezzatura donata dal ministero della Sanità dell'URSS, quello di chirurgia con novanta posti letto e l'attrezzatura in parte donata dall'organizzazione sanitaria della RDT. Abbiamo rimesso in funzione una piccola sezione radiologica che esegue circa 500 radiografie mensili con l'attrezzatura donata da una organizzazione democratica francese e tre laboratori di ematologia, batteriologia e parassitologia con l'attrezzatura donata dal ministero della Sanità cubano». «Al mattino — raccontano ancora — scogliamo anche un'attività ambulatoriale per circa 200 visite: medicina generale, oculistica, ginecologia, dentistica ed altre specializzazioni ed anche per questa attività abbiamo ricevuto materiale da altri Paesi. Il cor-

po sanitario cambogiano è ora composto da un chirurgo, tre medici, tre dentisti, un farmacista, due ufficiali sanitari, quindici ostetriche e 108 infermieri, la maggioranza dei quali non qualificati». Attualmente, all'ospedale, prestano la loro opera diverse équipe straniere: quella vietnamita — la più attiva — composta da cinque medici, un chirurgo, un fisiologo, un cardiologo, un pediatra, un anestesista più quattro infermieri ed una ostetrica; quella africana composta da due medici, un radiologo e uno specialista per le malattie infettive; quella cubana, più numerosa, composta da 21 operatori sanitari. I medici indicano le principali malattie: Denutrizione, tubercolosi, paludismo, avitaminosi, gastroenteriti. Al reparto di ostetricia — nel momento della nostra visita — c'era una grande animazione: erano nati due gemelli, godevano buona salute ed erano adagiati su una stuoia di bambù stesa sul pavimento vicino al letto della madre. Il medico dice che questo parto ha tirato su il morale a tutto l'ospedale ed è così per ogni nascita; qui-

ne avvennero circa 100 al mese. Ma il medico vuole che si dica al mio ritorno in Italia che a tutti questi bambini non è possibile fare il vaccino antipolio perché, come per tante altre medicine, questo in Cambogia non c'è. Accompagnato dal segretario generale aggiunto del FUNSK, Vandy Kam, vado a visitare la biblioteca nazionale. «Abbiamo avuto molti danni — dice la direttrice — ma per fortuna l'ignoranza di molti soldati di Pol Pot non consentiva loro di valutare il valore di tanti manoscritti». Li hanno solo buttati a terra rovesciando scaffali e depositi. Da mesi abbiamo iniziato questo lavoro di riordino; tutti lavoriamo volontariamente ricevendo, in cambio, il cibo per noi e i nostri familiari. Presto dovrebbero venire anche studenti stranieri ad aiutarci. Diversa è la situazione al Museo nazionale. Chi ci guida è un giovane cambogiano il quale, in lingua francese, ci illustra sala per sala i vari materiali contenuti. C'è molto ordine e pulizia e vedo altre persone, in maggioranza cambogiane, anche loro ar-

compagnate da giovani e ragazze che svolgono il loro compito con molta serietà. Sul regime di Pol Pot si parla solo quando arrivano nella sala dove sono esposte statue in legno colorato che rappresentano delle divinità religiose. Alcune di queste sono completamente nere, il colore delle uniformi sotto il regime di Pol Pot. «Le hanno rinate per disprezzo. Le teniamo esposte perché vogliamo che tutti vedano questa grande offesa alla nostra storia, alla nostra cultura e alla religione». Incontro i dirigenti del FUNSK (Fronte di Unione nazionale per la salvezza della Cambogia). Sono il vice presidente Math Ly, il ministro della cooperazione per l'estero Ros Samay, il vice ministro degli Esteri Hao Num Hony, il direttore del ministero dell'educazione nazionale Phet Phanon e il segretario generale della Croce Rossa, My Samedy. Chiedo: quali sono le vostre maggiori difficoltà? «Come sapete — è la risposta — dopo la liberazione da Pol Pot, il Paese si trovava in una situazione di caos

totale, mancavamo di tutto e gli abitanti che ritornavano al loro villaggio non avevano i mezzi per ricominciare. Per questo motivo, il nostro Paese ha sofferto l'anno scorso in molte zone del Paese di una carestia. Pol Pot aveva dato ordine di distruggere tutte le infrastrutture economiche. Per quanto riguarda i trasporti e le vie di comunicazione, prima di fuggire in Thailandia hanno rastrellato la popolazione di molti villaggi ed hanno distrutto i ponti ma, ancora prima, durante questi quattro anni, numerose vie di comunicazione erano state abbandonate, lasciate cadere in rovina, ecco perché le comunicazioni sono ancora oggi un grosso problema. I soldati di Pol Pot avevano distrutto anche le automobili e gli automezzi. Ne avevano tenuto una parte per il trasporto delle truppe alla frontiera del Vietnam. Lo stesso regime autarchico, ogni villaggio doveva essere autosufficiente, annullando il bisogno di scambi. Come vi siete organizzati, quali organi di potere avete? «Dopo avere preso il potere abbiamo riorganizzato nell'ordine le provincie e Consigli po-

polari con i delegati eletti dai villaggi, poi abbiamo riaperto le vie di comunicazione, riparato le macchine; ora, possiamo garantire i rifornimenti anche alle regioni più distanti». Ci sono ancora delle zone del paese fedeli al regime di Pol Pot? «No, nessuna. Ora, all'interno del Paese, contrariamente a ciò che viene affermato dalla stampa occidentale, cioè che in Cambogia c'è la guerra civile, avete visto anche voi che invece in Cambogia potete circolare ovunque e in qualsiasi momento. Gli stessi membri delle organizzazioni umanitarie che sono, da mesi, presenti nel nostro Paese possono confermare che non vi sono sostenitori di Pol Pot». Allora i soldati di Pol Pot non rappresentano una minaccia per voi? «Se si parla di minaccia, noi l'avvertiamo di più dalla parte thailandese. Ora, le bande di Pol Pot e quelle dei «Khmer Sereti» (bande di destra) hanno cercato rifugio nel territorio thailandese ma queste forze, senza l'appoggio della Cina e il consenso della Thailandia, sarebbero impotenti nei nostri confronti. Sappiamo che con il ricatto del riso vogliono reclutare soldati nei campi di profughi, ma noi vigiliamo i nostri confini. Ora, l'obiettivo principale della nostra politica è di consolidare il potere e migliorare il livello di vita; stiamo cominciando a riorganizzare i servizi amministrativi, sanitari, scolastici e

di produzione in maniera razionale. Siamo ora all'inizio della stagione di produzione e tutto è pronto per cominciare le semine, ma non potremmo ancora essere sufficienti perché troppi cambogiani sono ancora ammalati, denutriti e bisognosi di cure». «Quali sono i rapporti con il Vietnam e quali le prospettive future? «Per quanto riguarda i rapporti con il Vietnam ed anche con il Laos sono dei rapporti di fraternità nella lotta, abbiamo combattuto il colonialismo francese e poi l'imperialismo americano. Ecco perché siamo legati da un obiettivo comune, difendere la nostra indipendenza e i nostri interessi». Il ministro della cooperazione con l'estero Ros Samay mi prega di portare in Italia questo messaggio: «Sappiamo che la nazione italiana è una nazione civilizzata, con una gloriosa tradizione del passato, conosce la sofferenza del popolo, la sofferenza degli uomini e dell'umanità. La vostra arte, la vostra civiltà stessa esprimono l'umanità. Il nostro popolo ha attraversato un periodo di grande sofferenza e disperazione; non chiediamo che ci teneva in pace e sappiamo che questo è un giusto desiderio e sappiamo che è lo stesso desiderio del popolo italiano; per questo gli chiediamo di aiutarci moralmente e materialmente per ciò che gli è possibile».

Antonio Panieri

Oggi Fiat

127: la vera convenienza.

Un'auto è conveniente non quando costa poco, ma quando fa spendere poco. La 127 fa spendere poco in benzina: domina gli anni i Motori Economy Run (le benzine a 60 chilometri orari).

Fa spendere poco in manutenzione, i cambi e tempi d'intervento costano in media il 30% meno dei concorrenti. Fa spendere poco in confronto alle prestazioni: 5 porte, anche a 5 porte, 140 all'ora (160 in Sport).



Esaminati i principali problemi mondiali

E' durato due ore l'incontro tra Carter e Papa Wojtyla

Colloquio del segretario di Stato Muskie con monsignor Casaroli — I temi del Medio Oriente, del rapporto nord-sud, dell'Africa e dell'America latina

CITTA' DEL VATICANO — Circa due ore è durato l'incontro di ieri mattina (un'ora di colloquio privato) tra Giovanni Paolo II ed il presidente americano Carter...

ludendo a cattolici cristiani, musulmani, ebrei — che «una tradizione monoteistica comune di fede possa contribuire a promuovere un'armonia fra tutti coloro che si richiamano ad un unico Dio».

Il Papa ha detto di essere consapevole dell'aspetto mondiale della responsabilità che spetta agli Stati Uniti e dei rischi connessi a chi porta questa responsabilità.

ti Uniti vogliono «compiere tutti gli sforzi possibili perché in questa parte del mondo e altrove fratelli e sorelle possano essere sicuri della propria dignità, liberi dalle manipolazioni di qualsiasi potere, scoperte o sottili».

Carter e Schmidt aprono il vertice più difficile

ta, il vertice dei sette è costretto ad occuparsi di questioni prevalentemente politiche. Ma accanto alle riunioni principali si sta già tessendo una fitta rete di colloqui e di incontri bilaterali che, paradossalmente, forse supereranno di interesse il vertice stesso.

Tra squilibri economici e tragiche tensioni

cerca spazio per una sua iniziativa: sarà bene che continui a farlo con senso di responsabilità e di legittima indipendenza. Prima delle recenti elezioni l'on. Piccoli aveva accusato con impronititudine i comunisti di voler sabotare il vertice di Venezia.

Tra Berlinguer e Axen un amichevole colloquio

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto alle Botteghe Oscure il compagno Hermann Axen, dell'Ufficio politico della SED e presidente della Commissione esteri della Camera del popolo della RDT.

Delegazione italiana in Mozambico e Zimbabwe

ROMA — E' partita ieri sera alla volta di Maputo una delegazione unitaria italiana, che conterrà al governo dello Zimbabwe gli aiuti raccolti in Italia dal Comitato di solidarietà con la lotta dei popoli dell'Africa australe.

Alceste Santini

ROMA — Con una stretta di mano al capo dello Stato Pertini il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha formalmente concluso ieri mattina alle 8,30 al Quirinale la visita ufficiale in Italia.

Recessione, energia, rapporto nord-sud

Di cessare gli investimenti in nuove ricerche di idrocarburi nel Medio Oriente. Lo scorso anno nel Medio Oriente, da dove viene la metà di tutto il petrolio esportato nel mondo, sono stati fatti appena il 4,1 per cento degli investimenti in ricerche e coltivazioni di petrolio-gas.

Il presidente raggiunto a Venezia dal messaggio sovietico

«Canale aperto» fra Mosca e Giscard

Ipotesi sul contenuto del documento, che si collega evidentemente ai recenti colloqui di Varsavia - Confronto tra Hua e François-Poncet sull'Afghanistan

Dal nostro corrispondente PARIGI — La tensione Parigi-Washington — cui si è venuta ad aggiungere in forma forse ancor più acuta nelle ultime ore quella Carter-Schmidt, con la polemica a proposito degli euromissili e dell'imminente viaggio del Cancelliere a Mosca — domina, secondo gli ambienti parigini, il tete-a-tete che il presidente americano avrà a Venezia sia con il cancelliere tedesco che con il presidente francese.

Le nostre difficoltà, in questi anni nel Mezzogiorno, esprimono una crisi di prospettiva politica e ideale provocata anche dalla caduta di valori e di miti di cui si era alimentata una generazione di quadri cresciuti nell'esperienza del movimento studentesco e della solidarietà al Vietnam.

Giscard e la diplomazia francese da allora si sono mossi in questa direzione non solo difendendo l'utilità del vertice di Varsavia (così duramente criticato dalla Casa Bianca) e di un canale sempre aperto tra Parigi e Mosca (della cui esistenza testimonia nuovamente il messaggio di ieri) ma non perdendo occasione di dare una qualche concretezza a propositi o ad ipotesi che potrebbero costituire un primo passo, o per lo meno sondare le possibilità, per una soluzione politica del problema afgano.

Giscard ha avuto con due dei protagonisti di questa missione il tunisino Habib Chatti e il pakistano Agha Shahi. La crisi afgana e la situazione nell'Asia del sud-est, d'altra parte, sono state ieri mattina al centro delle conversazioni che il ministro degli esteri cinese Huang Hua ha avuto al Quai d'Orsay con il ministro degli esteri François-Poncet.

L'Italia ha un «ruolo dimezzato»

Nuova critica di Manca alla politica estera

ROMA — Per la seconda volta nell'ultimo mese il ministro socialista Manca ha espresso in un'intervista all'«Europeo» — forti riserve e esplicite critiche alla politica estera del ministro Cossiga. Pur respingendo il giudizio di totale subalterità agli USA, egli afferma: «Una serie di circostanze ci portano a una sorta di ruolo dimezzato, a una certa passività. Altri paesi europei, invece, occupano spazi importanti: come l'Inghilterra, come la Francia, come la Germania di Schmidt il cui ruolo è apprezzato particolarmente».

I giapponesi votano per le nuove camere

TOKIO — Ottantuno milioni di elettori vanno oggi alle urne per eleggere i due rami del parlamento giapponese. Gli elettori, dal 20 anni in su, dovranno scegliere 511 parlamentari fra gli 835 candidati presentatisi fra la Camera dei rappresentanti e la Camera (cioè la metà) fra i 285 candidati della Camera dei consiglieri. Le circoscrizioni elettorali sono 190 per la Camera bassa e per la Camera alta. 76 sono le circoscrizioni nazionali e sette le prefetturali. Il partito liberale-democratico al governo (ma in declino negli ultimi cinque anni) per una serie di scandali e lotte di fazione) controlla attualmente 258 parlamentari nella Camera dei rappresentanti e 124 nell'altro ramo della Dieta.

Bolivia: l'esercito per il rinvio delle elezioni

LA PAZ — In una intervista telefonica a un radio colombiana, l'ex-presidente boliviano generale Hugo Banzer Suarez (che ha governato il paese per sette anni dal colpo di Stato del 1971) ha formulato un «avvertimento»: un «imminente» intervento militare si realizzerà — egli ha detto — «se in Bolivia continueranno a prevalere il caos e l'anarchia».

Franco Fabiani

La PAZ — In una intervista telefonica a un radio colombiana, l'ex-presidente boliviano generale Hugo Banzer Suarez (che ha governato il paese per sette anni dal colpo di Stato del 1971) ha formulato un «avvertimento»: un «imminente» intervento militare si realizzerà — egli ha detto — «se in Bolivia continueranno a prevalere il caos e l'anarchia».

(Dalla prima pagina)

abbiamo saputo sviluppare un vero rapporto «confittuale di incontro-scontro con la DC e si è arrivati così al fallimento della nostra politica di solidarietà nazionale. Le nostre difficoltà, in questi anni nel Mezzogiorno, esprimono una crisi di prospettiva politica e ideale provocata anche dalla caduta di valori e di miti di cui si era alimentata una generazione di quadri cresciuti nell'esperienza del movimento studentesco e della solidarietà al Vietnam.

(Dalla prima pagina)

giorno: zone di sviluppo agricolo, industriale e turistico. Certo, permangono forti squilibri fra Nord e Sud e all'interno stesso del Mezzogiorno. Ma, ovunque, c'è stato un miglioramento del tenore di vita e delle condizioni di esistenza della grande maggioranza della popolazione.

Perché il calo elettorale nel Mezzogiorno

liberismo selvaggio, in realtà, porta al prevalere delle forze del parassitismo e al consolidamento del sistema di potere mafioso che strangola lo sviluppo di vaste zone della Sicilia, della Calabria e di tutto il Mezzogiorno e minaccia la stessa sicurezza e incolumità dei cittadini. Guai se dovesse prevalere nei prossimi anni una simile impostazione. Dobbiamo saper dimostrare, invece, che solo nella programmazione economica nazionale e regionale e nello sviluppo di forme nuove di controllo democratico sugli investimenti pubblici per stroncare la speculazione e lo «spreco» del pubblico denaro a vantaggio di forze parassitarie e mafiose, c'è spazio per un rinnovato sviluppo del Mezzogiorno e in particolare per la piccola e media impresa agricola e industriale. E' su questo terreno che va riaffermata la nostra egemonia anche culturale sulla maggioranza delle popolazioni meridionali preferendo così un sistema di alleanze «sociali» che veda insieme i lavoratori occupati, le masse di giovani disoccupati e i ceti medi imprenditori della città e della campagna. Anche questo fine occorre saper dimostrare: maggiore autonomia nei confronti di tutte le iniziative del movimento sindacale nazionale, sostenendo con coerenza e coraggio le legittime rivendicazioni meridionali anche in una dialettica di posizioni con altre forze del movimento operaio nazionale e con l'obiettivo di far prevalere una strategia unitaria capace di dare, nei fatti, risposte positive alle popolazioni meridionali.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with lottery results for June 21, 1980. Columns include city, numbers, and amounts.

E' morta JULIA SCHUCHT

amatissima compagna di Ionio Gramsci, I nipoti Francesco, Mimma, Diddi e Francesco si stringono al tuossamente nel dolore a Rio e Giuliano. 21 giugno 1980

Advertisement for a newspaper or publication, mentioning 'Direttore ALFREDO RICCIOLI' and 'Editoriale GIUSEPPE PETRUCCI'.

Il rinnovo dei contratti provinciali in Puglia

I braccianti in lotta contro arroganza e chiusure del padronato agrario

Difficoltà nelle trattative, decisi gli scioperi - Rifiuto di entrare nel merito delle proposte - Si tenta ora di stancare i lavoratori

Dalla nostra redazione

BARI - Di fronte ad una fase complessa e difficile delle trattative si fa più ravvicinato lo scontro tra le organizzazioni braccianti e le Unioni degli agricoli della Puglia per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. A che punto siamo? In tre province pugliesi - quelle di Bari, Taranto e Brindisi - le trattative si sono rotte, in quella di Foggia vanno avanti, nel senso che si è entrati nel merito delle richieste presentate dalle organizzazioni braccianti; in quella di Lecce si può dire che non si sia nemmeno cominciato a discutere.

La situazione più difficile si deve registrare a Bari perché non si è riscontrata una differenziazione fra le controparti dei braccianti. A Taranto invece questa intransigenza degli agricoltori ha trovato non allineata sia la Coldiretti che la Confcoltivatori. Tranne che per quanto riguarda la provincia di Foggia, ove come dicevamo la trattativa presenta degli aspetti positivi che però sono tutti da verificare, il discorso sul rinnovo dei contratti non va avanti; il che rende del tutto strumentale la posizione degli agricoltori di aver accettato, per la prima volta nella più recente storia delle lotte braccianti pugliesi, di sedersi al tavolo delle trattative prima di una serie di scioperi.

Di fronte a questa situazione di sostanziale stallo le organizzazioni braccianti unitarie di Taranto hanno proclamato un primo sciopero provinciale della categoria per il 25 ed il 26 luglio; nella provincia di Brindisi uno sciopero provinciale è stato

proclamato per il 27 luglio; in provincia di Bari è stata indetta una giornata di lotta nei comuni per martedì 24; nella provincia di Foggia sono state promosse lotte articolate nei primi giorni della settimana entrante per giungere immediatamente dopo ad una prima giornata di sciopero provinciale.

La settimana che inizia da domani vede quindi la prima grossa mobilitazione dei braccianti pugliesi contro il grave atteggiamento negativo assunto dagli agrari espresso con un rifiuto ad entrare nel merito di tutte le richieste più qualificanti delle piattaforme loro presentate; dalle intese per eliminare le gravi violazioni contrattuali, agli accordi per garantire la finalizzazione degli interventi pubblici, all'occupazione e allo sviluppo programmato dell'agricoltura, fino alla regolamentazione dei rapporti di lavoro anomali.

A tutto questo c'è da aggiungere l'inerzia e la complessità delle organizzazioni padronali di fronte alle massicce violazioni di leggi e contratti (dal collocamento al salario) che si registrano nelle campagne pugliesi; il che sta a dimostrare che siamo di fronte ad una posizione apparentemente aperta degli agricoltori dietro la quale però si nasconde il tentativo di portare avanti una lenta ed inconcludente trattativa mirante solo a svuotare di contenuti la piattaforma dei braccianti.

Ha ben ragione la federazione CGIL-CISL-UIL di Puglia nel ritenere - a conclusione di un'assemblea regionale dei delegati e dei braccianti e coltivatori (Federcoltivatori-CISL-UIECC-UIL) e

dei lavoratori dell'industria alimentare - che ha prevalso negli agrari pugliesi l'orientamento nazionale della Confagricoltura che, contenendo lo stesso spazio contrattuale degli integrativi e portando un attacco pesante al tema dei controlli e dei finanziamenti pubblici, cerca a un tempo di colpire ulteriormente le condizioni di lavoro e l'occupazione dei braccianti, e di chiudere masse importanti di piccoli e medi coltivatori in un blocco conservatore schierato contro l'intero processo di programmazione in agricoltura.

Se l'obiettivo dei grossi agrari è questo, emerge con più evidenza il valore di questo scontro che è iniziato nelle campagne pugliesi su una piattaforma contrattuale che vede i braccianti impegnati, per sintetizzare, per il recupero del potere del sindacato nelle aziende, specie quelle agrarie capitaliste, perché questa è la condizione essenziale nella lotta per la programmazione in agricoltura. All'obiettivo della programmazione agricola sono intese anche le aziende coltivatrici alle prese proprio in queste settimane con i complessi problemi della collocazione di alcune produzioni dalle patate al vino.

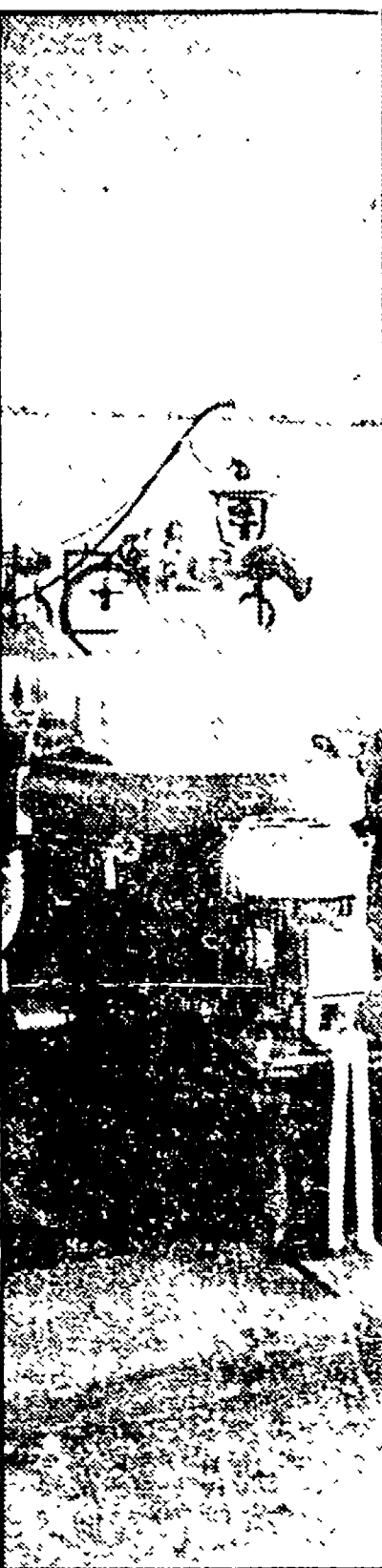
Contro ogni avvio di un processo di programmazione operano da sempre i grandi agricoltori creando fratture nel mondo agricolo e aggregazioni antiprogrammatiche. Nella piattaforma rivendicata dai braccianti pugliesi c'è invece l'obiettivo di fondo dell'unificazione degli interessi dei braccianti e dei coltivatori.

Italo Palasciano

La realtà e il ruolo dell'associazionismo nell'isola

«Identikit» della cooperazione in Sicilia

A colloquio con il presidente regionale della Lega Dino Tuttolomondo - Un fenomeno in crescendo - La lentezza della spesa pubblica e l'assenza di qualsiasi programmazione - Il vino del Trapanese e i prodotti ortofrutticoli di Vittoria - Come si interviene nelle giovani coop



Dalla nostra redazione

PALERMO - E' cominciata la discussione all'interno del Partito, a dieci giorni dal voto. Prende corpo un intero "identikit" della cooperazione in Sicilia articolato e denso di sfaccettature. «Ancoriamo la discussione», dice Tuttolomondo - ad una constatazione: in Sicilia la cooperazione è cresciuta, in alcuni settori e in alcune zone. Ma entra in scena una cooperazione nuova, non tradizionale, che pone alle nostre organizzazioni problemi inediti, sollecitando scelte adeguate. Consolidare allora, l'esistente e rendere stabile e organica una struttura che ancora è ai primi passi: ecco il punto. E in entrambi i casi, la necessità della ricerca di nuovi mercati è un programma impegnativo.

A maggio, appena un mese fa, la Lega, l'Unione e la Confederazione (tennero un convegno su questi temi. Denunciarono la lentezza della spesa pubblica, il sistema clientelare dei finanziamenti, l'assenza di una politica di programmazione. E si giudicò come ormai inadeguato, lo strumento proposto alla distribuzione dei finanziamenti: l'Istituto regionale per il credito agevolato alle cooperative (IRCAC). Dice Tuttolomondo: «Ma questo è solo un aspetto del problema. E' l'intero sistema creditizio che deve essere ristrutturato. Secondo quali criteri? Facciamo un esempio. Una cooperativa si costituisce, elabora un progetto, comincia a lavorare. A quel punto, è questo un caso recente, chiede 50 milioni per andare avanti. Ma i soci sono lavoratori, e non possono offrire garanzie patrimoniali. Insomma: non ottengono una lira».

Come dovrebbero andare le cose? «In modo diametricamente opposto. L'IRCAC, la Regione, le banche e la cooperazione potrebbero metterci insieme, dar vita a consorzi FIDI. Svolgere cioè ricerche di mercato, verificare la capacità imprenditoriale, e una volta acquisiti questi elementi positivi, operare scelte di priorità. Con questo metodo risulterebbe "premiata" la cooperativa che sa fare il suo lavoro, anche se i soci sono "nullatenenti" diciamo, con una formula, "non serve una cooperazione "protetta", o addirittura "raccomandata". C'è bisogno invece di una cooperazione "sostenuta" alla luce dei programmi.

Ma la Regione si muove al rallentatore, priva com'è a tutt'oggi di una politica di programmazione, non guarda ancora col dovuto interesse alle prospettive di questo settore: «E' verissimo - ammette Tuttolomondo - ma noi non rimaniamo con le mani in mano. Proprio per ricercare nuovi mercati, abbiamo aperto per esempio uno "spertello" a Bruxelles. Ma mi chiedo, è sufficientemente onesto? Ognuno deve muoversi per conto proprio? O non sarebbe preziosa una coerenza politica commerciale della Regione? Una cosa è certa: i mercati ci sono. Per il vino zafferano ci sono. Per il vino bianco ci sono. Per il vino rosso ci sono. Per il vino di montagna ci sono. Per la riforma agraria ci sono. Per la riforma della cooperazione ci sono. Ma ci sono anche le difficoltà. Penso ai Nebrodi e all'agricoltura montana e delle zone interne. Con la riforma agraria i contadini avevano strappato centinaia di ettari di terra. Ma qui, nelle zone interne, in assenza di un sviluppo della zootecnia, la crescita del movimento non è stata impetuosa come in altre realtà. E' mancata una legislazione favorevole, come a Trapani. Ma anche la lotta forse, si è fermata. La mala pianta dell'assistenzialismo ha finito per riprendere piede».

Qualche settimana fa, una cooperativa di Comiso, la «Sud costruzioni» subisce un grave attentato mafioso. E una cooperativa di «Produzione e lavoro» già avvistata che da tempo lavora anche in Africa. Recentemente ha cominciato a costruire case anche a Gela. Esplosioni di bombe. «Non è un caso - spiega Tuttolomondo - queste cooperative minacciano un terreno dove gli interessi mafiosi sono forti. Dove la "bomba" non è un avvenimento preventivo per chiedere una tangente, ma un messaggio saggio, un tentativo di controllo, così: qui non potete costruire. E il discorso potrebbe allargarsi: quanti sono gli imprenditori sani, anche al confine della cooperazione che ormai hanno paura ad investire? Parecchi. E non sono tutti speculatori. Del resto anche dal nord non vengono segnali incoraggianti. Il "signor Brambilla" di venir qui, non ci pensa nemmeno. Ne dobbiamo prendere atto guardando alle risorse, alle forze della Sicilia, alla regione che non sfrutta la sua autonomia. E' questo il terreno di lotta che deve essere scelto con sempre maggior convinto dal movimento della cooperazione.

In Sicilia poi c'è il maggior numero di cooperative giovanili di tutta Italia. Anche loro fanno già i conti con il sistema di potere che, all'assessorato di Sant'Nicità, ne fa nazionalizzare una trentina, alla vigilia della campagna elettorale. Tutte nella "sua" provincia di Siracusa, per le più strambi e improduttive attività. L'«Giardinetto del sud» di Santa Margherita Belice subisce invece una raffica di indagini da parte dell'ispettorato agrario di Agrigento. E vedeva sabotata l'approvazione del suo progetto di sviluppo per un impianto sericolo.

E i giovani incontrano anche la mafia: la «Capece» di Trapani chiede un terreno. Il boss della zona riesce a farla boss bassa, al posto loro. Il cerchio si chiude: dal sistema di potere, dalle responsabilità della regione, al ricatto mafioso.

Come interviene la Lega a difesa della "giovane cooperazione"? «Abbiamo superato bisogno ammetterlo - ai fermi Tuttolomondo - alcuni ritardi. Soprattutto per le cooperative giovanili culturali. Ma ai giovani che intraprendono questa strada vogliamo dire: evitate di incontrare il movimento della cooperazione a cose fatte. Sin dall'inizio muovetevi di concerto con il tessuto democratico».

Saverio Lodato

Nando Cianci

contro proprio? O non sarebbe preziosa una coerenza politica commerciale della Regione? Una cosa è certa: i mercati ci sono. Per il vino zafferano ci sono. Per il vino bianco ci sono. Per il vino rosso ci sono. Per il vino di montagna ci sono. Per la riforma agraria ci sono. Per la riforma della cooperazione ci sono. Ma ci sono anche le difficoltà. Penso ai Nebrodi e all'agricoltura montana e delle zone interne. Con la riforma agraria i contadini avevano strappato centinaia di ettari di terra. Ma qui, nelle zone interne, in assenza di un sviluppo della zootecnia, la crescita del movimento non è stata impetuosa come in altre realtà. E' mancata una legislazione favorevole, come a Trapani. Ma anche la lotta forse, si è fermata. La mala pianta dell'assistenzialismo ha finito per riprendere piede».

Qualche settimana fa, una cooperativa di Comiso, la «Sud costruzioni» subisce un grave attentato mafioso. E una cooperativa di «Produzione e lavoro» già avvistata che da tempo lavora anche in Africa. Recentemente ha cominciato a costruire case anche a Gela. Esplosioni di bombe. «Non è un caso - spiega Tuttolomondo - queste cooperative minacciano un terreno dove gli interessi mafiosi sono forti. Dove la "bomba" non è un avvenimento preventivo per chiedere una tangente, ma un messaggio saggio, un tentativo di controllo, così: qui non potete costruire. E il discorso potrebbe allargarsi: quanti sono gli imprenditori sani, anche al confine della cooperazione che ormai hanno paura ad investire? Parecchi. E non sono tutti speculatori. Del resto anche dal nord non vengono segnali incoraggianti. Il "signor Brambilla" di venir qui, non ci pensa nemmeno. Ne dobbiamo prendere atto guardando alle risorse, alle forze della Sicilia, alla regione che non sfrutta la sua autonomia. E' questo il terreno di lotta che deve essere scelto con sempre maggior convinto dal movimento della cooperazione.

In Sicilia poi c'è il maggior numero di cooperative giovanili di tutta Italia. Anche loro fanno già i conti con il sistema di potere che, all'assessorato di Sant'Nicità, ne fa nazionalizzare una trentina, alla vigilia della campagna elettorale. Tutte nella "sua" provincia di Siracusa, per le più strambi e improduttive attività. L'«Giardinetto del sud» di Santa Margherita Belice subisce invece una raffica di indagini da parte dell'ispettorato agrario di Agrigento. E vedeva sabotata l'approvazione del suo progetto di sviluppo per un impianto sericolo.

E i giovani incontrano anche la mafia: la «Capece» di Trapani chiede un terreno. Il boss della zona riesce a farla boss bassa, al posto loro. Il cerchio si chiude: dal sistema di potere, dalle responsabilità della regione, al ricatto mafioso.

Come interviene la Lega a difesa della "giovane cooperazione"? «Abbiamo superato bisogno ammetterlo - ai fermi Tuttolomondo - alcuni ritardi. Soprattutto per le cooperative giovanili culturali. Ma ai giovani che intraprendono questa strada vogliamo dire: evitate di incontrare il movimento della cooperazione a cose fatte. Sin dall'inizio muovetevi di concerto con il tessuto democratico».

Saverio Lodato

Nando Cianci

contro proprio? O non sarebbe preziosa una coerenza politica commerciale della Regione? Una cosa è certa: i mercati ci sono. Per il vino zafferano ci sono. Per il vino bianco ci sono. Per il vino rosso ci sono. Per il vino di montagna ci sono. Per la riforma agraria ci sono. Per la riforma della cooperazione ci sono. Ma ci sono anche le difficoltà. Penso ai Nebrodi e all'agricoltura montana e delle zone interne. Con la riforma agraria i contadini avevano strappato centinaia di ettari di terra. Ma qui, nelle zone interne, in assenza di un sviluppo della zootecnia, la crescita del movimento non è stata impetuosa come in altre realtà. E' mancata una legislazione favorevole, come a Trapani. Ma anche la lotta forse, si è fermata. La mala pianta dell'assistenzialismo ha finito per riprendere piede».

Qualche settimana fa, una cooperativa di Comiso, la «Sud costruzioni» subisce un grave attentato mafioso. E una cooperativa di «Produzione e lavoro» già avvistata che da tempo lavora anche in Africa. Recentemente ha cominciato a costruire case anche a Gela. Esplosioni di bombe. «Non è un caso - spiega Tuttolomondo - queste cooperative minacciano un terreno dove gli interessi mafiosi sono forti. Dove la "bomba" non è un avvenimento preventivo per chiedere una tangente, ma un messaggio saggio, un tentativo di controllo, così: qui non potete costruire. E il discorso potrebbe allargarsi: quanti sono gli imprenditori sani, anche al confine della cooperazione che ormai hanno paura ad investire? Parecchi. E non sono tutti speculatori. Del resto anche dal nord non vengono segnali incoraggianti. Il "signor Brambilla" di venir qui, non ci pensa nemmeno. Ne dobbiamo prendere atto guardando alle risorse, alle forze della Sicilia, alla regione che non sfrutta la sua autonomia. E' questo il terreno di lotta che deve essere scelto con sempre maggior convinto dal movimento della cooperazione.

In Sicilia poi c'è il maggior numero di cooperative giovanili di tutta Italia. Anche loro fanno già i conti con il sistema di potere che, all'assessorato di Sant'Nicità, ne fa nazionalizzare una trentina, alla vigilia della campagna elettorale. Tutte nella "sua" provincia di Siracusa, per le più strambi e improduttive attività. L'«Giardinetto del sud» di Santa Margherita Belice subisce invece una raffica di indagini da parte dell'ispettorato agrario di Agrigento. E vedeva sabotata l'approvazione del suo progetto di sviluppo per un impianto sericolo.

E i giovani incontrano anche la mafia: la «Capece» di Trapani chiede un terreno. Il boss della zona riesce a farla boss bassa, al posto loro. Il cerchio si chiude: dal sistema di potere, dalle responsabilità della regione, al ricatto mafioso.

Sono incerte le prospettive dei lavoratori del pastificio Fontanavecchia

Ancora cassa integrazione, di risanamento non si parla

I proprietari, più volte convocati, continuano a non presentarsi - Si rende necessario l'intervento del prefetto - Una situazione insostenibile per 60 lavoratori e le loro famiglie - I sindacati hanno chiesto un incontro con Bisaglia entro la prossima settimana

Concorso per maestri a Nuoro

I giovani sono mille ma l'asilo è uno solo

NUORO - Un concorso con migliaia di candidati per pochi posti disponibili quasi non fa più notizia. La ricerca disperata di un posto di lavoro è la condizione tipica di migliaia di giovani e la Sardegna non fa certo eccezione. Anzi la crisi economica che investe tutti i settori, coinvolgendo anche i rapporti sociali, oltre a generare nuova disoccupazione, crea un senso di emarginazione e insicurezza sempre più diffusi.

Con questo spirito a Nuoro mille candidati, che sognavano di diventare maestri e maestri di ruolo della scuola materna, hanno «aggredito» 70 posti disponibili, andando incontro naturalmente a una drastica selezione. Solo 254 sono stati gli ammessi alle prove orali. Fra gli esclusi, i laureati in psicologia, pedagogia e facoltà consimili. Per tutti questi giovani la prova scritta avrebbe dovuto rappresentare una semplice formalità: si è invece trasformata in un ostacolo insormontabile. Scarso preparazione universitaria non solo per colpa degli studenti, mancanza di una qualsiasi esperienza diretta di scuola, e soprattutto sfiducia in partenza.

In fondo è la condizione del disoccupato «scolarizzato» - ci dice la compagna Anna Maria Laddo, segretaria regionale della Facci - tipica del nostro tempo. Come potrebbe essere diversamente, davanti ad una programmazione scolastica inesistente e ad un sistema economico affittico che costringe il giovane ad andare a scuola solo per guadagnare tempo, ricorrendosi al terreno degli studi con un titolo che rende altro frustrazione?».

E' solo un esempio questo del concorso di Nuoro che fa ancora più riflettere su come si pensa che la maggioranza...

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO - I lavoratori del pastificio di Fontanavecchia avranno nuovamente la cassa integrazione. Il provvedimento sarà pubblicato nel prossimo numero della Gazzetta Ufficiale. Quello che invece non si riesce ancora a capire e se lo stabilimento potrà essere salvato e da chi.

Due sono le strade. Da una parte si chiede l'intervento statale della Gepi che nel Molise non è mai intervenuta per rilevare aziende, dall'altra si insiste nel far venire allo scoperto il padronato. Nelle settimane passate un funzionario della Gepi è venuto in Molise per rendersi conto della situazione esistente e, per quel che ci è dato sapere, la istruttoria della pratica è a buon punto. Il padronato invece non solo non viene allo scoperto, ma attraverso l'Associazione degli industriali, fa pressioni affinché le parti non si incontrino.

I sindacati avevano chiesto nella giornata di ieri lo stesso «prezzo» tempo anche perché in verità dovrebbe essere l'ufficio del lavoro a prendere iniziative atte a far incontrare le parti. Ma i sindacati affermano che già diverse volte i proprietari, convocati all'ufficio del lavoro, non si sono presentati. Quindi, un intervento del prefetto, sarebbe cosa utile e anche giustificata per motivi di ordine pubblico.

Difatti, i sessanta operai: sono esasperati perché non sanno la fine che faranno e in molte occasioni si sono scontrati con tutto quanto il circondario, anche tra di loro, solo come portare avanti la lotta. Ad esempio l'altra sera sono volate parole grossiere tra i lavoratori e i giornalisti di una emittente televisiva privata che aveva cercato di provocare gli operai dicendo che i loro signori erano ingrati e solo l'intervento di un dirigente sindacale ha permesso che non si sfocasse in una vera e propria rissa.

Visto il clima esistente e pur condividendo le cose che afferma il prefetto, sarebbe opportuno che lo stesso intervenisse anche con una certa tempestività. I sindacati, hanno chiesto di avere entro la prossima settimana un incontro a Roma con il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia per discutere del caso. Quello che però si deve pretendere è che l'azienda, o meglio il consiglio di amministrazione del pastificio di Fontanavecchia pre-

sententi i conti e i depositi in tribunale; senza questo atto, sia la Gepi che il privato non potranno mai intervenire. Gli operai hanno abbandonato la sede della Giunta regionale, dopo avere appreso che era stato approvato il prolungamento del periodo di cassa integrazione, ma rimangono ugualmente mobilitati e lunedì terranno una nuova assemblea nella sede della CGIL di Campobasso.

Essi comunque sono molto irritati verso il sotto segretario de Lello Lombardi, in quanto lo stesso aveva promesso una risposta sulla possibilità di un intervento Gepi entro il giro di quarantotto ore: poi invece, non si è fatto più vedere. Comportamenti simili, da parte di uomini politici con certe responsabilità sulle spalle, non contribuiscono certamente a portare serenità tra i lavoratori.

« Sposarsi a Palermo »: inchiesta di Noi Donne

Le statistiche registrano un calo di matrimoni e sollevano allarmismi. Dunque non ci si sposa più? «Noi Donne» di questa settimana affronta l'argomento, con una inchiesta di Mirrella Allosio a Palermo.

verso interviste a donne di ogni ceto sociale, sposate o fidanzate, registra una realtà non diversa dal passato: ci si sposa ancora, anche se il fenomeno della convivenza non è più scandaloso nemmeno in questa città.

Dunque tutto come prima? A questo e ad altri interrogativi risponde il servizio che vuole essere anche un primo contributo ad una indagine, che dovrebbe essere approfondita, su quanto il femminismo ha inciso nel costume.

g. m.

Incredibili discriminazioni per i corsi di formazione professionale della Fiat di Val di Sangro

Un bando di concorso per «pochi intimi»

Escluso chi non ha superato i 20 anni e chi ha surpassato i 40 - Non potrà partecipare anche chi non ha la terza media e chi non sia militesente

LANCIANO - Puntuali e decise critiche sono state rivolte da CGIL-CISL-UIL al bando per i corsi di formazione professionale emesso qualche settimana fa dalla SEVEL (così si chiama la Fiat di Val di Sangro) di intesa con la Regione Abruzzo. La emissione del bando avvenne dopo una lunga lotta dei lavoratori e dei disoccupati del Sagro che, forti delle esperienze vissute da loro colleghi in altre località del Meridione, hanno avvertito per tempo l'azione per scongiurare il mercato elettorale della DC sulle assunzioni.

mercato che puntualmente è stato tentato e

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio « tenuti ad ottenere una assunzione da parte della SEVEL non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso.

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del PCI di zona, viene smascherato il volgare intento elettorale della DC alle assunzioni, è accettabile e assolutamente discriminatorio. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

la giunta centrista Regione Abruzzo. Prima di tutto, sostiene il sindacato unitario, è necessario riaprire i termini per la presentazione delle domande per i corsi di formazione professionale (che riguardano per il momento solo 301 assunzioni). Il termine (scaduto il 16 giugno) di 10 giorni dalla emissione del bando per la presentazione delle domande è stato insufficiente ed in contrasto con una circolare del ministero del Lavoro alla quale il bando fa riferimento e che stabilisce esplicitamente, per questi casi, un termine non inferiore ai 15 giorni per la presentazione delle domande.

Qualcuno, a questo proposito, rievoca che la data di pubblicazione è il 26 maggio (cioè 20 giorni prima della scadenza), ma sta di fatto che esso è stato fornito agli uffici di collocamento solo il 4 giugno. Nel bando, poi, sono contenute anche delle pesanti discriminazioni che violano gli accordi a suo tempo raggiunti tra la Fiat e i sindacati. In primo luogo viene escluso chi non ha ancora compiuto i 20 anni e chi ha già superato i 40. In una zona come quella del Sagro questo significa far restare fuori i giovani appena usciti dalle scuole e i padri di famiglia disoccupati.

Tra questi ultimi vi sono anche alcuni di que-

gli operai licenziati dalle numerose fabbriche nate clientelaremente in questa zona e poi fallite e gli emigranti che hanno dovuto far ritorno in patria. In modo del tutto arbitrario, poi, la SEVEL e la Regione stabiliscono anche l'esclusione di chi non ha ancora fatto il militare o non è militesente. E si chiede, ancora, che chi la domanda sia in possesso della licenza di terza media, cosa che nessuna norma in vigore impone o prescrive.

Come si vede c'è molto arbitrio in questo bando e gli accordi sottoscritti dall'azienda con il sindacato non vengono rispettati. Perciò il sindacato chiede, ed insieme ad esso lo han-

no già fatto il PCI ed alcuni enti locali, che i termini per le domande siano riaperti e le discriminazioni annullate. Insieme a ciò sindacato e forze di sinistra chiedono che venga abolita un'altra assurda norma: quella dei cittadini di Latina e di Letto, esclusi pur essendo abitanti di Corchiano del comprensorio del Sagro. Va infine ricordato che, all'uscita del bando, avevano energicamente protestato per la loro esclusione i Comuni di Casalanguida e di Carpineto F. In epoche antiche, ed oggi solo il secondo, dalle sinistre.

Nando Cianci

Un intero arcipelago dimenticato per tutto il resto dell'anno

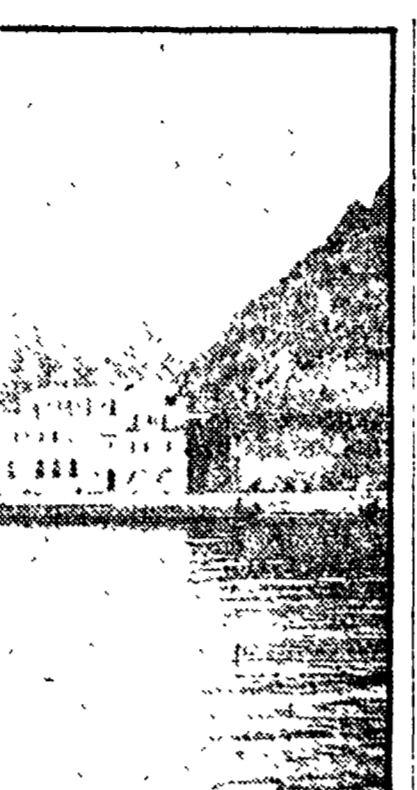
Degne di cronaca solo in depliant

Un enorme afflusso di turisti dal nostro paese e dall'estero senza che alcun beneficio tocchi gli abitanti delle isole minori - Condizioni di vita al limite dell'umano - I problemi dei trasporti marittimi

Con l'estate si ricomincia a parlare di isole. Le isole minori italiane e le Eolie in particolare sono nuovamente sulla cronaca dei giornali.

In realtà i mesi estivi sono quelli che evidenziano in modo drammatico, proprio per una maggiore presenza di persone, le contraddizioni ed i limiti grandi di uno sviluppo economico e sociale che ha condannato all'emarginazione territori e popolazioni.

Ma le popolazioni isolate sono costrette a condizioni di vita disumane sempre. La energia elettrica ad esempio è scarsa, in altre isole, non c'è un po' di maltempo, per l'inadeguatezza dei moli, l'impedisce l'attacco delle motonavi e degli aerei, con conseguente isolamento delle isole, specialmente le più piccole, giorni e giorni.



Ma le popolazioni isolate sono costrette a condizioni di vita disumane sempre. La energia elettrica ad esempio è scarsa, in altre isole, non c'è un po' di maltempo, per l'inadeguatezza dei moli, l'impedisce l'attacco delle motonavi e degli aerei, con conseguente isolamento delle isole, specialmente le più piccole, giorni e giorni.

Ma le popolazioni isolate sono costrette a condizioni di vita disumane sempre. La energia elettrica ad esempio è scarsa, in altre isole, non c'è un po' di maltempo, per l'inadeguatezza dei moli, l'impedisce l'attacco delle motonavi e degli aerei, con conseguente isolamento delle isole, specialmente le più piccole, giorni e giorni.

Ma le popolazioni isolate sono costrette a condizioni di vita disumane sempre. La energia elettrica ad esempio è scarsa, in altre isole, non c'è un po' di maltempo, per l'inadeguatezza dei moli, l'impedisce l'attacco delle motonavi e degli aerei, con conseguente isolamento delle isole, specialmente le più piccole, giorni e giorni.

territoriale, quindi, è sbagliata, come la Dc, pensa che possano esistere in quattro Italia: l'Italia, il Mezzogiorno, la Sicilia, le isole minori.

Un intero arcipelago dimenticato per tutto il resto dell'anno. Degne di cronaca solo in depliant. Un enorme afflusso di turisti dal nostro paese e dall'estero senza che alcun beneficio tocchi gli abitanti delle isole minori.

La nuova epidemia della « grande pattumiera » cagliaritana è la febbre botonosa

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Domenica alla spiaggia del Poetto, una delle prime vere giornate della calda estate cagliaritana. Lo spettacolo è allucinante: ammassati, migliaia di bagnanti prendono il sole, fra cumuli di rifiuti, montagne di alghe, barattoli, cocci di vetro, escrementi di uomini e di animali. Pochi hanno saputo resistere al richiamo della giornata di sole.

Questo anno l'infezione di tumo al Poetto è la « febbre botonosa », una malattia trasmessa dalle zecche infette che sempre più numerose infestano la spiaggia dei cagliaritani e dei sardi. La malattia si manifesta con lunghi periodi di febbre alta. Naturalmente sono sempre presenti anche i vecchi pericoli degli altri anni: a cominciare dal tifo petecchiale, trasmesso dai pidocchi, anch'essi numerosi sulla sabbia.

Le domeniche al Poetto tra migliaia di bagnanti e... milioni di zecche

Oltre ai nuovi anche i vecchi pericoli: tifo petecchiale, epatite e colera - Alla vigilia delle elezioni gli amministratori hanno sbandierato grandi progetti per ripulire la spiaggia, ma ora hanno fatto marcia indietro

di esistenti dentro e fuori la città. Al momento il Poetto è sempre la « grande pattumiera » e la ragione può essere determinata dal fatto che, attorno al rilancio di questa « incantevole e lunga spiaggia quasi africana » (come la chiamava ai tempi della sua adolescenza Giacomo Pintor), non è stato concepito, né un forte, vasto, incalzante movimento popolare.

Questo anno l'infezione di tumo al Poetto è la « febbre botonosa », una malattia trasmessa dalle zecche infette che sempre più numerose infestano la spiaggia dei cagliaritani e dei sardi. La malattia si manifesta con lunghi periodi di febbre alta.

Ma anche per gli abbonati dei vari « Lido », « D'Aquila », « Saline », ecc., i pericoli non è che siano pochi. « Pulita » (si fa per dire) la spiaggia, i rischi vengono dal mare. Già la scorsa estate la giunta comunale venne costretta a vietare la balneazione nel tratto di spiaggia antistante l'Ospedale Marino. Gli scarichi fognari del nosocomio avevano inquinato irrimediabilmente il mare.

Ma anche per gli abbonati dei vari « Lido », « D'Aquila », « Saline », ecc., i pericoli non è che siano pochi. « Pulita » (si fa per dire) la spiaggia, i rischi vengono dal mare. Già la scorsa estate la giunta comunale venne costretta a vietare la balneazione nel tratto di spiaggia antistante l'Ospedale Marino.

Il pericolo è sempre attuale. A quanto ci consta l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a mettere in funzione un impianto di depurazione. In compenso i bagnanti continuano ad andare al Poetto. L'ultima spiaggia libera « paradiso » delle vacanze a poco prezzo per almeno duecentomila persone, ogni domenica, può diventare, ogni c'è la « febbre botonosa », e domani potrebbe presentarsi ancora il « virus coleriforme ».

Ma anche per gli abbonati dei vari « Lido », « D'Aquila », « Saline », ecc., i pericoli non è che siano pochi. « Pulita » (si fa per dire) la spiaggia, i rischi vengono dal mare. Già la scorsa estate la giunta comunale venne costretta a vietare la balneazione nel tratto di spiaggia antistante l'Ospedale Marino.

Pantelleria: malgrado tutto arriva il turista

Nostrò servizio PANTELLERIA - A Pantelleria ormai li chiamano tutti i « 12 apostoli ». Sono i 12 consiglieri democristiani, 12 dal 1973, dal 6 febbraio non riescono a partorire un sindaco. Da più di 4 mesi la giunta è in crisi dopo una disastrosa amministrazione di tre anni e mezzo in collaborazione con i fascisti che, da estivo, avevano il microcosmo guidato dal forzavotista Giovanni Accardi.

Il Piano regolatore, approvato lo scorso mese di dicembre dalla giunta di destra, ha subito una doppia bocciatura, da parte della commissione provinciale di controllo e dell'assessorato regionale allo sviluppo economico. E' dal 1968 che il Piano regolatore dell'isola si trova in cantiere, ma in 12 anni non ha fatto altro che collezionare bocciature da parte di organi superiori.

Il Piano regolatore, approvato lo scorso mese di dicembre dalla giunta di destra, ha subito una doppia bocciatura, da parte della commissione provinciale di controllo e dell'assessorato regionale allo sviluppo economico. E' dal 1968 che il Piano regolatore dell'isola si trova in cantiere, ma in 12 anni non ha fatto altro che collezionare bocciature da parte di organi superiori.

Il Piano regolatore, approvato lo scorso mese di dicembre dalla giunta di destra, ha subito una doppia bocciatura, da parte della commissione provinciale di controllo e dell'assessorato regionale allo sviluppo economico. E' dal 1968 che il Piano regolatore dell'isola si trova in cantiere, ma in 12 anni non ha fatto altro che collezionare bocciature da parte di organi superiori.

Il Piano regolatore, approvato lo scorso mese di dicembre dalla giunta di destra, ha subito una doppia bocciatura, da parte della commissione provinciale di controllo e dell'assessorato regionale allo sviluppo economico. E' dal 1968 che il Piano regolatore dell'isola si trova in cantiere, ma in 12 anni non ha fatto altro che collezionare bocciature da parte di organi superiori.

Le Eolie: le sette bellezze invivibili

Nostrò servizio ISOLE EOLIE - Sono sette le bellezze che, in una grande e sulla sua arcipelago, mal abbastanza lodata: Vulcano, selvaggia e moderna nello stesso tempo; Salina, la più verde, l'unica con sorgenti d'acqua a disposizione; Stromboli, con la sua « sciarra » di fuoco che sprofonda nel mare; Panarea, la più irreal; Alicudi, selvaggio e lontano. Insieme costituiscono il fascino, non così così discreto, dell'arcipelago Eoliano, il nuovo centro di richiamo del turismo internazionale, da quando le grandi centrali della « vacanza organizzata » fanno delle alte cilie ai suoi abitanti e ai pochi ricchi che da sempre ne conoscevano le sue bellezze nascoste.

Vi è poi un problema di comunicazione tra le isole e la terra ferma: classico esempio Alicudi, l'isola posta all'estremità occidentale dell'arcipelago. Alicudi, infatti, è rimasta isolata per 48 ore, dopo il violento terremoto di qualche settimana fa che, per fortuna, ha provocato danni solo lievi alle case. Ma nessuno, per due giorni, ha saputo che Alicudi era stata al centro di questo sisma. La notizia si commenta da sola.

Vi è poi un problema di comunicazione tra le isole e la terra ferma: classico esempio Alicudi, l'isola posta all'estremità occidentale dell'arcipelago. Alicudi, infatti, è rimasta isolata per 48 ore, dopo il violento terremoto di qualche settimana fa che, per fortuna, ha provocato danni solo lievi alle case. Ma nessuno, per due giorni, ha saputo che Alicudi era stata al centro di questo sisma. La notizia si commenta da sola.

Vi è poi un problema di comunicazione tra le isole e la terra ferma: classico esempio Alicudi, l'isola posta all'estremità occidentale dell'arcipelago. Alicudi, infatti, è rimasta isolata per 48 ore, dopo il violento terremoto di qualche settimana fa che, per fortuna, ha provocato danni solo lievi alle case. Ma nessuno, per due giorni, ha saputo che Alicudi era stata al centro di questo sisma. La notizia si commenta da sola.

Vi è poi un problema di comunicazione tra le isole e la terra ferma: classico esempio Alicudi, l'isola posta all'estremità occidentale dell'arcipelago. Alicudi, infatti, è rimasta isolata per 48 ore, dopo il violento terremoto di qualche settimana fa che, per fortuna, ha provocato danni solo lievi alle case. Ma nessuno, per due giorni, ha saputo che Alicudi era stata al centro di questo sisma. La notizia si commenta da sola.

Favignana: ora la « mattanza » solo nei ricordi

Nostrò servizio FAVIGNANA - Era la « mattanza » la grande occasione per andare nelle Egadi, lo spettacolo di sangue e morte era l'unico richiamo per i turisti. Arrivano da paesi più lontani per vedere gli affilatissimi arponi insarti sulle lunghe barche i tonni trattati a morte.

Dal ponte della vecchia nave di linea che per l'occasione sostava a ridosso della « camera della morte » e ad un capiente traghetto. Gli abitanti delle tre isole sono poco meno di 3.500, ma in compenso ogni estate arrivano 40.000 persone. Malgrado questa presenza le Egadi diventano sempre più povere ed aumentano continuamente l'emigrazione. Cosa succede? Non ci vuole molto a spiegarlo: le isole mancano di una ricettività turistica di massa.

Dal ponte della vecchia nave di linea che per l'occasione sostava a ridosso della « camera della morte » e ad un capiente traghetto. Gli abitanti delle tre isole sono poco meno di 3.500, ma in compenso ogni estate arrivano 40.000 persone. Malgrado questa presenza le Egadi diventano sempre più povere ed aumentano continuamente l'emigrazione. Cosa succede? Non ci vuole molto a spiegarlo: le isole mancano di una ricettività turistica di massa.

Dal ponte della vecchia nave di linea che per l'occasione sostava a ridosso della « camera della morte » e ad un capiente traghetto. Gli abitanti delle tre isole sono poco meno di 3.500, ma in compenso ogni estate arrivano 40.000 persone. Malgrado questa presenza le Egadi diventano sempre più povere ed aumentano continuamente l'emigrazione. Cosa succede? Non ci vuole molto a spiegarlo: le isole mancano di una ricettività turistica di massa.

Dal ponte della vecchia nave di linea che per l'occasione sostava a ridosso della « camera della morte » e ad un capiente traghetto. Gli abitanti delle tre isole sono poco meno di 3.500, ma in compenso ogni estate arrivano 40.000 persone. Malgrado questa presenza le Egadi diventano sempre più povere ed aumentano continuamente l'emigrazione. Cosa succede? Non ci vuole molto a spiegarlo: le isole mancano di una ricettività turistica di massa.

La differenza tra città e provincia Un interrogativo per la sinistra in Sardegna

I giovani e il lavoro: due lotte diverse un voto contraddittorio

Dalla redazione CAGLIARI - Marco, 23 anni, da quando è diventato maggiorenne per la legge italiana, ha votato e fatto la campagna elettorale, pur non essendo iscritto, per il Partito comunista. L'anno scorso, però, ha preferito cambiare. Ha votato radicale e quest'anno « partito scheccato ». Non ho scritto niente sulla scheda, ritenendo « buffonesco » l'invito di Pinella», avverte Marco. « Poi, con tutte le contraddizioni che manifestavano, i radicali mi sembravano gli unici che si opponevano apertamente al sistema. Ma poi mi è parso di capire che nel sistema, col ruolo di contestatori permanenti, ma in realtà portavoce di un'ideologia di regime marcadica e alleati, i radicali ci sguaizano. Così mi sono sentito smarrito, perduto. Ho infilato tre schede bianche: Provincia, Comune, Circostrizione ».

Perché Marco non ha votato comunista, come la prima volta? Non sa rispondere, ma è indubbio che si trova in un periodo di « riflessione ». Egli stesso dice: « Ci sono, almeno per quanto mi riguarda, diverse cose da chiarire, molte domande a cui non si danno risposte valide. Troppo ombre, e poi dov'è in città il movimento comunista? Si vede tra i giovani? I perché sono tanti, ma non è detto che, la prossima volta, si verifichino qualche schiarita... ».

Perché Marco non ha votato comunista, come la prima volta? Non sa rispondere, ma è indubbio che si trova in un periodo di « riflessione ». Egli stesso dice: « Ci sono, almeno per quanto mi riguarda, diverse cose da chiarire, molte domande a cui non si danno risposte valide.

La « grande pattumiera » del Poetto non interessa più il sindaco De Sogno, che del resto sta facendo le valigie per cedere il posto al collega di partito don Paolo De Magistris. Quindi ad elezioni passate, e a bottono di voti ormai scrostato, la Dc può anche lasciar perdere. « In fondo, se scoppia un'altra epidemia di colera (ed è possibilissimo), è affare dei cagliaritani, i tanti che votano scudo crociato, i quali hanno gli amministratori che vogliono e che meritano: è la voce corrente tra diversi strati di cittadini, anche comunisti e di sinistra. E' giusta questa considerazione? O non sarebbe più pertinente un discorso meno passionale, per andare veramente al fondo delle cause che hanno provocato nel capoluogo sardo la flessione delle sinistre ed una ripresa dei democristiani? Esiste, da parte del movimento democratico, un progetto per Cagliari, e per tanto anche per il risanamento ed il rilancio del Poetto? Come è possibile conoscere, nel dettaglio, le proposte enunciate dai comunisti riguardanti la bonifica e la valorizzazione dell'area che va da Monte Urrupinu alla laguna di Molentargius, da Capo S. Elia fino alla spiaggia del Poetto? E' evidente che, anche da parte nostra, un'analisi più precisa è d'obbligo attorno ad un piano, concreto, di riordinamento, ripulitura, costante manutenzione del Poetto, così come delle zone umide e di tutti gli spazi ver-

di giovani, acceduti con la 285 a un posto di lavoro, per lo più nel settore impiegatizio o negli assessorati e negli enti regionali, hanno smesso di lottare. Meglio: si sono limitati a forme di lotta che, con qualche forzatura, potranno definire « corporative ». Ci riferiamo, in modo particolare, alle « vertenze » dei precari della 285, per la conferma del posto di lavoro, assegnato originariamente a tempo determinato. Esigevano sacrosanta: ma lo spirito con cui i giovani avevano partecipato al movimento di lotta sulla 285 non era un altro? Non era quello di utilizzare la legge per creare un forte movimento, che incidesse sullo stesso sviluppo della città? Purtroppo oggi possiamo constatare come questo progetto sia rimasto inattuato. Troppo forti si sono rivelate certe le resistenze delle forze che governano la città e la Regione, ma anche troppo debole è stata probabilmente la spinta che il movimento giovanile ha saputo imprimere nella direzione del cambiamento.

Il risultato? I precari della 285 che si battono per la stabilità del posto di lavoro sono complessivamente nell'isola 1600, e trovano l'appoggio dei sindacati. Sull'altro versante si contano in Sardegna oltre 30 mila giovani e ragazze « delusi dalla legge speciale », non garantiti dai sindacati e non organizzati, ed in più con una forte carica di protesta nei confronti degli « occupati precari ». In larghissima misura - specie quelli inseriti in vari uffici della Regione - tramite cooperative - fortemente raccomandati.

Il problema del lavoro dei giovani non solo non è stato risolto, ma si è paurosamente allargato, creando nuove fasce di disgregazione e di emarginazione. Forse è proprio questo l'elemento principale della sconfitta « giovanile » dell'8 giugno. Del resto l'aumento della disoccupazione non è solo che un aspetto, anche se il maggiore, di tanta disgregazione. Negli ultimi anni fenomeni come quello della droga hanno assunto aspetti e proporzioni allarmanti.

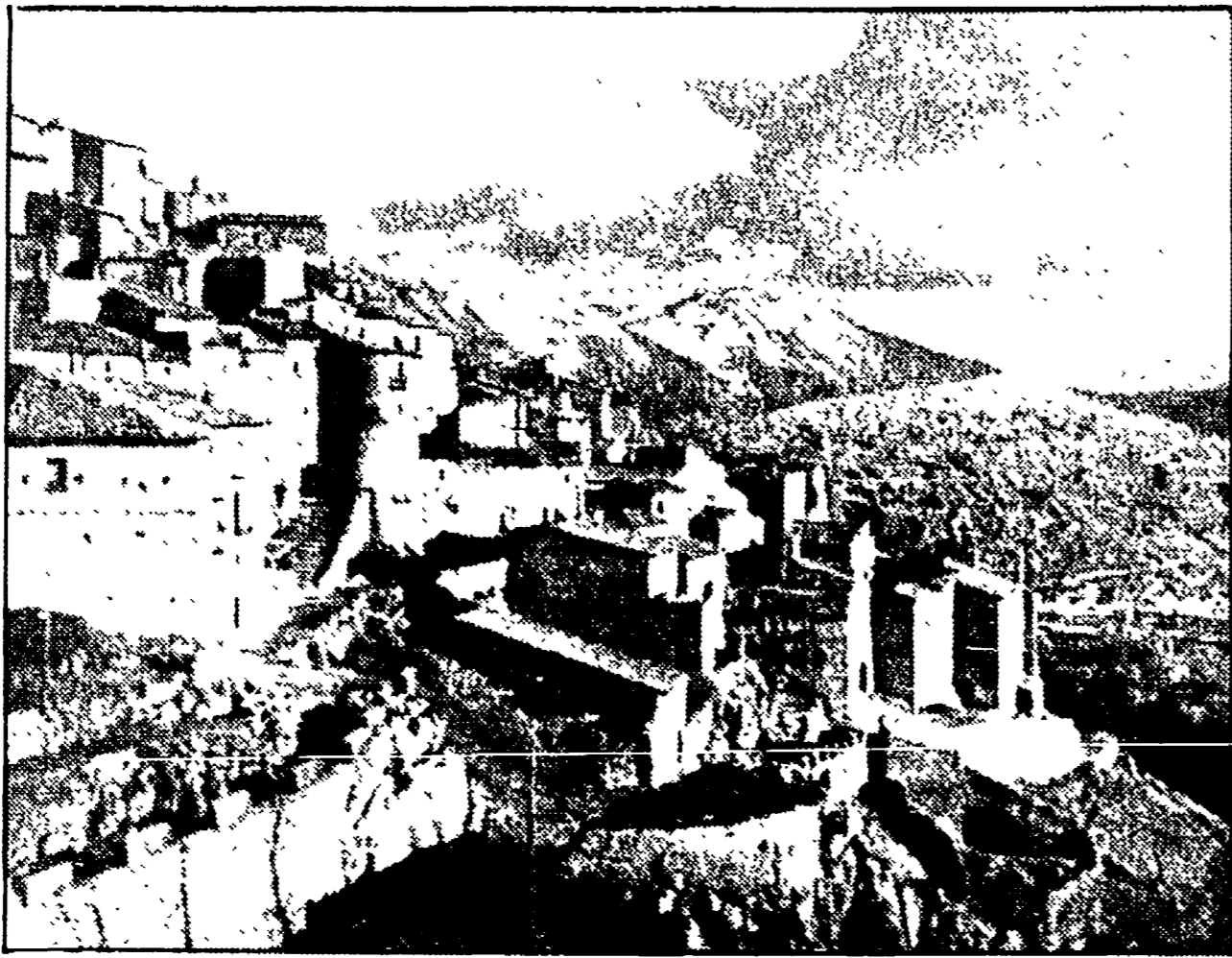
La sinistra a Cagliari ha veramente fatto sentire in modo concreto un suo progetto su questi problemi? E' mai riuscita a mobilitare forze ed energie sufficienti fra i giovani? Ecco l'interrogativo che pesa, forse in modo decisivo, sul risultato giovanile delle domeniche fa. Ma non è passato dall'altro parte: si pone ancora tanto perché, ed attende risposte valide e convincenti. Paolo Branca

A Castel del Monte, in Abruzzo, le sinistre hanno vinto le elezioni

Sedici lunghi anni di lotta per tornare di nuovo «rosso»

Come hanno lavorato i comunisti per organizzare la popolazione, fare proposte, combattere l'ambigua amministrazione passata - Le feste dell'Unità - Peso e ruolo degli emigranti

CASTEL DEL MONTE (L'Aquila) - Due cose subito colpiscono chi si reca a Castel del Monte per la prima volta, il suo comparire all'improvviso dietro una grossa curva che gira tutto intorno ad un alto colle e la sua forma di cono costruito sulla roccia con in cima la lunga torre dell'antica e massiccia chiesa parrocchiale.



« Castel del Monte - dicono non ha mai smesso in realtà di essere un paese comunista ». Già forte negli anni '50 il PCI « si è perduto » via via insieme agli abitanti costretti quasi tutti all'emigrazione.

Nostro servizio

Sempre più certa la fuga di Caiati da Bari con 7 miliardi sottratti a cooperative edilizie

Solidarietà sociale, ovvero ruba e scappa

Investita del caso la magistratura dopo le denunce dei soci della coop truffati dall'assessore - Le ultime notizie risalgono al 3 giugno: sarebbe negli USA - Una vicenda gravissima ed emblematica

Dalla nostra redazione

BARI - Anche la magistratura, investita dalle diverse denunce dei soci truffati delle cooperative edilizie, è al lavoro per verificare le accuse che si vanno assumendo ai danni dell'assessore democristiano al comune di Bari Cosmo Caiati.

no, si parla di telefonate della moglie a riguardo di presunte precarie condizioni di salute del Caiati.

Si tratta insomma di un caso gravissimo che investe appieno il modo di gestire la questione edilizia da parte della giunta di centrosinistra al comune di Bari.

Il caso Caiati benché più eclatante rientra nel modo di gestire le cooperative da parte democristiana. Queste vengono concepite come modo per evadere le sanzioni fiscali, come facilitazione per una più spregiudicata speculazione.

ti esponenti democristiani, concessi dall'assessore prima di fuggire in America. Il problema nasce dal modo in cui a Bari si è gestita l'edilizia residenziale da parte della giunta di centrosinistra.

Dalla nostra redazione
CATANZARO - Si va verso un nuovo centrosinistra alla Regione Calabria? Dal molti e numerosi segnali che partiti ed organi di stampa si stanno lanciando in questi giorni che precedono la apertura ufficiale dei negoziati in vista della formazione dei nuovi governi regionali e comunali sembrerebbe proprio di sì.

La formula adottata a Roma per il governo nazionale, si sono invece già pronunciati i craxiani calabresi che si sono riuniti venerdì a Cosenza.

l'interno dei partiti: nella DC innanzitutto dove hanno assunto un peso nuovo i preambolisti, con la maggioranza nel gruppo regionale e dove anche le faide municipalistiche fra Reggio, Catanzaro e Cosenza avranno il loro peso.

Preoccupanti segnali in vista dell'apertura dei negoziati

Calabria: un nuovo centrosinistra?

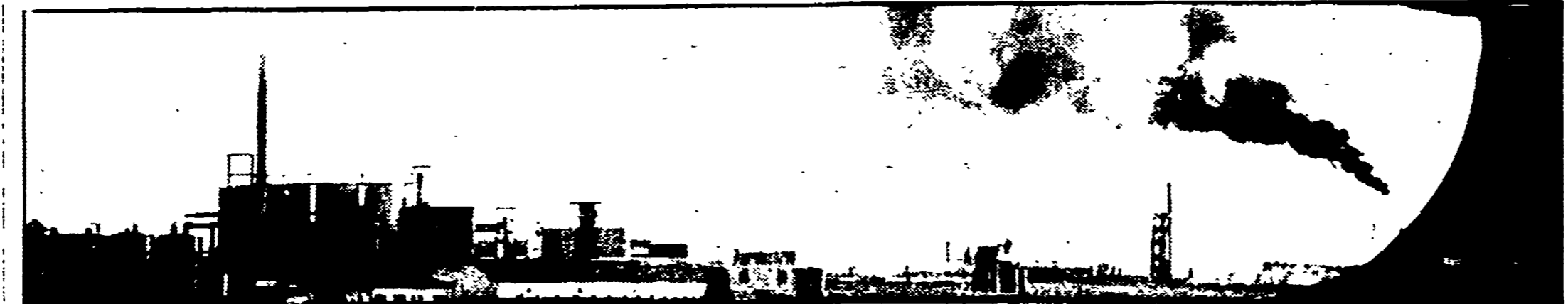
Le polemiche comunque non mancano, sia all'interno della DC e sia tra i socialisti - Il fuoco di sbarramento del Giornale di Calabria - I craxiani favorevoli alla ripetizione del governo centrale DC-PSI-PRI - Chi appoggia il quadripartito



la nuova UNIVERSALE
Universale scienze sociali
Roy Medvedev
Stalin sconosciuto
Wolfgang Abendroth
La socialdemocrazia in Germania
Editori Riuniti

A Sarroch ancora una fuga di anidride solforosa

Nube tossica: in funzione il... maestrale



Nostro servizio

CAGLIARI - Il maestrale è l'unico baluardo contro il pericolo di inquinamento delle nubi tossiche? Sembra proprio di sì, visto che a Sarroch e a Portovesme non esiste nessun sistema di controllo e di prevenzione contro la fuoriuscita di gas letali.

co ormai abituati a simili situazioni. Apparecchi ultrasensibili invece hanno analizzato l'aria, ed è arrivata la risposta confortante: « I macchinari funzionano, l'inquinamento non c'è. Solo un'alta concentrazione di anidride solforosa causata dall'umidità, dalla forte pressione e dal vento ».

ha raggiunto livelli allarmanti. Una situazione gravissima, anacronistica, da Inghilterra del primo periodo industriale, a cui la SAMIM non ha mai voluto porre rimedio.

vantati con le proprie gambe: si può quindi realizzare un impianto per rilevare l'inquinamento? A tempo di record è stata perciò indetta la gara d'appalto, già vinta, e fra un anno - così dice il sindaco - sarà tutto pronto.

Advertisement for Centro Italiano Mobili featuring the text 'una esposizione di 20.000mq', '1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI', and 'STILE CONVENIENZA SICUREZZA GRANDI OFFERTE'.

Il difficile equilibrio tra tradizione e innovazione culturale

«Sardo» e «popolare» vogliono dire gretto rifiuto dell'arte moderna?

Prosegue l'inchiesta dell'Unità con l'intervento di Primo Pantoli - Non si può permettere che si attacchi ogni forma di arte moderna in nome di un folklore ad uso esclusivamente commerciale - Il ruolo del PCI in questa ricerca

CAGLIARI — Dopo anni di silenzio sui problemi dell'arte o di centellinati incontri fra le pareti di qualche volontaria galleria privata, era inevitabile che tutti i nodi tornassero al pettine appena si fosse ripreso a discutere pubblicamente. Ciò, occorre dirlo, si deve in buona parte alla federazione sarda del CGIL, che, specialmente con la mostra regionale, ha avuto quel dibattito che ora sta coinvolgendo settori sempre più ampi della cultura e della politica uscendo — positivamente — dall'ambito dello specifico.

Era anche ovvio che la mancanza di dialogo produce ritardi, sfociasse in polemiche superate, facendo riemergere posizioni che si credevano scomparse e invece erano cresciute su se stesse, di esse stesse alimentate, nel proprio bozolo, al riparo dai movimenti della storia che senza pietà, a volte, culminata — e comunicata — e fortunatamente — il suo cammino. Chiusi in noi stessi non ci eravamo accorti che attorno fermentava, accanto ad un mercato privato di sempre più bassi livelli e di sempre più conformistica «figurazione», un ampio sottobosco culturale che, paludato da vecchie e nuove ideologie «populiste» e «sardiste» (non identificabile, sia chiaro, in questo o quel partito, ma un po' ovunque germogliato) stava preparando un grave attacco ad ogni innovazione artistica e ad ogni apertura culturale.

Conclusi (per stanchezza, per esaurimento dei compiti, per un errato concetto di specifici dell'impegno professionale, o perché nessuna istituzione ha saputo raccogliere l'eredità?) i tempi d'oro dei gruppi artistici degli anni '60, ci siamo arroccati nella solita illusione di poteri e verità ormai acquisite. Questa, dobbiamo ammetterlo, è la colpa più greve degli artisti e degli intellettuali della nostra generazione.

Infatti, ecco gli attacchi reazionari allegherici con parole d'arte, colpevoli di essere, unica in Sardegna, opere moderne. Attacchi per fortuna rintuzzati dagli artisti e dai critici più validi, mentre comunque gli amministratori comunali continuano, premeditadamente, ad ignorarli. Alcuni membri, poi, del direttivo della stessa galleria, opponendosi, nell'unica riunione convocata dal sindaco, ad una mostra d'arte d'avanguardia, bloccano notatamente qualunque ripresa di attività.

Ecco la retrospettiva di P. A. Monca, organizzata da privati collezionisti col benestante della Regione (solo col beneplacito?) e dell'università e ospitata alla Cittadella: un giusto omaggio ad un valido artista sardo scomparso, ma non avrebbe dato frutti critici più rigorosi e meno inquinati dal dubbio dell'interesse privato, se la mostra fosse stata organizzata, come di dovere, in uno spazio pubblico, da una pubblica amministrazione? Infatti, dopo le attente e caute analisi critiche di docenti universitari, il dibattito viene strumentalizzato contro l'arte moderna della quale viene sancita, senza alcuna analisi della totale inconciliabilità con l'arte «sarda». Il giorno dopo un organizzatore della mostra mi dichiara, e non si capisce con quale autorità, che la Cittadella è riservata all'arte «sarda».

Intanto legioni di muralisti de'urpano con disinvoltura il volto secolare dei paesi sardi (autentici depositari di valori etnografici) con pitture che ripropongono gli «ismi» di tutte le accademie europee, e, sempre in nome di un'arte «sarda» e «popolare», scatenano polemiche contro ogni forma di arte moderna.

In occasione della Regionale si verificano molti attacchi da un lato contro il sindacato, dall'altro contro le forme espresse più avanzate, mentre in quell'occasione espone, caparbiamente, la merce più squallida, ma remunerativa. Il livello culturale è generalmente molto basso e la disformazione tarpa le ali anche agli artisti più dotati.

CAGLIARI — Il dibattito sulle tematiche culturali riprende vigore, in questo inizio d'estate, a Cagliari. Con una passione mai sopita, nonostante le scarse occasioni di pubblico confronto, gli argomenti legati più propriamente alla situazione nella quale lavorano gli operatori sardi ed i problemi teorici di carattere generale vengono affrontati e discussi da artisti e uomini di cultura.

È di questi giorni la presa di posizione della Federazione lavoratori artistici FNIAV-CGIL che, in un lungo documento, espone il punto di vista di quel sindacato sulle questioni concernenti la storia della produzione artistica in Sardegna. Una storia che deriva, secondo quanto sostengono gli iscritti alla FNIAV, da una continua, attiva circolazione di stimoli e suggestioni provenienti, e per fortuna, anche dall'esterno dell'isola e nell'isola mediata e variamente interpellati e modificati da gusti e tendenze locali.

I lavoratori delle arti visive, affrontando la questione, oggi d'attualità, del dono offerto dall'associazione «Amici del libro» al Comune di Cagliari, si dichiarano favorevoli all'accettazione, ed auspicano la nomina di una commissione di esperti che valuti le opere offerte e ne predispongano la più idonea esposizione.

Atteggamento simile ha assunto la Federazione comunista cagliaritana che, dopo aver discusso il problema nei suoi organismi culturali, ha deciso di operare affinché il Comune dia finalmente una risposta positiva alla associazione «Amici del libro» e stabilite le opportune modalità, allestisca una mostra che, fondata su questo

primo nucleo, possa poi arricchirsi con successive acquisizioni. Più in generale dell'attività culturale si discuterà nei prossimi giorni a Cagliari, nel corso di un direttivo regionale del PCI. Per il 30 giugno è infatti prevista una riunione del direttivo, con la presenza del compagno Aldo Tortorella, responsabile nazionale del dipartimento culturale. In quell'occasione si tratteranno le linee della politica culturale del PCI in Sardegna e si predisporranno gli strumenti necessari per l'azione del partito in questo importante settore.

Su questi temi l'«Unità» ha aperto, domenica scorsa, un dibattito che prosegue oggi con l'intervento di Primo Pantoli, pittore, segretario della sezione provinciale della Federazione lavoratori artistici visivi, docente nel liceo artistico di Cagliari.

Ma i pericoli di una involuzione culturale in Sardegna sono evidenti, e non vanno trascurati. Noi temiamo un malinteso «sardismo» politico e culturale, come condanniamo e abbiamo sempre condannato, la colonizzazione politica e culturale della Sardegna. Il sacrosanto diritto del popolo sardo di conservare e sviluppare una propria identità non va confuso col rifiuto di sé stessi, col rifiuto della competizione e del confronto, con l'esaltazione acritica di tutti i valori regionalistici, compresi quelli che sono un frutto qualitativamente scadente e di seconda mano di una colonizzazione che si dice di voler combattere. Soprattutto non deve essere un diversivo per distrarre il popolo sardo dalle vere lotte politiche che sono le lotte contro i nemici di sempre, siano essi di Roma, di New York o di Cagliari.

Anche il capitalismo è in sostanza apolitico e occorre tenere presente che buona parte delle colpe dello sfascio politico ed economico della Sardegna va ricercata nell'ambito regionale, nell'ambito di quei governi locali che

hanno permesso e avallato questa situazione, isolando le forze popolari e progressiste e che ora, intendendo falsi nemici e sventolando inesistenti miraggi, tendono a stornare da se stessi le giuste ire popolari, rifarsi una verginità e prendersi nuovamente per il naso, conservando, sotto altra bandiera, il potere di sempre.

Costruire una nuova dimensione umana, un terreno di libertà dove l'individuo possa sviluppare apertamente le proprie qualità razionali, emotive e creative, è compito del partito. L'arte di un popolo, come la sua identità culturale, come la sua lingua possono esistere e crescere solo nel confronto senza barriere, svilupparsi e ricrearsi continuamente al passo con la storia degli altri popoli.

E non dimentichiamo i veri problemi che stanno alla base di tutto questo, problemi di cui abbiamo scritto tanto, ma che rischiano di restare ancora irrisolti se ci lasciamo troppo coinvolgere da polemiche tutto sommato senza prospettive.

Primo Pantoli

Una ipotesi di lavoro in un saggio di Gabriello Montemagno

Teatro politico cronista delle «scene in rivolta»

In Sicilia un filo rosso che si snoda dalle vicende post-unitarie ai fasci contadini fino al populismo sturziano - Il rapporto dei teatranti con gli avvenimenti



mo della classe operaia». La programmazione (dei bozzetti sociali, come «vendetta», ai drammi didascalici, «uno sciopero inconsulto», «uno sciopero riuscito», scritto dallo stesso Garibaldi Bosco, fino ad alcune farse di intrattenimento. «I tre goli» verrà sciolto dai fatti di Caltavuturo, con le prime 13 delle cento vittime della brutale repressione crispana.

Quel giorno, il 2 febbraio del '33, Garibaldi Bosco butta giù un monologo, intitolato, appunto, semplicemente «Caltavuturo». Al centro c'è una madre, orfana dei figli, singolarmente simile alle grandi protagoniste brechtiane. Le dettagliate veline stilate dai questurini sono le uniche «recensioni critiche» (di parte) rimaste di una parata antichistica originale che, però, secondo Montemagno non si chiude in Sicilia con la sconfitta dei fasci.

Poco più tardi, Luigi Sturzo, si impegnerà, infatti, su un altro versante, soprattutto negli anni giovanili — circostanza finora nota solo ad

deluso, in vecchiaia a darlo alle fiamme. E esso si chiudeva, infatti, nella certezza che questa battaglia contro la mafia potesse essere continuata e vinta dal nascente partito dei cattolici». Se questo filo si spezza, nel dopoguerra, però, la nuova cucina del teatro politico diventerà la grande epopea contadina. È il 1954: a Mussomeli la polizia spara e fa 4 morti e 30 feriti tra la popolazione, scesa in piazza, in rivolta, come qualche mese fa a Palagonia, contro la grande seta, che aveva, allora come oggi, cause niente affatto naturali. È il bracciantato comunista, Giuseppe Palumbo, analista fino a 44 anni, scrive e ciociolista a spese della sezione del partito, «Sete d'acqua e di giustizia», «Chiavi e acqua un ci 'nnè, che beddi tempi!» (Piave e non c'è acqua, che bei tempi!), è la prima battuta. Come si vede, su questo scenario, non è ancora calata la tela.

«Si invochi la mafia in aiuto e muoia il suo accusatore» scrive un cronista dell'epoca nel narrare la trama del dramma «La mafia» scritto dal 29enne sacerdote siciliano. Il nemico della mafia viene barbaramente ucciso. Ma il quinto atto di questa tragedia segnata da una netta consapevolezza delle colazioni dell'apparato dello stato col sistema mafioso, è sparito dalla circolazione. E Montemagno ipotizza che sia stato lo stesso Sturzo,

deluso, in vecchiaia a darlo alle fiamme.

«Esso si chiudeva, infatti, nella certezza che questa battaglia contro la mafia potesse essere continuata e vinta dal nascente partito dei cattolici». Se questo filo si spezza, nel dopoguerra, però, la nuova cucina del teatro politico diventerà la grande epopea contadina. È il 1954: a Mussomeli la polizia spara e fa 4 morti e 30 feriti tra la popolazione, scesa in piazza, in rivolta, come qualche mese fa a Palagonia, contro la grande seta, che aveva, allora come oggi, cause niente affatto naturali. È il bracciantato comunista, Giuseppe Palumbo, analista fino a 44 anni, scrive e ciociolista a spese della sezione del partito, «Sete d'acqua e di giustizia», «Chiavi e acqua un ci 'nnè, che beddi tempi!» (Piave e non c'è acqua, che bei tempi!), è la prima battuta. Come si vede, su questo scenario, non è ancora calata la tela.

V. VA.

Inquietanti interrogativi dietro le intercettazioni telefoniche all'Unione Sarda e l'arresto del giornalista Paolo Pillonca

Da una sciocca telefonata un caso da non chiudere in fretta

CAGLIARI — È possibile chiudere con un «volomese bene» il caso aperto dal fermo del giornalista Paolo Pillonca, responsabile della redazione nuorese de «L'Unione Sarda», e di sua moglie? A noi sembra francamente di no. Le perplessità sulla vicenda, lungi dall'essere ignorate, sono state accresciute dal comunicato della Procura della Repubblica di Nuoro. Per comprendere il senso di questa perplessità è forse opportuno ripercorrere, ragionandoci sopra, l'intera sconcertante storia.

Una bomba viene collocata sotto le auto di due magistrati nuoresi. Non esplose.

Le indagini della polizia portano al fermo di un insegnante di Orune. Nel frattempo una telefonata di quattro parole giunge alla redazione nuorese de «L'Unione Sarda» e viene registrata dalla segreteria telefonica del giornale. L'ignoto interlocutore, definito dal quotidiano isolanese in un articolo del giorno successivo «presumibilmente giovane», si limita a dire: «Qui Barbara Rossa. Rivendichiamo...». La telefonata si interrompe a mezza frase. Paolo Pillonca avverte immediatamente la polizia, e trasmette la registrazione telefonica. Comincia a questo

punto una vicenda poco chiara. Polizia e carabinieri tengono sotto controllo il telefono della redazione. La polizia ricostruisce così, tramite il sistema dei controlli, l'origine della telefonata. Si tratta dell'apparecchio installato nel domicilio del giornalista Pillonca, che viene chiamato in Questura e interrogato. Pillonca, che era da Nuoro, interpella la famiglia, tutti negano. Il giornalista pensa ad un errore del sistema di controllo della polizia, e non dà peso alla cosa.

Poi, mercoledì 4 giugno, nuova convocazione in Questura, nuove richieste di chiarimenti. Mentre l'interrogatorio prosegue, la moglie di Pillonca trova su un tavolo di casa una lettera con la quale il figlio tredicenne confessa di essere l'autore della telefonata e di aver tacitato per paura della punizione dei genitori. La donna si presenta in Questura, viene accusata di aver suggerito al figlio il contenuto della lettera, fermata insieme al marito e tradotta alle carceri speciali di Nuoro.

Il fermo sembra immediatamente un fatto che pone problemi assai delicati. Fin dall'inizio appaiono in gioco i temi della libertà di informazione e del ruolo dei gran-

di mezzi di informazione di massa nella lotta al terrorismo, oltre naturalmente a quello più generale del diritto del cittadino ad essere sottoposto ad indagini solo in presenza di un credibile insieme di prove «di indizi». Nel caso Pillonca non sembra che sia stato fatto tutto il possibile perché tali garanzie venissero rispettate. Si mobilitano giornalisti, forze politiche e sindacali: chiedono in sostanza, con grande senso della misura, occorre dire, e con giustificata cautela, che l'episodio venga chiarito senza possibilità di dubbio.

Arriva infine la decisione del magistrato di non convalidare il fermo per mancanza di indizi. Tutto risolto, dunque? Non sembra, perché nella giornata di sabato 7 giugno, ai «fatti» indicati si è aggiunto un altro «fattore»: un comunicato «non rituale» della Procura della Repubblica di Nuoro che, inviato alla stampa forse per

attenuare gli echi della vicenda, ha invece aperto preoccupanti interrogativi. Vogliamo strisciare da questo comunicato due soli passi. Il primo: «La intercettazione telefonica dell'utenza della redazione de «L'Unione Sarda» di Nuoro è stata disposta per ragioni di indagini di polizia giudiziaria che il segreto istruttorio non consente di precisare». Il secondo: «Il fermo operato, al momento della sua attuazione, era confortato da una serie di elementi più che sufficienti per giustificare e che il segreto istruttorio non consente, come detto, di specificare. Polizia e carabinieri sono meritevoli di solidarietà e apprezzamento per la serietà che hanno dimostrato con il loro operato, giungendo a compiere una indagine suppletiva che ha consentito ai signori Pillonca di riacquistare la libertà in sede di non convalida del fermo, sulla base proprio delle ulteriori acquisizioni fatte allo scopo

di controllare l'ipotesi difensiva prospettata peraltro solo al momento del fermo». La gravità di questi due passaggi non può sfuggire a nessuno. Il segreto istruttorio rimane naturalmente in piedi. Sarebbe utile sapere se le indagini proseguono, e in quali direzioni. Se le indagini proseguono, infatti, nella direzione che ha portato al fermo del giornalista Pillonca e di sua moglie, delle due l'una: o il giornalista Pillonca è egli stesso inquisito, e la redazione è stata sottoposta a controllo in quanto si è operata una discutibile identità tra telefono del redattore e telefono del giornale (ma ciò non sembrerebbe in quanto la non convalida del fermo è stata attuata per mancanza di indizi), oppure è il giornale in quanto tale (o almeno la sua redazione nuorese) ad essere sospettabile.

Non vi è chi non veda la gravità della seconda ipotesi per il quotidiano «L'Unione

Sarda», per la sua credibilità, per il suo impegno nella lotta contro il terrorismo.

Anche il secondo passaggio del comunicato ci sembra discutibile: l'unico elemento nuovo emerso è in realtà la confessione del filista del giornalista. Quella confessione, oggetto della indagine suppletiva, era già ben conosciuta al momento in cui il fermo è stato attuato: quindi doveva, fin da allora, diventare punto di verifica. Un episodio così inquietante, se si collega alle notizie che giungono dalle numerose confessioni di terroristi in sede di intercettazioni telefoniche, merita una indagine puntuale da concludere rapidamente. Il dubbio non può aleggiare sul giornalista, né tanto meno sul giornale, la cui redazione ha da sempre una linea chiara di impegno e di lotta sul terreno della democrazia

Giorgio Macciotta

A Cagliari dopo il successo delle manifestazioni all'Auditorium

Uno strascico di stagione lirica: dal 25 giugno concerti al Massimo

Le iniziative seguite soprattutto dai giovani - Un interesse nuovo e da incoraggiare - Il calendario degli spettacoli - Tanta musica anche in provincia

CAGLIARI — In queste prime serate d'estate, a Cagliari c'è uno «strascico» della stagione sinfonica. Dopo il successo delle manifestazioni invernali e primaverili all'Auditorium, l'ente lirico «Pier Luigi da Palestrina» ha preso in gestione l'unico teatro della città, il Massimo, con il proposito dichiarato di favorire una più larga affluenza di pubblico.

«Il bilancio delle precedenti manifestazioni — sostengono i dirigenti dell'ente — è largamente positivo. Lo dimostra la partecipazione massiccia di giovani, accorsi sempre più numerosi ad ogni concerto. È vero, il Teatro Massimo, scelto per questo «strascico» di stagione musicale, non offre tutti i confort necessari, ed inoltre l'acustica appare difettosa. Ma almeno il Massimo offre

spazio, permette di soddisfare in misura maggiore le richieste del pubblico giovanile».

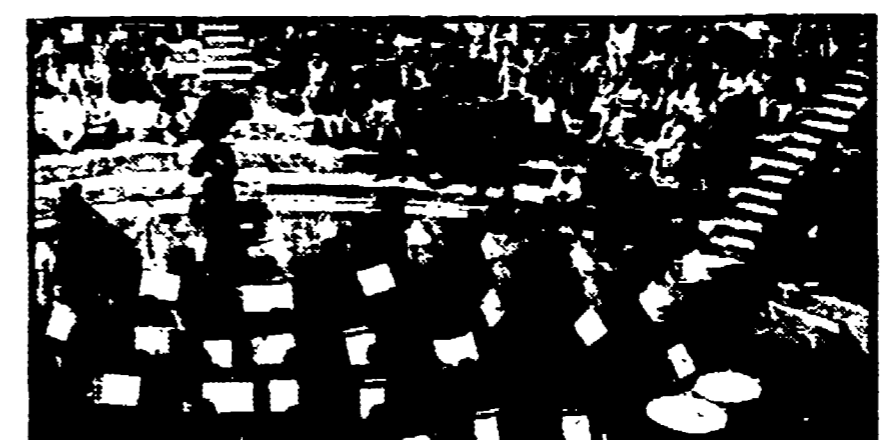
Perché questo interesse dei giovani alla musica sinfonica? «Non solo si tratta di un affinamento del gusto, di una più intensa azione musicale, ma è anche la politica dei prezzi praticata negli ultimi tempi che ha permesso ai giovani di avvicinarsi alla cosiddetta musica colta con più vivo interesse e con più larga partecipazione. Non si dimentichi — spiegano i responsabili dell'ente — che a Cagliari, ciascun concerto costa ai giovani fino al venticinquennio di età appena 1.500 lire, quanto insomma il prezzo del biglietto di un film di seconda visione. Un abbonamento per tutte le dieci manifestazioni della stagione estiva costa ad un adulto ven-

timila lire, mentre un giovane lo paga appena dodicimila lire, vale a dire 1.200 lire a concerto».

Non si può davvero dire che a Cagliari ci troviamo di fronte ad una maniera di ascoltare musica, che è selettiva ed antipopolare. Certo, le cose all'ente lirico andrebbero molto meglio se gli organismi direttivi venissero finalmente nominati (e questa battaglia va condotta ora con maggior forza dai gruppi della sinistra e laici al consiglio comunale), ma per ora vengano ripristinate le normalità e la politica di promozione in altro modo, al di fuori di ogni forma clientelare. Veniamo al programma dei concerti. Il primo della stagione estiva è stato ancora una volta allestito all'Audi-

torium nella serata di sabato: l'orchestra diretta dal maestro Angelo Cavallaro, con il baritone Gianni Succi, ha eseguito musiche di Mozart, Casella e Mussorgski. Nel quadro di una intensa attività decentrata, lo stesso concerto si terrà a S. Antioco (martedì 24), a Iglesias (mercoledì 25), a Sanluri (giovedì 26), a Carbonia (venerdì 27) e a Sinnai (sabato 28).

La stagione musicale estiva si articolerà, per quanto riguarda Cagliari, in manifestazioni sinfoniche, sinfonico-cameralistiche. Sarà inaugurata ufficialmente mercoledì 25 giugno — e stavolta al Teatro Massimo — dal duo di pianoforte e violino Thomas Christian ed Emmi Schmidt, con musiche di Sammartini, Grieg, Beethoven e Strauss.



Il 5 luglio si esibirà il pianista François Thollier, con musiche di Debussy, Chopin e Ravel. Il 4 luglio il maestro Karl Martin dirigerà un concerto sinfonico, con la partecipazione del pianista Paul Budura Skoda: in programma musiche di Mozart, Beethoven, Dvorak. L'8 luglio è previsto un recital di Budura Skoda, che interpreterà musiche di Beethoven, Chopin, Martin e Debussy. Il 14 luglio Gabriel Chmura dirigerà un concerto nel quale sarà di scena anche il violinista Boris Belchim: musiche di Brahms e di Schumann.

Il 15 luglio ancora Belchim terrà un recital, composto da musiche di Beethoven, Brahms e Franck. Il 12 luglio Reynald Giovanetti e il violoncellista Radu Aldulescu

eseguiranno un programma composto da musiche di Beethoven, Dvorak e Prokofiev. Il 25 luglio vi sarà il recital di Aldulescu: musiche di Beethoven, Brahms e Schubert. Infine, il 29 luglio un recital del mezzo soprano Viorica Cortez, accompagnata al pianoforte da Eugenio Bagnoli: musiche di Strauss, Mahler e Ravel.

democrazia e diritto

2 Stato e Mezzogiorno: le scelte del 1980

contributi di: S. Cassese, M. D'Antonio, L. Zappella, M. Icardi, L. De: un partito «senza qualità»
 G. Pasquino, Trasformazione dei partiti e sistemi di partito
 C. Roehrsen, I partiti e la politica nazionale
 P. Vitale, Segreto bancario e ordinamento del credito
 Osservatorio culturale, Osservatorio Istituzionale
 L. 3.000 - abbonamento annuo L. 16.000
 Editori Riuniti Divisione Periodici
 00186 Roma - Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - cccp. n. 502013

Lo scudocrociato si arrampica sugli specchi

I numeri parlano da sé ma nella DC umbra ci sono ancora troppi «sordi»

Intervento del compagno Mandarin - Dal voto la riconferma di una regione governabile solamente dalla sinistra - La carta del vittimismo per mascherare il disappunto

Il direttivo regionale Pci

Formare al più presto le giunte La situazione lo impone

PERUGIA - Il comitato direttivo regionale del Pci, compiuto un primo esame sui risultati elettorali, ha sottolineato il valore del voto popolare che ha segnato in Umbria, con la riconferma delle posizioni del Pci al di sopra del 45% e con un incremento del Psi, un pieno consenso intorno alle maggiori e alle giunte di sinistra.

Nel contempo dal risultato elettorale esce battuta l'alternativa moderata e conservatrice prospettata dalla Dc nel corso della campagna elettorale e ogni ipotesi di riallineamento delle alleanze. È questo un rilevante successo del movimento operaio, dei lavoratori, delle forze democratiche che sono state nel decennio trascorso artefici e protagonisti del progresso della società regionale e sono impegnate oggi a salvaguardare e conquistare le condizioni per un nuovo sviluppo, in un quadro politico e generale che si presenta pericoloso per tensioni che caratterizzano la situazione internazionale e per i segnali allarmanti provenienti dalle spinte nazionalistiche e dalle prospettive di recessione che rischiano di dare un colpo alle condizioni di vita delle masse popolari e all'occupazione.

In questa situazione è importante procedere presto alla formazione delle giunte. Il Pci ritiene che esistano in Umbria condizioni per rimettere rapidamente in funzione il sistema di governo delle sinistre alla Regione ed ai diversi livelli delle assemblee elettive, sulla base di una chiara piattaforma programmatica, ricavata, in sintesi, dai programmi presentati all'elettorato dai Pci e dal Pci.

Sulla base dei programmi e in coerenza con il principio di autonomia rispetto agli schieramenti nazionali ed alle collocazioni parlamentari delle diverse forze (sia di governo che di opposizione), i comunisti umbri sono favorevoli a mantenere la linea, già adottata in precedenza dai due partiti, di apertura delle maggioranza e delle giunte ad altre formazioni di sinistra e dei partiti di democrazia laica.

Riguardo alle lotte operaie aperte in settori importanti dell'economia umbra, il comitato direttivo impegna tutti gli organismi a sostenere sulla base delle piattaforme sindacali che, attraverso la non applicazione della prima parte dei contratti, tendono a colmare i livelli occupazionali e le possibilità di riconversione e di adeguamento dell'industria umbra.

I comunisti respingono ogni manovra volta a colpire le conquiste e le condizioni di vita dei lavoratori. Quello che ancora una volta manca è un serio indirizzo di politica economica del governo, una programmazione degli interventi necessari alla ripresa economica, a sostegno delle piccole e medie imprese e per la riconversione di interi settori industriali.

lavare, al di là di una generica solidarietà ai lavoratori e alle piattaforme sindacali, per offrire alle forze sane della regione quei punti di riferimento programmatico-legislativi che tanta parte hanno avuto nel processo di cambiamento che si è avuto in Umbria in questi anni. Il risplendere della cassa integrazione per le grandi aziende del paese, l'insediamento dell'industria, l'aumento dello sbilanciamento dei conti con l'estero sono tutti segnali gravi anche per la nostra regione. Con ciò intendiamo manifestare la nostra opposizione al governo, sia come partito che assieme ai compagni socialisti governatori della rete autonomistica e la regione.

Proprio perché la situazione è seria, come comunisti sentiamo l'esigenza di andare con urgenza a ricostruire le giunte locali per dare certezza all'opinione pubblica e alle forze sociali regionali. Noi partiamo da un giudizio positivo, confermato dagli elettori, del lavoro prodotto dalle giunte di sinistra, ma non ci nascondiamo l'esigenza di un aggiornamento programmatico che sia frutto di un confronto tra noi e il Psi sulla base dei programmi elettorali presentati da comunisti e socialisti, individuando le priorità, le urgenze, gli strumenti e i modi attraverso i quali Regione, Comuni, Province, enti strumentali e consorzi possano adeguare la loro azione amministrativa.

Una piattaforma di governo...

Convegno della giunta regionale a Terni

Quale deve essere il ruolo dei medici a tempo pieno?

In Umbria la percentuale è dell'80%

TERNI - Il 75% circa dei medici che lavorano all'ospedale di Terni hanno scelto il tempo pieno, hanno cioè rinunciato a lavorare in privato. L'Umbria ha una delle percentuali più alte di medici a tempo pieno: siamo oltre l'80%. Nella categoria c'è però un certo disagio.

Del ruolo di questa funzione del medico a tempo pieno si è discusso venerdì pomeriggio nel corso di un convegno promosso dalla giunta regionale e al quale hanno partecipato i compagni Vittorio Cecati, assessore regionale alla Sanità e Guido Guidi, presidente dell'Unità sanitaria locale di Terni.

Si è trattato di un incontro partecipativo analogo a quello svoltosi a Perugia e che, secondo l'impostazione della giunta regionale gli ha voluto dare, dovrà servire per mettere a punto una proposta regionale che precisi quali compiti spetteranno ai medici a tempo pieno e anche ne valozzi il ruolo.

Il metodo seguito è quindi quello della partecipazione, della ricerca del contributo da parte dei diretti interessati. Il medico a tempo pieno lavora 40 ore settimanali. Percepisce uno stipendio che è di circa 700 mila lire. È già stato approvato il nuovo contratto che prevede per il 1981 un aumento di 230 mila lire. Il nuovo contratto non prevede soltanto aumenti retributivi, ma contiene anche presupposti per la valorizzazione della figura del medico a tempo pieno. Questo, insieme all'entrata in vigore della riforma sanitaria, consente di aprire un discorso nuovo.

Ma quali sono i motivi del malessere esistenti nella categoria? Lo ha esposto il dott. Francesco Di Leonardo, presidente dell'ANMO, il sindacato di categoria. I medici a tempo pieno lamentano che non sono state mantenute le promesse della fase iniziale, quella dell'inizio degli anni '70, quando fu approvata la nuova normativa. Il tempo pieno doveva consentire la creazione di una figura nuova di medico, non solo occupato ad assistere i pazienti, ma anche impegnato nella ricerca, nella didattica, con una nuova organizzazione del lavoro.

Purono questi gli elementi, non quelli a carattere retributivo - sostengono i medici - che convinsero la maggioranza dei medici a scegliere il tempo pieno. Strada facendo, però, da noi le novità non sono venute, «per difficoltà oggettive», ha ammesso Di Leonardo - per la inadeguatezza del sistema sanitario. S'è finito così con l'addossare al medico ospedaliero compiti che non gli spetterebbero.

«Siamo dell'opinione» - ha affermato Guido Guidi - che la figura del medico a tempo pieno deve essere valorizzata. Per questo stiamo cercando di trovare insieme le forme giuste per ottenere questo obiettivo ispiratore. Adesso vi sono anche dei presupposti migliori che prima non c'erano e che ci consentono di aprire una pagina nuova. Intendiamo riferirci alla riforma sanitaria e al nuovo contratto di lavoro. Esistono ora le possibilità per intervenire con maggiore concretezza,

ma per l'Unione, quindi, che si è capace di utilizzare le forze sociali e culturali regionali, aperte al contributo di altre forze democratiche che affronti i nodi di una società regionale che ha contraddizioni in via di soluzione.

Vi sono forze che puntano, ancora oggi, ad una lacerazione del rapporto unitario dei partiti della sinistra in Umbria e in Italia. Queste forze si aspettano iniziative per la formazione delle giunte lavoranti che intensionano il processo unitario: noi comunisti ci apprestiamo a una trattativa volta a valorizzare il contributo autonomo di ciascun partito prima di tutto nella impostazione programmatica.

Non ci nascondiamo, certo, le contraddizioni che emergono tra i due partiti per la diversa collocazione nel governo centrale. Sappiamo però che non solo la tradizione di lavoro comune, ma le stesse prospettive di trasformazione della società italiana costituiscono uno stimolo per la sinistra a trovare una nuova qualità dell'unità del movimento operaio al di là della contingenza politica. Una unità fatta di confronto, di lavoro comune nell'interesse delle popolazioni umbre, di uno sforzo di ricerca e di analisi dei mutamenti che i partiti storici della classe operaia hanno realizzato nelle loro impostazioni politiche, nel loro modo di rapportarsi alla realtà.

PERUGIA - «Una folla di problemi burocratici e gerarchici, di gruppi, di correnti, di persone, di interessi collettivi, si presentano con la violenza di soluzioni ritardate, di volontà repressive, di esigenze dovute alle contingenze attuali». Ad uno ad uno, con metodo, con ordine, i problemi saranno affrontati, discussi, studiati, col dibattito aperto e leale che solo il regime democratico consente...»

È il luglio 1944: il sindaco di Perugia, avvocato Fausto Andrea, in una dichiarazione pubblicata sul primo numero del «Corriere di Perugia», si presenta, parla della città, delle cose da fare, dello sforzo che assieme si deve produrre. È certo che per affrontare i «problemi piccoli e grandi, col dibattito aperto e leale» il sindaco sa di contare sul «Corriere di Perugia».

Orano del Comitato provinciale di Liberazione Nazionale di Perugia dal luglio 1944 al maggio del 1945, il giornale segue, stimola, interpreta i fatti e può volte proporre «il primo numero» - scrive Fabrizio Bracco, nell'introduzione al «Reprint» curato dall'Istituto per la storia dell'Umbra dal Risorgimento alla Liberazione - appare il 15 luglio.

I componenti della redazione

La redazione non era stata affidata ai rappresentanti dei partiti come era stato stabilito nella seduta del CPLN del 14 giugno ma ad Aldo Capitini, che usava da un sofferito isolamento nel quale, con l'inizio della Resistenza armata, era stato costretto dalla sua scelta non volente. Aldo Capitini, dunque, primo direttore di questo periodico, era affiancato da due giovani socialisti, Bruno Enni e Walter Binni.

Quest'ultimo, venerdì scorso, ha partecipato, alla Brunelli di Palazzo Cesaroni, alla presentazione del giornale e al ricordo di una città e della sua vita di allora. Ben presto i suoi collaboratori andranno a consolidare la struttura del «Corriere»... Mito per il PRI, De Philippis per il PCI, Anselmi per la DC. Mastrini per il Partito d'Azione.

Terni di fronte al drammatico problema degli sfratti

Il Comune da solo non può farcela a tamponare l'«ondata di luglio»

Difficile, nonostante gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale, trovare una sistemazione alle decine di famiglie che resteranno senza alloggio - Mille appartamenti sfitti

TERNI - «Certo se il 1. luglio ci troveremo di fronte a una seconda ondata di sfratti, avremo difficoltà a ancora maggiori e sarà per noi veramente difficile trovare delle sistemazioni per le famiglie che resteranno senza abitazione». Giacomo Porrazzini, sindaco di Terni, non nasconde le preoccupazioni. Alla fine del mese scade il blocco degli sfratti.

A febbraio quando andò in vigore c'erano già una trentina di famiglie che dovevano lasciare i loro appartamenti, dopo che erano giunte le ordinanze emesse dalla Magistratura. Poi con il blocco c'è stata una pausa ma nel frattempo le cause sono andate avanti e adesso le pratiche sono rimaste soltanto temporaneamente ferme nei cassetti della Pretura, ma dal 1. luglio riprenderanno il loro corso burocratico normale e per molte famiglie significherà dover lasciare la casa ai loro proprietari.

«Nonostante l'acquisto del Mala abbia contribuito ad alleggerire notevolmente la situazione, consentendo di risolvere alcuni casi, con la nuova ondata di sfratti si rischia di ritornare al punto di partenza.»

«Si conferma assai grave - aggiunge Porrazzini - la decisione di escludere Terni dai benefici della legge n. 25. A Perugia, grazie appunto a questa legge, sono stati assegnati 5 miliardi per l'acquisto di abitazioni, a Terni non abbiamo avuto nemmeno una lira. Non dico questo perché non mi rendo conto che anche Perugia ha le sue difficoltà. Giusto quindi che gli siano stati concessi finanziamenti. Il problema è che Terni ha una situazione ancora più difficile».

«Abbiamo un rapporto tra cittadinanza e numero delle famiglie sferrate piuttosto alto e abbiamo un mercato della casa assai rigido, per cui diventa difficilissimo trovare un appartamento da affittare. Va detto che per l'attribuzione dei fondi sulla legge 25 le Regioni sono state completamente esautorate dal governo, che ha deciso per proprio conto, con i risultati che vediamo.»

«È pensare che c'è nel governo chi sostiene che con la legge 25 sono stati risolti tutti i problemi». Terni non è certo la sola città rimasta senza finanziamenti. Ve ne sono molte altre e in tutte quelle degli sfratti è una pentola incandescente, che lo sblocco può scoppiare il 1. luglio.

«Occorrono misure a livello nazionale - afferma Porrazzini - che consentano l'acquisto degli appartamenti sfitti. Si tratta di vedere le procedure, i mezzi, ma un intervento si pone. Come Comune abbiamo chiesto ai proprietari di case non abitate di vendercele. La risposta è però stata minima. Abbiamo acquistato nove appartamenti in via Annale, che dobbiamo ora rimettere a posto, ma siamo ben lontani da quelle che sono le necessità. Sta di fatto che di appartamenti sfitti a Terni ce ne sono molti».

Quant'è? Si pensa almeno mille. Il numero esatto lo si saprà comunque a settembre, quando sarà finito il lavoro che 50 giovani stanno compiendo. Il Comune li ha assunti per completare l'anagrafe degli alloggi.

g.c.p.

temi politici e teorici, e dei piccoli, ma altrettanto urgenti, problemi della vita quotidiana e dell'amministrazione della città, gli abitanti dei rioni e i rappresentanti del CPLN, i militanti dei partiti, i dirigenti delle ricostruite organizzazioni sindacali, le autorità cittadine provinciali. Era un'esperienza di partecipazione popolare e di crescita democratica...»

Sul quinto numero del giornale, 12 agosto 1944, in seconda pagina appare uno spazio bianco, poi altri ne seguiranno: è la protesta del giornale e del comitato di Liberazione contro la censura esercitata dall'amministrazione alleata: «protesto» - scrive Capitini al vice commissario provinciale Falk - per l'opera della sua censura, perché quando fu istituito il giornale, mi fu detto: «la censura si occuperà solamente della veridicità delle informazioni; nel resto sarete liberi».

Quell'ultimo grande «numero»

Poi altre difficoltà vennero a minare la vita del giornale: i rapporti difficili del C.P.L.N. con Capitini, contrasti fra i partiti. Dopo 12 numeri Capitini presenta le dimissioni, ma continuerà a collaborare al giornale, che verrà poi diretto da Enni. Le vicende politiche e sociali di quei mesi si intrecciano con quelle del «Corriere di Perugia»: la primavera dei Comitati di Liberazione così come la stagione del «Corriere» stavano esaurendosi.

C'è spazio per un ultimo grande «numero», quello del sette maggio '45, dedicato alla fine della guerra. Capitini scrive una vigorosa «spalla» a cinque colonne dal titolo «Mondo aperto». Il direttore Enni si riserva una «colonna» per il fondo: «È stata una dura, severa lezione! Sia l'ultima.»

Fausto Belia

Festival dei Due Mondi

Sciostakovic, Besson... tanto per fare qualche nome

SPOLETO - Fra quattro giorni inizia a Spoleto la 23. edizione del Festival dei Due Mondi. La città è pronta ad ospitare la manifestazione che quest'anno in particolare, come è stato riconosciuto nella conferenza stampa tenuta a Roma dai suoi generali managers per presentare il programma, è aiutata in primo luogo dal contributo determinante della Regione dell'Umbria e degli Enti locali.

Dalle alte sfere romane il Festival di Spoleto non viene considerato più di tanto, una qualunque rassegna di spettacoli che viene ammessa al contributo finanziario all'ultimo momento.

Enti e quattro Regioni ed Enti locali si sono accollati quei oneri maggiori di questa 23. edizione che si aprirà il 23 giugno. La latitanza governativa è tanto più grave se si considera lo spazio che il Festival sta conquistando sul piano internazionale: dopo Charleston, ha sostituito il presidente della Istituzione Giancarlo Menotti, si parla di una «Spoleto festival» a Los Angeles.

A Charleston lo «Spoleto festival» si è concluso con grande successo appena una settimana fa e ciò a conferma della sua dimensione internazionale, anche se, come il nostro giornale ha già rilevato, da tempo si avvano certe alte sfere ministeriali si sta un po' storta la bocca di fronte ai nomi di Sciostakovic e di Benno Besson, rispettivamente in occasione dell'inaugurazione del festival «Lady Macbeth del Distretto di Mzensk» e regista del primo spettacolo di prosa, «Edipo tiranno» di Sofocle nella versione di Edoardo Gubini.

Alto e qualificato il settore dei batti con ben sette compagnie, compresa quella della «Maratona di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa e così quello di «Spoleto concerto», quello di chiusura in Piazza del Duomo, con musiche di Rachmaninoff e Wagner, sarà dedicato alla memoria di Romolo Valli per tanti anni direttore artistico del Festival di Spoleto.

Gianni Toscano

Sabato 28 giugno

DALLE ORE 16 ALLO Stadio Comunale di Torino RADIO FLASH 97.700

presenta un concerto con BOB MARLEY and the Wailers Average White Band

- Pino Daniele con Tony Esposito e James Senese ● Roberto Ciotti

PERUGIA - Radio Perugia 1 - 075/25810-21239 SPOLETO - Radio Spoleto 1 - 0744/412101 TERNI - Radio Galileo - 0743/28296

Per informazioni: Radio Perugia 1 - P. Danti 11, PERUGIA

La Ford Fiesta è tua... con solo L. 750.000 il resto fino a 42 rate senza cambiali. Prove e dimostrazioni presso EUROCAR s.a.s. Via della Rinascita, 109 - Tel. 413.152 - TERNI

Accordo per il contratto integrativo delle piccole industrie metalmeccaniche. costruttivo e non di pregiudiziale chiusura, come accadeva in passato... Per venerdì è già fissata l'assemblea dei delegati sindacali... La settimana successiva inizieranno le assemblee di fabbrica per discutere l'accordo per la ratifica definitiva. La prima parte del contratto integrativo conteneva richieste riguardanti gli investimenti, l'ambiente di lavoro, l'occupazione...

Si riunisce domani il comitato provinciale di Ancona

Il voto non ha chiesto il conto dei seggi ma una politica per gli interessi della gente

Dal 27 giugno al 6 luglio festival al parco della Cittadella. Si aprono possibilità di sperimentare alleanze nuove

Domani si riunisce il Comitato Federale del PCI di Ancona, per discutere dei risultati elettorali e decidere il lavoro del Partito nei prossimi giorni.

I punti di forza

Questa annatazione non serve solo - certo anche - a soddisfare il legittimo orgoglio dei comunisti della città e della provincia di Ancona che hanno contribuito in modo determinante al risultato regionale in voti e in seggi.

Le forze politiche: i numeri sono sotto gli occhi di tutti e neanche le capriole verbali del segretario provinciale della DC nei dibattiti post-elettorali, possono mutarne il significato.

Ma l'affermazione elettorale del PCI ad Ancona non è un puro fatto «di partito»: con essa si rafforza anche una linea, come abbiamo detto durante la campagna elettorale agli elettori non comunisti che poi si sono (forse) spostati verso di noi.

Non voglio qui svolgere una analisi dei risultati, né dei nostri né di quelli delle al-

tre forze politiche: i numeri sono sotto gli occhi di tutti e neanche le capriole verbali del segretario provinciale della DC nei dibattiti post-elettorali, possono mutarne il significato.

In questo - come ribadiva il compagno Bassi, nella sua intervista - mi sembra che la sinistra marchigiana abbia tutte le possibilità di sperimentare alleanze nuove e capaci di governo e di affrontare il problema del rapporto con una DC la quale non può avere «regali» nella Marche anche se tratta con partiti alleati nel governo nazionale e deve potersi misurare con una politica che metta di nuovo in circolazione le sue forze migliori.

Milli Marzoli

Grande successo a Pesaro della mostra «Arte e immagine tra 800 e 900»

Organizzata dal Comune e dalla Provincia in collaborazione con la Cassa di Risparmio - Non si recupera tutto acriticamente - Solo le opere migliori sono selezionate

A Palazzo del Seminario tra pitture e ceramiche



Conquistati molti comuni nella comunità montana

E' sempre più rossa «l'isola bianca» della Val Marecchia

NOVAFELTRIA (Pesaro) - In due anni è completamente mutata la connotazione politica del territorio dell'alta Val Marecchia, per tradizione «isola bianca» dell'intera provincia di Pesaro e Urbino.

governo alla Comunità montana in alternativa a quello DC-PSDI che ha continuato faticosamente a reggere nonostante che con il cambio della direzione a Novafeltria la maggior parte della popolazione fosse da tempo amministrata da forze di sinistra.

Ma come giudica, il Partito Comunista, l'esperienza degli anni precedenti che lo ha visto in maggioranza, insieme alla stessa Democrazia Cristiana?

PESARO - Un certo tipo di operazione culturale, che sia di recupero di energie sparse nel territorio di indagine su quanto le stesse possano aver contato, e via allargando il filo logico di questo nostro pensiero, si va qualificando sempre più come compito degli enti locali, attenti al proprio retroterra e con una efficace politica culturale.

L'elenco potrebbe anche continuare senza difficoltà nella ricerca degli interventi produttivi di altre città nell'arte figurativa, nel cinema, nel teatro, in pubblicazioni e convegni su quella che, magari ingiustamente, è stata definita la «storia minima» nella più ampia vicenda culturale e sociale del nostro Paese.

A Maiolo, Franco Sartini e Lorella Silvestri, due tra i giovani compagni che hanno contribuito al grande risultato delle comunali, mettono

Qui ci riferiamo a Pesaro e a quello che da alcuni anni la città ha saputo proporre in questo settore. Sono le prime considerazioni sulla Mostra «Arte e Immagine tra 800 e 900, Pesaro e provincia», allestita dal comune di Pesaro in collaborazione con l'amministrazione provinciale e con il supporto della Cassa di Risparmio nel sottoterrano del Palazzo del Seminario.

Non c'era l'intento, quindi, di dare patente di grandezza a tutto quanto è stato prodotto in questi anni a cavallo tra 800 e 900, ma quello di leggerlo quanto più possibile insieme e in un contesto specifico, secondo quella che è una delle metodologie critiche e attuali più correnti.

Si è superato così il discorso centro-periferia, anche se nell'ordinare i saggi catalogo, soprattutto quelli relativi agli artisti, vengono ampiamente e giustamente documentati i legami, i viaggi, le conoscenze. Operare al tempo stesso in esame, dalle correnti piene della vita culturale. Ed è in questa luce che si rivedono Mino Caffè,

Bucci, Zecari, Carnevall, Nord De Nobili, De Carolis e si vedono le meraviglie ceramiche di Mezzofra e di Molinari, o si rivedono con minore diffidenza il cerchio di «altre soluzioni» e di qualche distante epigono dei grandi.

Tornano al nocciolo alcune questioni evidenziate all'inizio di queste note: la città sono affermazioni contenute in catalogo - in questa occasione, ma anche in altre di recente memoria, degli spiragli volti a definire meglio il proprio passato storico e artistico.

Unità vacanze ROMA Via del Taurini 18 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Dopo la crisi voluta dalla DC intesa tra PCI e PSI

A Porto S. Giorgio si lavora per una giunta laica e di sinistra

CAMIONS-CONTAINERS Grecia-Iraq-Iran servizio regolare Adriatica Tra. Sped. s.r.l. spedizioni internazionali

Sabato 28 giugno DALLE ORE 16 ALLO Stadio Comunale di Torino RADIO FLASH 97.700 presenta un concerto con BOB MARLEY and the Wailers Average White Band

Si susseguono gli incontri tra le forze politiche di Porto S. Giorgio per formare una nuova maggioranza, dopo che la DC ha preferito mandare all'aria la precedente intesa unitaria pur di impedire l'approvazione della Variante al Piano Regolatore Generale.

In questa fase di consultazioni, emerge uno spirito di profonda unità tra Partito Comunista e Partito Socialista - ma è chiaro - dice Silenzi - che lo sbocco finale dipenderà anche dall'atteggiamento delle altre forze.

Studio di Radiologia Dr. Fernando SENSALE Primario Radiologo Convenzioni mutualistiche FAXO via degli Oleandri 1 Tel. (0721) 873362

rispetto ad impegni ripetutamente presi e sottoscritti nel corso di altri anni, e prima di tutto è stato un tradimento verso se stessa e verso l'immagine che le sue forze più sane stavano cercando di accreditare nei confronti della popolazione: purtroppo, ancora una volta, hanno prevalso le forze più legate alle rendite speculative e agli interessi di parte.

Le accuse per la crisi si sono incentrate soprattutto verso il segretario della DC, Stampatori, perché?

s. m.

Al turista non basta offrire un buon albergo o un menù ricco di scelta. Il turista desidera un'accoglienza cordiale, un contatto umano, un'informazione completa che lo guidi a scoprire cose che non sono raccontate nelle guide turistiche, ma che soltanto il marchigiano conosce. PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU. MARCHESIA

Perché i braccianti in Toscana lottano da sei mesi per il rinnovo del contratto

In campagna l'agrario non è un imprenditore

Vogliono far pagare ai lavoratori la scelta errata della monocultura - Raggiunto un positivo accordo nelle province di Siena e Pistoia - Rinnovo della forza-lavoro



Non è una novità che i braccianti, per strappare un contratto agli agrari, devono affrontare una lotta aspra e difficile. Rispetto alle altre categorie, di solito le vertenze dei braccianti si trascinano per diversi mesi e si concludono dopo un notevole numero di ore di sciopero ed estenuanti trattative.

I motivi di questa peculiarità delle vertenze braccianti non sono facilmente intuibili: ci troviamo di fronte ad un tipo di padronato, quello agrario appunto, che si è sempre contraddistinto per la sua arretratezza culturale ed imprenditoriale. Nella migliore delle ipotesi, nelle campagne l'agrario cerca di impostare i rapporti con gli operai agricoli su un'impronta prettamente personale e paternalistica, al di fuori cioè di quelli che sono i modelli di una moderna imprenditoria agricola.

Significativi poi, sono i punti inerenti alla organizzazione del lavoro, la difesa della salute e dell'ambiente, non che il riconoscimento del 100 per 100 di salario per i periodi di malattia e infortunio e gli aumenti salariali che variano dalle 15 mila alle 20 mila lire mensili, privilegiando

la professionalità dei lavoratori. Nella sostanza, Pistoia e Siena dimostrano che è possibile costruire un contratto avanzato, la dove il padronato non si arrocca dietro ad assurde questioni di principio.

Nelle altre province della Toscana, anche se la trattativa è aperta, la situazione è ancora stagnante perché la controparte padronale si ostina a non voler accettare il controllo sugli investimenti, i piani aziendali e l'occupazione.

Gli agrari, che sono i principali responsabili della crisi che attualmente attraversa il settore vitivinicolo, pensano di

risanare la situazione non solo riducendo l'occupazione, che negli ultimi anni è già diminuita di 5 mila unità, ma anche attaccando la scala mobile, le riforme previdenziali e chiedendo interventi straordinari a « scatola chiusa », cioè senza alcun controllo e senza presentare piani aziendali.

Manca negli agrari toscani il ben più minimo senso di autocritica: se oggi le colture collinari, e più in generale l'agricoltura della nostra regione, segnano il passo è perché nel padronato agrario si assiste ad un crollo di imprenditorialità non facilmente riscontrabile negli altri settori produttivi. Per anni si è cercato di incentivare la monocultura, inutilizzando ingenti risorse aziendali e sviluppando una meccanizzazione irrazionale ed individuale, con alti costi di ammortamento che si ripercuotono sui bilanci.

La miopia del padronato si avverte anche nella gestione del personale: mentre si assiste all'insediamento di numerosi giovani nelle cooperative agricole, dove le forze giovanili vivono e lavorano da protagonisti e si qualificano professionalmente, la stessa cosa non avviene nelle aziende agrarie. Se il padronato non riuscirà ad offrire occupazione certa e professionalità, se non si sforzerà per garantire nelle campagne una condizione di vita civile e dignitosa, ben difficilmente i giovani, nella scelta fra industria ed agricoltura, potranno optare per quest'ultima.

Francesco Gattuso

Si conclude oggi il congresso dei volontari dell'assistenza

Quando nacquero, Marx e Mazzini « litigavano » sul loro futuro

Si aprono compiti nuovi per l'associazionismo sanitario — Dal pronto soccorso alla risposta ai bisogni della gente — La divisione « ideologica » fra laici e cattolici



deve andare a scapito del pluralismo: ognuno deve poter continuare a pensarla come gli pare. E' anche per questo che il volontariato laico, quello della federazione nazionale delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso, avanza l'ambizioso progetto di spostare il proprio intervento dalla sfera sanitaria a quella sociale, ai bisogni quotidiani della gente. Non più solo pronto soccorso e tra-

sporto di feriti: c'è anche il dilagare delle droghe, il problema degli handicappati, l'assistenza agli anziani, la cura degli ex ricoverati negli ospedali psichiatrici. Con i suoi 600 mila associati e i 30.000 volontari attivi, la federazione comincia a pensare alla partecipazione diretta della gente al controllo della propria salute. Naturalmente queste parole d'ordine all'interno dell'associazionismo sono costate litigi

fra « padri e figli », fra giovani e vecchi, fra modi tradizionali d'intendere l'assistenza e concezioni nuove. Ma, paradossalmente, proprio laddove le tradizioni del volontariato erano più solide e antiche, è stato possibile rinnovarsi, trovare un rapporto nuovo con la gente e i problemi.

In Toscana per esempio ormai da anni c'è un rapporto stretto fra volontari e enti locali, in primo luogo la Re-

tanto di radiotelefonati sui campi di sci o sulle spiagge. Ma in altre regioni, malgrado i grandi sforzi che stanno facendo i volontari, si stenta ad estendere il servizio a qualificarlo e a renderlo più diffuso.

Carlo Caravaggi, delegato della Lombardia, ci spiega che il volontariato esiste solo a Milano e in alcune zone del pavese: « Ma la gente — ci dice — non riesce a capire la differenza che c'è fra noi e la Croce di Santa Rita. Se si considera poi che gli enti locali non hanno attenzione per queste cose; che Aniasi è arrivato a dare la medaglia d'oro per il volontariato a chi lo fa per spettacolo, interviste diversamente diventate un cerchio chiuso: se non hai i soldi non puoi andare tra la gente e a te qualificarti abbastanza da avere il contributo degli enti locali ».

I problemi allora diventano doppi perché se da un lato il sforzo è rivolto ad una maggiore attività sociale e dall'altro è necessaria anche una professionalità paramedica (ma non specialistica) sempre maggiore. Giuseppe Sorrento, delegato della Liguria, è convinto che stringendo i rapporti con il mondo del lavoro (facendo ad esempio corsi di antiinfortunistica nelle fabbriche o nelle scuole), è possibile muovere le prime pietre.

Un delegato toscano ci spiega che, comunque, le cose stanno lentamente cambiando: « Ci siamo battuti per la riforma sanitaria. Nelle unità sanitarie locali lavorano già una generazione di volontari. E' importante per la democrazia e la partecipazione della gente la salvaguardia della propria salute ».

Daniele Pugliese

FIRENZE — Era pieno di sorgimento quando nacque le prime associazioni di assistenza. Marx e Mazzini si scambiavano lettere sull'opportunità o meno di lavorare nel movimento operaio con queste forme di mutuo soccorso. Ora sono passati tanti anni, più di un secolo e i feriti non vengono più trasportati su carretti improvvisati. Ma delle associazioni di pubblica assistenza si discute ancora. Venerdì è iniziato il loro 34 congresso nazionale con il patrocinio della Presidente della Repubblica.

C'erano i delegati di 260 organizzazioni sparse prevalentemente nel centro nord d'Italia che lavorano in 400 sedi, ma c'era anche chi è arrivato dal sud, dalle isole per vedere come lanciare questo tipo di iniziative in realtà difficili, arretrate e forse più bisognose ancora di una schiera di volontari al fianco della struttura pubblica.

Nel mondo del volontariato pesano ancora oggi profonde divisioni che si manifestano innanzitutto sotto forma ideologica: i laici e i cattolici. Ma dietro queste « etichette » spesso si nasconde una diversità sostanziale nel modo di intendere l'assistenza. Non è un caso che in un convegno organizzato a Viareggio nel febbraio scorso dalla Federazione Agnelli in cui i principali protagonisti erano la Caritas e il Movimento Volontario Italiano fu avviato il tentativo, in piena riforma sanitaria e nella fase di delega alle regioni, di salvare la IPA, i carrozzoni assistenziali comunemente noti come « enti inutili ».

I laici pensano che le associazioni possano mettersi insieme, smetterla di considerarsi cappucci bianchi e cappucci neri, perché il malato è malato prima ancora che laico o cattolico. Ma l'unità non

Mentre scoppia un conflitto di competenze con la Criminalpol

Notizie con il contagocce sul sequestro Marelli

Dal nostro inviato AREZZO — Mentre la città si appresta a vivere la sua grande giornata sportiva per la prova tricolore di ciclismo, polizia e carabinieri attendono l'arrivo di Claudio Gaviano, 38 anni, mediatore di bestiame, arrestato nel quadro dell'indagine per il sequestro di Enrica Marelli, la giovane dipendente della Coop fiorentina rapita il 24 aprile scorso nella casa di Cortona da uomini armati e rilasciata dopo un pagamento di un riscatto di 280 milioni il 4 giugno. Polizia e carabinieri hanno la bocca cucita. Il sostituto procuratore Pado-

venendo in queste ore c'è il più stretto riserbo. Un riserbo comprensibilissimo per la stampa, ma non per gli uomini della Criminalpol che hanno appreso la notizia dell'arresto di Claudio Gaviano ieri mattina leggendo i giornali. Inutile nasconderselo. Fra i vari organi di polizia non c'è alcun collegamento. Balzò subito in evidenza poche ore dopo il sequestro del piccolo Francesco Del Tongo ed è continuato per tutto il periodo che il ragazzo è rimasto nelle mani dei malviventi. La stessa storia si è ripetuta con il sequestro della dottoressa Enrica Marelli. La Criminalpol fino a prova contraria si è occupata per quanto riguarda il caso del piccolo Francesco Del Tongo e il ragazzo è irrimediabilmente. Su quanto sta av-

ze vengono informati dai giornali di quanto si è accaduto nel corso delle indagini. Non crediamo che l'esperienza acquisita dalla polizia fiorentina potrebbe essere utilizzata anche ad Arezzo. Ma evidentemente qualcuno che conta non la pensa così. Comunque andiamo avanti. Quale sia il ruolo di Claudio Gaviano (finito in carcere a Cagliari e atteso nella giornata di domani ad Arezzo) nella vicenda di Enrica Marelli non è dato sapere. La donna raccontò di essere stata prelevata da uomini armati dopo essere rimasta sola in casa. Aveva trascorso la serata in compagnia prima di un amico, poi di un altro che lasciò la casa della Chanacee verso la mezzanotte. I malviventi permisero alla dottoressa Ma-

relli di prelevare i medicinali che le occorreavano. La donna infatti soffrì di una grave forma di diabete e ha continuato bisogno di cure. Nel corso delle trattative per la sua liberazione, i banditi finirono per accettare la somma di 280 milioni, piuttosto modesta date le cifre che solitamente vengono pagate per il rilascio degli ostaggi. Probabilmente hanno concorso vari fattori. Innanzi tutto le disponibilità economiche della famiglia non erano tali da poter pagare somme ingenti e infine il fatto che proprio durante la prigionia della ragazza due pastori, Pietro Mongili, 25 anni e Antonio Solari, 20 anni, furono arrestati in una zona dell'Umbria quasi ai confini con la Toscana. L'arresto dei due venne tenu-

to segreto, così come quello di Claudio Gaviano. Poi, invece, la notizia è stata data a Cagliari ma sul ruolo che avrebbe avuto il Gaviano nel sequestro Marelli c'è il top secret. Il sostituto procuratore Vincenzo Padovani, secondo i bene informati, è certo di aver in mano sufficienti elementi per poter arrivare agli autori materiali del sequestro. Pare ormai certo che si tratti di una stessa banda che agisce in Toscana, in Umbria e Lazio. Si tratterebbe di una banda di sardi, forse ricostituita sulle ceneri di quella che sequestrò Marzio Ostini. Il presidente milanese ucciso nonostante il pagamento di un riscatto di un miliardo e 200 milioni.

Giorgio Sgheri

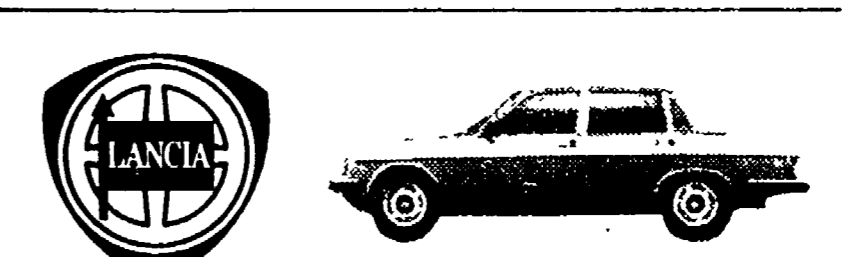
Riunione Comitato regionale PCI

Domani alle 9.30 è convocata la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo per discutere su « Analisi dei risultati elettorali e iniziative del partito ». Introdurrà i lavori il compagno Giulio Querini, segretario regionale del PCI, concluderà un compagno della Direzione nazionale.

NUOVO NUMERO TELEFONICO DELL'UNITA' DI FIRENZE Il nuovo numero telefonico della redazione e dell'amministrazione di «l'Unità» fiorentina è 26.33.42. quattro linee urbane con ricerca automatica.

L'Arsospedale di S. Maria Nuova di Firenze

ha indetto due pubblici concorsi per titoli ed esami per il conferimento di: — n. 2 posti di « Direttore Biologo » addetto al Laboratorio Centrale di Analisi Mediche dell'Ospedale di Careggi; — n. 5 posti di « Assistente Biologo ». I concorsi verranno espletati in conformità del relativo avviso pubblico e secondo le norme contenute nel D.P.R. 27-3-1969 n. 130. Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del giorno 15 luglio 1980. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Ripartizione del Personale dell'Ente, Piazza S. Maria Nuova n. 1 - Firenze.



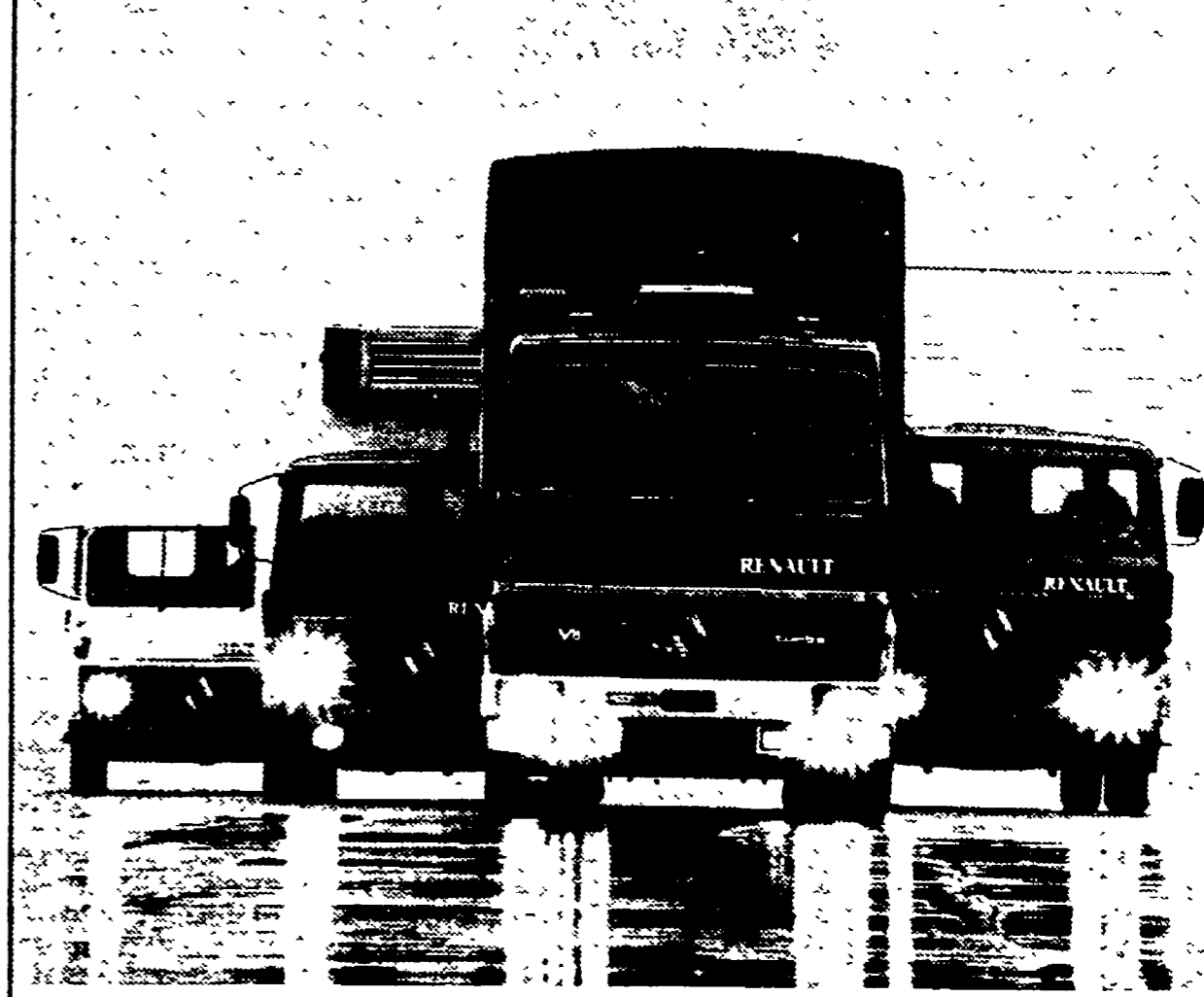
Nuova! Lancia Beta 3 volumi. TREVI. Presso le Concessionarie di Firenze. LISI NESI P. M. VAGGELLI

SCONTO fino al 70% PER TRASFERIMENTO LOCALI. ALLA STALLA DEL MUGELLO SCARPERIA. TEL. 055 - 846411. TUTTO PER LA CASA. MOBILI - CASALINGHI. MOBILI DA GIARDINO. TUTTO PER IL CAMPING.

SCONTO fino al 70%. VISITATECI. SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA.

PRODUZIONE ARREDAMENTI. Esposizione mq. 5000. rud mobili. INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO. 50059 S. Ansano Vincl (Firenze). Tel. (0571) 584159.

viaggi e vacanze incontri dibattiti. UNITA' VACANZE. 50059 S. Ansano Vincl. Tel. (0571) 584159.



Camion Renault. Una gamma completa a portata di mano.

Una gamma completa da 3,5 a 44 tonnellate: dai furgoni della gamma bassa, ai moderni autocarri della serie J, ai potenti autocarri e trattori da 356 cv, ai veicoli della nuova gamma G, medio-alta. Una gamma di veicoli forti, potenti, instancabili, garantiti da 73 anni d'esperienza Renault nel settore dei veicoli industriali, sostenuti da un servizio assistenza e ricambi capillare e qualificatissimo.

Concessionaria AUTOCAR. Via Tosco Romagnola - Tel. 0571/541154-5 EMPOLI (FI)

I bisonti della strada RENAULT Veicoli Industriali

A Pistoia l'amministrazione diventa più agile

Tornano a scuola gli ingranaggi della «macchina» comunale

Servizi più funzionali - Anche il personale si prepara a snellire il lavoro - Tre dipartimenti articolati in settori - E' un altro passo verso la programmazione

Oggi alle 17,30 a Massa Marittima

Oggi il Balestro del gemellaggio

E' il quarantaduesimo Girifalco - Doveva disputarsi all'Aquila un anno fa

MASSA MARITTIMA — Si disputa oggi a Massa Marittima, alle ore 17,30, nella splendida e suggestiva cornice di piazza del Duomo, la 42. edizione del Balestro del Girifalco «il balestro del gemellaggio», che in edizione straordinaria doveva disputarsi all'Aquila nel maggio scorso e che venne rinviato a causa del terremoto. La manifestazione, ormai una istituzione nella vita di Massa Marittima, si tiene nel quadro del sesto centenario della nascita di S. Bernardino da Siena. Decine di Maristi aquilani, numerose comitive abruzzesi sono per l'occasione attese nella cittadina maremmana, come scambiano alla visita dei massetani all'Aquila, per gustarsi questo spettacolo che «Giovè Pluvio ha mandato a monte nella loro città».

Il palio per «balestri» vincenti, dipinta dal pittore Dino Petri e offerto dal comune dell'Aquila, è inerente al tema del gemellaggio tra le due città, simboleggia l'unità del santo che si staglia al centro del drappo con alle spalle i monumenti più importanti delle due città.

PISTOIA — I dipendenti comunali tornano a scuola. Dietro non c'è nessun ripensamento sulle scelte già fatte in altri tempi, su diplomati o lauree già sciate. Il problema è un altro: l'amministrazione si rinnova, i servizi si razionalizzano, è pronta a partire la ristrutturazione della macchina comunale. Ci si prepara a cambiare profondamente. Per far combaciare tutti gli ingranaggi del nuovo meccanismo, che vuole costruire un Comune più a misura del cittadino, anche i corsi di aggiornamento per tutti i dipendenti sono necessari. Ma chiaramente questi rappresentano soltanto la parte superficiale di un processo che ha dimensioni ben più ampie. Come sarà il nuovo Comune? Innanzitutto diviso in tre «dipartimenti»: quello dei servizi generali e istituzionali (con 22 dipendenti), quello dei servizi al territorio (con 339 dipendenti) e quello della istruzione, cultura e tempo libero (con 460 dipendenti). Ogni dipartimento sarà articolato in vari settori. I cittadini avranno un servizio più funzionale. Ma soprattutto è la macchina comunale che è destinata a diventare più agile: nuovi modelli di

direzione permetteranno un coordinamento che, superando le tradizionali configurazioni gerarchiche, diverrà strumento al servizio della programmazione. A Pistoia la scelta della programmazione come metodo di governo è stata fatta da tempo. Il risultato più importante è la scelta di fondo che caratterizza la revisione che interessa il comune di Pistoia. Altri elementi da mettere in rilievo li abbiamo chiesti a Luciano Pallini, assessore al personale. «L'intervento — ci ha detto — consolidò anche le esperienze di decentramento. L'adeguamento viene ora a completarlo il quadro: è importante avere gli strumenti per andare a programmare anche l'erogazione dei servizi alla città. Questa dunque è la scelta di fondo che caratterizza la revisione che interessa il comune di Pistoia. L'obiettivo primo della riorganizzazione — dice ancora Pallini — è la qualità del servizio erogato. Tutto l'impegno va in questa direzione, anche per l'orario: un problema che affronteremo con i lavoratori e la cittadinanza, senza nasconderci le difficoltà».

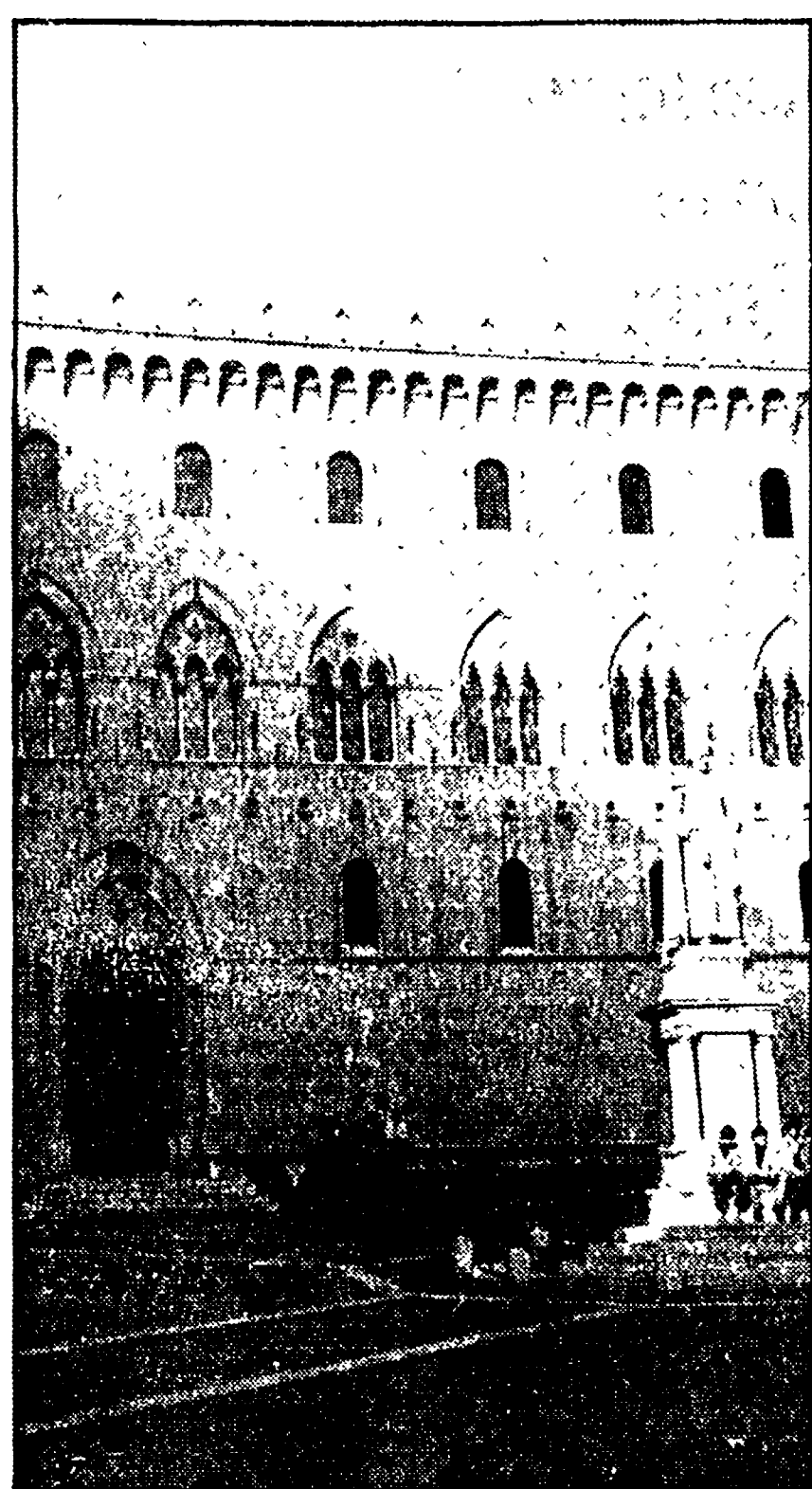
Dunque nel mirino ci sono i grandi temi, quelli decisivi per il futuro stesso dell'ente locale. Ma lo strumento appare essenziale anche per rispondere meglio e con maggiore tempestività ai «piccoli problemi», a cui i cittadini si trovano di fronte quotidianamente e che talvolta sono aggravati da inadeguatezza organizzativa o carenze di personale.

«L'obiettivo primo della riorganizzazione — dice ancora Pallini — è la qualità del servizio erogato. Tutto l'impegno va in questa direzione, anche per l'orario: un problema che affronteremo con i lavoratori e la cittadinanza, senza nasconderci le difficoltà».

L'FLM propone di aumentare la produzione delle navi per incentivare il trasporto marittimo e di qualificare tecnologicamente la produzione per combattere la concorrenza dei paesi stranieri, con il Giappone in prima fila. E' contraria all'operazione di decentramento dell'attività operata dalla Fimcarteri che riduce i cantieri esclusivamente a catene di montaggio. Nella seconda parte della piattaforma vengono esaminati le questioni normative e salariali. Più che agli aumenti di salario si guarda all'inquadramento unico

st. f. Marzio Dolfi

Una radiografia della situazione economica della città



Per Siena il «Monte» può fare ancora di più

In consiglio comunale un'analisi dell'occupazione — Si gonfia il «terziario» — Manca un settore trainante dello sviluppo

SIENA — Una fotografia molto nitida della situazione economica senese dove i chiari e gli scuri si notano in maniera precisa, è stata presentata al consiglio comunale di Siena da Mauro Marrucci, assessore comunale alla programmazione, che ha esposto la sua relazione ai consiglieri. In settimana il consiglio comunale si riunirà di nuovo per discutere in un'adunata seduta i temi contenuti nella relazione di Marrucci. Siena non riesce a trovare un settore economico trainante; il terziario si sviluppa o quantomeno si rafforza costantemente, il turismo, l'agricoltura, l'industria non riescono ad imporsi nell'economia locale con la forza dovuta.

«La situazione economica della provincia — ha detto infatti Marrucci — complessivamente risente e segue l'andamento abbastanza negativo della situazione economica generale». Le zone del Senese che più hanno bisogno di interventi sono senza dubbio l'Anzia, la Val di Chiana e la zona di

l'Ente locale nella vicenda della Metalvetro, una fabbrica di arredamenti da bagno che ormai da molti mesi sta attraversando una difficile congiuntura e per cui il Comune di Siena si sta impegnando. In una parola, il problema fondamentale è quello della tutela dell'occupazione. Questo obiettivo potrà essere raggiunto più facilmente se il Comune di Siena, insieme agli altri Enti locali, parteciperà alle scelte di una politica di programmazione. Naturalmente, però non può mancare l'apporto dei cosiddetti grandi Enti, a cominciare dal Monte dei Paschi. Il Comitato provinciale per lo sviluppo economico ha delineato le principali linee di sviluppo che se perseguite possono dare grossi risultati all'economia senese. La banca senese può e deve fare di più per l'economia della provincia specialmente se accrescerà e userà sempre più oculatamente gli utili che annualmente vengono destinati alla città di Siena

Varata a Livorno la piattaforma rivendicativa

I lavoratori dei cantieri ora escono dalla fabbrica

Al centro delle richieste la salvaguardia dell'ambiente

LIVORNO — La piattaforma rivendicativa dei lavoratori dei Cantieri Navali Italiani è stata varata. Per tre giornate consecutive 120 delegati si sono riuniti a Livorno e hanno messo a punto i contenuti della vertenza che opporrà circa 30 mila lavoratori alla Fincantieri, all'Iri alla Gopi e al governo. Il confronto si aprirà tra pochi giorni. Per il 24 è previsto infatti il primo incontro con il ministro della Marina Mercantile, Signorelli. In quella sede si dovrà tener conto degli impegni presi nell'ottobre scorso e ne affido lo studio ad una commissione.

Per superare la crisi del settore, resa acuta dalla mancanza di programmazione e dalla politica governativa assistenziale dei finanziamenti «stappabucò», i lavoratori avanzano proposte ben precise. La prima parte della piattaforma quella politica, fissa alcuni punti qualificanti: oltre al varo di una politica di settore, vengono indicati come interventi risolutivi l'autonomia del trasporto via mare, lo sviluppo del cabotaggio, l'ammodernamento della flotta e il recupero dei livelli occupazionali, con il ripristino del turn-over al sud e con il riadeguamento nazionale al nord.

L'FLM propone di aumentare la produzione delle navi per incentivare il trasporto marittimo e di qualificare tecnologicamente la produzione per combattere la concorrenza dei paesi stranieri, con il Giappone in prima fila. E' contraria all'operazione di decentramento dell'attività operata dalla Fimcarteri che riduce i cantieri esclusivamente a catene di montaggio. Nella seconda parte della piattaforma vengono esaminati le questioni normative e salariali. Più che agli aumenti di salario si guarda all'inquadramento unico

st. f. Marzio Dolfi

Comune di Grosseto e autorità militari hanno individuato una soluzione

Il Casermone avrà presto un volto nuovo

La fatiscente struttura del demanio militare verrà destinata a un insediamento per paracadutisti. Sarà rinviato il piano regolatore - Si cerca una sistemazione per la caserma di Pubblica Sicurezza

Al termine dell'incontro del sopralluogo effettuato al casermone, è stato trovato un accordo per l'acquisizione di una caserma per paracadutisti. Dal canto suo l'ente locale si impegna ad affrontare i necessari strumenti urbanistici. In concreto, da queste indicazioni scaturiscono alcuni fatti di notevole significato. Il Comune dovrà redarre una variante al piano regolatore in quanto la zona in oggetto non prevede insediamenti militari, per procedere successi-

Pare giunto il momento di passare da anni di incertezza a fatti atti per il riutilizzo del 18 ettari del casermone. E' una struttura di proprietà del demanio militare, proprio alle porte di Grosseto, sulla statale Senese-Grossetana che si caratterizza per il suo assetto fatiscente. Giovedì scorso, in seguito ad una riunione tra il sindaco, il presidente della Provincia e le autorità militari tra cui il capo di stato maggiore generale Luigi Poli è stato raggiunto un accordo.

della Difesa procederà con immediatezza, ma gradualmente, al ripristino del «Pogione» per destinare alla costruzione di una caserma per paracadutisti. Costi alcuni miliardi di lire, entro la fine dell'anno saranno affidati per la esecuzione anche a ditte private. L'entusiasmo avrà quindi un suo preciso assetto futuro. Sarà cioè sede di un battaglione di paracadutisti. Una tale presenza, ha dichiarato il sindaco Finetti, non potrà che avere

benefici effetti economici, e quindi il Comune sarà disponibile a reperire, se necessario, oltre superfici per fare spazio alla P.S. qualora i 18 ettari di terreno risultassero completamente necessari alle esigenze del paracadutista. Positivo quindi il rapporto e la collaborazione venutasi ormai a stabilire tra la società civile e le istituzioni con una parte fondamentale e determinata dello stato democratico, come sono appunto le forze armate.

p. z.

Arezzo - Fim e Gori e Zucchi hanno firmato sotto il vento della crisi

Si vedrà col tempo se luccica l'accordo per il gigante d'oro

L'azienda aretina è il grattacielo del settore - Punta alla ristrutturazione decentrando sotto l'egida della Unoerre - Alcune garanzie e in cambio del « piccolo piano di sviluppo »

L'accordo c'è. L'assetto per definirlo no. E' stato firmato senza clamori tra la Gori e Zucchi e la Fim Alcan giovedì 19. Passato al setaccio delle assemblee di fabbrica ha fatto scendere il naso a qualcuno. Qualche mano si è alzata quando è stato chiesto chi era contro: era la mano di quelli che si erano dichiarati stufi di pagare sempre, anche quando a sbagliare erano gli altri.

Comunque l'accordo adesso passa agli atti e vediamo quindi la sua storia e i suoi contenuti. Partiamo dal fondo, da quando cioè la Gori e Zucchi presenta alle organizzazioni sindacali un piano di sviluppo. E' il novembre del 1979: l'altalenata dell'oro e alle porte ma nessuno sembra immaginarlo. La Gori e Zucchi presenta un piano di ristrutturazione per l'intero gruppo. Un piano « vero »: una strategia per i prossimi dieci anni. Premessa del Piano è che la Gori e Zucchi è un « gigante d'oro », soffre di gigantismo, è troppo grande, risponde tardi alle esigenze del mercato.

Nel panorama non solo italiano ma forse mondiale e certamente europeo del settore la Gori e Zucchi è il grattacielo di un panorama che vede solo cassette ad un piano. Troppi secondo la ditta, 140 dipendenti. Occorre snellire. I suoi tecnici usano il termine « disincantazione ». I sindacati capiscono decentramento, pletto, divisione. Tante piccole aziende con una propria ragione sociale e un proprio prodotto. Il tutto sotto l'egida della Unoerre che ben presto si tra-

sfomerebbe così in una multinazionale affaccendata più alla commercializzazione e meno alla produzione. Questo piano è il biglietto da visita del nuovo consiglio di amministrazione. Sono arrivati nuovi tecnici e sono andati via i vecchi Gori e Zucchi. I figli puntano più alla sostanza che alla forma: non gli interessa la grande fabbrica ma i grandi profitti. Per i sindacati questo piano vuol dire alcune cose ben precise: decentramento produttivo, frazionamento dello stabilimento di San Leo, dequalificazione professionale, indebolimento della forza operaia organizzata, ristrutturazione senza alcun investimento produttivo e con scarse possibilità di assunzioni e di occupazioni. Si comincia a discutere tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale. Le assunzioni sono lontane. Poi la terza della crisi dell'oro. Le oscillazioni fanno tirare i remi in barca alla Gori e Zucchi. Non sembra certo la stagione migliore per elaborare strategie difficili e complesse per di più scontrandosi con il sindacato. Le trattative continuano con l'altalenata dell'oro sopra la testa di tutti. I dirigenti della Gori e Zucchi ribattono, agguistano, limano il loro piano. L'obiettivo finale rimane, anzi la crisi rende più urgente la fine del gigantismo. Ma non si parla più di strategia. Caso mai di tattica per parare i colpi della crisi.

CONCORDE



CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.216
DIREZIONE: TRINCIVALLI

Giovedì 26 Giugno
ILONA STALLER
nel suo nuovo show - ESTATE 1980 -

OGGI POMERIGGIO E QUESTA SERA
DISCOTECA

aroccone

Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 23

BALLO LISCIO
con le migliori orchestre

Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

EL SOMBRO

UN'ECCAZIONALE DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

CERAMICA MARKET

Pavimenti - Rivestimenti - Idrotermosanitari - Accessori bagno - Caminetti a termosifone

PREZZI IMBATTIBILI

Montecatini-Massarosa - Lucca
Telefono 0584 92.654

Aperto sabato

edilizia Meucci

OLMO (AREZZO) Tel. 0575 33264

CIPOLLI CERAMICHE

ECCEZIONALE! OPERAZIONE DI PRIMAVERA:

Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili. Affrettatevi!!! SI SVENDE TUTTO

ALCUNI ESEMPI:

Scaldabagno 1°, 90 elettrico con garanzia	L. 43.000
Rivestimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 3.950
Pavimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 4.500
30x30 pavimento sc. sec.ria	L. 4.900
20x25 rivestimenti sc. sec.ria	L. 4.500
Sanitari 4 pezzi bianchi	L. 74.500
Completo accessori bagno in cristallo	L. 89.000
40x40 e 33x33 cotto arr. rustico	L. 8.500

MOQUETTE A PARTIRE DA L. 1.950 AL MQ.

GRANDE OCCASIONE - CAMINETTI E ACCESSORI BAGNO FINO A ESAURIMENTO A PREZZI DI FABBRICA

ECCEZIONALE! « COMPRA OGGI, PAGHERAI DOMANI »

Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento fino a 36 mesi senza cambiali anche fuori provincia.

CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE

Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO



labronica corse cavalli spa

OGGI ORE 15,30

CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport

Dibattito a tre voci sul voto e sulle prospettive che apre

Azione politica e buongoverno alla base dell'avanzata delle sinistre nel Pisano

La fase che si è appena conclusa ha segnato una grossa iniziativa nel campo delle autonomie locali...

meditata. Perché questa con- cerna e questo risultato? Perché Pisa è stata amministrata non soltanto con la stabilità e il buon governo...

Ruolo che sia pure dall'opposizione non è riuscito a svolgere la Democrazia Cristiana...

gato lo spostamento a destra che si è verificato nella sua linea a livello nazionale...

ma anche altri strati di popolazione sospinti ai margini di una società che va profondamente cambiata.

L'impegno nell'amministrazione della città

Quelli sono le ragioni spacciate che a Pisa hanno consentito di estendere la forza della sinistra?

Prima Bulleri richiamava l'impegno nell'amministrazione nei problemi della città. Mi pare che nell'intreccio tra motivi politici e motivi amministrativi di queste elezioni...

to e amministrato bene il voto politico sull'operato delle giunte è stato più lusinghiero. Questo per dire che il senso politico che dà valore al successo partecolare delle liste comuniste.

mo che nel voto che per esempio riguarda la Toscana noi abbiamo un grosso consenso al partito proprio nelle questioni più squisitamente politiche.

TOZZI - Anche qui bisogna dire che il dato sullo astensionismo dimostra che esso è inferiore laddove noi siamo forza di governo.

ARMANI - Sì, c'è stata una grossa avanzata della sinistra all'interno della quale noi manteniamo una forza prece al di sopra del 40 per cento...

quando ha prevalso il giudizio sulla «politica» del partito, siamo stati un po' meno avvantaggiati.

TOZZI - Io penso si possa sostenere che analisi schematiche non servono, mentre occorre invece una riflessione minuziosa sul voto e, in particolare, per quanto riguarda, sulla società pisana e sul ruolo che il PCI ha svolto e può svolgere.

ARMANI - Certo l'astensionismo è la spia di un fenomeno indotto di uno stato generale di malessere che riguarda non solo i giovani

ARMANI - Noi abbiamo avuto in questi giorni un primo incontro con i compagni socialisti, ne avremo altri e lavoreremo affinché, sulla base delle dichiarazioni prelettorali favorevoli alla riconferma delle giunte di sinistra a Pisa e in provincia...

BULLERI - Nell'ambito di questo risultato positivo della distribuzione dei seggi all'interno della sinistra stessa, ma questo richiede un approfondimento della discussione e un'analisi più

provinciale. Generalmente questo dato ci dà ragione sia a livello locale che a livello nazionale. E per altro vero che là dove abbiamo amministrato

BULLERI - Mi pare di poter dire che l'imagine di governo degli enti locali che il PCI ha dato fa parte dell'orientamento politico generale degli elettori, perché così come questo orientamento si forma sulle posizioni politiche generali, si forma poi anche sulla base delle esperienze che attraverso il governo di Regioni, di Comuni e di Province si sono realizzate.

Questo ci porta allora al problema dell'astensionismo e delle schede nulle o bianche.

A cura di Aldo Bassoni

Ma probabilmente il «re di piazza del Campo» per questa volta non potrà correre



Aceto porta il Palio al Consiglio di Stato

L'Oca ha fatto ricorso al TAR - Quattro contrade da estrarre anziché tre alle trifore - Appelli e squalifiche

SIENA - Il prossimo palio di luglio (l'assegnazione dei cavalli alle 10 contrade che corrono avverrà il 29 giugno ma la «carriera» decisiva si svolgerà al tramonto del 2 luglio) deve ancora cominciare e già è destinato a rimanere nella storia. Leggi amministrative e interpretazioni del regolamento del palio hanno di gran lunga superato almeno per una volta l'intensione che di solito, man mano che ci si avvicina al palio, viene dedicato ai cavalli e ai fantini.

Alcuni giorni dopo l'estrazione, però, il TAR emetteva la sentenza che rendeva scalfica per un Palio. Tutto da rifare. Le contrade erano rimaste 9. Il regolamento invece prevede che a correre il Palio siano 10 contrade. Il sindaco, allora, ha deciso di far partecipare la prima delle sette contrade non estratte: La Selva.

Aceto ha fatto quindi ricorso al TAR che però ha riconfermato il provvedimento di squalifica comminato dalla giunta comunale. Il fantino, allora, si è appellato al consiglio di stato che ha emesso una sospensiva.

E l'Aquila dice no ai soldi di Agnelli

Erano stati offerti dalla FIAT per pubblicizzare una nuova vettura che si chiamerà «Palio»

SIENA - Pubblicità? No, grazie. I Contradaioli non accetterebbero mai e poi mai che le loro contrade fossero sponsorizzate. La pubblicità, grande serbatoio dove oggi un po' tutti attingono, dalla stampa alla TV, allo sport, con quasi assoluta sicurezza non entrerà mai nel palio.

srenata le piegate di San Martino e del Casato. La Saporì, ovviamente, non è stata la sola ad «usare il Palio» vendendo la propria immagine pubblicitaria: un'altra ditta di gran nome è la Martini, produttrice del famoso vermouth che fa «be-re» Palio ai teleautenti. Senza contare poi manifesti, depliant, inserzioni e via di «correndo». Naturalmente né le contrade, né gli organismi che in qualche modo hanno a che fare con il palio beccano una lira. Niente al Comune (il palio è festa pubblica, organizzata e «diretta» proprio dall'ente locale), niente al magistrato delle contrade (la consegna dei priori), niente agli «amici del palio», niente, tanto meno alle contrade.

lioni (c'è chi dice 200) per far apparire nei manifesti pubblicitari del nuovo prodotto della casa automobilistica la longilinea e scolpita figura del barbaresco dell'aquila vestito di tutto punto con i costumi del corteo storico accanto al cavallo Urbino, vincitore del palio di agosto proprio nell'Aquila.

si poteva leggere ai distributori. Il Comune, però, emise un'ingunzione con la quale si vietava l'uso della parola «Palio». L'ingunzione ovviamente riguardava esclusivamente il territorio del comune di Siena: andò a finire che la Total continuò tranquillamente il suo concorso coprendo con delle strisce di carta il nome Palio nel comune di Siena, ma lasciandolo bellamente al proprio posto in tutti i comuni limitrofi e nel resto della regione.

Il Comune, però, emise un'ingunzione con la quale si vietava l'uso della parola «Palio». L'ingunzione ovviamente riguardava esclusivamente il territorio del comune di Siena: andò a finire che la Total continuò tranquillamente il suo concorso coprendo con delle strisce di carta il nome Palio nel comune di Siena, ma lasciandolo bellamente al proprio posto in tutti i comuni limitrofi e nel resto della regione.

IL SERVIZIO GARANTISCE

- AMBULATORIO, TUTTI I GIORNI FERIALE ORE 10-12 E ORE 16-18 SABATO ORE 10-12 PER TURISTI ITALIANI E STRANIERI NON RESIDENTI IN LOCO
● VISITE DOMICILIARI, TUTTI I GIORNI FERIALE ORE 8-20 - SABATO ORE 8-14 PER TURISTI ITALIANI E STRANIERI NON RESIDENTI IN LOCO
● INTERVENTI DI ASSOLUTA URGENZA PER TUTTA LA POPOLAZIONE TUTTI I GIORNI ORE 8-20 (PER IL PERIODO 1/7 - 31/8 ANCHE NOTTURNO)

tutte le prestazioni sono GRATUITE per gli aventi diritto all'assistenza medico generica in regime assistenziale

MOLLISI L'IMMOBILIARE

ISOLA DI CAPRAIA, appartamento pronta consegna, disposti su due piani, da 35 mq. a 60 mq., con ingresso indipendente, terrazza o giardino; prezzi convenientissimi, pagamenti dilazionati.

Advertisement for campers with the headline 'IL PIACERE DEL CAMPER PER VIVERE CON LA NATURA'. It features images of campers and contact information for MOLLISI L'IMMOBILIARE.

Advertisement for 'PRESTITI' (loans) by D'AMICO Brokers, offering various financial services.

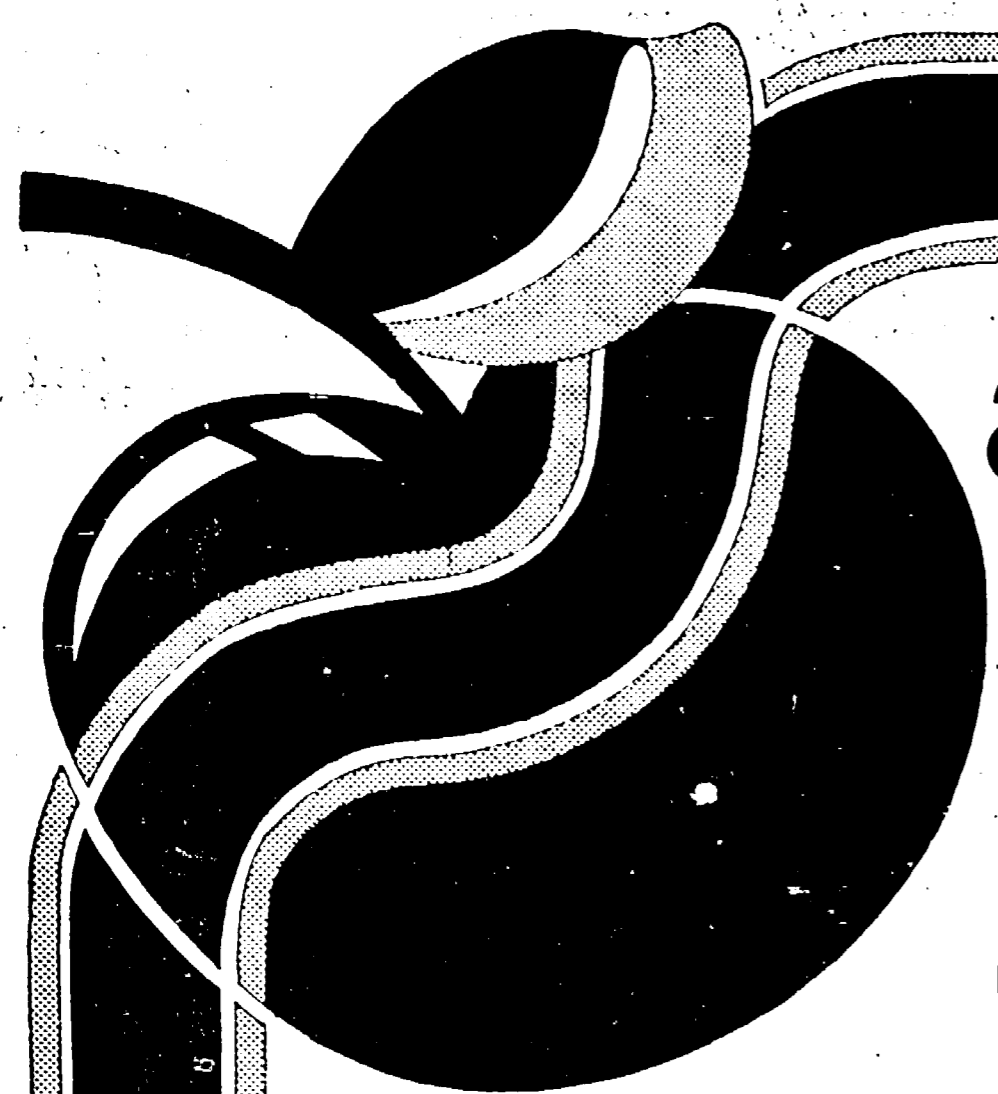
Advertisement for 'SOLE DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI ELETTOFORNITURE PISANE' (electrical supplies).

Advertisement for 'O la borsa...' (the stock market) with a graphic of a hand holding a coin.

Advertisement for shoes and accessories, 'le scarpe, le cintole, gli stivali, al Supermercati del carratore TITIGNANO - PISA'.

Advertisement for 'QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO' (something more than a shop) listing various household items and their prices.

Large advertisement for 'I CONSORZI SOCIO SANITARI' (social health cooperatives) organized from June 14 to September 14, featuring 'GUARDIA MEDICA TURISTICA 1980 a QUERCIANELLA'.



...a colpo sicuro!!

**adesso anche a Viareggio
spendi meno del solito**

Supéral

organizzazione SAL s.p.a.

MAGRO SCELTO
di vitella/latte
pezzilfettine a Kg.

8.280

BISTECHE
di vitellone
al Kg.

5.980

BUSTI DI POLLO
al Kg.

2.390

GALLINE
INTERE
al Kg.

1.690

INSALATA
LATTUGA
al Kg.

350

ALBICOCHE
al Kg.

900

LIMONI
al Kg.

620

LATTE
PARMALAT
INTERO
lt. 1

510

PASTA SEMOLA
MALTAGLIATI
gr. 500

380

OLIO DI OLIVA
BERTOLLI
lt. 1

2.350

POMODORI
PELATI
gr. 800

310

CAFFÈ "B B"
macinato - gr. 200

1.140

FILETTI FINDUS
al naturale
gr. 400

2.170

BOTTICELLO
FOLONARI
bianco/rosso/rosato
lt. 1

650

WHISKY
TEACHER'S
cl. 75

4.640

punto

oviesse

organizzazione SAL s.p.a.

il nuovo magazzino a libero servizio
«tutto convenienza»
per l'abbigliamento e per la casa

alcuni esempi della nostra convenienza:

1.750

maglietta bambini
da 6 a 10 anni
a righe o stampata

4.250

blusone donna
manica corta
tessuto lucido
5 colori di moda

3.000

maglietta uomo
girocollo aperto
tinte unite

6.900

abito bambina
da 6 a 12 anni
puro cotone
ricamo sul corpino

4.000

tanga a due pezzi donna
tessuto lycra
tinte unite

7.900

maglietta tennis
puro cotone
modello polo
tinte unite

3.500

gonna baby
da 1 a 5 anni
puro cotone
elastici in vita

12.500

prendisole donna
tessuto di garza
di puro cotone
disegni fantasia

12.900

pantalone uomo
tessuto linone
modello classico
con 3 tasche

2.750

due pezzi bambina
tessuto lycra
tinte unite
o fantasia

15.000

abito donna
puro cotone
tessuto operato
disegni fantasia

2.500

slip mare uomo
tessuto maglina
bandine colorate

1.850

padella antiaderente
diametro cm 20

4.900

telo mare
puro cotone
misure cm 80x130

450

piatti ceramica decorata

piatto piano o fondo

440

piatto frutta

**adesso a Viareggio in via Aurelia nord
(a fianco cavalcavia ferroviario)**

Il SUNIA: più poteri al Comune per assegnare gli alloggi sfritti

Alla vigilia della scadenza della proroga sugli sfratti si fanno più acute le preoccupazioni e i timori per migliaia di famiglie. Il termine ormai ravvicinato del 30 giugno riporta in primo piano il problema di individuare interventi urgenti per fronteggiare questa prolungata fase dell'emergenza abitativa.

Il SUNIA (sindacato degli inquilini), per dare una soluzione in tempi brevi ai problemi gravi sia di ordine pubblico sia di carattere sociale che l'esecuzione a valanga degli sfratti potrebbe comportare, chiede l'autorizzazione di tutto il patrimonio edilizio disponibile (pubblico, parapubblico e privato).

Al Comune sul quale si scaricano principalmente i disagi del fabbisogno di case devono essere attribuiti da parte del governo i poteri per occupare d'urgenza le migliaia di alloggi tenuti ingiustificatamente per assegnare alle famiglie sfrattate.



Aprono oggi e martedì le «oasi» cittadine

FIRENZE. — Arriva l'estate, col suo caldo, la sua afa, la voglia di scappare in cerca di una spiaggia deserta con dietro un'oasi di palme per ripararsi dai cocenti raggi del sole e la voglia d'acqua limpida e cristallina per rinfrescarsi le membra. Ma non tutti possono fuggire e, stando alle statistiche, un terzo solo degli italiani va in ferie. Per fortuna qualcosa per gli altri due terzi c'è. Per esempio le piscine comunali, che malgrado siano così diverse da Miami, o dalle coste della Sardegna, non sempre un gran ristoro.

Oggi apre quella di Bellariva, una delle tre che rinfrescano le boccheggianti giornate estive dei fiorentini. L'amministrazione comunale, all'interno della piscina, sta finendo di costruire un impianto di climatizzazione dell'acqua, così che il periodo di apertura quest'anno sarà prolungato per un tempo più lungo. Martedì, invece, aprirà quella fresca oasi che è la piscina delle Pavoniere alle Cascine.

Appuntamento internazionale per una settimana a Firenze

Esperti dalle Università a convegno sulla scienza

Una prima sessione di studi nel capoluogo toscano — Proseguimento a Roma fino al 3 luglio — La ristrutturazione delle scienze tra le due guerre

FIRENZE. — Il convegno internazionale «La ristrutturazione delle scienze tra le due guerre mondiali» (i lavori si aprono domani e andranno avanti in due sessioni, la prima a Firenze fino a sabato e la seconda a Roma fino al 3 luglio) è destinato a dare un salutare scollone agli ambienti accademici, all'aria sorniona che circola in molte università italiane e a quanti, dopo il periodo di fuoco sessantottesco hanno ripiegato sulla ricerca condotta in modo acritico e senza mettere più in discussione l'organizzazione della scienza così com'è.

Intavolato un dibattito a aperto sulle scienze senza preclusioni e senza risposte figurate; avviare un confronto interdisciplinare con qualificati esponenti della cultura scientifica internazionale; cercare di capire i grandi rivolimenti scientifici degli anni 30. Evidentemente questo sforzo non è

gradito dai circoli accademici universitari. Per quanto riguarda l'ateneo fiorentino la chiusura nei confronti del convegno è stata pressoché totale. I professori Angelo Baracca e Arturo Russo, membri del comitato organizzatore, illustrando le finalità di questo incontro internazionale, hanno detto che il Senato accademico fiorentino per sei due volte rifiutò di aderire all'iniziativa.

Mentre il Comune e gli altri enti locali sono intervenuti anche con l'erogazione di una quota di fondi, l'università è stata completamente sorta.

Il rifiuto dell'ateneo ha in pratica provocato lo slittamento di un anno di questo convegno ed è stato manifestato quando erano già arrivate le sessioni di presentazione di studi e di tesi. La presenza di tre facoltà, Architettura, Magistero e Scienze, è molto probabile che si risolva in una collaborazione più che un confronto.

Questa vicenda a giudizio di molti, non solo degli organizzatori del convegno, è una delle prove più importanti che dimostrano come l'università di Firenze è da tempo in ritardo per quanto riguarda la promozione di attività culturali. E' opinione diffusa che mentre la città di Firenze sta vivendo negli ultimi anni una rinascita culturale di eccezionale interesse, stimolando enti, associazioni e organizzazioni, l'ateneo al contrario sembra segnare fortemente il passo.

Il convegno internazionale sulla scienza per il rigore della impostazione dell'analisi e l'apertura di dialogo con la presenza di qualificati esponenti delle università e dei centri di ricerca si presenta come un'occasione stimolante per rompere il torpore e smussare quelle barriere accademiche che, probabilmente, sono l'ostacolo principale ad un confronto critico. In Italia la riflessione sulle discipline scientifiche è in ritardo anche per il mancato dialogo con la tradizione crociata con la conseguenza di avere una svalutazione della scienza stessa. Questo non è più sufficiente; è solo il punto di partenza da cui partire per rivedere, da soluzioni imposte con larghissime convergenze delle popolazioni e delle forze politiche.

Il discorso si svolge su una linea abbastanza chiara. Per i comunisti, al primo posto, stanno l'agricoltura, l'uso delle risorse e dell'ambiente per garantire un equilibrato sviluppo in un comprensorio che quotidianamente vede entrare, uscire e muoversi al suo interno, migliaia di pendolari, lavoratori, studenti. Ed ecco, allora, l'altro grande problema, quello del trasporto, con l'indizione di una struttura di continuità politica, programmatica, di idee e di proposte su cui è possibile avviare una verifica che punti alla costituzione e al consolidamento delle Giunte di sinistra.

r. c.

A Novoli e a Prato

Due sezioni dedicate a Giorgio Amendola

Due sezioni saranno intitolate al compagno Giorgio Amendola. La prima è la sezione di Novoli che ha organizzato per martedì prossimo alle ore 21.30 nel corso del Festival dell'«Unità» che si svolge al circolo Arci una manifestazione politica con la proiezione del film «Comunisti quotidiani» di Ugo Gregoretti, alla quale parteciperanno il regista ed il compagno Michele Ventura della direzione nazionale del PCI.

Anche i compagni della sezione di Santa Lucia di Prato hanno deciso di intitolare la sezione comunista al nome di Giorgio Amendola.

La sezione ha inviato il seguente telegramma alla direzione del PCI: «Profondamente colpiti dalla morte dei compagni Giorgio e Germaine decidiamo denominazione della sezione "Giorgio Amendola" impenegolandoci, con il suo nome, a svolgere una costante attività politica».

La sezione del PCI di Santa Lucia è dislocata in città e conta 160 iscritti.

Tassisti in sciopero giovedì prossimo per 24 ore

Senza taxi per ventiquattro ore giovedì prossimo. La categoria entrerà in sciopero a partire dalla mezzanotte di mercoledì 25 giugno.

L'agitazione che mentre è in corso una vertenza per l'adeguamento delle tariffe, i tassisti chiedono di portare in avanti il gennario da 290 lire a 400 lire al chilometro.

Sebbene il Comune già da alcuni mesi abbia dato la sua approvazione e sia pronta una delibera in proposito, la nuova tariffa non può essere ancora applicata. La prassi burocratica prevede dopo la delibera del Comune, del comitato provinciale di controllo e della esposizione all'alto pretorio anche la decisione conclusiva del CIP (Comitato provinciale prezzi).

Il CIP tuttavia non si riunisce dallo scorso mese di aprile e questo spiega il ritardo nelle operazioni di tariffa.

I tassisti — si legge in un comunicato diffuso dalle associazioni sindacali di categoria — non ritengono più ammissibile l'intervento del Comitato provinciale prezzi in una materia largamente riservata al comune competente e dal comitato regionale di controllo. La giornata di sciopero di giovedì si propone di sbloccare questo iter e di pressioni per superare alcuni passaggi completamente superflui.

I tassisti aderenti all'Unione Tassisti Italiani si sono dati appuntamento in Palazzo Medici Riccardi per il quindicesimo congresso nazionale.

Nel corso dei lavori che dureranno tre giorni saranno inviate il seguente telegramma: «La manifestazione di solidarietà di una moderna organizzazione del servizio pubblico d. trasporto di persone».

Luciano Imbasciati

Festa del cacciatore alla SMS Rifredi

La Prima Festa del Cacciatore, iniziata ieri e che si concluderà domenica 29 nel giardino della Società Mutuo Soccorso Rifredi per l'organizzazione della Sezione Provinciale Federcaccia di Firenze, rappresenta uno sforzo teso ad affrontare i grandi problemi della natura e dell'ambiente.

In questo senso la manifestazione si muove, cercando nella varia articolazione delle sue giornate momenti di dibattito e di discussione, di ricreazione, di spettacolo di sport.

La Prima Festa del Cacciatore, infatti, vuole essere sia occasione di confronto fra le varie opinioni sul problema della caccia e della difesa della natura e dell'ambiente, sia riproposizione dell'essenziale verità della figura del cacciatore.

La Festa del Cacciatore si svolge in un periodo particolarmente acceso della polemica attorno alle questioni dell'esercizio venatorio e dell'incidenza di esso in condizione dell'agricoltura, dell'ambiente della natura; il programma presenta, a questo proposito, due serate interessanti di discussione.

Domani alle ore 21.00 Taverna la Rondina sul tema «Ambiente agricoltura e caccia» con la partecipazione del Sen. Mingozzi (Presidente Nazionale UNAVI e Vice presidente Federcaccia) dell'Avv. Fanelli (Presidente Sez. Toscana del Mov. Zoologico Italiano) di Massimo Facetti (Presidente Provinciale Confevolatori del dott. Grilli (zoologo), dell'avv. Ferrari.

Giovedì 26 un incontro con i cacciatori sul tema «Convenzione di Parigi e Direttiva CEE»: quali prospettive per il calendario venatorio con l'introduzione di Mauro Landelli (Presidente Provinciale Federcaccia di Firenze).

LUTTO

Si è spenta improvvisamente, nei giorni scorsi all'età di 86 anni, la compagna Parizzate Betazzi, fondatrice del PCI a Prato e del movimento sindacale. Esempio di lotta per le forze lavoratrici, tenace combattente antifascista, la compagna Parizzate ha dedicato la sua vita all'affermazione della democrazia e degli ideali del socialismo ed è stata ferma sostenitrice dei diritti sociali e civili della donna. I comunisti pratesi e la redazione esprimono le più sentite condoglianze ai familiari.

RICORDI

A due anni dalla scomparsa del compagno Mario Prandi, della sezione del PCI di Borgo San Lorenzo, la moglie e la figlia lo ricordano a coloro che lo hanno conosciuto e gli sono stati amici e sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista.

In memoria del compagno Brunetto Bagnoli della sezione del PCI di Borgo San Lorenzo, Prato, morto recentemente all'età di 71 anni, le famiglie l'Abate e Lorch hanno sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista.

La gestione del PCI e del PSI ha pagato

Nel Mugello, con la sinistra unita, la DC esce sconfitta

Come nella Val di Sieve, lo scarto fra scudocrociato e partiti di sinistra è sempre più netto
Esperienza che deve insegnare qualcosa - Opposizione preconcetta e contraddizioni

Su Marandi la DC aveva puntato forte. Si era presentata con tre personaggi di rilievo che, fra l'altro la coprivano su tutti i fronti: Giuseppe Mattioli, consigliere regionale, presidente dell'ospedale Campomori e il senatore Bausi ex sindaco di Firenze. Una presenza qualificata induce di interesse ma che di per sé occupazione legittima, come i fatti hanno dimostrato che i democristiani avevano per questo comune. Il risultato è stato di scarto, le sinistre hanno vinto con uno scarto di circa 300 voti.

A Scarpiera la ricostruzione di un rapporto fra PCI e PSI, dopo anni di distacco, la sinistra ha visto preannunciare le sinistre che con oltre 400 voti di scarto, consolidano una maggioranza forte ormai di quasi il 60 per cento dei voti. A San Godenzo ancora una conferma del PCI che avanza del 3,6 per cento sul '75, mentre a Pontassieve gli elettori ribadiscono il giudizio positivo sulle sinistre con un forte risultato per il PCI e con un PSI che guadagna il 2 per cento e un consigliere a spese della DC.

Ecco i punti di riferimento per capire ciò che è avvenuto nel Mugello e nella Val di Sieve negli ultimi quindici giorni di campagna elettorale. Una tendenza chiara e netta a sinistra non contraddetta da Firenzina, unica comune dove la DC ottiene un guadagno di 20 consiglieri (ne aveva 9), tanti quanti sono quelli delle sinistre con i 7 del PCI (che ne perde uno) e i tre del

PSI (che per pochi voti non prende il quarto seggio mentre la DC lo guadagna con i resti), confermando con il 53,1 per cento una maggioranza che, per il meccanismo elettorale, non si traduce in seggi.

L'analisi dei risultati, nei comuni dove si è votato con la proporzionale, vede quindi un PCI che, nelle regionali aveva del 47 per cento sul '75 e del 49 sul '79, portandosi a quota 53,1 per cento, con una tendenza che viene confermata dal 54,5 per cento delle provinciali e dal 56,8 per cento delle comunali, anche se rispetto allo splendido risultato del '75 si registra una lieve flessione dello 0,5 per cento. Il PSI, pur seguendo la tendenza generale all'aumento, ha un andamento più articolato nel quale le componenti locali sembrano avere più influenza di quella nazionale.

Il dato globale è, infatti, in questo comprensorio, molto più collegato ad un giudizio sul comportamento locale, piuttosto che al superamento del blocco nazionale se è vero che l'affermazione del PSI è più netta laddove è stato presente nelle giunte dando il suo contributo essenziale alla maggioranza di sinistra mentre è meno (o in qualche caso inverte l'unica, vera sconfitta? Molto probabilmente qui ha giocato da un lato la sua opposizione preconcetta in tante giunte comunali, ma soprattutto un atteggiamento contraddittorio che, mentre la vede pre-

sentire nelle giunte delle comunità montane, constatata poi un suo voto negativo per le associazioni intercomunali che le comunità stesse devono unificare.

Come si vede, allora, in ogni caso viene premiata la coerenza politica e delle scelte, la capacità di individuare i problemi e le soluzioni e di trovare, nei tempi necessari, di verificare programmi, idee, proposte, avendo presente che non si parte da zero, ma da scelte già individuate, da iniziative già avviate, da soluzioni imposte con larghissime convergenze delle popolazioni e delle forze politiche.

Il discorso si svolge su una linea abbastanza chiara. Per i comunisti, al primo posto, stanno l'agricoltura, l'uso delle risorse e dell'ambiente per garantire un equilibrato sviluppo in un comprensorio che quotidianamente vede entrare, uscire e muoversi al suo interno, migliaia di pendolari, lavoratori, studenti. Ed ecco, allora, l'altro grande problema, quello del trasporto, con l'indizione di una struttura di continuità politica, programmatica, di idee e di proposte su cui è possibile avviare una verifica che punti alla costituzione e al consolidamento delle Giunte di sinistra.

r. c.

Il Festival di Empoli al giro di boa

Si moltiplicano le feste dell'Unità in provincia

Giunge oggi, a metà percorso della trentennale organizzazione di Empoli, il compendio di Empoli, in piazza «G. Guerra». La tappa di oggi, anch'essa densa di iniziative che spaziano nei vari campi della cultura e dello sport prevede, alle 9 allo Stadio comunale una manifestazione interregionale di atletica leggera «3 Trofeo movimento cooperativo empolese»; alle 19 manifestazione per bambini, alle 21 il Club amici della Musica di Prato presenta «Jazz e canzoni degli anni trenta-quaranta e sempre alle 21 spettacolo di ballo del Clan Macchi con musiche di Corsini e infine la proiezione del film «Una moglie».

Seconda giornata della festa della sezione del PCI di Novoli, allestita nel giardino del Circolo ARCI in via Di Nove il 5; Per ogni alle 21.30 Ballato con «I toscani del 1950».

Dibattito sulla situazione internazionale oggi alle 17.30, alla festa delle sezioni «A Gramsci» - Dipendenti Provinciali all'aspetto della Fontana nel lungarno del Tevere, introduzione al dibattito del compagno Rodolfo Mecina, del C.C. del PCI. Sempre oggi il programma prevede anche giochi per ragazzi e alle 21 ballo liscio.



Feste dell'Unità: occasioni per un incontro popolare

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI (orario 8.30-20)

Pizza S. Giovanni 20r; V. dello Studio 30r; V. Calzavolo 7r; V. Condotta 40r; V. dell'Agnolo 17r; Piazza Madonna 17r; V. S. Gallo 143r; V. Cavours 59r; Piazza Goldoni 2r; Borgognissanti 40r; V. Pisana 79r; V. del Guarione 51; Int. Staz. S. M. Novella 32r; V. S. Maria 41r; Int. Staz. S. M. Novella; V. Calzavolo 42r; V. Tavantini 18r; V. Bolognese 1r; V. degli Artisti 1r; V. Marconi 9r; V. E. De Amicis 21r; V. Bellariva 23r; V. S. Nicolò 35r; V. Senese 6r; Piazza S. Felice 4r; Piazza S. M. Nuova 1r.

SERVIZIO NOTTURNO

Pizza S. Giovanni 20r; V. Ginori 50r; V. della Scala 19r; Piazza Dalmazia 24r; V. G. P. Orsini 27r; V. di Brozzi 25r; V. S. Maria 41r; Int. Staz. S. M. Novella; V. Calzavolo 42r; V. G. P. Orsini 107r; Piazza Delle Cure 25r; Senese 36r; V. Calzavolo 7r; Vile Guidoni 89r.

DIBATTITO AL GRAMSCI

L'Istituto Gramsci ha organizzato per venerdì prossimo alle ore 21 nella sede dell'istituto stesso un dibattito sul volume di Paolo Castelli «L'Economia Sommeresa», alla quale parteciperanno Piero Barucci, Gianfranco Rastrelli e Silvano Andriani.

MUSICA PER UN SINDACO

Nel salutare il lungo mandato svolto da Adriano Lati-

ni, sindaco di Fiesole, e nel festeggiare l'uomo politico che tanto ha fatto per la cultura musicale, la Scuola di Musica di Fiesole gli dedica un concerto in Palazzo Medici Riccardi, in Piazza d'Arco, a partire dalle ore 21.00. Il concerto con musiche di Bach, Schubert e Bartok. Gli esecutori sono giovani allievi della scuola. La manifestazione è aperta a tutti.

AUGURI AL COMPAGNO BOSCHERINI

Nel salutare gli 80 anni del compagno Gino Boscherini, i compagni Michele Ventura e Silvano Peruzzi a nome della federazione gli hanno inviato il seguente telegramma: «Caro Gino accogli in occasione del tuo ottantesimo compleanno i più sinceri e fraterni auguri da tutti i compagni della Federazione». Naturalmente, a Gino giungano anche gli auguri della nostra redazione.

IL PARTITO

Domani presso la sede del Comitato regionale del PCI in via Alamanni 41, è convocata la riunione del Comitato regionale e della commissione regionale di controllo per discutere su «Analisi dei risultati elettorali e iniziative del PCI». Interverrà il compagno Giulio Quercini segretario regionale del PCI e concluderà i lavori un compagno della direzione nazionale.

Sempre domani, per fare il punto sui risultati eletto-

Nuova! Lancia Beta 3 volumi

TREVI

Presso le Concessionarie di Firenze

LISI NESI P. M. VAGGELLI

OPEL ASCONA 1300

PRATOCAR Concessionaria General Motors

Nuova Lancia Beta TREVI NESI S.p.A.

PEUGEOT 104

PRONTA CONSEGNA - MODELLI 1980

AUTOWEGA

VIA BARACCA 199 (TEL. 415.575/6) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

Nuova Lancia Beta TREVI NESI S.p.A.

ISTITUTO PRIVATO

«IL DUOMO»

Via S. Gallo 77 - Tel. 486209 - Firenze

CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali) LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA

Ritardo servizio militare - Abb. FF.SS. Ass. familiari APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1980-81

Nuova Lancia Beta TREVI NESI S.p.A.

Studio Chiamenti

CESSIONI V STIPENDIO

Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate

Serietà - Riservatezza Tel. 489764-499471 V.le Rossetti 65 - Firenze

SKODA

«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)

NUOVI MODELLI '80

Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cintura sicurezza - freni a disco - servosterzo - freggi a disco - servofreno - chiavi in mano

DA L. 3.500.000

Nuova Lancia Beta TREVI NESI S.p.A.

OPEL REKORD PRATOCAR Concessionaria General Motors

JUGOSLAVIA

soggiorni al mare

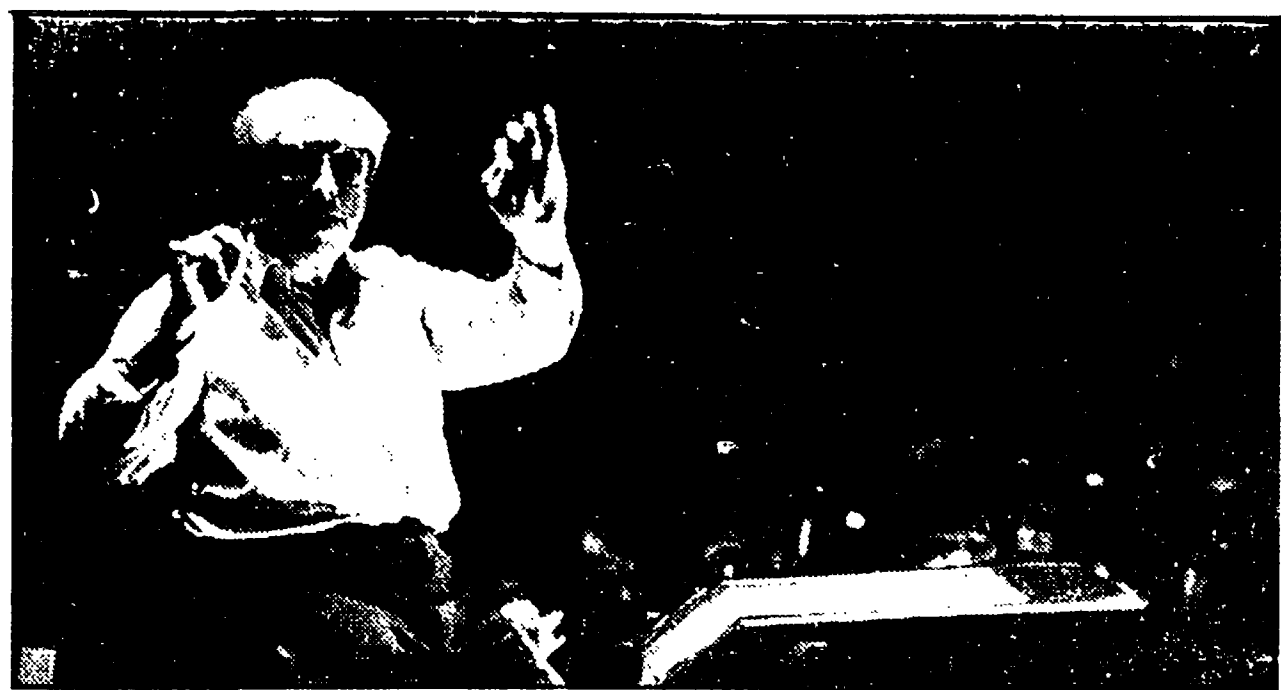
UNITA VACANZE

Questa sera al Teatro comunale la prima opera del sinfonista russo

Torna l'Eugenio Onieghin di Ciaikovskij e ora con la bacchetta di Rostropovich

L'edizione (presentata nel 1975) di Giancarlo Menotti, con la regia di Samaritani, suscitò grande interesse - Colloquio con il direttore - « Amo calarmi nell'atmosfera in cui si muovono i personaggi »

Torna questa sera al Teatro Comunale, dopo cinque anni di assenza, l'Eugenio Onieghin di Ciaikovskij. L'edizione del '75 suscitò un vivo interesse per la bellezza dello spettacolo, firmato da Giancarlo Menotti per la regia e da Pier Luigi Samaritani per le scene e i costumi, che per l'esecuzione musicale.



Il maestro Mstislav Rostropovich

La scena della lettera di Tatiana è strutturata in modo tale da rammentare la suddivisione tipica della "forma sonata". Una delle scene più interessanti è quella del ballo nel secondo atto, ove Ciaikovskij ottiene un'ammalgama sinfonica tra gli interventi dei cantanti, del coro e dell'orchestra.

« Lei ama il repertorio operistico italiano? » « Lo adoro. Pensi che tra le mie incisioni discografiche quella che forse amo di più è la Tosca di Puccini che ho registrato a Parigi qualche anno fa, dove mia moglie Galina canta la parte della protagonista. Ed il mio successo più clamoroso l'ho ottenuto dirigendo a Boston il Requiem di Verdi. Per me nella musica non esistono barriere di nazionalità: ogni interprete può portare qualcosa di nuovo e di personale anche in un repertorio diverso da quello del suo paese. »

mente in sommo favorevole, proprio perché cura molto nell'opera propria il lato vocale. Ora se io adotto la versione italiana è chiaro che certe emisioni vocali non corrispondano mai all'originale russo. Io voglio che rimanga intatta la bellezza dell'aspetto vocale e per questo preferisco dare un'opera come Onieghin nella sua lingua originale. Soprattutto qui in Italia, dove ci sono i più sottili conoscitori del canto.

«Lo adoro. Pensi che tra le mie incisioni discografiche quella che forse amo di più è la Tosca di Puccini che ho registrato a Parigi qualche anno fa, dove mia moglie Galina canta la parte della protagonista. Ed il mio successo più clamoroso l'ho ottenuto dirigendo a Boston il Requiem di Verdi. Per me nella musica non esistono barriere di nazionalità: ogni interprete può portare qualcosa di nuovo e di personale anche in un repertorio diverso da quello del suo paese. »

«E di queste affermazioni potremo avere una verifica nello spettacolo di domenica, dove Mstislav Rostropovich, se siamo certi, ci darà un'altra prova della sua vivace e poliedrica figura di musicista. »

Alberto Paloscia

Ricordavamo Jim Vickers in un'edizione dell'Unità di retto da Karajan; protagonista veramente straordinario, capace di accenti fieri ed in cui come di pigrare il suo canto alle sfumature più delicate, ai più dolci abbandoni elegiaci. Lo stesso possiamo dire per le sue grandi interpretazioni wagneriane: Vickers è un tenore eroico, dalla voce vibrante e quasi metallica, ma la caratteristica peculiare della sua sensibilità di interprete è la dimensione dell'intimitismo, dell'espressione elegante e trasognata della più dura elegia. Di qui la morbidezza vellutata del canto, la nobiltà dello stile, la cura analitica del fraseggio.

Il « Viaggio d'inverno » cantato da Vickers al Maggio

Quel romantico, solitario vagabondare del viandante

Un canto morbido e vellutato sul testo del poeta tedesco Muller - Dimensione drammatica improntata al fatalismo e al senso di morte

più celebre tra quelli del musicista viennese. Furono composti da Schubert nel 1827, un anno prima della sua morte precoce. Il testo delle ventiquattro poesie è di un poeta tedesco, Wilhelm Muller; il tema è quello, tipicamente romantico, della solitudine e del vagabondare del viandante.

Schubert ottiene in questo capolavoro un completo equilibrio nella fusione tra musica e poesia. Tutte le intima-

Vickers non ha certo pinto sugli accenti fortemente drammatici, ma su una tragica, consolata rassegnazione. La voce, a volte tendente al falsetto, sa ancora piegarsi a magiche trasparenze timbriche e a suadenti mezzovoci. L'accento è poetante, suggestivo, attento ad ogni sfumatura del testo. Certo più che al romanticismo di Schubert questo Viaggio d'inverno di Vickers, con le sue stanche e dolci inflessioni, faceva pensare alle malle ed ai languori del decadentismo.

Lo stesso colorito crepuscolare ed estenuato che caratterizzava il canto elegiaco di Vickers lo si è riscontrato nell'accompagnamento del pianista Kalish, che ha assecondato il celebre tenore scegliendo tempi insolitamente larghi. Una lettura personalissima e discutibile, quindi, ma non priva di fascino. Applausi a non finire e insistenti richieste di bis, non esaudite.

al. p.



Pino Daniele inaugura domani allo stadio Pratestate

E' tempo d'estate, anzi di Pratestate. Con un maxi concerto di Pino Daniele, con James Senese, Tony Esposito e Gigi De Rienzo, domani alle 21 allo stadio comunale di Prato prenderanno il via le manifestazioni di Pratestate '80.

Si comincia mercoledì con « I due musicanti »

Solo pochi giorni e anche a Fiesole arriva « l'estate »

E' un'operina di Peter Maxwell Davies - Suona e canta la Scuola di Fiesole - La regia è di Maruccci

Si prova in questi giorni al Teatro Romano di Fiesole lo spettacolo inaugurale della XXXIII Estate Fiesolana, che non sarà costituito, come precedentemente annunciato, dal concerto dei clavicembalisti Gustav Leonhardt, che suonerà giovedì alle 21.30 alla Sala Vanni ma dall'operina didattica I due musicanti del compositore inglese Peter Maxwell Davies. Lo spettacolo è affidato all'Orchestra, ai solisti e al coro di voci bianche della Scuola di Musica di Fiesole diretta da Arturo Ceccati. La regia è di Egisto Maruccci, i bozzetti di Ferdinando Farulli, le coreografie di Antonietta Daviso.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA listings for various theaters including Ariston, Flor Sala, Flor Salone, Capitol, Edison, Excelsior, Fulgor, Garbinus, Metropolitano, Modernissimo, Odeon, Principe, Verdi, Adriano, Aldebaran, Andromeda, Giardini Colonna, Cavour, Columbia, Eden, Fiamma, Fiorella, and others.

TEATRI listings for Teatro della Pergola, Teatro Comunale, Teatro dell'Orto, Teatro Tenda, and others.

DANCING listings for Glass Globe, Dancing il Gattopardo, Musicus Concentus, and others.

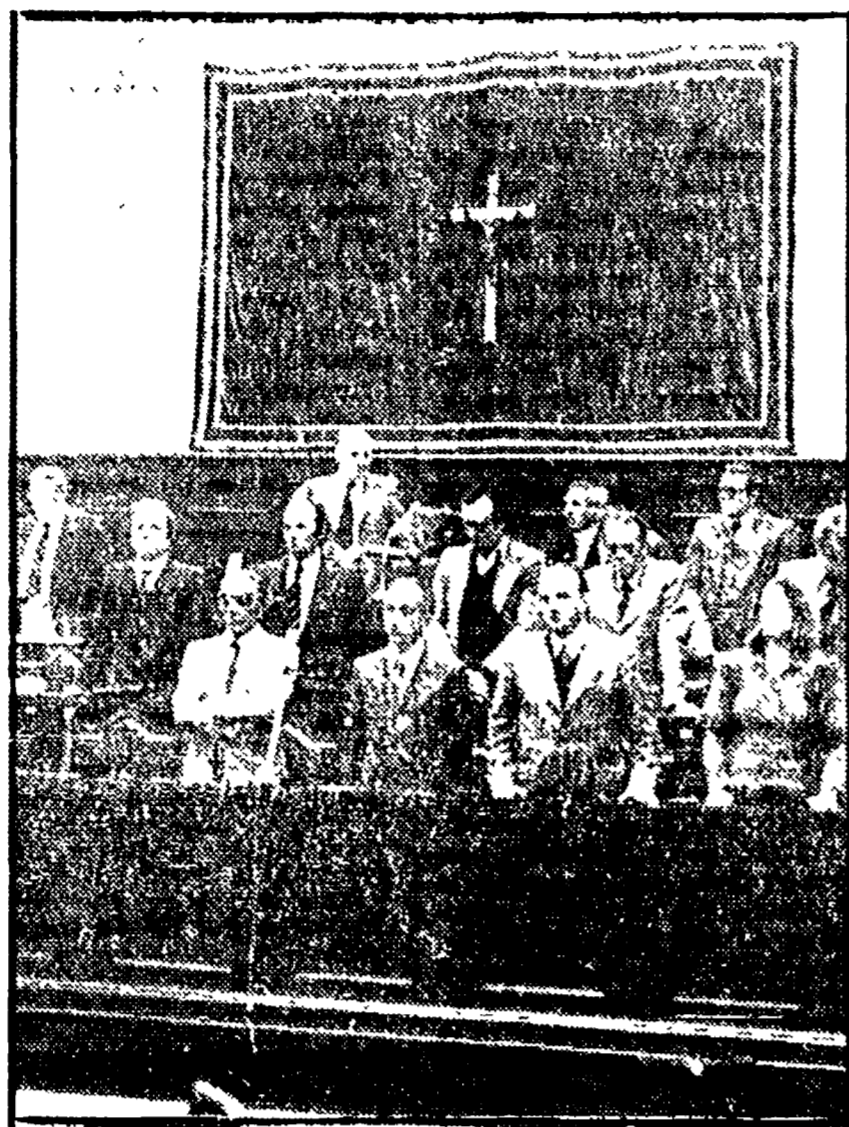
PG93 DANCING CINEDISCOTECA listing for Samuel.

EL SOMBRERO listing for Musicus Concentus.

La città sollecita il varo dell'Amministrazione comunale

Tempi rapidi per la giunta «I problemi non aspettano»

Parlano uno scrittore, Luigi Compagnone, un imprenditore, Renato D'Andrea e un sindacalista, Eduardo Guarino - Un appello di socialisti e comunisti della Centrale del latte: riconfermiamo la maggioranza di sinistra - Altre prese di posizione



Il voto dell'8 giugno ha riconfermato la giunta di sinistra. Ora, è necessario formare al più presto la nuova amministrazione

La lettera è indirizzata ai segretari delle Federazioni del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI. Consiste in un appello a ricostituire a Napoli l'amministrazione di sinistra. L'iniziativa è del Nucleo Aziendale Socialista e della Cellula comunista della Centrale del latte.

«Considerato che con la passata amministrazione di sinistra anche alla centrale del latte sono stati risolti positivamente alcuni gravi problemi, auspichiamo che nel più breve tempo possibile si giunga alla riconferma dell'amministrazione di sinistra a Napoli» è scritto nel documento. In tutto sono solo dieci righe.

La città infatti vuole - come d'altra parte ha confermato lo stesso risultato elettorale - una amministrazione stabile, che si metta subito al lavoro per riannodare le fila dopo la parentesi delle elezioni.

Al Comune di Napoli l'unica maggioranza possibile è quella che vede insieme PCI, PSDI e PRI. La nostra città potrebbe essere delle prime in Italia a formare la nuova giunta, senza rinvviare ogni decisione dopo l'estate come invece sembrano preferire gli uomini del tripartito di governo.

Anche Napoli insomma - se passasse questa logica - rimarrebbe congelata fino a settembre. Il compito di ridurre al minimo i tempi morti spetta ora alle forze politiche napoletane e innanzitutto a quelle di sinistra.

Il PCI si è già mosso in questa direzione; ha detto chiaramente che al Comune, come alla Provincia, bisogna far posto e riconfermare la giunta di sinistra. Quali sarebbero infatti le conseguenze per la città, se la formazione dell'amministrazione subisse eccessivi rinvii? Abbiamo interrogato in proposito tre napoletani, tutti e tre - sia pure per questioni di verso - profondamente legati alla vita cittadina: si tratta di uno scrittore, Luigi Compagnone, di un sindacalista, Eduardo Guarino, e di un imprenditore, Renato D'Andrea.

«Io non sono un poliziotto e quindi non sono capace di certe sfumature proprie del linguaggio dei politici - ha detto Luigi Compagnone -. Però mi sembra che il risultato delle elezioni sia quanto mai chiaro: Valenzi, con le sue novantamila preferenze e più, ha ottenuto un indiscutibile successo, la giunta uscente ha riavuto la fiducia dell'elettorato. Di fronte ai tanti problemi di Napoli è necessario mettersi subito tutti insieme al lavoro per riprendere il programma avviato cinque anni fa. Anzi quel programma va ampliato: bisogna fare ancora di più».

Per Renato D'Andrea, che è anche il presidente dell'API Campania, l'associazione delle piccole e medie industrie, l'urgenza di dare a Napoli subito la nuova amministrazione è dettata dalla gravità dei problemi economici e sociali: «Le questioni, dice, qui si aggravano in progressione geometrica, con ritmi cioè tremendi».

«Oltre alla giunta di sinistra - ipotizza D'Andrea - potrebbe formarsi anche una giunta laica PSI, PRI, e PSDI sostenuta dall'esterno da democristiani e comunisti. Sarebbe necessario però concordare un programma chiaro. Ma al di là delle formule, voglio sottolineare la necessità che non ci sia un lungo vuoto di potere. Ci sono una serie di programmi per le opere pubbliche avviate dalla precedente amministrazione che devono essere ora realizzati. Per le forze imprenditoriali questo è un punto fondamentale». Sull'altro versante, quello del sindacato, i commenti non sono diversi.

Dice Eduardo Guarino, segretario della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM), il più grosso sindacato napoletano di categoria: «Proprio mentre il governo si appresta a varare una serie di provvedimenti antioperiali, è necessario che un'istituzione come il comune sia nella pienezza dei suoi poteri. Per i lavoratori non è indifferente se a Palazzo S. Giacomo c'è una giunta di sinistra o altra. In questi anni la giunta Valenzi ha avuto un ruolo non secondario in alcune scottanti vertenze operaie; penso per esempio a tutta la vicenda dell'Italsider».

Franco Di Mare

Approntate eccezionali misure di sicurezza

Comincia domani il processo ai «br» che uccisero Amato

Rito per direttissima - Schiacciati a accuse contro gli assassini che furono arrestati in flagrante - La conclusione prevista per la metà di luglio



Comincia domani alle dieci davanti alla seconda sezione del tribunale di Napoli il processo ai quattro brigatisti che la mattina del 19 aprile di quest'anno assassinarono l'assessore democristiano Pino Amato. Il presidente della corte d'assise sarà il consigliere Antonacci, il giudice a latere Roberto D'Ajello, il pubblico ministero Diego Marro. Lo stesso del processo agli autonomi del Sud conclusosi il 18 gennaio di quest'anno.

Per ragioni di sicurezza il dibattimento per direttissima si svolgerà nella sede dell'Assise di appello a S. Domenico Maggiore, nella stessa aula dove si sono svolti i processi ai NAP e quello già ricordato agli autonomi del Sud.

Polizia e carabinieri, che hanno predisposto un massiccio servizio di sorveglianza già in atto da qualche giorno, non sembrano eccessivamente preoccupati per questo processo per direttissima: «Abbiamo avuto a Napoli processi più "difficili" - afferma un funzionario della questura - con un numero maggiore di imputati e neanche il pubblico dovrebbe essere numeroso».

In questa ritengono infatti che il processo è un po' atipico rispetto agli altri a carico di terroristi: i quattro sono stati colti in flagrante; le accuse contro di loro sono schioccanti.

Quindi - è l'opinione negli ambienti giudiziari - dopo un quasi scontato rinvio per la richiesta dei termini a difesa, qualche sceneggiata degli imputati che tenderanno di leggere un comunicato in aula, il dibattimento si dovrebbe risolvere in un numero ristretto di sedute, non oltre la provvisoria «pessimistica» la metà di luglio.

I quattro imputati, ormai sono conosciutissimi. Sono Maria Teresa Romeo, 26 anni, studentessa di sociologia moglie di Nicola Valentino condannato all'ergastolo per

la strage di Patrica; Salvatore Colonna, il più giovane dei quattro, ventun'anni napoletano (l'unico del gruppo); Bruno Seghetti romano, autonomo del collettivo di via del Volsci, Irontenne, accusato di oltre cento reati (gli venne notificato in carcere un mandato di cattura di oltre quaranta pagine) tra cui undici omicidi; Luca Nicolotti, ventisei anni, studente del Politecnico, operaio delle presse della Fiat Mirafiori, in clandestinità da tre anni, è stato anche accusato dell'assassinio del commissario Antonio Esposito, ucciso a Genova due anni fa. Nicolotti è colui, stando alle ricostruzioni ed alle testimonianze, che ha sparato contro Pino Amato uccidendolo.

Insomma, nonostante l'apparente tranquillità, questo processo per direttissima si annuncia interessante. Sono proprio le personalità dei quattro imputati, la ferocia del loro assassinio, gli sviluppi che in questi 50 giorni hanno avuto la lotta al terrorismo a rendere appetibile questo dibattimento. Come si ricorda la mat-

rina del 19 aprile quattro terroristi compiono un attentato ai danni dell'assessore al bilancio Pino Amato e lo uccidono. Il suo autista però, che gli era stato «prestato» dal ministro Scotti, reagì. E fu proprio la reazione violenta dell'autista dell'esponente a permettere l'arresto dei quattro criminali. Prima il Seghetti venne ferito, poi rubò l'auto di un magistrato (targata Potenza) poi raccolse i suoi tre complici ed infine dopo un inseguimento per le strade di Santa Lucia una pattuglia della volante arrestò i quattro assassini.

Il fatto che gli attentatori fossero stati arrestati fece pensare, in un primo momento, che si trattasse di «balordi», di «nuove» leve del crimine. Intanto i quattro mantenevano il silenzio più assoluto. Venivano identificati e si scopriva che poi tanto «balordi» non erano, che due di loro erano personaggi di primo piano nell'organizzazione delle BR, che non erano gli sprove-

duti terroristi alle prime armi. E si affacciarono inquietanti interrogativi quando si scoprì che Maria Teresa Romeo aveva una base di appoggio a Casoria, centro che Bruno Seghetti, a quanto hanno testimoniato molte persone, ha frequentato negli ultimi anni.

Insomma le rivelazioni di Peci trovavano una conferma in quanto avveniva nella nostra città. E proprio la «colonna» partenopea delle BR divenne oggetto di domande di ricerche, ma a parte il lavoro di collage effettuato fra i memoriali di Peci e le poche notizie che filtravano non è stato possibile sapere molto. E c'è poca speranza che il processo possa dire qualcosa di più.

NELLE FOTO, in alto: quattro terroristi (Salvatore Colonna, Maria Teresa Romeo, Bruno Seghetti e Luca Nicolotti) subito dopo il loro arresto in questa. Furono arrestati dalla Squadra Mobile dopo un inseguimento per i vicoli cittadini.

Chiesta l'immediata celebrazione del processo

Parlano gli avvocati degli 11 autonomi arrestati in gennaio

Ieri conferenza stampa alla sala S. Chiara - Tra gli accusati, Achille Flora, borsista universitario - Gli arresti scattarono dopo la confessione di Nicola Casato

Si è svolta ieri mattina presso la sala S. Chiara la conferenza stampa degli avvocati difensori degli undici giovani arrestati nel gennaio scorso con l'accusa di aver partecipato a una serie di attentati dinamitardi in città e di associazione sovversiva. Sempre secondo le accuse il loro gruppo avrebbe agito sotto la sigla di «Nuclei comunisti organizzati».

A determinare gli arresti, come si ricorderà, furono in particolare le confessioni di uno degli stessi giovani del gruppo, Nicola Casato. Di quest'ultimo, noto per la sua adesione ai gruppi dell'autonomia napoletana, si parlò, poi, come del «Fiorini napoletano».

Tra gli arrestati, attualmente detenuti in maggioranza presso il carcere di

Poggioreale, ci sono Achille Flora, borsista precario ad architettura, ex appartenente a Potere Operaio e collaboratore della rivista «Rosso», Fulvio Ricci, Raffaele D'Angelo, Renato Di Stasio, Patrizio Frattina, Mario La Porta, Antonio Ajello è invece detenuto presso il carcere di Brindisi, mentre latitanti sono Bruno Barrella, Edoardo Sorvillo e Mario Del Noce.

Si tratta per la gran maggioranza di studenti universitari. Tra di loro alcuni hanno dei precedenti. Degli avvocati difensori erano ieri presenti Siniscalchi, Cardillo, Senese, Bisogni. È stato comunicato che dopo la pubblicazione di qualche giorno fa - degli atti istruttori non sono emersi nuovi e probanti elementi di accusa. Per di più - hanno sostenuto gli av-

vocati - si sono evidenziati numerose crepe e confusioni nello stesso impianto accusatorio del Casato. La preoccupazione unanime espressa è che, comunque, poiché i reati attribuiti agli imputati, dovranno essere giudicati in assise, si prevede un ulteriore slittamento di mesi prima della celebrazione del processo.

La principale richiesta inoltrata perciò sia dagli avvocati difensori che dai familiari dei giovani è che siano abbreviati al massimo i tempi della celebrazione del dibattimento. Un appello stilato in tal senso è stato tra l'altro sottoscritto da Catalano deputato del PDUP, dal radicale Pinto, da Iervolino di DP, da Graziani e D'Antonio, docenti di economia e commercio. Una lettera scritta

da Antonio Ajello è stata letta dalla sorella del giovane detenuto a Brindisi. In essa Ajello denuncia il trattamento a cui sarebbe stato sottoposto durante la detenzione e chiede di essere trasferiti a Napoli per poter sostenere gli esami di maturità.

I difensori hanno inoltre affermato che per alcuni imputati è possibile dimostrare l'incambiabile estraneità ai fatti di cui sono accusati.

Per gli altri - hanno detto sempre i difensori - alcune delle stesse dichiarazioni del Casato, ridimensionerebbero di molto la portata delle accuse, in particolare della più grave, quella cioè relativa all'associazione sovversiva.

p. m.

Allucinante tragedia a S. Giovanni a Teduccio

Crede che la figlia sia morta e si lancia nel vuoto dal quinto piano

Giovanni Cocchia, era un operaio - Una prima testimonianza, poi smentita dai familiari, sostiene che l'uomo aveva tentato di strangolare la piccola in preda a un raptus

Raccapricciante tragedia ieri pomeriggio a S. Giovanni a Teduccio. Un uomo di trentadue anni, Giovanni Cocchia, operaio qualificato alla Pirelli, sposato e padre di quattro bambini, si è lanciato nel vuoto dal quinto piano della sua abitazione. Non è ancora chiaro che cosa ci ha spinto. La notizia è stata divulgata in un momento di follia.

Successivamente però i familiari avrebbero dichiarato che il poveretto si è suicidato temendo che la piccola rimanesse soffocata da una sorsata di latte che le andata di traverso. È stato un tonfo spaventoso da oltre venti metri. Il

poveretto si è schiacciato al suolo, morrendo sul colpo. Una tragedia umana e familiare che, oltretutto, ha alle sue spalle a quanto pare un retroscena non meno drammatico ed allucinante.

La vita di Giovanni Cocchia e della sua famiglia era stata abbastanza simile a quella di migliaia di altre fino a circa tre mesi fa. Poi un avvenimento traumatico deve avere irrimediabilmente scosso la loro esistenza. Una sera come tante altre, Giovanni Cocchia torna a casa dal lavoro. Ma giunto con la sua auto all'altezza di Via Marittima, resta coinvolto in un incidente stradale.

Il Cocchia riporta numerose ferite. L'urto fu abbastanza violento. Le ferite, col tempo, si rimarginano. A prima vista, tutto sembra superato. Purtroppo, invece, non sarà così.

L'incidente, evidentemente, ha lasciato segni profondi e non tanto nel corpo, quanto nella mente di Giovanni Cocchia.

I mesi passano ma l'uomo non riesce in nessun modo a riprendersi dallo choc riportato in seguito all'incidente.

Nemmeno il lavoro riesce a fargli recuperare la tranquillità perduta. Giovanni Cocchia, ormai non è più quello di prima e la sua vita quotidiana, a una finestra della propria abitazione. Quali sarebbero infatti le conseguenze per la città, se la formazione dell'amministrazione subisse eccessivi rinvii? Abbiamo interrogato in proposito tre napoletani, tutti e tre - sia pure per questioni di verso - profondamente legati alla vita cittadina: si tratta di uno scrittore, Luigi Compagnone, di un sindacalista, Eduardo Guarino, e di un imprenditore, Renato D'Andrea.

«Io non sono un poliziotto e quindi non sono capace di certe sfumature proprie del linguaggio dei politici - ha detto Luigi Compagnone -. Però mi sembra che il risultato delle elezioni sia quanto mai chiaro: Valenzi, con le sue novantamila preferenze e più, ha ottenuto un indiscutibile successo, la giunta uscente ha riavuto la fiducia dell'elettorato. Di fronte ai tanti problemi di Napoli è necessario mettersi subito tutti insieme al lavoro per riprendere il programma avviato cinque anni fa. Anzi quel programma va ampliato: bisogna fare ancora di più».

Per Renato D'Andrea, che è anche il presidente dell'API Campania, l'associazione delle piccole e medie industrie, l'urgenza di dare a Napoli subito la nuova amministrazione è dettata dalla gravità dei problemi economici e sociali: «Le questioni, dice, qui si aggravano in progressione geometrica, con ritmi cioè tremendi».

«Oltre alla giunta di sinistra - ipotizza D'Andrea - potrebbe formarsi anche una giunta laica PSI, PRI, e PSDI sostenuta dall'esterno da democristiani e comunisti. Sarebbe necessario però concordare un programma chiaro. Ma al di là delle formule, voglio sottolineare la necessità che non ci sia un lungo vuoto di potere. Ci sono una serie di programmi per le opere pubbliche avviate dalla precedente amministrazione che devono essere ora realizzati. Per le forze imprenditoriali questo è un punto fondamentale». Sull'altro versante, quello del sindacato, i commenti non sono diversi.

Dice Eduardo Guarino, segretario della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM), il più grosso sindacato napoletano di categoria: «Proprio mentre il governo si appresta a varare una serie di provvedimenti antioperiali, è necessario che un'istituzione come il comune sia nella pienezza dei suoi poteri. Per i lavoratori non è indifferente se a Palazzo S. Giacomo c'è una giunta di sinistra o altra. In questi anni la giunta Valenzi ha avuto un ruolo non secondario in alcune scottanti vertenze operaie; penso per esempio a tutta la vicenda dell'Italsider».

coordinamento precari lavoratori e disoccupati, rimangono sostanzialmente gli stessi. La decisione di sospendere questa forma di lotta, e quindi di far sì che il lavoro delle commissioni esaminatrici proseguisse anche in quelle settimane, che avevano sospeso momentaneamente le loro attività (più di 60 tra Napoli e provincia), non vuol dire, quindi questo è stato più volte ribadito nel corso della conferenza stampa, che la loro lotta sia conclusa.

Prese ancora una volta le distanze dalle posizioni dei sindacati confederali, così come dal recente accordo tra il governo e il sindacato autonomo SNALS, il coordinamento dei precari ha tenuto a precisare che la lotta continua, in forme e modi che verranno concordati di volta in volta tenendo anche presente le diverse situazioni esistenti nelle singole province.

Quali potranno essere queste forme di lotta? Assemblee e manifestazioni nelle scuole durante tutto il periodo degli esami, mobilita-

tutti i precari che abbiano 18 mesi di servizio continuo attraverso i corsi abilitanti. Le loro proposte, comunque non si limitano solo a questa: classi con un numero inferiore di alunni della media attuale (il numero ideale è stato da loro fissato intorno alle 20 unità per classe) questo non solo per garantire un maggior numero di cattedre disponibili, ma anche, sostengono, per garantire la possibilità di una didattica migliore; scuola a tempo pieno con la creazione di palestre, biblioteche e momenti di incontro, per un uso sociale dell'istituzione scolastica. In ultima analisi, questo è stato un altro dei punti ribaditi con forza durante la conferenza e che assicurano sarà al centro anche del prossimo incontro che si terrà martedì alle ore 17 al Politecnico, nessuna legge-tampone riuscirà a risolvere questi problemi per i quali, invece, occorre una adeguata politica di programmazione.

Nel corso di una conferenza stampa al «Righi»

I precari della scuola spiegano perché hanno deciso di riprendere gli scrutini

La ripresa degli esami, però, non significa il ritorno alla normalità - Annunciate nuove forme di protesta - Martedì 24 nuova assemblea al Politecnico

Allora è certo: da domani anche i precari napoletani riprenderanno a svolgere regolarmente gli esami nelle scuole medie inferiori e negli istituti professionali che avevano bloccato in questi giorni per protestare contro la recente bozza di legge sul precariato.

La decisione assunta è stata confermata nel corso di una conferenza stampa, tenutasi ieri pomeriggio, in un'aula dell'istituto tecnico «Righi».

Le famiglie degli studenti e le migliaia di esaminandi interessati alla tranquilla conclusione dell'anno scolastico possono tirare un sospiro di sollievo: anche per quest'anno gli esami si svolgeranno. Ma con qualche giorno di ritardo rispetto alla data che aveva annunciato il ministro (aveva assicurato) che entro il 19 giugno si sarebbero svolti in ogni caso gli esami, ma gli scrutini verranno portati a termine.

il partito

ASSEMBLEE
Miano, ore 18,30 sul voto con Geremica: Chiaiano, ore 18,30 sull'analisi del voto con Serio; Mianella, ore 18 sulla casa con Maide Di Nunzio; Montecalvario, ore 18 sui problemi dei quartieri con Impegno; Mariabella, ore 19 sul lavoro con Minopoli; consilio regionale con Mercolegiano «Analisi del voto».

IN FEDERAZIONE
Martedì alle ore 17 è convocato il comitato direttivo della sezione ATAN con la partecipazione dei comitati di cellula di ogni posto di lavoro.

ASSEMBLEE SEGRETI DI SEZIONE DI CITTÀ
Martedì 19 in federazione si terrà l'assemblea dei segretari di sezione della città sui problemi e assetto delle circoscrizioni.

Dai carabinieri di Torre Annunziata

Quattro giovani arrestati per spaccio di stupefacenti

Rubavano per procurarsi droga - Dopo alcune perquisizioni ritrovato un chilo di hashish e un milione di lire

Sono stati arrestati dai carabinieri di Torre Annunziata quattro giovani, accusati di spaccio e detenzione di stupefacenti.

Si tratta di Filippo Luigi Giannone, trenta anni, Luigi Polillo di ventisei anni, Antonio Formisano, ventuno anni, e Francesco Esposito di ventidue anni. Tutti i giovani in questione hanno precedenti per furto.

Come purtroppo succede in questi casi, i giovani in questione, praticavano o erano costretti a praticare l'illecita attività per procurarsi i soldi e acquistare la droga.

L'operazione condotta dai carabinieri di Torre Annunziata è scaturita da una serie di perquisizioni effettuate nelle abitazioni dei giovani arrestati, tutti domiciliati nella cittadina

Sono stati infatti ritrovati e sequestrati dai militari 100 grammi di eroina, in parte rinvenuti addosso al Formisano, in parte nella abitazione di Bagnara, dove la droga era nascosta all'interno di un fornello a carboni.

Sempre nel corso di queste perquisizioni sono stati inoltre sequestrati un chilogrammo di marijuana e un milione in contanti.

I prezzi aumentati ovunque almeno del 15 per cento
«Vacanza è bello», ma costerà più cara

Rispetto allo scorso anno amare sorprese per tutti quelli che possono recarsi in villeggiatura - Anche per i pendolari, il bagno sarà più «salato» - Notevoli lievitazioni per case, alberghi e per i listini dei ristoranti

Frementi e scattanti, autentici «Memme» della vacanza, eccoli al via. L'estate è arrivata. Il sole scotta, l'afa si fa sentire, anche perché una primavera saltata a piè pari, non ci ha consentito un graduale acclimatazione.

bene - in quindici giorni in pensione - una cinquantina di chilometri da casa, è il prezzo. Andare in vacanza costa caro. Molti per questo sono costretti a rinunciare. Molti a ridimensionarsi. Altri ancora a stravolgere le proprie abitudini, improvvisandosi Robinson, sperimentando - magari per la prima volta a quarant'anni - le gioie e i dolori del campeggio.

Per quanto riguarda gli appartamenti e le case nelle diverse località turistiche sembra che i padroni di casa si siano passati parola. Non capita più così di andare - ad esempio - a Ischia e trovare enormi differenze di prezzo tra case simili nella stessa zona.

scogliera libera e di conseguenza o si paga, o il mare lo si vede solo da lontano. Prezzi analoghi o di poco (ma molto poco) inferiori sul litorale domizio. Qui il mare meno bello viene compensato dal fatto che la zona è raggiungibile in poco tempo dalla città e quindi «il marito tutte le sere può tornare a casa».

La cabina è uno di questi. Quest'anno una per cinque persone nella zona di Licola, costerà 5.000 lire sulla costiera 3.500, più o meno tanto nelle altre località.

Ma non è dei visitatori ma evidentemente di quelli che organizzano i tour e trovano più redditizio e controllabile il turismo in provincia) sembra inevitabile che volentieri fare il punto su quello che è in concreto la circolazione turistica bisogna riferirsi all'intera provincia.



Domani in Comune riunione per la balneazione
Da via Caracciolo a Posillipo tutti al mare, aspettando...

I napoletani non sembrano voler rinunciare alla loro Crociere. E' bastato che il tempo fosse meno inelmente, che il sole facesse capolino dietro montagne di nubi che sembravano insormontabili, solo fino a qualche giorno fa, ed ecco che Napoli - come ogni estate - si è trasformata in Cannes.

esclusivi ma ormai non troppo. Quelli che pagano salito il loro ingresso in uno dei sette stabilimenti balneari cittadini che da Mergellina vanno fino al Capo di Posillipo. In questi giorni, dunque, a molla ci si sono messi un po' tutti. E' un po' come se avessero voluto esorcizzare, con una sorta di «prova sul campo», la paura di sentirsi dire - come ogni anno - «il mare è inquinato». Che il bagno a Napoli è impossibile farlo.

ultimi prelievi effettuati e sui risultati delle analisi più recenti, non si può fare a meno di osservare come il grado di inquinamento marino sul litorale napoletano negli ultimi quattro anni sia in generale costante, calo. E la situazione sarebbe ancora migliore se strumentalizzazioni e manovre politiche di bassa lega non avessero fatto interferire i lavori per le condotte sottomarine che il Comune di Napoli aveva cominciato a far installare nel golfo per portare al largo i liquami.

Questi dati, aggiornati e rivisti, saranno alla base della riunione che sarà tenuta domani in Comune. Subito dopo ci sarà la risposta alla domanda dei napoletani. Allora, tutti al mare? O no!

Ma in prospettiva si può cambiare
Turismo a Napoli? Solo di transito

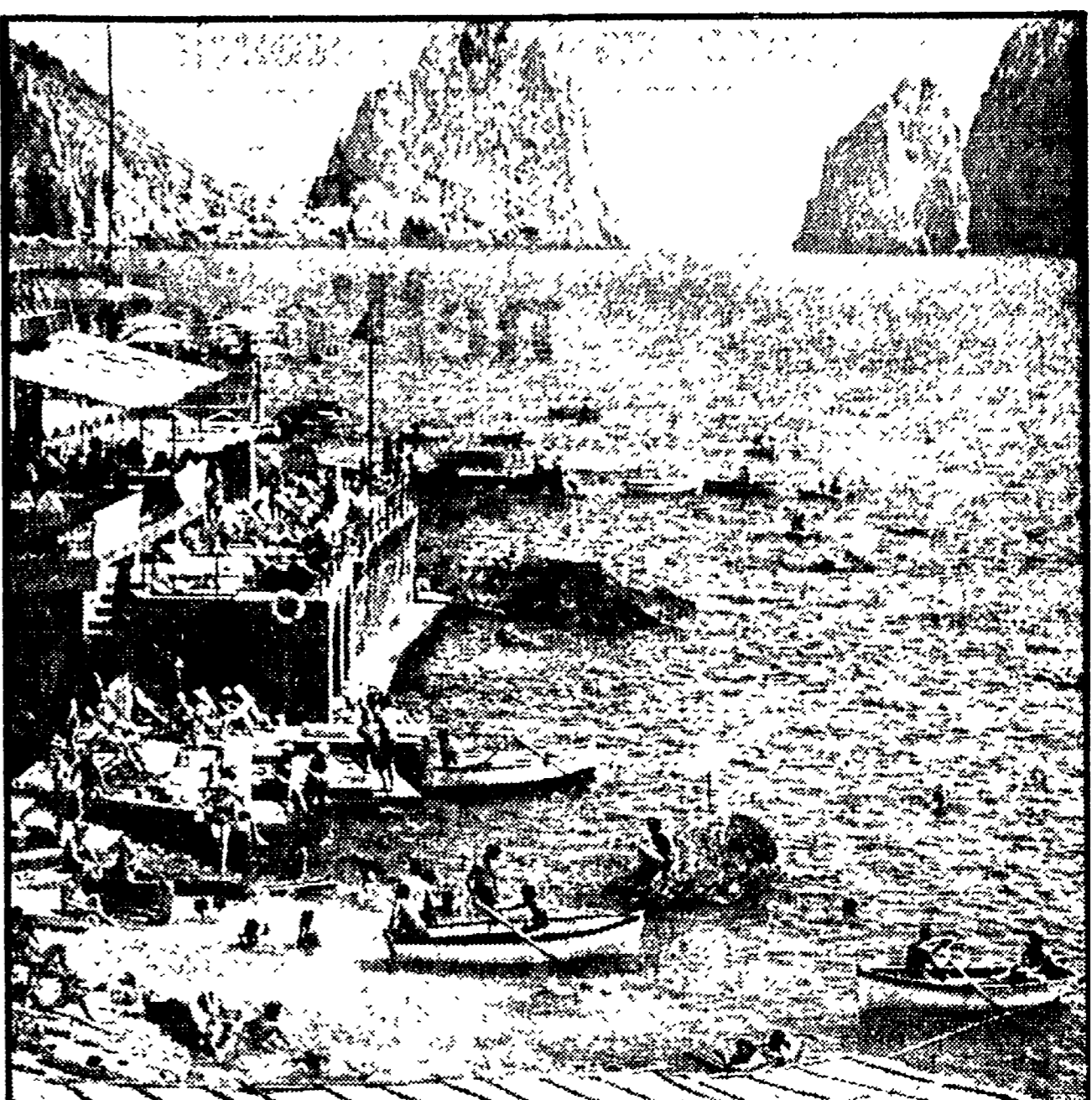
I turisti sono arrivati ma solo per trasferirsi rapidamente nelle isole e in costiera

Pantaloni corti, rossi come gamberi, naso all'aria e macchina fotografica a tracolla, sono arrivati anche quest'anno. Forse proprio loro, i turisti, al loro apparire in città ci fanno capire che l'estate è arrivata. Che una nuova «stagione» è cominciata.

Ma non è dei visitatori ma evidentemente di quelli che organizzano i tour e trovano più redditizio e controllabile il turismo in provincia) sembra inevitabile che volentieri fare il punto su quello che è in concreto la circolazione turistica bisogna riferirsi all'intera provincia.

Quest'anno, poi, sono più numerosi. Potenza dei Borboni che nonostante in città non ci abitino più da un po' di anni, il loro fascino devono continuare ad esercitare tutto, se sono stati capaci di attirare, in pochi mesi, oltre quattrocentomila visitatori italiani e stranieri.

Ma come? In auto ovviamente, sulla Napoli-Pompeii, transitano attualmente 30 milioni di veicoli sulla Roma-Napoli 22 milioni, sulla Napoli-Bari 7 milioni. Ma molti anche in treno dato che i viaggiatori in transito per le stazioni ferroviarie di Napoli sono oltre quattro milioni in un anno.



CASTELLAMMARE - L'inquinamento ha fatto il vuoto

Una lunga spiaggia deserta a pochi chilometri dal caos

La storia del depuratore progettato, ma mai costruito - Così la Cassa per il Mezzogiorno mortifica grandi risorse ambientali

CASTELLAMMARE - Chilometri di arenile, dalla foce del Sarno, confine con Torre Annunziata, al cuore della città: sabbia nera, vulcanica, insolita sulle sponde meridionali del Tirreno: una striscia scura sul golfo di Castellammare che fa ormai parte dell'iconografia turistica della città.

Le risorse ambientali che potrebbero aprire - come già per un passato non lontano - nuove prospettive al turismo stagionale: balneazione, elioterapia, scabbiate, un complesso di attività propulsive dell'economia cittadina. Ma tra l'idea e la realizzazione c'è di mezzo - e non certo solo qui - l'inquinamento: e tra l'inquinamento ed il recupero del patrimonio naturale, manco a dirlo, c'è la Cassa del Mezzogiorno.

Il futuro di questo mare, infatti, infestato da tassi altissimi di colibatteri e da fomi inquinanti di vario genere, si chiama depuratore: e proprio qui, a Castellammare come in tutto il golfo, la Cassa decise alla metà degli anni '70 di centrare uno dei suoi colossali piani d'intervento, l'ormai famigerato progetto speciale n. 3 per il disinquinamento del golfo. Fra i tanti depuratori previsti all'interno dello stanziamento di oltre 1.000 miliardi uno sarebbe dovuto sorgere alla foce del fiume Sarno interessando i comuni di Torre e Castellammare, nonché la fascia litorale sulla quale essi si affacciano.

Quando, iniziati il picchettaggio dei suoli, gli abitanti reagirono con veemenza, la Regione convocò un incontro tra le parti: si era ormai nel 1977 e la commissione speciale regionale per l'intervento straordinario del Mezzogiorno si fece arbitra della contesa. Risultato, la revisione del progetto: l'area di edificazione del depuratore venne ridimensionata fino a 10 mila metri quadrati e spostata interamente su territorio stabile. Negli intrighi del caso, il mare di Castellammare resta un'aspirazione pia e irraggiungibile.

SERVIZI A CURA DI MARCELLA CIANNELLI
Vittorio Ragone

Giulia Jean Cars advertisement featuring a car image and technical specifications like '13 cv fiscali', 'tergicristallo a 2 velocità', and 'L. 3.985.000'.

Storia dell'Italia contemporanea advertisement with an image of a person and text 'diretta da Renzo De Felice'.

GIAT arredamenti advertisement for Persian carpets, featuring a large image of a carpet and contact information for Domenico Turco & C.

CENTRO AGOPUNTURA CINESE advertisement for Giovanni Tambasco, listing various treatments and contact details.

MILLEVIAGGI advertisement for travel services, mentioning 'dalla parte di chi parte' and contact information.

NORDAUTO INNOCENTI advertisement for a car, featuring 'con 450.000 lire' and 'DI ANTICIPO E IL RESTO FINO A 42 RATE'.

La grave crisi del secondo comparto industriale della Campania

Le telecomunicazioni nell'occhio del ciclone

Le cause dell'attuale situazione - Il ruolo della STET - Il passaggio dall'elettromeccanica all'elettronica - A colloquio con Ceccotti, responsabile regionale del PCI

E' tempo di guai per il secondo comparto industriale della Campania. Considerando, infatti, solo la produzione e la installazione di apparecchiature per le telecomunicazioni...

premere sul governo al fine di farli approvare aumenti tariffari per tappare ancora una volta le paurose falle di bilancio, circa 7.200 miliardi di deficit.

STET e del rinnovamento tecnologico. Crisi finanziaria - è l'opinione del dirigente comunista - che è venuta finalmente a galla, in tutta la sua evidenza, in seguito all'accresciuto controllo sulla politica tariffaria e alla emorragia del settore produttivo.

interrecciano il rapido evolversi della tecnica, una rigida divisione internazionale del lavoro che vuole relegarci ad una perenne subalternità, un'acquisizione politica del governo e le distorsioni di assetto istituzionale della STET.

La via per uscire in tutta fretta da questo oscuro tunnel è stata più volte indicata dai comunisti. «Va pianificato - illustra Ceccotti - il passaggio dalla elettromeccanica alla elettronica; in somma va definita la domanda di prodotti nel campo del...

le telecomunicazioni all'atto di approvare i fondi di dotazione alla SIP, che, invece, si abbandonano ad una nefasta pratica del giorno per giorno.

CASERTA - Assunti con la 285

« Ci pagano, ma siamo senza sede e senza lavoro »

La denuncia di 249 giovani dipendenti del comune - L'arroganza del sindaco dc

CASERTA - A Caserta, 1.249 giovani assunti dal Comune dalla lista 285 sono del tutto inutilizzati. Alla fine del mese di corso percepiranno il primo stipendio senza aver potuto produrre nulla.

Intanto, in questi ultimi giorni, pare che la Regione abbia detto ai funzionari comunali di non avere intenzione di coprire le spese di arredamento della sede da dare ai nuovi assunti.

Come si è giunto a tanto? Dopo la delibera regionale del 17 marzo, che permetteva al Comune di Caserta l'assunzione di 249 unità, mentre si svolgevano le pratiche di avviamento al lavoro da parte dell'ufficio di collocamento, la DC locale che oltre alle consultazioni regionali e provinciali, si preparava anche per le comunali, cominciava sulle famiglie sui giovani da assumere uno squallido gioco clientelare.

Ma i giovani della 285 non sono disposti a sopportare questo atteggiamento. I comunisti di Caserta sono al loro fianco, per dare un completo sbocco produttivo alla loro assunzione e per far fruttare il messaggio per la collettività dal loro lavoro e dai soldi che lo Stato investe per i progetti 285.

Celebrato l'anniversario della Guardia di Finanza

E' stato celebrato anche a Napoli il 206. anniversario della fondazione della Guardia di Finanza.

Processo a Pisciotta: sotto accusa il democristiano Palazzo e il costruttore Palumbo

Cemento sulla costa: imputati sindaco e speculatore

Centinaia di cassette costruite lungo il Cilento senza licenza e al di fuori della legge - Il pretore ha respinto la costituzione di parte civile di Italia Nostra - Una battaglia difficile che si scontra con interessi economici e mafiosi

A Mercogliano Domani Comitato regionale del PCI E' prevista per domani mattina la riunione congiunta del Comitato regionale comunista e della Commissione regionale di controllo.

SALERNO - Si è tenuta ieri alla pretura di Pisciotta la prima udienza del processo per lo scandalo delle 60 cassette abusive costruite dal sindaco e dal costruttore Domenico Palumbo.

Il rinvio del processo a sabato prossimo - cosa decisa quasi subito - è stato preceduto da un'ordinanza del pretore, Modestino Rocca, con la quale è stata respinta l'istanza di costituzione come parte civile presentata per conto di Italia Nostra dall'avvocato lacovone di Roma.

Palumbo e Palazzo sono difesi da quell'avvocato Lentini che è ex consigliere regionale della DC. Proprio il loro difensore nell'udienza di ieri si è contrapposto all'avvocato lacovone in un' appassionata difesa del principio secondo cui Italia Nostra non ha diritto alla costituzione di parte civile in quanto non rappresenta - come invece l'associazione sostiene - « i interessi diffusi ».

Palumbo dal canto suo, mentre nell'aula angusta della pretura di Pisciotta si discutevano i preliminari di rito, si agitava andando avanti e indietro e domandando in gi-

ro, con tono lamentoso se, sulla costa del Cilento tra gli speculatori, esista solo lui. A questo proposito è bene ricordare alcuni dati oltre alle 60 cassette in questione.

La maggior parte di questi giovani, assegnata al settore dei beni culturali, dovrebbe condurre un lavoro di ricerca, di catalogazione, di recupero dei beni culturali emergenti e minori esistenti nel comune.

PICCOLA CRONACA IL GIORNO Oggi domenica 22 giugno. Onomastico Paolo (domani Lanfranco). Si sposano i compagni Maria Gaia e Tomino Testa. Agli sposi gli auguri dei comunisti di La Pietra e della redazione dell'Unità.

CASA DI CURA VILLA BIANCA Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo

Radiatori elettrici all'ossido di magnesio I MIGLIORI DOPO IL SOLE Cogeneratore BOAT TOTEM rendimento 97% PANNELLI SOLARI risparmio 100%

La tua estate in... MOTO GUZZI MASSIMO RATEIZZO CONCESSIONARIA INNOCENTI gjeffe motor Leyland MOTO GUZZI

Voglia di Grecia SPECIALE CORFU ● dal 18-7 al 26-7 L. 297.000 ● dal 26-7 al 3-8 L. 305.000 ● dall'8-8 al 17-8 L. 379.000 ● dal 17-8 al 25-8 L. 327.000

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

ARREDAMENTI LA CASAPOLY S.R.L. Via Nazionale Appia 115 (uscita Caserta - Nord) Casapulla (CE) Tel. (0823) 46783

Sospinti dalla lotta dei giovani

Pozzuoli: fase finale per i progetti «285»

Intenso calendario di riunioni in questa settimana — Si devono precisare in concreto gli interventi — Poi il via ai cantieri

L'Amministrazione comunale di Pozzuoli, sotto l'incalzare dei giovani iscritti al preavviso, ha definito e reso noto nei termini fissati, il calendario degli incontri con i cordati l'altro giorno al termine di una clamorosa protesta.

Gli incontri dovranno servire a precisare in concreto i progetti, undici in tutto, per

avviare al lavoro formativo 371 giovani, già approvati dalla Regione.

Si comincerà fin da domani. La prima riunione, infatti, è prevista alle 12.30 e si occuperà del 1. progetto che riguarda l'assistenza scolastica ed interessa 23 giovani.

Agli incontri che avranno luogo nel municipio prenderanno parte l'assessore al lavoro

Salvatore Lubrano (dc), i direttivi ed i delegati di base dei giovani assegnati a ciascun progetto in esame; può partecipare anche un rappresentante per ogni gruppo consiliare.

Gli altri incontri sono fissati per il 2. e il 3. progetto, martedì dalle 10 alle 12.30; per il 4. e 5. progetto, mercoledì dalle 11 alle 12.30; per il 6. e 7. progetto, giovedì dalle 11 alle 12.30; per l'8. e il 9. progetto, venerdì dalle 11 alle 12.30; infine, per il 10. e 11. progetto martedì 1. luglio dalle 11 alle 12.30.

Oltre al primo che, come abbiamo detto, riguarda l'assistenza scolastica, gli altri progetti riguardano nell'ordine: beni culturali e ambiente (ad esso sono interessati 50 giovani); servizi amministrativi imposte (30 giovani); vigilanza e prevenzione (30 giovani); patrimonio forestale (76 giovani); aggiornamento del catasto (10 giovani); protezione dei parchi subacquei (52 giovani); carte geologiche e sismiche per il centro storico e le aree del bradisismo (38 giovani); biblioteca comunale (58 giovani); parco degli Astroni (98 giovani); risorse geotermiche (57 giovani).

Una volta precisato il tipo di intervento da praticare in ciascuna di queste attività, non rimarrà che aprire i cantieri e cominciare a lavorare.

Ci dovrebbe cominciare a verificarsi già entro la fine di questo mese, così come è stato sollecitato nella riunione di giovedì scorso col sindaco Gentile (Dc) avvenuta durante la manifestazione che portò i giovani ed i consiglieri comunali a presidiare l'aula comunale per protestare contro i ritardi e i tentativi di insabbiamento.

L'appuntamento a dopo le ferie

Si prepara alla Mostra il Salone della foto

Il rilievo di questa prima manifestazione - Già trenta sono le case internazionali che hanno aderito

Il nuovo salone della foto e cinematografia aprirà i battenti della sua prima edizione dal 1 al 5 ottobre, alla Mostra d'Oltremare.

A tutt'oggi sono già più di trenta le maggiori case di rilevanzza europea e mondiale che hanno aderito alla esposizione.

Come è intuibile, questa esposizione interesserà non solo i professionisti, ma anche le migliaia di fotografi dilettanti e cinematografatori di Napoli e della regione, ed estenderà certamente il suo raggio di attrazione anche oltre i confini della Campania.

Il «Fotocine» non è riservato ai soli operatori economici, come spesso accade, ma è aperto al più vasto pubblico. Sarà, quindi, il primo grande appuntamento nel Mezzogiorno d'Italia che consentirà di conoscere vedere ed esaminare le più moderne e sofisticate apparecchiature, strumenti e materiali di ogni tipo, pellicole e accessori per le esigenze elementari di chi per la prima volta si avvicina all'universo dell'immagine fotografica e per le esigenze complesse dei professionisti sperimentati che operano nei più disparati

settori della pubblicità alla moda, dall'architettura alla fotografia industriale, al reportage, alla foto d'arte.

Naturalmente il salone specializzato riveste un interesse non secondario anche per gli operatori economici i quali, oltre a poter integrare le scorte di magazzino all'approssimarsi delle festività di fine d'anno, avranno anche la possibilità di rendersi conto dei progressi tecnologici compiuti dalle produzioni del settore. Ma l'importanza del salone per gli operatori riguarda anche un altro aspetto essenzialmente economico.

Mentre, infatti, nelle regioni settentrionali il mercato mostra segni di saturazione, nel Centro e nel Mezzogiorno permane una fase di espansione e rappresenta per i produttori, gli importatori e i rivenditori un'area di estremo interesse.

Il «Fotocine», promosso da un comitato di operatori e tecnici del settore e dalla Confoci, sarà realizzato dalla mostra d'Oltremare che in fatti di saloni specializzati ha una esperienza ventennale. La manifestazione sarà arricchita da una serie di iniziative collaterali, dibattiti, mostre

La rassegna si conclude il 29

Al giro di boa il settimo Giugno Popolare

Mostre, concerti, spettacoli teatrali, organizzazioni come di consueto dall'Archi - Villaggio Vesuvio

Si è svolta, con un bilancio estremamente positivo, la prima settimana di attività prevista dalla 7. rassegna del «Giugno popolare vesuviano». Lo svolgimento delle manifestazioni, proposte su tutto il territorio dell'agro vesuviano, ha incontrato ovunque larghi consensi e partecipazione. Questa prima settimana ha già visto all'opera di fatto tutte le componenti presenti a questa edizione del «Giugno», un'edizione più che mai complessa ed articolata, nonché attenta ai possibili sviluppi che tale patrimonio, costituitosi nell'arco di sette anni di iniziative promosse dall'ARCI Villaggio Vesuvio, potrà avere in futuro.

Ma tornando al programma già concretamente realizzati in questi giorni, riteniamo opportuno soffermarci sui vari momenti fin qui operati. Per quanto riguarda le arti visive, vere protagoniste di questa edizione, si è avuto l'inizio del progetto «Rivelazione camera buia», condotto da Arcangelo Izzo in collaborazione con alcuni noti fotografi napoletani. Esso vive fondamentalmente di due fasi, una prima realizzata all'esterno con riprese fotografiche di alcuni abitanti della zona, ed una seconda, prevista nella «camera buia», con «Impressioni di un pittore» e consegna delle foto ai protagonisti stessi della performance. A ciò va aggiunta l'organizzazione di una mostra retrospettiva, denominata «Impressioni di un pittore», che si realizzerà in Campania alla fine dell'800: Alessandro Poma (1874-1963), curata da Egidio Maria Ercolano, allestita al Palazzo Auricchio di S. Giuseppe Vesuviano in contemporanea con una testimonianza delle opere di Gennaro Serrò. Il pittore napoletano presenta infatti il suo «Pulcinella, una maschera, un popolo, una storia», sei tavole inserite in un contesto di sculture, bassorilievi ed opere grafiche.

Altro rilevante successo ha riscosso la programmazione musicale, con protagonisti Bruno Camino e Claudio Marzò. Il primo, notissimo pianista e compositore classico, ha tenuto un concerto nella piazza Annunziata di Ottaviano con i musicisti di Mozart, Beethoven, Liszt e Gershwin, riuscendo fra l'altro a determinare una attenzione e una partecipazione del pubblico davvero imprevista. Piacere sorpresa. Invece, quella di Claudio Marzò, giovane esecutore di brani per chitarra classica, che all'interno della struttura del Villaggio Vesuvio si è segnalato per le esecuzioni particolarmente attente e puntuali di un vasto repertorio.

Ed ancora il teatro, con interventi in tutti i comuni della zona, da San Giuseppe ad Ottaviano, dalla località della Zabatta a Terzigno. Particolarmente significativa l'esperienza del mimo americano Steve Hermann.

Altra testimonianza quella del gruppo di «Sperimentazione teatrale» di Giuseppe Marzò, con il lavoro «Trasmissione», operazione di fusione scenico-teatrale, portata avanti in contemporanea sul palco e fra la gente.

Non è mancata poi la poesia, con Corrado Ruggiero impegnato nella lettura e nel commento dell'ultima produzione letteraria di Edoardo Sanguineti.

Discorso a parte merita invece in chiusura l'allestimento della mostra sul «Musée di storia, arti e tradizioni popolari» diretto da Sergio De Grecco presso il liceo classico «A. Diaz» di Ottaviano, sede del centro principale di questo museo e la assoluta dinamicità, legata al continuo contributo degli abitanti della zona protagonisti reali del progetto di arricchimento del museo stesso. Come si può notare quindi un panorama estremamente ricco e complesso che andrà ed è in fase di completamento nei prossimi giorni con ulteriori contributi nei vari settori, sino a giungere al giorno di chiusura con una grande «sara-banda» finale nell'«Arena» di San Giuseppe con un progetto di intervento totale, protagonisti tutti i principali artisti impegnati nei singoli specifici lungo tutto l'arco della 15 giorni vesuviana.

Stefano De Stefano

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, nei tanti, sempre e compunti. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «L'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica riserviamo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, state concisi! L'indirizzo è quello sotto: «L'Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Niente battesimo per il figlio dei comunisti

Potrebbe sembrare una storia d'altri tempi e invece si sta verificando proprio in questi giorni. La materia è data dall'anticomunismo più assurdo, quello più duro a morire.

Siamo due compagni, sposati solo con rito civile. Abbiamo avuto di recente un bambino che i nonni volevano far battezzare. Noi non abbiamo trovato nulla in contrario. Ma l'opposizione invece è venuta dal parroco del paese in cui abitiamo. Pago in provincia di Avellino.

Il prete si è rifiutato di battezzare nostro figlio prendendo a pretesto che il nostro matrimonio non era stato celebrato in chiesa. Il bambino, ha detto, lo avrebbe battezzato solo se noi avessimo dato precise garanzie per il futuro, comportandoci in modo corretto. Ci ha chiesto addirittura di firmare un documento che naturalmente non abbiamo voluto sottoscrivere.

Ci sembra questo del parroco un comportamento incredibile, anacronistico.

CARMINE CRETELLA ROSANNA SCAFULLO

Lavori fantasma al P. Margherita

Al numero civico 12-A di via del Parco Margherita si stanno eseguendo lavori di trasformazione che sembrano non rispettare la normativa in vigore.

Non vi è all'esterno alcuna tabella che specifichi il tipo di lavori, il numero e la data della concessione o dell'autorizzazione, il proprietario, il progettista, l'impresa e il direttore dei lavori. Non crediamo, dunque, che questi lavori siano stati autorizzati. E, anzi, lo speriamo. O, almeno, speriamo che non siano stati autorizzati nella maniera in cui si stanno eseguendo.

L'immobile interessato fa parte di un piccolo complesso formato da una palazzina a tre piani e da due corpi a pian terreno antistanti, che è opera dell'ingegnere Emanuele Rocco, uno dei principali protagonisti dell'edilizia umbertina napoletana. La pa-

lazzina del Parco Margherita è considerata da Renato De Fusco «tra le opere più significative del floreale a Napoli» nonché un pregevole esempio della pratica professionale cittadina (cfr. R. De Fusco, il floreale a Napoli, Esi, Napoli 1959). Inoltre essa sorregge lungo una via che è considerata «la strada floreale per antonomasia» e che, per la presenza di altri edifici della stessa epoca, costituisce un insieme culturalmente significativo nella storia dello sviluppo urbano di Napoli.

I lavori in corso stanno danneggiando in maniera notevole le eleganti finestre. I vanti di queste sono stati brutalmente riempiti nella parte superiore, e ciò fa pensare ad un'altra alterazione, quella della cubatura interna del corpo di fabbrica: non è difficile infatti ipotizzare la realizzazione (certamente abusiva e non autorizzabile da alcun) di un nuovo solato intermedio tra il calpestio e la copertura.

Nessuno nea al proprietario il diritto di adeguare gli immobili alle proprie esigenze né quello di recuperare edifici più o meno vetusti (ma non è il caso in esame) risparmiando per quanto attiene la statica e la dotazione di servizi ed impianti. Proprio per questo la recente legge 457/ agosto 78 prevede una normativa più snella per incoraggiare tali operazioni. Ma che questo avvenga nel disprezzo del patrimonio culturale architettonico della città e senza l'intervento degli organi preposti per legge alla sua tutela, non è cosa tollerabile.

Cordiali saluti.

LUIGI PALOMBA

L'Unione dei padri di famiglia di via Casanova ha emesso un mandato di cattura per proprio il questore Chiodi, presso nella sua casa di via Manzoni giovedì pomeriggio. Ordine questa notizia in questa è stata tenuta rigorosamente segreta ed è stata resa nota grazie alle «amicizie» di un cronista.

Se invece di un questore (sia pure ex), fosse stato preso un comune mortale si sarebbe avuto lo stesso risultato? Giustamente no, perché la gente, i lettori hanno il diritto di essere informati di quello che accade. E questo dovrebbe essere maggiormente vero quando vengono arrestati poliziotti corrotti.

Questo, si badi bene, per tutelare anche le centinaia e centinaia di funzionari e di agenti che onestamente, ogni giorno, svolgono il proprio lavoro.

DOMENICO LUBRANO PASQUALE CENNAMO RENATO LICELLI

Non arriva la notizia se l'arrestato è un questore

A Napoli è stato arrestato Giuseppe Chiodi, ex dirigente della squadra mobile napoletana, ex questore di Ravenna, inchiodato nell'inchiesta delle dische clandestine aperte in Emilia Romagna e nella quale sono rimasti coinvolti grossi nomi della finanza, della mala, alcuni anche legati alla mafia siciliana.

Una delle persone a carico delle quali il magistrato biologo Catalano ha emesso un mandato di cattura era proprio il questore Chiodi, presso nella sua casa di via Manzoni giovedì pomeriggio. Ordine questa notizia in questa è stata tenuta rigorosamente segreta ed è stata resa nota grazie alle «amicizie» di un cronista.

Se invece di un questore (sia pure ex), fosse stato preso un comune mortale si sarebbe avuto lo stesso risultato? Giustamente no, perché la gente, i lettori hanno il diritto di essere informati di quello che accade. E questo dovrebbe essere maggiormente vero quando vengono arrestati poliziotti corrotti.

Questo, si badi bene, per tutelare anche le centinaia e centinaia di funzionari e di agenti che onestamente, ogni giorno, svolgono il proprio lavoro.

DOMENICO LUBRANO PASQUALE CENNAMO RENATO LICELLI

Pulire la scuola dai manifesti del MSI

Cara Unità,

siamo un gruppo di genitori e vogliamo segnalare lo sconcio che si perpetua nella scuola Minutolo a S. Maria a Lauzati.

Sia all'interno che all'esterno essa è tappezzata di manifesti del MSI. Non possiamo tollerare e preghiamo le autorità predisposte a trovare rimedio.

Distinti saluti.

DOMENICO LUBRANO PASQUALE CENNAMO RENATO LICELLI

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI CILEA (Tel. 656.265) Riposo DELLE PALME Ore 21 concerto a tre voci con Peppino Gaggiardi POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Riposo	SAN CARLO Riposo SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) «Irazi oggi e domani», spettacolo musicale con Antonello Rondì, ore 21.30. ARCI VILLAGGIO VESUVIO «Rassegna 7. Giugno Popolare Vesuviano» SAN FERDINANDO (Piazza Teatro 5 Ferdinando T. 444.500) Riposo	TEATRO TENDA PARTENOPE (Nuova Sede lato Passaparco - Tel. 760.331) «Irazi oggi e domani», spettacolo musicale con Antonello Rondì, ore 21.30. ARCI VILLAGGIO VESUVIO «Rassegna 7. Giugno Popolare Vesuviano»	CINEMA OFF D'ESSAI CINEBACA ALIRO Riposo EMBASSY (V. P. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Chiusa MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) Lulu MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870) Quintet, con P. Newman - DR (VM 18) NO KINO SPAZIO Rassegna Cinema Fantastico e Teatro Comico: Lo squallido (1974) con R. Schieder - A. ore 18-23. Ore 22.15 Intermezzo teatrale. RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18) SPOT Chiusura est-va CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Passatello Claudio - Tel. 377.057) L'Emigrante, con A. Celentano - S ACACIA (Tel. 370.871) Super rapina a Milano ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375) Lenny, con D. Hoffman - DR (VM 18) AMBASCiatori (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Il fratello più furbo di S. Helmes, con G. Wilder - SA ARISTON (Tel. 377.352) «Oggetti smarriti», con B. Ganz - DR (VM 14) ARLECCHINO (Tel. 416.731) Toró il medico dei pazzi - C AUGUSTEO (Piazza Duca d'Atene - Tel. 415.261) Riposo	VI SEGNALIAMO ● Lenny (Alicione) ● Qualcuno volò sul nido del cuculo (Plazza, Adriano) ● Un uomo da marciapiede (Modernissimo)	EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) «Irazi oggi e domani», spettacolo musicale con Antonello Rondì, ore 21.30. GLORIA A (Via Annecchia, 250 - Tel. 291.309) Il battente, con K. Ross - G (VM 14) GLORIA B (Tel. 291.309) Gli scippatori LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.833) L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18) MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.693) Crociera erotica TRIPOLI (Tel. 754.05.82) Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A ALTRE VISIONI ITALIANAPOLI (Tel. 685.444) Rassegna Pop London Rock Festival e Cream Last Concert LA PERLA (Tel. 760.1712) Il fiume del grande salmone, con B. Bach - A MAESTRO (Via Mennacini, 24 - Tel. 752.3442) Uno sceriffo extraterrestre, con B. Spencer - C	MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.082) Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18) PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802) L'Interno sommerso, con M. Caime - A POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741) Il calciatore di squall, con F. Nero - A QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti Tel. 618.923) Sabato domenica e venerdì, con A. Celentano - SA VALENTINO (Tel. 767.85.58) L'Inferno nella corsia dei militari, con N. Cassini - C (VM 18) VITTORIA (Via Ciccanti, 8 - Telefono 377.937) Star Trek, con W. Shatner - F
--	--	--	---	--	--	---

PIÙ VISA, MENO PETROLIO

Oltre 17 Km con un litro
 E' solo nei consumi che la Citroën Visa dimostra i suoi 652 cc., perché confort e prestazioni sono quelli di un'auto di categoria superiore: cinque porte, un bagagliaio capace di ben 674 dmc quattro veri posti comodi e finiture molto curate.

S.A.E. CITROËN

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 610645/610646
 Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

STREPITOSO SUCCESSO AL SANTA LUCIA

NASTASSJA KINSKI

Niente Vergini in Collegio

I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17.30: Rubrica di grafica; 18: Ultime notizie; 18.10: Film (1. tempo); 18.50: Ultime notizie; 19: Film (2. tempo); 19.40: I cantautori (prima parte); 20.15: TG-sera; 20.50: I cantautori (seconda parte); 20.55: Beniamino e Rossella Maggio presentano l'angolo del caffè cantant; 21.15: Sport; sport, sport, rubrica sportiva a cura di Marino Marquardt; 21.45: Napoli giovane si diverte così; rubrica a cura di Gigi Carameiolo; 22.15: Ricordo di Giorgio Amendola; 22.30: Antemprima; 22.40: TG-sera (replica).

ORE 16: Film; 17.30: Rubrica di grafica; 18: Ultime notizie; 18.10: Film (1. tempo); 18.50: Ultime notizie; 19: Film (2. tempo); 19.40: I cantautori (prima parte); 20.15: TG-sera; 20.50: I cantautori (seconda parte); 20.55: Beniamino e Rossella Maggio presentano l'angolo del caffè cantant; 21.15: Sport; sport, sport, rubrica sportiva a cura di Marino Marquardt; 21.45: Napoli giovane si diverte così; rubrica a cura di Gigi Carameiolo; 22.15: Ricordo di Giorgio Amendola; 22.30: Antemprima; 22.40: TG-sera (replica).

TOTO IL MEDICO DEI PAZZI

Spezz. 17.30-19.10, 20.45-22.30

LA CASAD'ORO S.R.L.

Via Nazionale Appia 115 (uscita Caserta Nord) Casapulla (CF)
 Tel. (0823) 467813

Ha bisogno di...
SVUOTARE TUTTO A PREZZI... DISCOLI

ARLECCHINO
 NUOVA EDIZIONE A COLORI

LA CASA D'ORO S.R.L.